





ENCICLOPEDIA

ITALIANA

E

DIZIONARIO ITALIANO

DELLA CONVERSAZIONE

TAVOLE

VOL. II.



VENEZIA

DALLO STABILIMENTO ENCICLOPEDICO DI GIROLAMO TASSO TIPOGR. EDIT.

1847.

L' Editore.

Le Enciclopedie o Dizionari di Conversazione, sono, si può dire, altrettante Librerie giranti, a comodo d'ogni classe di persone. E tutti quanti estesero libri tali, conoscendo la loro grandissima utilità, cercarono, nella loro pubblicazione, di raggiungere la perfezione. E questa fu talmente conseguita da molti editori, da potersi affermare che chi possiede una di simili Opere, possiede quanto gli può bastare perchè prenda le cognizioni che gli sono indispensabili in ogni ramo di scienza o d'arte, giovandogli specialmente nelle civili conversazioni, nelle quali viene egli a parlare su d'ogni argomento, vuoi letterario o scientifico. E valga il vero, non solo gli Articoli nell' Opera vennero estesi quanto basta onde il lettore s' impadronisca dell' importanza della materia di cui trattasi, ma si volle ancora che a maggiore intelligenza e chiarezza del lettore medesimo questa trattazione fosse accompagnata da tavole incise relative, per cui poco più resta al perfezionamento di queste sorta d' Opere. L' esempio delle più accreditate Enciclopedie straniere venne da me pure seguito in questa *Enciclopedia Italiana*. Perciò quest' Opera è arricchita da un numero di disegni appartenenti ad Architettura, Scultura, Belle Arti in genere, Anatomia, Chimica, Fisica, Geografia, Matematica, Astronomia, Agricoltura, oggetti di Botanica, Zoologia, Mitologia, Musica, Scrittura antica e moderna, ec. ec. ec. e perfino di 400 e più Ritratti d' Uomini illustri. A quelli adunque che professano una qualunque scienza, l' Enciclopedia serve perchè eglino si richiamino almeno le cose non pronte alla memoria. Lo studente, come in un Repertorio, trova in essa, in mezzo alle sue meditazioni, quelle sufficienti illustrazioni, per le quali gli converrebbe altrimenti ricorrere ad altre Opere, di cui per avventura potrebbe esser privo. Gli altri tutti della civil società che non hanno o non possono avere il tempo, per le diverse loro occupazioni, di dedicarsi allo studio di tutte in generale le scienze, ma che però in una conversazione amano intendere o sapere ciò di cui si tratta, ricorrendo all' Enciclopedia, ch' è trattata alfabeticamente, sul momento trovano di che soddisfare alla propria curiosità. E siccome non era sì facile di poter ottenere questo scopo, senza un aiuto speciale, così, come ho detto, vennero introdotte in queste Enciclopedie, ed anche in questa Italiana, le figure corrispondenti alla materia della scienza che viene trattata.

In quanto alla distribuzione delle Tavole che aggiunte furono all' Enciclopedia Italiana, si è creduto bene che queste restassero tutte unite, e non già separate, come fecero alcuni Editori di altre Enciclopedie, che una parte delle figure inserirono nel testo dell' Opera, e una parte in tavole volanti, dimodochè ognuno ben vede come questa separazione riuscisse incomoda oltremodo al Lettore. E più si fece ancora, che ogni singola tavola avesse una separata illustrazione, senza che per questa fosse d'uopo ricorrere all' Opera. Queste Tavole adunque sono divise in due Volumi, ed in fine d' ognuno vanno unite le Illustrazioni stampate che esso contiene, come dagli Indici anteposti ad esse.

INDICE

DELLE TAVOLE

DELL' ENCICLOPEDIA ITALIANA

CONTENUTE NEL VOLUME SECONDO

E RELATIVE ILLUSTRAZIONI.

AVVERTENZE

PER LE TAVOLE E PER LE ILLUSTRAZIONI.

VOL. II.

TAVOLE.

MATEMATICA

Errata	*Corrige*

Le Tavole I, III e VI (bis) sono unite in una sola Tavola.

RITRATTI

Le Tavole segnate: N. I intestata fasc. XV; N. II intestata fasc. XVI; e N. III intestata fasc. XVII; tutte e tre senza il nominativo de' Ritratti	devonsi annullare.



ILLUSTRAZIONI.

MATEMATICA

Errata	*Corrige*

Le Illustrazioni delle Tavole I, III e VI (bis) sono unite in uno stesso foglio.

MECCANICA

Le Illustrazioni delle Tavole I e II sono unite in uno stesso foglio.

RITRATTI

La Illustrazione segnata	. . I	è invece.	III
La Illustrazione segnata	. . II	è invece.	I
La Illustrazione segnata	. . III	è invece.	II

SCRITTURA

La Illustrazione segnata . . V che comincia: *Sino dal risorgimento*, ecc.	devesi annullare.

ENCICLOPEDIA

ITALIANA

GEOGRAFIA.

TAVOLA I.

Come preliminare alle Tavole della Geografia descrittiva, diamo il presente Prospetto uranografico dove le prime nozioni contengonsi di geografia matematica od astronomica, di quella cioè in cui prendonsi in esame le relazioni del pianeta da noi abitato coll'universo rimanente.

Fig. 1. *Sistema solare.* A' pianeti in questa figura delineati bisognerà aggiugnere, fra Vesta e Giunone, il pianeta Astrea scoperto da Encke in decembre 1845, e il pianeta Nettuno indovinato da Leverrier e scoperto da Galle in settembre del 1846, dopo Urano.

Fig. 2. *Sistema lunare.* Qui si mostrano i vari aspetti e le posizioni della luna rispetto alla terra nelle sue fasi e ne' quartali od ottanti.

Fig. 3. *Moto della terra intorno al sole.* La terra, in pari tempo che muovesi elitticamente intorno al sole, gira sopra sè medesima nello spazio di 24 ore, cioè di un giorno. I quattro globi principali denotano la posizione della terra rispetto al sole nelle quattro stagioni, cioè a'punti del solstizii e degli equinozii. I globetti che vedonsi sulla curva indicano la posizione della terra medesima negli altri mesi dell' anno.

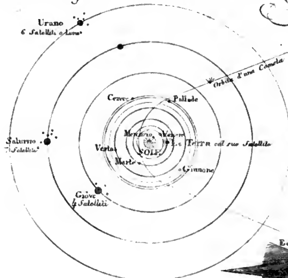
Fig. 4. *Eclissi.* Qui dichiaransi le rispettive posizioni del sole, della terra e della luna negli eclissi solari e lunari.

Fig. 5. Questa figura offre i vari circoli imaginari delineati sul globo terrestre per precisare la forma della terra, la posizione delle città, de' fiumi ec. sulla sua superficie.

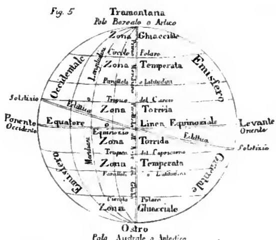
Fig. 6. *Rapporto d'una carta col globo.* L'Asia, parte del mondo che si vuole tracciare, è qui fortemente marcata, e l'Europa, l'Africa e l'Oceania, altre parti dell' emisfero terrestre cui l' Asia appartiene, vedonsi in ombra.

Fig. 7. *Rosa de'venti.*

Per maggior particolari attinenti ai circoli, ai pianeti, ecc. ecc., si leggano i seguenti: artic. Sistemi planetarii, Carta geografica, Rosa de' venti, Sfera armillare, ecc.









PROSPETT

Fig. 2. SIST



O URANOGRAFICO

Fig. 3 MOTO DELLA TERRA INTORNO AL SOLE

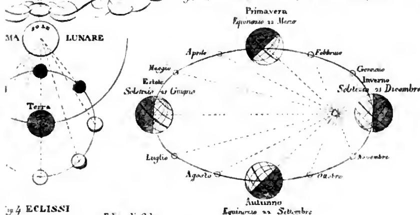
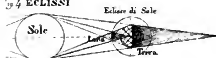
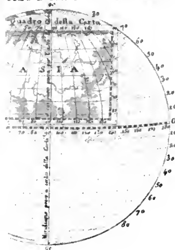
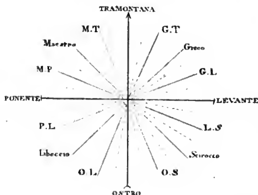


Fig. 4 ECLISSI



ORTO D' UNA CARTA COL GLOBO





L. Polastri inc.

ENCICLOPEDIA

ITALIANA

GEOGRAFIA.

TAVOLA II.

Nella Tavola II di Geografia è delineato il mappamondo in due emisferi, diviso nelle cinque note parti del mondo, Europa, Asia, Africa, America ed Oceania. Alcuni geografi però, ponendo mente al grand' istmo che l'America settentrionale divide dalla meridionale, ed al gruppo d' isole ed all' esteso continente della Groenlandia, giacenti tra il circolo polare artico ed il polo e divisi affatto dall'America settentrionale, propongono la divisione del mondo in sette parti, che sono: Europa, Asia, Africa, America settentrionale o Colombia, America meridionale o America propriamente detta, Oceania ed Ericia. L'Ericia comprenderebbe le terre circumpolari colla Groenlandia per continente, e le sarebbe unita anche l'Islanda a torto attribuita all' Europa; e il nome lo deriverebbe da quell'Erico Norvegio che nel secolo IX dicesi abbia scoperto la Groenlandia.

Enciclopedia Tav. 1

MAPP



GLOBO

grafia

AMONDO

n due

misferi

Tav. II



TERRESTRE

ENCICLOPEDIA

ITALIANA

GEOGRAFIA.

TAVOLA III.

ALTEZZA DELLE PRINCIPALI MONTAGNE.

Numeri.	Nomi.	Altezza in metri.	Situazioni
	AFRICA.		
1	Gees	4588	Gees.
2	Gees	4014	ivi.
3	M. Amid . . .	3810	ivi.
4	M. Atlante . .	3766	Barbaria.
5	Picco di Teneriffa	3414	Is. Canarie.
6	Lamalmon . .	3049	Gees.
7	New Weldt . .	3049	C. di B. Sp.
8	Compass . . .	2572	ivi.
9	M. Gondar . .	2570	
10	Comberga . . .	2439	C. di B. Sp.
11	Tarenta . . .	2377	
12	Punta di Salazo .	2310	Is. Borbone
13	Camberga . . .	1719	C. di B. Sp.
14	Picco Ruivo . .	1572	Is. Madera.
15	Camies . . : .	1310	C. di B. Sp.
16	M. della Tavola .	1091	ivi.
17	Picco di Diana .	719	Is. di S. El.
18	Punta del Diavolo	704	C. di B. Sp.
19	Punta del Lione	658	ivi.
20	M. Chermanass .	653	ivi.
21	High Knoll . .	609	Is. di S. El.
22	Rupe conica . .	149	C. di B. Sp.
23	Le Piramidi . .	147	Basso Egitto.
	EUROPA.		
1	M. Bianco . .	4797	Alpi
2	M. Rosa . . .	4752	ivi.
3	Ortler	4681	Tirolo.
4	M. Cervino . .	4497	Alpi.
	segue EUROPA.		
5	Loneira . . .	4403	Alpi.
6	Finster lar horn .	4299	ivi.
7	Jong Frau . .	4270	ivi.
8	Monch . . .	4103	ivi.
9	Pelvoux . . .	4067	ivi.
10	Shrekorn . . .	3913	ivi.
11	Orteles . . .	3897	ivi.
12	Briet horn . .	3891	ivi.
13	Gloekner . .	3781	ivi.
14	M. Viso . . .	3709	Appennini.
15	Vetterhorn . .	3701	Alpi.
16	Erau	3581	ivi.
17	M. Cenisio . .	3555	ivi.
18	Mulhacen . . .	3470	Sier.-Nevad.
19	Maledetta . . .	3410	Pirenei.
20	M. Perduto . .	3364	ivi.
21	Vignemale . .	3354	ivi.
22	M. San Bernardo	3351	Alpi.
23	Sempione . .	3337	ivi.
24	M. Etna . . .	3304	Sicilia.
25	M. Furca : . .	3247	Alpi.
26	Hock horn . .	3202	ivi.
27	Colle Cervino .	3193	ivi.
28	Eiger	3166	ivi.
29	Terglon . . .	3166	Carniola.
30	Picco Bianco . .	3110	Pirenei.
31	Colle di Traversetta	3032	Alpi.
32	Picco del Mezzodì di Pau . .	2988	ivi.

Numeri.	Nomi.	Altezza in metri	Situazioni.
	segue Europa.		
33	Roth horn	2936	Alpi.
34	Colle di Finestra	2918	ivi.
35	Canigou	2810	Pirenei.
36	M. San Gottardo	2766	Alpi.
37	Grimsel	2732	ivi.
38	Punta Lomnitz	2701	Carpazi.
39	Velino	2542	Napoli.
40	Punta d'Arbizon	2519	Pirenei.
41	Punta delle Azzorre	2380	Is. Azzorre.
42	Enzeindaz	2344	Alpi.
43	Furca del Bosco	2344	ivi.
44	Dofra Fiall	2320	Chelen.
45	Picco de los Reyes	2320	Pirenei.
46	Sterzingen	2286	Alpi.
47	Picco Montacuto	2225	Pirenei.
48	Priel	2134	
49	Cimone	2120	Appennini.
50	M. Ato	2063	Arcipelago.
51	M. Olimpo	2009	Romelia.
52	Mezen	1997	Cevenne.
53	M. d'Oro	1981	Puy de Dôme
54	Cantal	1883	Cantal.
55	Svum	1856	Chelen.
56	Retvic	1844	ivi.
57	Sierra del Malhao	1829	Estremad.
58	M. di Lure	1829	Provenza.
59	Ventoux	1797	Alpi.
60	Reculet	1701	ivi.
61	La Dole	1647	ivi.
62	Monti Neri	1638	Cefalonia.
63	Gerbier des Jones	1618	Alta Loira.
64	Sant'Angelo	1602	Isole Lipari
65	Chasseral	1602	Giura.
66	Brenner	1557	Alpi.
67	Tagonia	1489	Monti Urali
68	Puy de Dôme	1470	Puy de Dôme
69	Ballon	1400	Alto Reno.
70 71	Huidelberg	1357	Boemia.
72	Ben Newis	1300	Dumbarton
73	Vesuvio	1207	Napoli.
74	Ecla	1121	Islanda.
75	Ben Lomond	1042	Dumbarton
76	Feldelberg	1001	Svevia.
77	Iusewerg	932	Austria.
78	Stromboli	920	Isole Lipari
79	Monti Chiria	918	Monti Urali
80	Volkoniskoi	914	ivi.
81	Ornaleu	914	Chelen.

Numeri.	Nomi.	Altezza in metri	Situazioni.
	segue Europa.		
82	Monte Oreste	688	Stati della Chiesa.
83	Lang Fial	669	Chelen.
84	Valchiusa	654	Valchiusa.
85	Monte Cordona.	550	Catalogna.
86	Flea Feld	456	Chelen.
87	Gibilterra	433	Andalusia.
88	Torfa	425	Islanda.
89	Xaldai	364	Monti Urali
90	Osma	214	Chelen.
A	Il lichene vegeta nelle Alpi sino all'altezza di	3500	
B	Monastero di S. Bernardo	2624	
C	Ospedale di Grimsel	1840	
D	Villaggio di Gavarnia	1417	
E	Brianzone	1200	
F	Sant'Idelfonso	1156	
G	San Michele	724	
H	Madrid	610	
I	Lago di Lucerna	426	
J	Lago di Costanza	362	
K	Ginevra	360	
L	Torino	217	
M	Roma	158	
N	Edimborgo	134	
O	Montmartre	120	
P	Parigi	43	
Q	Londra	13	
	ASIA.		
1	Davalagiri	8047	Imalaia.
2	Picco d'Imalaia	7840	ivi.
3	Jamatura	7765	ivi.
4	Aiban	7531	ivi.
5 a' 15	Monti d'Imalaia	7023	ivi.
16	Serga Ruenr	6983	ivi.
17	Picco S. Patrizio	6950	ivi.
18	Monte Moira	6948	ivi.
19	Parchial	6889	ivi.
20	Picco S. Giorgio	6814	ivi.
21	Rudra Imalaia	6724	ivi.
22	Picco	6689	ivi.
23	Ianti	6679	ivi.
24	Picco	6633	ivi.
25	Ralding	6525	ivi.
26	Risci Ganitong	6518	ivi.
27	La Piramide	6516	ivi.

Numeri.	Nomi.	Altezza in metri.	Situazioni.
	segue Asia.		
28	Il Cono . . .	6455	Imalaia.
29	Picco	6451	ivi.
30	Picco Nero . .	6448	ivi.
31	Pecia o Amar .	6442	Onan.
32	Bunder Puch .	6377	Imalaia.
33	Picco	6228	ivi.
34	Picco	6250	ivi.
35	Sri Canta . . .	6188	ivi.
36	Picco Basso . .	6134	ivi.
37	Picco dell'Occid.	5949	ivi.
38	Picco Tavara .	5940	ivi.
39	Picco Needle .	5902	ivi.
40	Picco	5816	ivi.
41	Picco	5730	ivi.
42	Picco Ibata . .	5729	ivi.
43	Schippù . . .	5694	ivi.
44	Picco	5187	ivi.
45	Soomaonang . .	4694	ivi.
46	Gassa	3962	ivi.
47	M. Sciocionda .	3840	Onan.
48	Ciur	3700	Imalaia.
49	Ciumuralec . .	3694	ivi.
50	Italitzkoi . . .	3271	Catena dell'Altai.
51	Tigeretskoi . .	3261	ivi.
52	Iorgonskoi . .	3261	ivi.
53	Parmesan . . .	3246	Isola Banca
54	Vulcano Aracia .	3164	Kamtsciatka.
55	Monte Libano .	2621	Siria.
56	Monte Ararat . .	2596	Armenia.
57	Moote Me-Lin .	2590	Onan.
58	Picco Iasso . .	2490	Giappone.
59	Monti Budirai .	2330	Imalaia.
60	Vista di Mare .	2287	ivi.
61	Monte Olimpo. .	1981	Turchia.
62	Picco d'Adamo .	1971	Is. di Ceilan
63	Monte Ida . .	1960	Turchia.
64	Moote Corea . .	1767	Corea.
65	Monte Guanti .	914	Indostan.
66	Monte Carmelo .	670	Palestina.
67	Monte Taborre . .	609	ivi.
	OCEANIA.		
1	Movna Roa . .	5488	Isole Sandwich.
2	Ofir	4208	Is. Sumatra.
3	Monte d'Egmont.	4203	Nuova-Zelanda.
4	Montagna d'O-taiti	3719	Isole della Società.

Numeri.	Nomi.	Altezza in metri.	Situazioni.
	segue Oceania.		
5	Monte Forest .	1049	M. Azzurri.
6	Monte York . .	1000	ivi.
7	Monte Exmouth .	914	ivi.
8	Tavola Regia .	861	ivi.
9	Sugar Loaf . .	769	ivi.
10	Monte Bathurst.	579	ivi.
11	M. Cuningan .	252	ivi.
	AMERICA.		
1	Chimborazo . .	6543	Ande.
2	Disca Cassada .	5952	ivi.
3	Caiamba . . .	5935	ivi.
4	Antisana . . .	5833	ivi.
5	M. Sant'Elia . .	5752	ivi.
6	Cotopaxi, vulc.	5495	ivi.
7	Illimsa	5402	ivi.
8	Popoca . . .	5301	ivi.
9	Orisana . . .	5301	ivi.
10	Monte dell'Alter	5295	ivi.
11	Sangai	5191	ivi.
12	Cotocacache . .	5005	ivi.
13	Pic. di Topienna.	4968	Stati Uniti.
14	Ruca Pichincha.	4958	Ande.
15	Tungaragna . .	4875	ivi.
16	Corazon . . .	4808	ivi.
17	Sierra Nevada .	4786	Merida.
18	Bayo Pungo . .	4786	Ande.
19	Garga Viraco .	4780	
20	Nevado de Toluca	4633	ivi.
21	Sierra di Santa Marta . . .	4623	ivi. Colombia.
22	Picco Fraide .	4610	Messico.
23	Guancavelica . .	4562	Ande.
24	Pambamarca . .	4105	ivi.
25	Pic. del Coffano.	4080	Messico.
26	Sant'Elia . . .	3862	Cost. maestr.
27	Bucran	3857	Ande.
28	Monti Sassosi.	3610	Stati Uniti.
29	Canpala . . .	3548	Ande.
30	Borma	3143	ivi.
31	Imbabura . . .	2734	ivi.
32	M. del Bel tempo.	2733	Cost. maestr.
33	Silla di Caracca	2634	Colombia.
34	Duida, vulcano.	2578	ivi.
35	Monti Azzurri. .	2404	Giamaica.
36	Monti Bianchi .	2377	Stati Uniti.
37	Tumiriquiri . .	1905	ivi.
38	Monte Stoney.	1905	ivi.
39	Grillon	1645	Cost. maestr.

Numeri.	Nomi.	Altezza in metri.	Situazioni.
	segue America.		
40	Morne Garon .	1557	Is. S. Vinc.
41	Solfatara, vulc. .	1524	Guadalupa.
42	Monte Bergantin.	1340	Colombia.
43	Jorullo, vulcano .	1299	Messico.
44	Monte Pellea .	1297	Martinica.
45	Monte Miseria .	1130	S. Cristof.
46	M. Killington .	1066	Stati Uniti.
47	Monti Allegani .	917	ivi.
48	Monte Kattskhill	914	ivi.
49	Coste Nere . .	700	ivi.
50	Monti Ozark . .	669	ivi.
51	Picco Otter . .	563	ivi.
52	Monte Edgumbe.	425	C. maestr.
53	Costa Sugar . .	395	Stati Uniti.
54	Picco Spagnuolo.	380	ivi.
55	Monte Torn . .	364	ivi.
A	Altezza cui è giunto Humboldt	5914	

	Altezza in metri.	
	segue America.	
B	Limite superiore della vegetazione del lichene	5488
C	— inferiore delle nevi perpetue	4725
D	— superiore della vegetazione dei pini, e Potosì.	4032
E	—— —— degli alberi, e Quito	2937
F	—— —— della china-china	2605
G	Messico	2289
H	Limite inferiore della vegetazione dei pini . .	1819
I	— superiore della vegetazione delle palme . .	1000
J	San Leone	943
K	Altezza cui si è elevato Gay Lussac	7000

Nella medesima tavola III di Geografia, all'altezza delle principali montagne, abbiamo aggiunto anche il

CORSO DE' FIUMI PRINCIPALI.

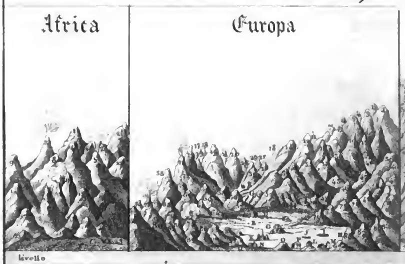
Numeri.	Nomi.	Situazione della sorgente.	Corso in leghe.
	Africa.		
1	Nilo	Abissinia.	950
2	Niger	Guinea Sup.	800
3	Gambia . . .	Senegambia.	400
4	Senegal . . .	Sudan.	350
	Europa.		
1	Volga	Russia.	840
2	Danubio . . .	GD. di Baden	680
3	Dnieper . . .	Russia.	450
4	Don	ivi.	320
5	Reno	Svizzera.	330
6	Elba	Boemia.	270
7	Vistola . . .	Polonia A.	260
8	Tago	Spagna.	225
9	Loira	Francia.	220
10	Dniester . . .	Polonia A.	200
11	Rodano . . .	Svizzera.	190
12	Ebro	Spagna.	185
13	Po	Italia.	180
14	Senna	Francia.	170
15	Guadalquivir .	Spagna.	160

Numeri.	Nomi.	Situazione della sorgente.	Corso in leghe.
	segue Europa.		
16	Adige	Austria.	90
17	Tamigi . . .	Inghilterra.	89
	Asia.		
1	Iiang Tseu Chiang . . .	China.	1048
2	Ienissei . . .	Russia.	787
3	Obi	ivi.	742
4	Amur	ivi.	675
5	Indo	China.	607
6	Gange	Indostan.	585
7	Eufrate . . .	Turchia.	506
	America.		
1	Missisipi . . .	Stati Uniti.	1060
2	Amazone . . .	Perù.	1035
3	Plata	Brasile.	560
4	Orenoco . . .	Venezuela.	500
5	Rio Bravo del Norte . . .	Messico.	500

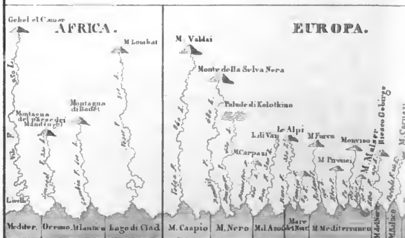

NAPOLI

Geo

Altezza delle pri



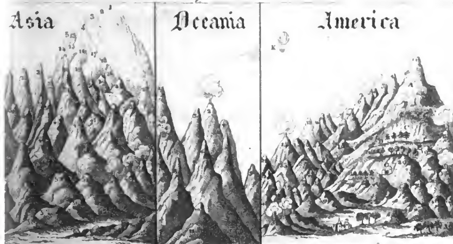
Corso dei Fium



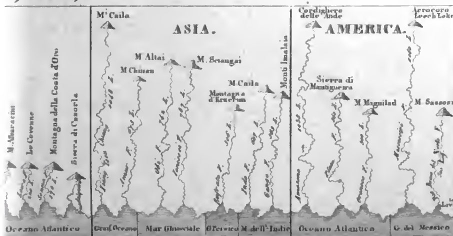
Stab. d. Tip: Enciclop. G. Tasso

grafia

ncipali Montagne



i principali



M. Zuliani inc.


NAPOLI

ENCICLOPEDIA

ITALIANA.

GEOGRAFIA

TAVOLA IV.

La parte del mondo da noi abitata, cui la coltura e le scienze si unirono ad alzare a grado eminente, merita senza dubbio il primo posto nella descrizione del globo terracqueo. È divisa politicamente in più Stati i cui confini immensamente variarono col volger degli anni. Alcuni scomparvero dalla sua faccia, altri sorsero dagli sfascium. mi de' primi, altri andranno alla lor volta soggetti alle medesime vicissitudini. Le guerre, e più ancora le mene d'una tenebrosa politica n i raggiri del tradimento, fecero di quando in quando fiorir l'alloro sulla fronte de' capitani, e ad alcune vittorie sì decantate di celebri guerrieri mal saprebbe la storia conservare il nome fastoso. Conseguenza di que' trionfi furono le mutazioni continue de' confini de' varii Stati; e a quali e a quanti cambiamenti sieno andati soggetti i regni d'Europa negli ultimi anni dello scorso secolo e nei primi del presente, non è chi nol sappia. Riserbandoci quindi a trattare colla conveniente estensione i fatti storici e a descrivere geograficamente gli Stati componenti l'Europa, negli articoli relativi dell'Enciclopedia, qui non faremo che darne il nome.

Divideremo per ciò l'Europa in quattro parti: la *boreale*, la *centrale*, l'*orientale* e la *meridionale*.

Nella prima mettonsi le isole Britanniche, la Danimarca cui voglionsi unire le isole Feroe e l'Islanda che ne dipendono, e la Svezia e la Norvegia.

Alla parte centrale si danno la Francia, il Belgio, l'Olanda, la Svizzera, la Germania propria (1), gli Stati Prussiani, l'impero d'Austria.

Ad oriente si stende la Russia Europea con cui confina la repubblica di Cracovia.

Alla parte meridionale appartengono la Spagna, il Portogallo, la repubblica d'Andorra, l'Italia (2), la Turchia Europea, la Grecia e le isole Ionie.

(1) Sotto il nome di Germania propria intendiamo tutti gli Stati formanti la Confederazione Germanica, ad esclusione dell'Austria e della Prussia. *Ved.* GEOGRAFIA, Tav. VI, e l'articolo GERMANICA (*Confederazione*).

(2) Chiamiamo collettivamente Italia i dieci Stati che dividono la nostra Penisola. *Ved.* GEOGRAFIA, Tav. V e l'articolo ITALIA.


NAPOLI


EUROPA
Groenlandia
ISLANDA
Circolo Polare Artico
OCEANO SETTENTRIONALE
I.e Ferroe
I.e Schetland
I.e Orcadi
ISOLE BRITANNICHE
Edimburgo
Londra
Bergen
DANIMARCA
MARE BALTICO
OCEANO ATLANTICO
FRANCIA
Parigi
GOLFO DI GUASCOGNA
Lisbona
Madrid
Tago
PORTOGALLO
Stretto
Gibilterra
Baleari
Corsica
Sardegna
Napoli
Vienna
Praga
IMPERO
Malta
MARE
Algeri
Oran
Tunisi
Tripoli
AFRICA

Tav. II

Nª Zembla

SIBERIA

Tobolsk

Monti Urali

RUSSIA EUROPEA

Orenburg

TRIBÙ DE' KIRGUISI

Astracan

MARE CASPIO

MAR NERO

Crimea

Trebisonda

PERSIA

NATOLIA

Tigri F.

Eufrate F.

Aleppo

Tripoli

Cipro

Candia

Acri

Gerusalemme

Gaza

Bocche del Nilo

Cairo

TERRANEO

Miglia comuni d'Italia di 60 al G.

Leghe comuni di Francia di 25 al G.

Miriametri

20 30 60


NAPOLI

ENCICLOPEDIA

ITALIANA

G E O G R A F I A

TAVOLA V.

Date le prime tavole della Geografia descrittiva al Globo terraequeo ed all'Europa, la presente credemmo opportuno concederla all'Italia, come quella regione di Europa ch'è non solo la più interessante per noi, ma eziandio la più degna de'nostri studii. Non vogliamo qui allungarci nel ricordare quanto troverà posto più conveniente all' articolo Italia riguardo alla costituzione fisica ed alla storia antica e moderna di questa Penisola; ci limiteremo solo a mentovare gli stati che la compongono, la cui geografica e storica descrizione dovrà pure ricercarsi a' relativi articoli.

Gli stati di cui l'Italia è formata, la vengono a dividere in quattro parti, cioè: *settentrionale*, *centrale*, *meridionale* ed *insulare*.

Nella prima vedonsi le provincie continentali del regno di Sardegna; il principato di Monaco in esse rinchiuso; il regno Lombardo Veneto, dipendente dall'impero di Austria; il ducato di Parma, Piacenza e Guastalla; e il ducato di Modena con quelli dipendenti di Massa e Carrara.

Nella parte centrale noteremo il ducato di Lucca; il gran-ducato di Toscana; lo Stato Ecclesiastico, e la piccola repubblica di San Marino in esso rinchiusa.

Nella parte meridionale stendonsi le provincie continentali del regno delle Due Sicilie.

Le isole che ad occidente e a mezzogiorno incoronan l'Italia, omettendo il parlare delle meno importanti, sono: l'Elba soggetta alla Toscana; la Corsica, che forma un dipartimento francese; la Sardegna che ha titolo di regno; la Sicilia, parte insulare del regno delle Due Sicilie, da cui dipendono le isole Lipari, le Egadi e Pantellaria; e le isole di Malta e Gozzo dove sventola l'inglese bandiera.


NAPOLI

Geografia

Enciclopedia Fasc. XVII — Tav. V



ITALIA

MARE TIRRENO

MARE MEDITERRANEO

MARE IONIO

AFRICA

SARDEGNA

SICILIA

Stretto di Bonifacio

Golfo di Cagliari

Golfo di Taranto

Canale di Otranto

Canale di Malta

I. di Malta

Costantina

Bari

Taranto

Salerno

Palermo

Girgenti

Caltanisetta

Catania

Siracusa

Messina

Cosenza

I. Egadi

Isole Lipari

C. Passaro

Leghe di Francia da 25 al grado

Miglia d'Italia da 60 al grado

Scab. d. Enciclop. Tasso

M. Lubani inc.


NAPOLI

ENCICLOPEDIA
ITALIANA

GEOGRAFIA.

TAVOLA VI.

I principi sovrani e le città libere di Germania compongono tra loro una confederazione che col variare de' tempi andò soggetta a varie vicende. Ne' trambusti causati dalle guerre continue che ne' primi anni di questo secolo sconvolsero l'Europa, la Germania che aveva il titolo d'impero lo perdette, per la rinuncia dell'ultimo imperatore Francesco II che, lasciato, il 6 agosto 1806, il vano nome d'imperatore di Germania, aveva assunto quello d'imperatore d'Austria, erigendo in impero gli stati suoi ereditarii. La Germania allora cambiò costituzione più volte, ad arbitrio di chi allora volgeva a suo senno le sorti d'Europa; ma dopo la pace generale del 1815 essa adottò un patto federativo che unendo in un sol corpo quella gran nazione, la rendesse potente a chiunque volesse infrangere i suoi diritti o violare il territorio d'uno de' principi confederati. Così molti principi in sè debolissimi dalla fratellevole unione di altri potentissimi trovano tutelati i loro diritti e difesa la propria sovranità contro gli esterni nemici e gl' interni perturbatori. I loro interessi sono affidati ad una dieta federativa in cui tutti gli stati votano col mezzo de' loro legati; alla dieta presiede l'Austria.

Gli stati che compongono questa confederazione sono i trentotto seguenti: 1. l'impero d'Austria, per l'arciducato d'Austria, la Stiria, la Carintia e la Carniola, parte del Littorale (la città di Trieste col suo territorio, de' circuli d'Istria e di Gorizia), il Tirolo, la Boemia, la Moravia e la Slesia, e parte della Galizia (i ducati di Auschwitz e Zator); 2. il regno di Prussia, per le provincie di Brandeborgo, di Sassonia, di Pomerania, di Slesia, di Vestfalia e del Reno; 3. il regno di Baviera; 4. il regno di Sassonia; 5. il regno d'Annover; 6. il regno di Virtemberga; 7. i granducati di Baden; 8. d'Assia Cassel; 9. d'Assia Darmstadt; 10. d'Olstein e Lauenburgo appartenenti al re di Danimarca, 11. di Lussemburgo, a' Paesi Bassi; 12. il ducato di Brunsvic; 13. il granducato di Meclemburgo-Schwerin; 14. Il ducato di Nassau; 15. il granducato di Sassonia Weimar; 16. il ducato di Sassonia Coburgo Gotha; 17. il ducato di Sassonia Meiningen; 18. il ducato di Sassonia Altenburgo; 19. i granducati di Meclemburgo Strelitz; 20. di Oldenburgo e la signoria di Kniphausen; 21. i ducati d'Anhalt-Dessau; 22. d'Anhalt Bernburgo; 23. d'Anhalt Coethen; 24. i principati di Schwarzburgo-Sondershausen; 25. di Schwarzburgo-Rudolstadt; 26. d'Hohenzollern-Hechingen; 27. di Lichtenstein; 28. di Hohenzollern Sigmaringen; 29. di Waldeck; 30. di Reuss, ramo primogenito; 31. di Reuss, ramo cadetto; 32. di Schaumburgo-Lippa; 33. di Lippa-Detmold; 34. il langraviato d'Assia Omburgo; 35. le repubbliche di Lubecca; 36. di Francoforte sul Meno, dove risiede la dieta; 37. di Brema; 38. di Amburgo.

La Prussia, oltre le provincie suenunciate, appartenenti alla Confederazione Germanica, cioè: Brandeburgo, Sassonia, Pomerania, Slesia, Vestfalia e del Reno, componesi delle provincie di Posnania e di Prussia propria.

Del principato di Neuchâtel, che forma uno de' ventidue cantoni svizzeri e soggetto al re di Prussia, avremo occasione di parlare discorrendo in altra Tavola della Svizzera.

Per quanto riguarda gli statuti dietro i quali è regolata la confederazione, il numero de' voti di cui godono nella dieta i singoli stati, la quota relativa ad ognuno di essi in truppe e in denaro, non è questo il luogo in cui deve ricercarli il lettore, bensì all'articolo Germanica (*Confederazione*).

Dell' impero d'Austria, come quello che maggiormente c' interessa, daremo la mappa separatamente in altra Tavola.



Enciclopedia Fasc. XIX



Stabil. Encicl. Tasso



BALTICO
Golfo di Danzica
Konigsberga
Danzica
Stettino
Bromberga
POSNANIA
Posen
POLONIA
VARSAVIA
Siedlec
Plock
Kalisz
Breslavia
Liegnitz
Oppeln
Troppau
Brunn
Presburgo
VIENNA
BUDA
Danubio
Comorn
NOTA
degli stati componenti
LA CONFEDERAZIONE GERMANICA
1 Per la Prussia le provincie di Brandeborgo, di Sassonia, di Pomerania, di Slesia, di Vestfalia e del Reno
2 Regno di Baviera.
3 di Annover.
4 di Virtemberga.
5 di Sassonia.
6 Grand.to di Baden.
7 di Meclemborgo Schwerin e Strelitz.
8 di Assia Elettorale o Assia Cassel.
9 di Assia Darmstadt.
10 di Olstein e di Lauenborgo (Danimarca)
11 di Olstein Oldenborgo
12 di Lussemborgo.
13 di Sassonia Weimar.
14 Ducato di Nassau.
15 di Brunswick.
16 di Sassonia Coborgo e Sassonia Gotha.
17 di Sassonia Meiningen-Hildburghausen.
18 di Anhalt Dessau, Bernborgo e Cöthen.
19 di Sassonia Altemborgo.
20 Princip.to di Hohenzollern Hechingen e Sigmaringen
21 di Waldek.
22 di Lippa Detmold.
23 di Schwarzborgo Rudolstadt.
24 di Schwarzborgo Sondershausen.
25 di Reuss Greiz, Schleiz e Lobenstein.
26 di Lippa Schauenborgo
27 di Liechtenstein.
28 Langraviato di Assia Omborgo.
29 Repubblica di Amborgo.
30 di Lubecca.
31 di Francoforte.
32 di Brema.
33 Signoria di Kniphausen.
M. Lastiani inc.


NAPOLI

ENCICLOPEDIA

ITALIANA

GEOGRAFIA.

TAVOLA VII.

In questa Tavola trovasi delineato il vasto impero Austriaco. Posto nel centro dell' Europa fra la Sassonia, la Prussia, la Polonia, la Russia, la Baviera, la Svizzera, la Sardegna, Parma, Modena, gli Stati Ecclesiastici e la Turchia, componesi degli stati seguenti:

Austria del Basso Ens: capitale *Vienna*, ch'è eziandio la capitale di tutto l'impero.

Austria dell'Alto Ens: *Linz*.

Tirolo: *Inspruck*.

Boemia: *Praga*.

Moravia e Slesia: *Brünn*.

Gallizia: *Lemberg*.

Illirio: *Trieste*.

Regno Lombardo-Veneto: *Milano* e *Venezia*.

Ungheria e Litturale: *Buda*.

Transilvania: *Clausemburgo*.

Confini militari della Schiavonia, della Croazia, del Bannato e della Transilvania.

Di questi stati appartengono alla Confederazione Germanica i seguenti: l'arciducato d'Austria; la Stiria; nell'Illirio, la Carintia e la Carniola, Trieste col suo territorio, circolo d'Istria, circolo di Gorizia; Tirolo; Boemia; Moravia e Slesia; e nella Gallizia i ducati di Auschwitz (*Oswieczin*) e Zator.




NAPOLI



Stabilim. Enciclop. Tasso

Tav VII



16
18
20
22
24
Brealavia
SLESIA
LODOMIRIA
IMPERO RUSSO
Sandomir
Cracovia
Leżansk
Jaroslaw
Lemberg
Busk
Brody
Biecz
Dukla
Sambor
Halicz
GALLIZIA
Eperies
Kaschau
Monti Carpazj
Schemnitz
Tokay
UNGHERIA
Debrezin
Gr. Waradino
Pest
Buda
Szegedin
Clausenburg
TRANSILVANIA
Hermanstadt
Suczawa
Temeswar
BANATO
Belgrado
Peterwaradino
Orsova Austr.
VALACHIA
TURCHIA
Danubio F.
50
48
46
44


NAPOLI

ENCICLOPEDIA

ITALIANA.

GEOGRAFIA.

TAVOLA VIII.

Dopo l' Italia, la Germania e l' Aostria che a noi più particolarmente appartengono, merita il primo posto, nella descrizione de' varii stati compooenti l' Europa, quella vasta regione, conterminata a settentrione dal canale della Manica e dal Belgio; a levante dalla Germania, dalla Svizzera e dagli Stati continentali del re di Sardegna; a mezzodì dal Mediterranco, e da' Pirenei che la dividono dalla Spagna; ad occidente dall'Atlantico, e che appellasi Francia.

Varii furono ne' varii tempi i snoi confini; i limiti suoi naturali sarebbero il Reno, le Alpi, il Mediterraneo, i Pirenei, l' Atlantico, il Canale della Manica e il mare del Norte. Per breve tempo però la Francia, ne' primi anni di questo secolo, non solo giunse a qoesti termini, ma li oltrepassò.

Divisa anticamente in provincie, soggette a leggi e godenti di diritti differenti, colla rivoluzione del 1789 vide innovata la sua partizione territoriale, e le provincie vennero, qual più qnal meno, suddivise in dipartimenti che il nome loro acquistarono o dai fiumi in essi correnti o dai monti di cui andavano coperti o da qualnnqne altra ragione. *Ved.* Dipartimenti.

Rimandaodo il lettore, come a luogo più conveniente, all'articolo Francia ed a'varii articoli consaerati nel testo a ciascun dipartimento per la descrizione geografico-storica e statistica del regno intero in generale e de' dipartimenti in particolare, ci limiteremo in queste brevi illustrazioni a notare i nomi delle antiche provincie uniti a quelli delle nuove divisioni in cui esse vennero smembrate.

Regione grecale.

1. Isola di Francia, divisa ne' dipartimenti di Senna, Senna ed Oise, Senna e Marna, Aisne, Oise. Parigi è la capitale del dipartimento della Senna e di tutto il regno.
2. Picardia: Somma.
3. Artesia: Passo di Calais.
4. Fiandre; Norte.
5. Sciampagna: Ardenne, Marna, Aube, Alta Marna, Yonne.
6. Lorena: Vosgi, Menrthe, Mosa, Mosella.
7. Alsazia: Alto Reno, Basso Reno.
8. Franca Contea: Donbs, Giura, Alta Saona.
9. Borgogna: Saona e Loira, Costa d'Oro.

Regione maestrale.

10. Normandia: Senna inferiore, Euro, Orne, Calvados, Manica, Ille e Vilaine, Coste del Norte.
11. Bretagna: Finistère.
12. Turenna: Indro e Loira.
13. Orleanese: Euro e Loir, Loir e Cher, Loiret.
14. Nivernese, Nièvre.
15. Borbonese: Allier.
16. Berri: Cher, Indro, Morbihan, Loira inferiore.
17. Angiò: Maine e Loira.
18. Maine e Perche: Mayenne, Sarthe.
19. Marca: Creuse.
20. Limosino: Alta Vienna.
21. Poitù: Due Sèvre, Vandea, Vienna.
22. Aunis: Carenta inferiore.

REGIONE LIBECCIALE.

23. Guienna: Gironda, Dordogna, Tarn e Garonna, Aveyron.

24. Angomese: Carenta.
Limosino : Corrèze.

25. Guascogna: Lot, Lot e Garonna, Laude, Alti Pirenei, Gers.

26. Béarn: Bassi Pirenei.

27. Linguadoca: Alta Garonna, Ande, Hérault, Taro.

28. Foix: Ariège.

29. Rossiglione: Pirenei Orientali.

REGIONE SCIROCCALE.

30. Lionese: Rodano, Loira.

31. Alvernia: Puy-de-Dôme, Cantal.
Lingnadoca : Alta Loira, Ardèche, Gard, Lozère.

32. Borgogna: Ain.

33. Delfinato: Isero, Alte Alpi, Drôme.

34. Contado Venosino (1): Valchiusa.

35. Provenza: Bocche del Rodano, Basse Alpi, Varo.

36. Corsica (2).

Oltre a queste provincie, la Francia possiede molte ed importanti colonie nelle altre quattro parti del mondo, cioè:

ASIA: Pondisceri nel Carnatico, Karikal nel Tanjore, Mahè nel Malabar, Yamaon e Chandernagor nel regno di Bengala, ec.

AFRICA: Gli Stabilimenti sul Senegal, colle isole di San Luigi e Gorea; le isole Borbone, Santa Maria; l' Algeria.

AMERICA: Martinica, Guadalupa, San Martino, Maria Galante, Desirada, le Sante; parte della Guiana con Caienna; San Pietro e Miquelon presso Terranuova.

OCEANIA: le Marchesi.

(1) Il Contado Venosino prima della rivoluzione del 1789 era soggetto al papa.

(2) La Corsica non contavasi tra' grandi governi.


NAPOLI

LA FRANCIA divisa IN DIPARTIMENTI

O C E A N O

S P A G

INGHILT

LA

Plymouth

I. Lizard

I. Aurigny

I. Guernesey

I. Jersey

I. de Bas

Brest

S. Brieuc

COSTE DEL NORD

MORBIAN

Rennes

Vannes

Quimper

Bell'Isle

Nantes

LOIRA INF.

I. Noirmoutier

VANDEA

I. de Rè

I. d'Oleron

Bordeaux

Mont-de-M.

LANDE

Bajona

BASSI PIRENEI

Monti Pi

Scala di 100 mila pertiche



Stab.t Encicl. Tasso


BELGIO
ALEMAGNA
Calais
Passo di Calais
Ostenda
Dunkerque
NORD
PASSO DI CALAIS
Arras
Lille
Turnay
Mastricht
Liegi
Coblentz
Luxemburgo
Magonza
MONTE TONNERRE
Amiens
SOMMA
Mezieres
ARDENNE
Laon
Rouano
Beauvais
Caen
OISE
MOSELLA
Metz
EURE
PARIGI
Chalons
Evreux
Versailles
Melun
MARNA
MEURTHE
Nancy
ORNE
Alençon
Chartres
AUBE
Troyes
VOSGI
Epinal
Colmar
LOIRET
Orleans
YONNE
Auxerre
ALTA SAONA
Vesoul
Reno
Basilea
Blois
Digione
Besanzone
DOUBS
Neufchâtel
Tours
Bourges
NIEVRE
Nevers
Poitiers
Chateauroux
Lons-le-Saunier
Moulins
SAONA E LOIRA
Macon
Gueret
CREUSE
ALLIER
Bourg
AIN
Ginevra
PIEMONTE
Chambery
Limoges
Clermont
Lione
Montbrison
Tulles
Grenoble
CANTAL
Aurillac
Le Puy
Valenza
Embrun
LOT
Rodes
LOZERE
Mende
Privas
Gap
Cahors
BASSE ALPI
Digne
Agen
AVEYRON
Alby
TARN
Castres
Nimes
Avignone
Montpellier
HERAULT
VARO
Draguignan
Auch
Marsiglia
Carcassona
AUDE
Foix
Perpignano
PIRENEI ORIENTALI
MARE MEDITERRANEO


NAPOLI

ENCICLOPEDIA

ITALIANA

GEOGRAFIA.

TAVOLA IX.

Bagnato ad oriente dal mare del Nord, a settentrione ed occidente dall'Oceano Atlantico, a mezzodì dallo stesso Oceano e dalla Manica e dal Passo di Calais, da queste acque l'Arcipelago Britannico è diviso dal continente. Componesi di due grandi isole, la Gran Bretagna e l'Irlanda e di molte altre minori.

La Gran Bretagna, ad oriente dell' Irlanda, n' è separata dal canale del Norte, dal mare d'Irlanda e dal canale San Giorgio. Dividesi nell' Inghilterra, nel principato di Galles e nella Scozia, che suddividonsi in contee, denominate per la maggior parte da' capoluoghi. L' Irlanda contiene quattro provincie, divise anch' esse in contee.

L' Inghilterra di cui è capoluogo Londra, capitale di tutto il Britannico Impero, contiene 41 contee; il principato di Galles suddividesi in Galles settentrionale, ed in Galles meridionale, composti ciascuno di 6 contee. La Scozia, con 30 contee, ha Edimburgo per capitale. L' Irlanda si spartisce nelle provincie di Ulster, di Connaught, di Leinster, di Monster: la prima con 9 contee, la seconda con 5, la terza con 12 (tra cui quella di Dublino avente a capoluogo Dublino capitale dell' isola), l' ultima con 6 contee. Le isole che alle due principali fanno corona ad essesi uniscono o formano contee separate; le principali sono Vight, Anglesey, Man, le Sorlinghe, le Ebridi, le Orcadi, le Shetland.

Oltre questo, l' Inghilterra poss' le, in Europa, le isole Jersey, Guernesey, Aurigny e Sercq ed altre più piccole nella Manica, presso le coste francesi, lasciando di noverare i molti altri possedimenti che essa tiene Europa, in Asia, in Afrìca, in America e nella Oceania che fanno noverare sotto il suo giogo 164,977034 abitanti. A questi aggiungendo 140163 abitanti, dimoranti a Gibilterra, Malta, Gozzo ed Helgoland, e 205567 delle Isole Jonie, la totalità de' sudditi mediati o immediati dell' Inghilterra ascenderà a 165,322764 anime.

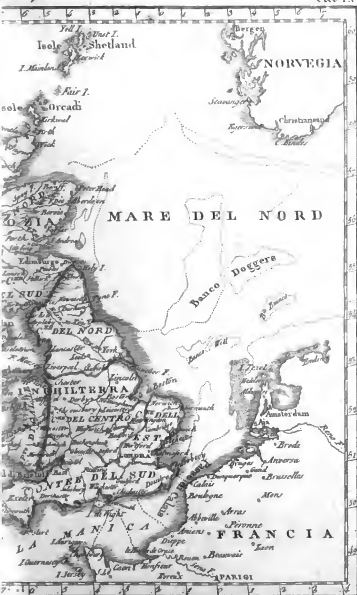




Enciclopedia Tav. XXX



Stabilim. Artist. del Tasso


Isole Shetland
NORVEGIA
Bergen
Christiansand
Orcadi
MARE DEL NORD
Banco Doggers
Amsterdam
FRANCIA
PARIGI


NAPOLI

ENCICLOPEDIA

ITALIANA.

GEOGRAFIA.

TAVOLA X.

La peoisola Iberica, separata dalla Francia per mezzo de' Pirenei, è conterminata a settentrione dall'Atlantico e dalla Francia; ad occidente dall'Atlantico; a mezzodì dal medesimo Atlantico e dal mare Mediterraneo; e ad oriente dal Mediterraneo. È politicamente composta di doe regni, che sooo il Portogallo e la Spagna, e della piccola repubblica d' Aodorra, che abbiamo eon differenti colori additato in questa Tavola x.

La Spagna dividevasi un tempo in regni che furooo a mano a mano da' re cristiani della Penisola tolti ai Mori. Nel 1815 però qoesti regni furono invece ripartiti in provincie minori. Eccone l'enumerazione, io eui il carattere corsivo denota i nomi delle divisioni, quali erano prima dell' iovasiooe francese del 1808.

1. *Andalusia*: divisa al presente nelle provincie di Cordova, Jaen, Granata, Almeria, Malaga, Siviglia, Cadice, Huelva.
2. *Aragona:* Saragozza, Huesca, Teruel, Oviedo.
3. *Castiglia Nuova*: Madrid, Toledo, Ciudad Reale, Cuenza, Guadalassara.
4. *Castiglia Vecchia*: Burgos, Logrono, Santander, Avila, Segovia, Soria, Vagliadolid, Valenza.
5. *Estremadura:* Badajoz, Caeeres.
6. *Catalogna:* Barcellona, Tarragona, Lerida, Gerona.
7. *Galizia*: La Corogna, Lugo, Orosa, Pontevedra.
8. *Leone:* Leone, Salamanca, Zamora
9. *Murcia.* Murcia, Albacete.
10. *Valenza:* Valenza, Alicante, Castellon de la Plana.
11. *Navarra.* Pamplona.
12. *Alava*: Vittoria.
13. *Biscaglia:* Bilbao.
14. *Guipuscoa:* San Sebastiano.
15. *Le Baleari.*

La città di Gibilterra a 7° 39' di longitodine oceidentale, e a 36° 6' di latitudine settentrionale è soggetta agl'Inglesi che nel 1703 se oc impadronirono e ancora la ritengono.

Dalla Spagna dipendono geograficamente e politicamente, come abbiam veduto, anche le isole Baleari, che sono Majorca, Minorca, Ivica e Formentera, postele ad Oriente nel Mediterraneo dall'1° Occ. al 2° di longitudine orientale; e sotto il nome di *Presidii* le sono soggette alcune marittime fortezze dell'impero di Marocco.

Il piccolo regno di Portogallo trovasi limitato dall' Atlantieo e dalle provincie spagnuole di Galizia, Leon, Estremadura e Andalusia. Dividesi nelle seguenti provincie, andando da settentrione a mezzodì: Tra Minho e Douro, Tras os Montes, Beira, suddiviso in superiore ed inferiore, Estremadura, Alentejo e Algarve.

Tra' Pirenei vedesi la piccola repubblica indipendente d'Andorra, posta sotto la protezione della Francia e del vescovo di Urgel. È situata fra il dipartimento francese dell' Ariège e la provincia spagnuola di Catalogna. Contiene 15000 abitanti, ed ha per capitale Andorra, cittadetta di 2000 abitanti.




C.Ortegal
Ferrol
Mondonedo
Lugo
C.Finisterre
A S T U R I A S
G A L I Z I A
Tuy
Orense
Astorga
R E G N O
Palencia
Valladolid
Zamora
Toro
Oporto
Lamego
Salamanca
TRAS OS MONTES
L E O N
Segovia
Avila
Viseu
Leiria
LISBONA
Portalegre
Elvas
Evora
Badajoz
Plasenza
C. MADRID
TOLEDO
CASTIGLIA
Toledo
Ciudad Real
Cordova
Jaen
ALGARVE
C.S.Vincenzo
Cadice
Gibilterra
Stretto di Gibilterra
Ceuta
Malaga
REGNO DI
O C E A N O
P O R T O G A L L O
Miglia comuni d'Italia, 60 al 1°
Leghe di Spagna e Portogallo, 18 al G.
Miriametri
M A


SPAGNA
E
PORTOGALLO
F R A N C I A
Monti Pirenei
NAVARRA
PAMPLONA
ARAGONA
SARAGOZZA
CATALOGNA
BARCELONA
Lerida
Tortosa
Teruel
Albarracin
Cuenca
Segorbe
VALENZA
REGNO DI MURCIA
Alicante
Cartagena
C. di Palos
C. di Gate
C. di Creus
G. di Lion
ISOLE BALEARI
I. Minorca
I. Majorca
Majorca
Ivica I.
Formentera I.
Cabrera
Porto Mahon
Cittadella
M E D I T E R R A N E O
A F R I C A
Algeri
Oran
Melilla
Alboran
Mustuganim
Perpignano
Urgel
Gerona
Huesca
Barbastro
Jaca
Pau
Auch
Tolosa
Foix
Carcassona
Narbona
Monpellier
Bajonna
Martin
Placer
Orihuela
Tarragona
Peniscola
Oropesa



ENCICLOPEDIA

ITALIANA

GEOGRAFIA.

TAVOLA XI.

La Russia, impero che da' confini della Prussia e dell' Austria a ponente giunge allo stretto di Behring, oltrepassato il quale confina in America colle colonie inglesi, e cogli Stati Uniti, è lo stato il più vasto del mondo. Chiuso in Europa dall'oceano Glaciale, dalla Svezia, dal Baltico, dalla Prussia, dall'Austria, dalla Turchia; in Asia dall'Oceano Glaciale, dalla Turchia, dalla Persia, dalla Tartaria indipendente e dall'impero Chinese; in America dal golfo di Camciatca, dalle colonie inglesi e dagli Stati Uniti, conta in Europa 51 governi, il regno di Polonia, il granducato di Finlandia; 4 governi in Siberia, ed altri due in Asia formati dei paesi transcaucasici e del paese del Caucaso coi territorii sul mar Nero; oltre le colonie esistenti in America. Qui però, per seguire l' ordine adottato di offrir prima i regni d'Europa, abbiamo dato sola la Russia europea.

Oltre alla Russia, in questa medesima tavola si troverà il regno di Svezia colla Norvegia che le è unita dal 1814.

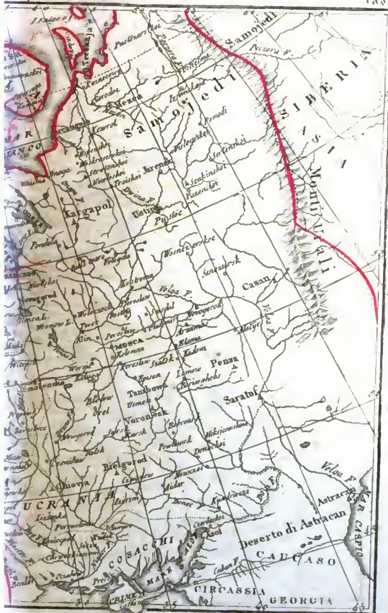
La Svezia comprende tre parti principali: la *Norlandia* a settentrione, la *Svealand* o Svezia propria al centro e la *Gotlandia* o Gozia a mezzodì. Ognuna di queste parti suddividesi in prefetture, che portano il nome de'capoluoghi.

Anche la Norvegia ha tre principali divisioni: la *Nordlandia* a settentrione, il *Nordenfields* al centro, e il *Sondenfields* a mezzodì: suddividesi in 17 baliaggi.

È chiaro che il lettore dovrà consultare gli articoli Russia, Svezia e Norvegia, e tutti gli altri relativi a' varii governi o gran divisioni territoriali di questi Stati.




RUSSIA
SVEZIA
NORVEGIA
Circolo Polare Artico
OCEANO SETTENTRIONALE
Lapponia
Golfo di Botnia
FINLANDIA
Abo
Upsal
Stocolm
Cristiania
DANIMARCA
Copenaghen
MARE BALTICO
ESTONIA
Riga
CURLANDIA
Mittau
Koenisberg
Danzica
Elbing
Lubecca
PRUSSIA
GERMANIA
BERLINO
Dresda
Praga
Breslavia
Varsavia
POLONIA
Cracovia
BOEMIA
BAVIERA
Monaco
MONARCHIA AUSTRIACA
VIENNA
Presburgo
UNGHERIA
Buda
Pest
Alba Reale
Hermanstadt


Samojedi
SIBERIA
ASIA
Monti Urali
Kargopol
Ustiug
Casan
MOSCA
Penza
Saratof
Tambow
Voronesk
Bielgorod
Chiovia
UCRANIA
COSACCHI
CRIMEA
Astracan
Deserto di Astracan
CAUCASO
CIRCASSIA
GEORGIA
MAR CASPIO
Volga F.
Don F.


NAPOLI

ENCICLOPEDIA

ITALIANA

GEOGRAFIA.

TAVOLA XII.

In questa Tavola trovasi il regno Lombardo-Veneto, diviso ne' due governi di Milano e di Venezia, suddivisi in provincie o delegazioni, e queste in distretti.

Le provincie o delegazioni lombarde sono le nove seguenti: Milano, Como, Sondrio o Valtellina, Pavia, Lodi e Crema, Bergamo, Brescia, Cremona e Mantova. Le capitali hanno lo stesso nome.

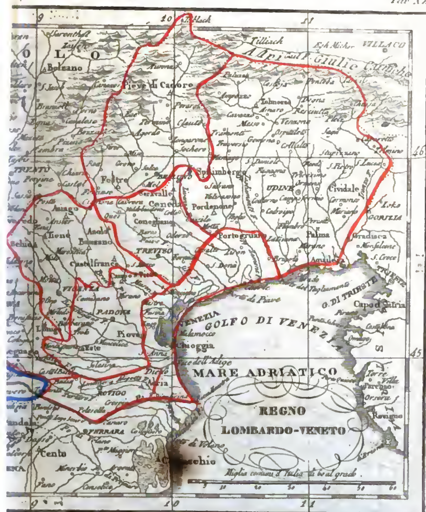
Le provincie o delegazioni venete sono le otto seguenti: Venezia, Udine o Friuli, Belluno, Treviso, Vicenza, Padova, Rovigo o Polesine e Verona.

Vedasi l' articolo LOMBARDO-VENETO (*Regno*).





Scubilum. Encicl. Tasso


Alpi Giulie Carniche
VILLACO
Bolzano
Pieve di Cadore
TRENTO
Feltre
Spilimbergo
UDINE
Cividale
Pordenone
Serravalle
Ceneda
Conegliano
Portogruaro
Palma
Gradisca
GORIZIA
Aquileja
Asiago
Bassano
TREVISO
Castelfranco
VICENZA
PADOVA
Este
Rovigo
ROVIGO
FERRARA
Cento
Chioggia
VENEZIA
Capo d'Istria
Rovigno
GOLFO DI VENEZIA
G. DI TRIESTE
TRIESTE
MARE ADRIATICO
REGNO
LOMBARDO-VENETO
Miglia comuni d'Italia di 60 al grado
45
46
9
10
11


NAPOLI

ENCICLOPEDIA

ITALIANA.

GEOGRAFIA.

TAVOLA XIII.

Del vasto impero Ottomano abbiamo offerto in questa Tavola di Geografia le provincie d'Europa, aggiuntovi il regno moderno di Grecia e la Repubblica delle isole Ioniche soggetta al protettorato della Gran-Bretagna.

Le 9 divisioni o parti in cui dividesi la Turchia Europea sono le seguenti: Mol-vavia, Valacchia, Bulgaria, Romelia, Serdia, Bosnia, Albania, Tessaglia.

La Grecia o Ellade componesi del continente della Grecia propria o Livadia, della penisola di Morea e delle isole greche giacenti nell' Arcipelago. Di recente fu divisa in dipartimenti.

Le Isole Ionie poste lungo la costa dell' Albania e della Morea sono le seguenti: Corfù, Paxò, Santa Maura, Teachi, Cefalonia, Zante e Cerigo. Oltre queste isole principali, se ne contano alcune altre minori.


NAPOLI


TURCHIA EUROPEA
e
GRECIA
R U S S I A
BESSARABIA
MOLDAVIA
TRANSILVANIA
VALACCHIA
BULGARIA
SERVIA
BOSNIA
SCHIAVONIA
AUSTRIA
ERZEGOVINA
DALMAZIA
NOVI BAZAR
MARE ADRIATICO
MAR NERO
Bocche del Danubio
Danubio F.
Cernovitz
Jassi
Kiscenew
Bender
Cammnec
Hermanstadt
Temesvar
Belgrado
Semendria
Peterwaradino
Carlstadt
Bucarest
Braila
Galatz
Silistria
Rusciuk
Nicopoli
Widino
Craiova
Slatina
Sciumla
Varna
Bristina
Ragusa
Cattaro
Antivari

ITALIA

Bari

Taranto

Lecce

Canal d'Otranto

Salonicchio

ROMELIA

M. DI MARMARA

Scutari

Gallipoli

TURCHIA ASIATICA

Smirne

ARCIPELAGO

ISOLE IONIE

MARE IONIO

Tripolizza

NAPOLIA

I. Metelino

I. Chio

I. Negroponte

C. Matapan

I. Rodi

Candia

MARE MEDITERRANEO

Stabilim. Enciclop. Tasso


NAPOLI

ENCICLOPEDIA

ITALIANA.

GEOGRAFIA.

TAVOLA XIV.

In questa Tavola di geografia venne offerto il regno delle Due Sicilie formante l' estremità meridionale della Penisola Italiana aggiunta l' isola di Sicilia.

In quante provincie dividasi la parte continentale di questo regno, in quante l' insulare, fu o sarà detto a sufficienza negli articoli relativi nell' Enciclopedia.

Nel regno di Napoli sono inchiosi i due principati di Benevento e di Pontecorvo che formano parte degli Stati Romani, e de' quali pure sarà tenuto discorso agli articoli BENEVENTO e PONTE CORVO dell' Enciclopedia.



Enciclop. Fasc. LIV.



...grafia

TURCHIA

MARE ADRIATICO

I.o di Tremiti

Pelagosa I.

Ragusa

Bocche di Cattaro

Manfredonia

TERRA DI BARI

TERRA D'OTRANTO

Brindisi

Golfo di Taranto

C. di Leuca

Salerno

G. di Salerno

G. di Policastro

ISOLE DI LIPARI

Lipari

SICILIA

PALERMO

DI DEMONE

Noto

C. Passaro

G. di Squillace

C. Rizzuto

C. Spartivento

Miglia comuni d'Italia di 60 al Grado

Leghe comuni di Francia di 25 al Grado

Leghe Marine di 20 al Grado


NAPOLI

ENCICLOPEDIA

ITALIANA.

GEOGRAFIA.

TAVOLA XV.

Nella presente Tavola di geografia si offre il granducato di Toscana, uno degli undici stati di cui è l'Italia composta. La Toscana, situata alla parte maestrale dell'Italia, lungo le coste del mar Tirreno, dividesi in cinque provincie, che sono di *Firenze*, di *Pisa*, di *Siena*, di *Arezzo* e di *Grosseto*, cui dall' ottobre del 1847 si unì anche quella di *Lucca* per la cessione fattane alla Toscana dal duca Carlo Lodovico. Appartiene anche alla Toscana il principato di *Piombino*, il quale sotto il supremo dominio del gran duca è soggetto al principe Buoncompagni Ludovisi.


NAPOLI


MODENESE
BOLOGNESE
ROMAGNA
LUNIGIANA
LUCCHESE
FIORENTINO
PISANO
MARE MED
Pontremoli
Imola
Faenza
Forlì
Sarzana
Carrara
Massa
Pistoja
Prato
Fiesole
FIRENZE
LUCCA
Livorno
Sanminiato
Volterra
Colle
SIENA
Arezzo
S. Sepolcro
Sarsina

LA TOSCANA

SENESE SUPERIORE

SENESE INFERIORE

PERUGINO

ORVIETANO

MEDITERRANEO

Piombino

Porto Ferrajo

Rio

Porto Longone

ELBA I.

I. Capraja

I. Pianosa

C. S. Antonio

Massa

Grosseto

Pienza

Monte Pulciano

Chiusi

Città della Pieve

Acquapendente

ORVIETO

Sovana

Sorano

Pitigliano

Orbitello

Castiglione della Pesca

Torre delle Saline

Porto S. Stefano

Miglia Italiane di 60 al grado

Miglia Toscane di 67 al grado


NAPOLI

ENCICLOPEDIA

ITALIANA.

GEOGRAFIA.

TAVOLA XVI.

Gli Stati Romani costituiscono uno degli undici Stati sovrani componenti la Penisola Italiana. Essi stendonsi dalle coste del Tirreno a quelle dell'Adriatico ed occupano la parte centrale d' Italia. Sono limitati dal Lombardo-Veneto, dal Modenese, dalla Toscana, dalle Due Sicilie, e sono soggetti al sommo pontefice, perlocchè diconsi anche *Stati della Chiesa* o *Pontificii.*

Dividonsi in 21 provincie che portano i nomi de' capoluoghi, e delle quali in questa Tavola offeriamo le provincie meridionali, che sono le seguenti:

Urbino e Pesaro, Ancona, Loreto, Macerata, Fermo, Ascoli, Camerino, Perugia, Spoleto, Orvieto, Civitavecchia, Rieti, Frosinone, Benevento, Roma e Velletri. — Le due province Urbino e Pesaro e Velletri sono *legazioni ;* Loreto è *commissariato ;* Roma dicesi *comarca*, e le altre tutte portano l' appellativo di *delegazioni*.




MARE ADRIATICO
TOSCANA
URBINATE
MARCA D'ANCONA
UMBRIA
PERUGINO
ORVIETANO
CAMERINESE
MARCA DI FERMO
PESARO
FANO
SINIGAGLIA
ANCONA
URBINO
S. Marino
S. Leo
Cattolica
S. Angelo in Vado
Urbania
Arezzo
Anghiari
Cortona
Città di Castello
Gubbio
Cagli
Pergola
Fabriano
Matelica
Camerino
Tolentino
Macerata
Recanati
Osimo
Jesi
Norcia
Nocera
Foligno
Todi
SPOLETO
ORVIETO
Bolsena
Bagnorea
Amelia
Terni
Chiusi
Città della Pieve
M. Pulciano
L. di Perugia
Acquapendente
Ascoli
M. Amiata

PARTE MERIDIONALE degli STATI ROMANI

Stabilim. Enciclop. Tasso.


NAPOLI

ENCICLOPEDIA

ITALIANA.

GEOGRAFIA.

TAVOLA XVII.

Nella presente tavola di geografia diamo la descrizione della parte settentrionale degli Stati Romani composti delle seguenti legazioni o provincie: Ferrara, Bologna, Ravenna e Forlì.

Fra Cesena, Rimini ed Urbino è posta la repubblica di *S. Marino*, cinta dovunque dagli Stati del papa. Questa repubblica consiste nella città di S. Marino sul monte del nome medesimo, e in Borgo alle falde del monte. È posta sotto la protezione del sommo pontefice.


NAPOLI

REGNO LOMBARDO-VENE

Parte SETTENTRIONALE DEGLI STATI ROMANI

STATI DI MODENA

PROVINCIA DI BOLOGNA

TOSCANA

FERRARA

Cento

BOLOGNA

Imola

Miglia d'Italia di 60 al Grado


MARE ADRIATICO
FERRARA
Comacchio
Valle di Comacchio
RAVENNA
Faenza
Forlì
Forlimpopoli
Bertinoro
Cesena
Cervia
Cesenatico
Rimini
Marino
Sarsina
Papozze
Portoviro
Ariano
Mesola
Crespino
Cologna
Bocca d'Asino
Bocco dell'Asinino
Bocca del Cammello
Porto di Goro
Porto di Volano
Porto Magnavacca
Porto di Primaro
Porto nuovo della Bajona
Argenta
Savarna
Classe
S. Marco
Montaleone
Polenta
Collinella
Savignano
S. Arcangelo
M. Bello
Pennabilli
Ranchio
Leo
Modigliana
Meldola
Teodorano
Rocca d'Elmice
Tav. XVII



ENCICLOPEDIA

ITALIANA.

G E O G R A F I A.

T A V O L A XVIII.

L'Asia, sede de' primi imperi, culla delle scienze e delle arti e di quasi tutte le religioni del globo, è la parte più vasta del mondo. Essa è divisa in dodici grandi parti, che sono Russia Asiatica, Turchia Asiatica, Arabia, Persia, Turchestan o Tartaria Indipendente, Erat, Afganistan, Beluceistan, Indostan o penisola occidentale dell' India, Indochina o penisola orientale dell' India, China, Giappone.




OCEANO
Circolo Polare Artico
MARE BALTICO
Copenaghen
Stokolm
Petroburgo
Parigi
Vienna
EUROPA
Mosca
Tobolsk
RUSSIA
Costantinopoli
MAR NERO
MARE MEDITERRANEO
TURCHIA ASIAT.
Caspio
TURCHESTAN
TARTARIA INDIPENDENTE
ELEUTI
PERSIA
Ispahan
ARABIA
Medina
la Mecca
Oman
ARABIA FELICE
Jemen
Str. di Bab-el-Mandeb
Socotora
AFRICA
GOLFO ARABICO
Bombay
Maratti
Delhi
TIBET
GOLFO DI BENGALA
Ceylan I.
MARE INDIANO
Isole Maldive
Lis Chinesi, di 250 al Grado
Wersti di Russia, di 104½ al G.
Coss Indiani, di 44⅚ al G.
Leghe comuni di Francia, di 25 al G.
Leghe Marine, di 20 al Grado
Miriametri
Polvorara I.
I. Nassau
ISOLE

ASIA

AMERICA

Stretto di Behring

Mare d'Ochotsk

MONGOLIA

TARTARIA CHINESE

CHINA

IMPERO DEL GIAPPONE

Isole Marianne

Isole Caroline

Tropico del Cancro

Linea Equinoziale

Formosa

FILIPPINE

MAR DELLA CHINA

BORNEO

NUOVA GUINEA

Arcipelago Salomone

NUOVA OLANDA

OCEANO PACIFICO

120 130 140 150 160



ENCICLOPEDIA
ITALIANA.

GEOGRAFIA.

TAVOLA XIX.

Questa Tavola di Geografia contiene l'Africa che si considera come la terza parte del mondo. L'interno suo per la massima parte è sconosciuto.

Nell'Africa settentrionale, andando da oriente in occidente si noverano i seguenti paesi:

1. L'Egitto, popolato dagli Arabi, dai Cofti e dai Barabras affini ai Berberi, da Turchi, da Ebrei ed altri.

2. La Barberia, divisa nelle reggenze di Tripoli e di Tunisi, la prima provincia turca del 1835, la seconda sotto un bei indipendente; e nella provincia d'Algeri, che è colonia francese dal 1830. La Barberia inoltre comprende l'impero di Fez e Marocco, sulle cui coste settentrionali, rimpetto alla Spagna, gli Spagnuoli possedono le città di Ceuta, Penon de Velez e Albucemas note sotto il nome di *Presidios*.

3. Il Saara, vastissimo deserto, che nella parte orientale comprende numerose oasi, tra cui le principali sono: ad oriente la piccola Oasi, El Wah, l'oasi media, Takel, l'oasi grandi, l'oasi Darfur, ch'è la maggiore, soggetta a un sultano; a settentrione, le oasi Sivà, Augila e Fezzao. Il territorio posto tra l'Atlante e il deserto dicesi *Biledulgerid* o *paese de' datteri*.

4. Nubia popolata da Nubii proprii o Barabras, da Arabi e da Negri. La parte più australe della Nubia diesi *Sennaar*. A borea di questo giace la regione Scendi, ad occidente del Sennaar v'ha l'oasi di Cordofan.

5. Abissinia, abitata da Abissinii, Sciangallas, Gallas, Scios, Danachili ed altri. Dividesi in più stati soggetti solo di nome ad un supremo imperatore detto *negus*. I più potenti sono gli stati di Tigre, d'Amara o Gondar e di Scioa con Efat. Ad oriente di Scioa trovasi la regione Hurrur.

6. La costa occidentale d'Africa, dal Saara fino al capo Negro, abitata da numerose famiglie di negri, e divisa in tre gran parti: Senegambia, Guinea Superiore e Guinea Inferiore. — La Senegambia è popolata in principalità da' negri Fulah, Mandinghi, Gialofi e Felupi, da' Biafari ed altri. Degli Europei qui hanno colonie: 1. i Francesi nell'isola di San Luigi, nell'isola Gorea ad altrove; 2. gl'Inglesi, nell'isola St-James, a Santa Maria, a Mac Carthy, a Bulama sotto il governo di Sierra Leone; 3. i Portoghesi a S. Cacheo, a Farim, a Geba e nell'isola Bissao.—La Guinea Superiore o Settentrionale dividesi da occidente in oriente nel distretto di Sierra Leone; nella Costa Malaghetta o Costa de'Grani (del pepe), dove trovasi la repubblica negra di Liberia, di coloni negri-americani degli Stati Uniti, e poi i paesi Cru, Sanguin ad altri; nella Costa dell'Avorio; nella Costa d'Oro, dove trovasi il regno dei negri Ascianti; nella Costa degli Schiavi, collo stato principale Dahomey; nella Costa di Benin, col regno importante de' negri di Benin. Nella Guinea Superiore hanno possedimenti gl'Inglesi, i Francesi, gli Olandesi, i Danesi. —La Guinea Inferiore o Meridionale, co' seguenti regni di negri indipendenti: Loango col regno di Cacongo, Congo; sotto i Portoghesi i regni di Angola e di Benguela e nell'interno la città di Matamba.

7. Il Sudan, ch'è l'Africa interna: la parte più settentrionale dicesi anche Nigrizia o Basso Sudan co'regni Bornu, Haussa o regno de'Fellatà, Mandara, Yarriba, Borgu, Yauri, Tombuctu, Basso Bambarra, Alto Bambarra. La parte meridionale della Nigrizia dicesi Alto Sudan.

8. La costa orientale dell'Africa. Da settentrione a mezzodì trovansi gli stati o paesi seguenti: Ajan o deserto de'Somali e Sovali; Zanguebar; Mozambico, dove trovansi i possedimenti portoghesi, con molte razze indigene indipendenti; i paesi costigiani di Sena, di Sofala, di Sabia e d'Inambane: nell'interno il Monomotapa e il Jambara; sulla costa le colonie portoghesi di Inambane, di Sena, di Tete, di Zumbo e di Manica. Tra il capo Guardafui e lo stretto di Bab-el-Mandeb giace la costa d'Adel colle regioni Zeila e Berbera.

9. L'altipiano dell'Africa, che costituisce tutta la metà australe dell'Africa, detratto il Capo. E' popolato dagli Sciagga, Galla, Cafri e Ottentotti.

10. Il Capo, soggetto agli Inglesi, e diviso in due province, l'occidentale con 7 distretti e l'orientale con 5.

11. Isole africane, lungo la costa orientale: Socotora, le Sechelle o Mahè, le Amiranti o dell'Ammiragliato, Madagascar, le Comore, le isole Mascaregnas cioè Borbone e Maurizio; per ultimo alcune isole sparse, come Rodriguez, Giovanni di Lisbona, Terra di Kerguelen, San Paolo ed Amsterdam ed altre.—Lungo la costa occidentale d'Africa Tristan d'Acunha, Sant'Elena, l'Ascensione, Fernando Po, Annobon, le Canarie, San Tommaso, le isole del capo Verde, le Madeira, Porto Santo e Salvages.



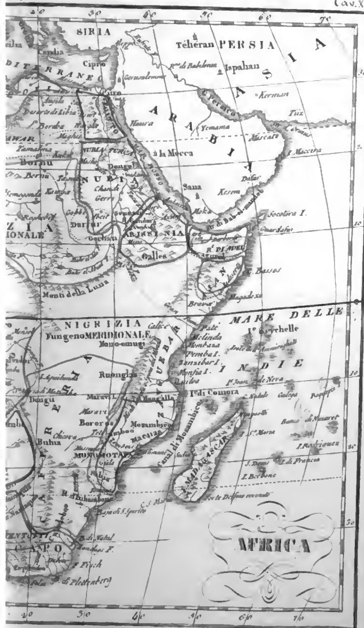
OCEANO ATLANTICO

I.e Azore
Lisbona
SPAGNA
C. S. Vincenzo
Stretto di Gibilterra
Madera
Porto Santo
Sardegna
Tripoli
BARBARIA
I.e Canarie
I. del Ferro
Morsouk
Tropico del Cancro
GRAN DESERTO DI SAHARA
C. Bianco
Tegherti
Terga
I.e del Capo Verde
Senegal
Bambara
Tombuctu
Malel
NIGRIZIA SETTENTRIONALE
Sierraleone
GUINEA
C. d'Avono
C. d'Oro
Benin
Biafara
C. delle Palme
I. Fernando
EQUATORE OV. LINEA EQUINOZIALE
I. S. Matteo
Loango
I. dell'Ascensione
S. Paolo di Loanda
Benguela
I. Sant' Elena
C. Negro
Tropico del Capricorno
F. d'Orange
Città del Capo
C. di Buona Speranza

Miglia comuni d'Italia di 60 al Grado
Leghe Marine di 20 al Grado
Leghe di Portogallo di 18 al Grado
Miglia di Olanda di 10 al Grado
Miriametri

grafia

Tav. XIX




NAPOLI

ENCICLOPEDIA

ITALIANA.

GEOGRAFIA.

TAVOLA XX.

L' America dividesi in settentrionale e meridionale. Nella prima, offerta in questa Tavola, sono: le regioni Polari, l' Udsonia, l'America Inglese, gli Stati Uniti, il Messico, gli Stati Uniti dell' America centrale. Andremo partitamente accennandoli.

1. I paesi siti presso al polo. Compongonsi delle terre ad occidente della baia di Baffin; della Groenlandia, ad oriente della baia citata, abitata da Eschimesi color di rame, dove i Danesi hanno alcuni possedimenti divisi in due ispettorati, settentrionale e meridionale; dello Spitzberg, formato di tre isole principali, e più altre minori, abitate solo in estate da venturieri russi, che sono cacciatori e pescatori.

2. Udsonia e territorio maestrale, cui appartengono: la penisola Labrador; il Nuovo Galles ad occidente della baia d'Udson; sul grande Oceano da settentrione a mezzodì il Nuovo Norfolk, la Nuova Cornovaglia, il Nuovo Annover, la Nuova Giorgia: è abitato da Eschimesi a borea, da Indiani ad ostro. I paesi posti nella Americale maestrale sono sotto i Russi; il rimanente è soggetto agli Inglesi.

3. L' America Inglese propriamente detta; dividesi ne' seguenti territorii: il Canadà abitato dagl'indigeni Irochesi, Uroni, Nadovessii, ed altri e da coloni francesi, inglesi ed altri europei; la penisola Nuova Scozia, già detta Acadia; l'isola del principe Edoardo, un tempo S. Giovanni; l'isola di Terranuova coll'isola Anticosti alla foce del San Lorenzo degl'Inglesi e S. Pietro e Miquelon vicine e Terranuova de' Francesi; le Bermude, composte di circa 400 isole.

4. Gli Stati Uniti hanno i seguenti stati: Maine, Nuovo Hampshire, Vermont, Massachusetts, Rhode-Island, Connecticut, Nuova-York, Nuovo Jersey, Pensilvania, Delavara, Mariland, Virginia, Carolina Settentrionale, Carolina Meridionale, Georgia, Florida, Alabama, Mississipì, Luigiana, Tennessee, Kentucky, Ohio, Indiana, Illinese, Miscigan, Missuri, Arcansas, Wisconsin, Jowa, Texas. A questi stati devono unirsi i seguenti territorii, i quali, tranne il primo attenente a tutta l'Unione, saranno ammessi al grado de' primi quando avranno un numero sufficiente d' abitanti: Colombia o Distretto Federale, Indiana a borea del Texas, Missuri-e-Nebrasca a borea d'Indiana, Minnesota, Oregon Nuova California, Nuovo Messico.

5. Repubblica del Messico, cogli stati di Tabasco, Tamaulipas, Veracruz, Queretaro, Guanaxuato, Zacatecas, Chihuahua, Durango, Cohahuila, Nuova Leon, San Luis Potosì, Chiapa, e co' tre distretti: Vecchia California, Colima e Tlascala. — La provincia Yucatan, un tempo soggetta al Messico, dal 1841 forma una repubblica indipendente. — Sulla costa sciroccale dell' Yucatan gl' Inglesi hanno la colonia Belize o Honduras.

6. Stati Uniti dell' America centrale, che sono: Guatimala, San Salvador, Nicaragua, Honduras, Costa-Rica o Istmo di Panama. — Nella parte orientale della penisola Honduras trovansi gl' Indiani Moskito indipendenti, e qui gl' Inglesi hanno una colonia col capo-luogo Blewfields.

All'America settentrionale si ascrivono anche quasi tutte le isole seguenti, dette pure Indie Occidentali, possedute da sei potenze europee, e divise in tre gruppi: 1. le grandi Antille, che sono: Cuba degli Spagnuoli; Giamaica degl' Inglesi; Haiti o San Domingo, repubblica indipendente, dal 1843 divisa in repubblica di San Domingo ad oriente e repubblica d' Aiti ad occidente, la quale ultimo dal 29 agosto 1849 si cambiò in monarchia ereditaria sotto l' imperatore Faustino I, già presidente generale Souloque; Portorico degli Spagnuoli. — 2. Le piccole Antille o isole Caraibe sono le seguenti: degl' Inglesi: le Virginie, Antigua con Anguilla, San Cristoforo, Monserrato, Newis, e la Dominica, Barbadoes, S. Lucia, S. Vincenzo, Grenada, le Grenadiglie, Tabago, Trinità; de' Francesi: Guadelupa, Desiderata, Maria-Galante, Le Sante, Martinica; degli Spagnuoli: isola del Passaggio e isola Colebra o de' Serpenti appartenenti al gruppo delle Virginie; degli Olandesi: S. Martino in parte de' Francesi, S. Eustachio, Saba, Curassao; de' Danesi: S. Croce, S. Tommaso, S. Giovanni, appartenenti alle Virginie. — 3. Le Baama o Lucaie, circa 500, di cui sole due abitate, sono degl' Inglesi; le più importanti sono: Nuova Provvidenza, Abaco o Lucayo, GrandeBaama, S. Salvatore o Guanaani o Cat-Island, la prima terra scoperta da Colombo, le Turche, le Caico.



Geogr

AMERICA SETT



Stabilim. Enciclop. Tasso.

ṫia

:NTRIONALE .

Tav. XX





ENCICLOPEDIA

ITALIANA.

G E O G R A F I A.

T A V O L A XXI.

Descritta nella Tavola XX l'America settentrionale, in questa esporremo gli stati compresi nella parte meridionale del nuovo Continente.

Prime ci si porgono dopo l'istmo di Panama, le tre repubbliche Colombiane, le quali sono la repubblica della Nuova Granata con cinque dipartimenti ad occidente, di Venezuela con 13 provincie ad oriente e di Ecuador con otto province ad ostro della Nuova Granata. A Venezuela appartiene anche l'isola la Margherita, una delle Antille.

2. Ad oriente di Venezuela sonovi le Guiane, divise in Guiana inglese, Guiana nederlandese o Surinam e Guiana francese o Caienna.

3. Impero del Brasile ad ostro delle repubbliche Colombiane e delle Guiane, con Indiani liberi, che sono Botocudi, Capochos, Comanchos, Barbados, Baraibas ed altri. L'impero ha 18 province.

4. Repubblica del Perù, in cui alcuni geografi pongono quattro province: Arequipa, Ayacucho, Cuzco e Puno; mentre altri ad esse aggiungono i dipartimenti Amazzoni, Arabes, Guancavelica e Moqoegna.

5. Repubblica di Bolivia, detta sotto gli Spagnuoli Alto Perù.

6. Repubblica di Chili, divisa in otto province. Ad ostro di essa abita la forte e potente razza degli Arauchi. Da essa dipendono anche l'arcipelago di Chiloe, e le isole Chonos e Guayatecas, e lungi 100 leghe dalla costa le due isole Juan Fernandes, cioè Masatierra e Masafuero.

7. Stati uniti del Rio della Plata o repubblica Argentina, composta de' quattordici stati seguenti: Buenos-Ayres, Entre-Rios, Corrientes, Santa Fè, Cordova, Sant' Jago de Estero, Tucuman; Salta, Juguy, Catamarca, Rioja, San Juan de la Frontera, San Lois de la Punta, Mendoza. Errano poi nel territorio della Confederazione gl' Indiani selvaggi Abiponi, Guaysnoa, Tupia, Charruas a settentrione, e gl' Indiani de' Pampas ad ostro.

8. Dittatorato del Paraguai, diviso ne' dipartimenti di Asuncion, Concepcion, San Jago, Villarica, Curuguatay, Candelaria, San Fernando, Santa Hermengilda.

9. Repubblica orientale dell' Uruguai, conosciuta anche sotto i nomi di Banda Orientale, di Montevideo e di Cisplatina, divisa in nove dipartimenti, Montevideo, Maldonado, Camelones, San Josè, Colonia del Sagramento, Soriano, Paysandu, Duranio, Cerro Largo.

10. Patagonia dicesi la parte più australe del continente d'America, ed è solo abitata da Indiani, di cui quelli dimoranti ad occidente diconsi Moluches, gli altri posti ad oriente, i Patagoni o Tehuelhets, un tempo famigerati per la loro alta statura, appartengono alla razza de'Puelchi. Non v'hanno fattorie europee.

11. Terra del Fuoco o Terra australe del re Carlo. E' questa un arcipelago diviso dalla terra ferma di Patagonia mercè lo stretto di Magellano. E'composta d'11 grandi isole e di 20 piccole. Gli abitanti sono Pescieri. Nella terra degli Stati gl'Inglesi hanno una colonia. —Ad oriente dello stretto di Magellano sono le isole Maluine o Falkland, due grandi e da 80 a 90 piccole, possedute da poco dagli Inglesi. Delle isole maggiori l'occidentale dicesi Falkland, l'orientale Soledad.





Stabilim. Enciclop. Tasso.

AMERICA
Meridionale

OCEANO ATLANTICO

EQUATORE O LINEA EQUINOZIALE

C. INGLESE
Paramaribo
BRASILIANI
MAZONI
San Salvador
Porto Seguro
S. Paolo
S. Sebastiano di Rio Janeiro
S. Vincenzo
S. Caterina
Rio della Plata
I. della Trinità
Ascenzione I.
I. Fernando de Noronha
I. del Re Giorgio
I. Malovine o Falkland
S. Luigi di Maragnan
Seara
Rio Grande
Paraiba
Olinda o Fernambucco
Baia di tutti Santi
Spirito Santo
Villa Rica
Villa Boa
Cuiaba
Sergippe
S. Antonio

50 40 30 20
0 10 20 30 40 50



ENCICLOPEDIA

ITALIANA.

GEOGRAFIA.

TAVOLA XXII.

In questa Tavola si troverà descritta l' oltima parte del moodo, vale a dire l'Oeeania, divisa in Malesia, Melanesia, Mieronesia e Polinesia.

Alla Malesia appartengono l' isole segueoti, dette della Sonda: *Sumatra,* la cui parte seiroecale e il più delle coste libeceiali sooo soggette agli Olandesi; -- *Giava*, possedota in grao parte mediatamente o immediatameote dagli Olandesi: Batavia n'è il capoloogo; -- *Borneo*, solo per poca estensione soggetta agli Olaodesi; --*Timor* e *Sunbava*, ambe sotto gli Olaodesi; eceetto ehe della prima hanno piecola parte i Portoghesi; -- le *Molucche* o isole delle Spezierie, ehe formano tre gruppi: le *Molucche* proprie a settentrione, di eui la maggiore è Gilolo, la più nota Ternate, il groppo d'Amboino, e il groppo di Banda; in parte sono queste isole possedute degli Olandesi;--le *Filippine*, oltre a mille di nomero, quasi tutte in mano agli Spagnooli: la maggiore e la più importante è Maoilla; --le isole di *Sulù*.

Alla Melanesia ascrivonsi la *Nuova Olanda* od Australia, solle eoi coste orientali, meridionali, oceidentali e settentrionali si erigono colooie inglesi; dette le due prime Nnova Galles del Sod, Aostralia Felix. Le eapitali sooo: Sidoey, Melboorne, Perth, Vietoria. L' ioterno è abitato da Malesi Anstrali eon pochi Papuas o Negri; --la *Tasmania* o Terra di Diemen, alla punta seiroeeale della Nuova Olanda, eolonizzata dagl' Inglesi. Capitale: Hobarttown; -- *Nuova Guinea*, a aettentrione della Nuova Olanda;--*Waigiù* e *Arru*; -- arcipelago della *Luisiade*; -- arcipelago della *Nuova Bretagna*, eomposto della Nuova Bretagna, Nuova Irlanda, Nuovo Anoover, isole dell'Ammiragliato; ec.; -- isole *Salomon*; -- areipelago della *regina Carlotta*; -- areipelago delle *Nuove Ebridi*; -- *Nuova Caledonia;* -- isole *Viti* o Figii.

Alla Micronesia appartengono: l' arcipelago di *Magellano*; -- le isole de' *Ladroni:* -- le isole *Peleu*; --le *Caroline;* -- l'areipelago d'*Anson;* -- le isole *Mulgrave*, divise in varii gruppi.

Nella Polinesia si mettooo: le isole *Sandwich*; — le isole *Hamao* o dei Navigatori; -- le isole degli *Amici*; -- l' arcipelago della *Società;* tra eui la prioeipale isola è Otaiti;--le isole di *Harvey* o di Cook; -- l' areipelago *Paumatou* o isole Basse, diviso oe' doe gruppi del Mar Cattivo e dell'Areipelago Perieoloso; -- le isole di *Tendena*, divise ne' due groppi delle Marehesi o Meodoza e di Washington; -- l' isola *Pasqua* sola in mezzo all' Oeeano tra le Marehesi e la eosta del Chili in Ameriea; -- *Nuova Zelanda*, composta di doe grandi isole: la settentrionale, detta Gaheioo-Maove, e la meridionale, Tavai - Poenammoo; -- l' isola *Chatam*; -- l' isola *Bligh* o Bounty; -- l' isola *Pitcairn*.



Enciclopedia Fasc. LXVI



Stabilim. Enciclop. Tasso.

ʃia   Tav. XXII



Circolo Polare Artico
Mare di Hudzon
A M E R I C A
S E T T E N T
OCEANO
Washington
STATI UNITI
LUIGIANA
N. Orleans
Tropico del Cancro
Messico
D E L
S U D
LINEA EQUINOZIALE
I. Gallapagos
Quito
PERU
Lima
AMERICA MERIDIONALE
Tropico del Capricorno
P A C I F I C O
CHILI
OCEANIA
Terra del Fuoco
C. Horn



ENCICLOPEDIA

ITALIANA.

GEOGRAFIA.

TAVOLA XXIII.

Il mondo conosciuto dagli antichi figurato nella presente Tavola di Geografia dividesi in tre parti, Europa, Asia, Africa. La prima è divisa dall' Asia mercè il Tanai (Don), la Paluda Meotide (mare d' Azof), il Ponto Eusino (mar Nero), la Propontide (mar di Marmara), l' Egeo (Arcipelago) e il Mediterraneo; il Mediterraneo la divide dall' Africa. L'Asia è divisa dall' Africa mercè il golfo Arabico o mar Rosso e l'odierno istmo di Suez. Lo Atlantico si credeva cingesse tutto il mondo, formando tre gran golfi: il Persico, l'Arabico o Eritreo e il Mediterraneo maggiore di tutti.

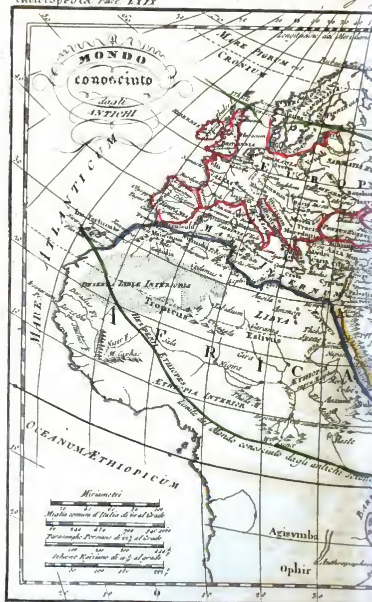
La parte più occidentale dell' Europa è la Ispania o Iberia. Ad oriente dell' Ispania giace la Gallia o paese dei Celti, tra i Pirenei e il fiume Reno. La Britannia è un' isola figurante un triangolo cui ad occidente è posta l' Ibernia (Irlanda); più a settentrione v' è l' isola Thule, ultimo dei paesi abitati d' Europa. La Germania, ad occidente della Gallia, era conosciuta solo fino all' Albis (o Elba). Noti appena di nome il Chersoneso Cimbrico (l' odierna Danimarca), e la Scandinavia che si riteneva come un' isola. A mezzodì della Germania è l' Italia, e ad occidente la Sarmazia, la Pannonia e la Dacia. Ad ostro della Pannonia e della Dacia erano la Mesia, la Tracia, la Macedonia, l' Illirico, l' Epiro, la Tessaglia e la Grecia.

L' Asia è divisa in Scizia, Asia Minore, Siria, Palestina, Partia, Armenia, Persia, Arabia, India cisgangetica a transgangetica, oltre cui sono i Sini (gli odierni Cinesi). Secondo Tolomeo, l' Asia era unita all' Africa anche a mezzodì, sicchè, secondo lui, l'oceano Indiano non è che un grande Mediterraneo. L' isola Taprobana (Ceilao) ei la ritiene come la più grande della terra; vicina ad essa dal settentrione al mezzodì v' ha un gruppo di 1378 isole.

L' Africa è formata della Mauritania, della Numidia, della Libia e dell' Egitto lungo le coste del Mediterraneo. Al mezzodì vi sono i Deserti della Libia interiore. E le parti più meridionali d'Africa dagli antichi conosciute erano costituite dalla Etiopia interiore, e dall' Etiopia sopra l' Egitto. Nell' interno Tolomeo pone i monti della Luna colle sorgenti del Nilo, unito, secondo lui, col Niger. Sulla costa occidentale d'Africa giacciono le isole Fortunate, l'odierno gruppo delle Canarie, per una delle quali Tolomeo fa passare il primo meridiano.



Enciclopedia Fasc. LXIX



Stabilim. Enciclop. Tasso.


VENTORUM
Polaris Arcticus
Turculus
Periergidis
SERICA
SINE
ASIA
SCYTHIA EXTRA IMAUM
INDIA EXTRA GANGEM
Chorasmia
Sogdiana
Bactriana
Aria
Media
PERSIS
Arachosia
Carmania
Gedrosia
ARABIA
Sacalitis
SINUS GANGETICUS
Taprobana I.
Jabadii Ins.
ERYTHRÆUM MARE
MARE INDICUM
Noti cornu Pr.
LINEA ÆQUINOCTIALIS
SINUS BARBARICUS
MARE PRASODIS
Longitudine dal Meridiano di Parigi
Stadii Olimpici di 600 al Grado
Miglia Romane di 75 al Grado
Leghe delle Gallie di 50 al grado



ENCICLOPEDIA

ITALIANA.

G E O G R A F I A.

T A V O L A XXIV.

In questa Tavola porgiamo la veduta della città di Costantinopoli dalla parte del porto. Le parole incise mostrano la qualità e la denominazione de' principali monumenti, e la descrizione della città troverassi nell' articolo COSTANTINOPOLI del testo.

Geografia

Veduta della città di COSTANTINOPOLI dalla parte del porto.

Boselli dis. ed inc.



ENCICLOPEDIA

ITALIANA.

G E O G R A F I A.

TAVOLA XXV.

Questa Tavola offre la Pianta di Costantinopoli e de' suoi sobborghi. Giungono questi sobborghi al numero di diciotto, che sono, in Europa: *Salcane* o il Macello; *Feni Capu* o Porta-Nuova; *Topgidar Maalle* o Quartiere de' cannonieri; *Otacgilar* o Quartiere degli attendatori; *Nisciangi-Pascià*; *Ciomlecgilar* o Quartiere de' pentolai; *Eiub*; *Sidlisce* o Deposit o del latte; *Piri-Pascià*, così detto da un visir di tal nome sotto Baiazette II e Selim I; *Cascoi* o Villaggio camerale; *Cassim-Pascià*, così detto da un pascià di questo nome; *Galata*; *Cara-agas* o Albero nero; *Pera*; *San Dimitri* o Tatavla; *Topcana* o Fonderia de' cannoni. I sobborghi di Costantinopoli in Asia sono *Scutari* e *Cadicoi* (Calcedonia). — La città ha ventotto porte, di cui quindici dal lato del porto, sei dal lato di terra, e sette da quello del mare.

Per quanto poi riguarda la descrizione della città, veggasi l'articolo COSTANTINOPOLI del testo.

PIANTA
di
COSTANTINOPOLI
e
suoi Sobborghi.
IMBOCCATURA DEL BOSFORO
SCUTARI
Torre di Leandro
BESCHIK-TASCH
DOLMABAGHDSCHE
FUNDUKLU
TOPHANA
PERA
S. DEMETRIO
CASSIMPASCIA
PIRI PASCIA
CHASKÖI
Punta del Serraglio
SERRAGLIO
P. delle Stalle
Dogana
P. dei Macellai
P. dell'Arena
P. Nuova
P. di Daud Pascià
M. di Maometto
M. di Edrene
Alibeg su
Alibeg kui
EYOUB
Villa Imperiale
Sette Torri
PROPONTIDE O MAR DI MARMARA


NAPOLI

ENCICLOPEDIA

ITALIANA

ISTRUMENTI CHIRURGICI

TAVOLA I.

Fig. 1. Coltello comune, di mediocre grandezza, col taglio affatto retto.

Fig. 2. Coltello retto senza tallone, un po' convesso verso la punta; Velpeau lo preferisce ad ogni altro, e trovasi presso Sir Henry.

Fig. 3. Coltello retto, del pari senza tallone, colla punta ottusa.

Fig. 4. Coltello ambitagliente o interosseo comune.

Fig. 5. Bistorino a incastro, da taluno collocato nelle cassette da amputazione, quantunque non superiore al bistorino ordinario.

Fig. 6. Sega nuovamente modificata, si come trovasi, da Charrière.

Fig. 7. Sega comune ridotta a metà del volume della precedente.

Fig. 8. Sega articolata o ad anelli, del dottor Jeffrey.

Fig. 9. Pinzetta per legature.

Fig. 10. Pinzetta comune.

Fig. 11. Pinzetta per la torsione.

Fig. 12. Tanaglia incisiva.

Fig. 13. Ago di nuova forma, visto da un lato.

Fig. 14. Ago visto di prospetto.

Fig. 15 e 16. Aghi antichi.

Fig. 17. Altro ago antico che ha il tallone schiacciato lateralmente e la cruna da un lato.

Fig. 18. Torcolare di G. L. Petit, modificato.

Fig. 19. Cuscinetto da cambiare al torcolare.



Istrumen

Enciclopedia Fas. V



Stabilimento Enciel. Tasso

...ti chirurgici

Tavola 1.



G. Zuliani inc.



ENCICLOPEDIA

ITALIANA

ISTRUMENTI CHIRURGICI.

TAVOLA II.

ORGANI GENITALI FEMMINILI.

Fig. I. *Speculum bivalve* di Sirhenry.

Fig. II. Specie di stantuffo destinato a portare gli unguenti o altri rimedii sul collo oterino, passando per uno *speculum*.

Fig. III. Utero aperto nella sua superficie anteriore; esso contiene un polipo pedicellato di cui si fa la legatora col metodo di Desault. I doe strumenti, guidati dal di dietro all' innaozi, s' incrocicchiano sulla parte anteriore del polipo A, in guisa che il filo EE possa strozzare il pedicciuolo. Dopo averli fatti girare una o due volte sul loro asse, altro non rimane da far che legare uno dei fili, spingendo l'altro H nella cannuccia J per aprire la pinzetta F. Levato il tobo portafili G, si applica il serranodo e l' operazione è compita. — Sebbene il polipo si trovi racchiuso molto io alto nell' utero, come vedesi dal taglio del suo collo E, E, pure protubera considerevolmente in vagina DD.

Fig. IV. Legatura del polipo col metodo di Mayor, di Losanna. — La legatura C,C, che gira intorno al collo A del polipo B, sostiensi per mezzo di tre picciole lorelle portafili E,E,E, cd è fatta entrare nel cilindro D, solo dopo avere attraversato le pallottoline d' avorio ossia la corona.

Fig. V. Doppia cannuccia di Levret. — Quando l' ansa A comprende esattamente il polipo, stiransi i fili B,B per chiuderla. I fili annodansi poi intorno agli anelli delle cannucce, e quando vuolsi aumentare il grado di strettura, li si fa girare intorno al loro asse.

Fig. VI. Pinzetta portafilo di Desault modificata. L' anello A la fa muovere col mezzo di una vite e la fissa per mezzo di un nottolino B.

Fig. VII. Pinzetta portafilo di Levret.

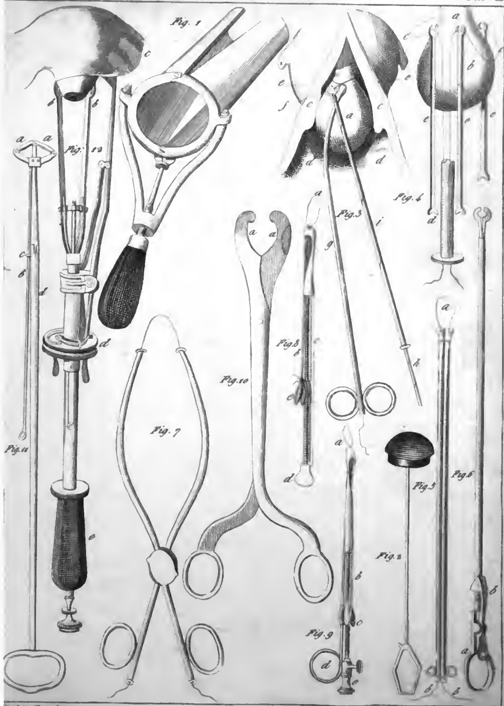
Fig. VIII. Serranodo a vite di Dopuytren. Il córpo C dello strumento è fesso in tutta la sua lunghezza, affinchè la mosca E che vi è incastrata, possa scorrervi liberamente. Questa mosca cui si applcea il filo, ristringe o allenta l' aosa A senza oulla smoovere ogni qual volta si opera sulla piastra D.

Fig. IX. Lo stesso strumento fornito di uo anello D e di on bottone E a guisa di piastra, all' estremità della sua vite B.

Fig. X. Forbice da polipi, di Richerand, le lame della quale brevissime A,A, concave alla parte tagliente e solfa parte piatta, hanno l'apice ottuso onde potere scorrere senza pericolo fra gli organi. Qui vedonsi per la loro superficie convessa.

Fig. XI. Efelcometro di Goillon. Lo scopo di questo stromento è di abbassare l' utero quando si vuol reciderne il collo. Stirando l' asta B, esso chiudesi, e le branche A,A, pongonsi nell'asse stesso come il pezzo principale D. Giunto nell' utero, lo si apre, spingendo l'asta laterale, tenuta ferma dall' anello C. Ne risulta una sorta di croce, la quale non può uscire dall'organo seoza trarlo seco, a meoo ch' esso non si laceri.

Fig. XII. Isterotomo di Colombat. Il coltello E, posto di traverso, è disposto in guisa che operando sulla viera D, la si fa agevolmente girare sul collo dell'utero come sopra un cerchio. Le branche BB della pinzetta si allontanano o si avvicioano secondo che l'asta centrale, fornita di un pezzo trasversale, è ritirata o spinta innanzi col mezzo del bottone ch' è a capo del suo manico E.


Fig. 1
Fig. 2
Fig. 3
Fig. 4
Fig. 5
Fig. 6
Fig. 7
Fig. 8
Fig. 9
Fig. 10
Fig. 11
Fig. 12



ENCICLOPEDIA

ITALIANA

MARINA

TAVOLA I.

Quello ch' è lo stendardo pegli eserciti di terra, è la bandiera per le armate navali; è questa l'insegna de'marinai, il vessillo sotto il quale giurano di vincere o di morire. L' onor nazionale sta legato a questo venerato segno come a quelli delle diverse truppe. Ogni nazione marittima ha la sua bandiera distintiva, e la maggior parte dei sovrani hanno la loro, più o meno diversa dalla nazionale. Un tempo, non solo ogni Stato, ma ancora ogni provincia ed ogni città aveva la sua bandiera particolare. Adesso non s'usano più che le bandiere nazionali.

L' uso delle bandiere risale a sì remota antichità che sarebbe difficile fissarne l'origine. Si sa che i Greci sino dai primi tempi noti della loro storia inalberavano bandiere sulle quali vedeansi rappresentate figure analoghe ai nomi delle navi, come *il Pegaso*, *il Toro*, *l'Ariete*, *la Tigre*, ecc. Senza dubbio a questi segni particolari, proprii a distinguere le navi tra esse, ei non tardarono ad unire una bandiera nazionale, se non per la Grecia intera, almeno per ciascuno stato onde si componeva. essendo che troppo evidente n' era l' utilità per non essere subitamente sentita.

Sarebbe uno studio curioso ma poco utile l' indagare le circostanze ed i motivi che hanno regolato la composizione delle diverse bandiere dei principi e delle nazioni. Lasciandolo adunque da un lato, qui offriamo le bandiere delle diverse potenze marittime.

Figura 1 — Francia.

a. Bandiera nazionale, da guerra e mercantile.

b. Bandiera quadra, ammiraglio e contrammiraglio.

c. Guida.

d. Cornetta.

e. Fiamma.

La bandiera particolare di Corsica si distingue da una testa di moro in campo bianco.

Figura 2 — Inghilterra.

a. Bandiera regia.

b. Bandiera ammiraglia.

c. Bandiera nazionale e mercantile (squadra rossa).

d. Bandiera San Giorgio (squadra bianca).

e. Bandiera della regina (squadra azzurra).

La bandiera particolare d' Irlanda è verde, portante un'arpa, quarto bianco con croce rossa.

La bandiera di Scozia è azzurra, con quarto e croce come sopra.

Figura 3 — Austria.

a. Bandiera imperiale e da guerra.

b. Bandiera mercantile.

La bandiera Veneziana è rossa, e porta il lione alato di San Marco.

Figura 4 — Russia.

a. Bandiera imperiale e da guerra.

b. Bandiera mercantile.

N. B. L' aquila russa è nera; l'aquila polacca, bianca.

Figura 5 — Porta Ottomana.

a. Bandiera del Gran Signore.

b. Bandiera mercantile.
c. Bandiera (rossa) da guerra.
È da notarsi che nei paesi poco o nulla inciviliti, la bandiera da guerra è quasi costantemente rossa.

Figura 6 — PRUSSIA.

a. Bandiera regia e da guerra.
b. Bandiera mercantile.

Figura 7 — STATI UNITI DELL' AMERICA SETTENTRIONALE.

Bandiera nazionale, da guerra e mercantile.

Ogni volta che, per l'incremento della popolazione e pel perfezionamento della civiltà, un'estensione di paese già deserta sente il bisogno di far parte dell'Unione e vi si aggrega, aggiungesi una zona alla bandiera ed una stella sul quarto.

Figura 8 — CHINA.

a. Bandiera imperiale.
b. Bandiera da guerra e mercantile.

Figura 9 — SPAGNA.

a. Bandiera regia.
b. Bandiera da guerra.
c. Bandiera mercantile.

Figura 10.—OLANDA (Regno neerlandese).

a. Bandiera regia e da guerra.
b. Bandiera mercantile.





Stab. Encicl. Tasso

Fig. 2



Fig. 5

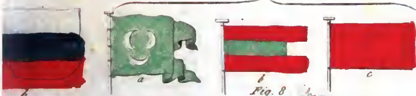


Fig. 8

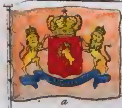






Fig. 10







Podestà inc.


NAPOLI

ENCICLOPEDIA

ITALIANA

MARINA

TAVOLA I bis

Spiegando la Tavola che porta questo medesimo numero, si è detto il bisogno relativamente alla bandiera in generale. Fu una quistione assai dibattuta se la bandiera copra la mercanzia portata da una nave in tempo di guerra. Fu finalmente deciso che la cuopra; ma del continuo la forza decide altramente. — Qui, seguitando la rappresentazione delle bandiere offerta nella precedente tavola, diamo quelle di altre potenze marittime.

Figura 1 — Citta' Libere.

a. *b.* } Bandiera di Amborgo.
c. Bandiera di Brema.
d. Bandiera di Lubecca.

Figura 2 — Napoli.

a. *b.* } Bandiera da guerra e mercantile.

Figura 3 — Roma.

a. Bandiera da guerra e mercantile.
b. Bandiera in vacanza della Santa Sede.

Figura 4 — Svezia.

a. Bandiera regia.
b. Bandiera da guerra.
c. Bandiera mercantile.
d. Bandiera di Norvegia.

Figura 5 — Piemonte.

a. Bandiera da guerra e mercantile.
b. Bandiera di Sardegna.

Figura 6 — Grecia libera.

a. *b.* *c.* } Bandiera da guerra e mercantile.

Figura 7 — Portogallo.

a. d. Bandiera da guerra.
b. d. Bandiera mercantile.
c. Bandiera della Compagnia delle Indie.

Figura 8 — Toscana.

a. d. Bandiera da guerra.
b. d. Bandiera mercantile.
c. d. Altra bandiera mercantile.

Figura 9 — Danimarca.

a. Bandiera regia.
b. e. Bandiera da guerra.
c. e. Bandiera mercantile.
d. e. Bandiera di Groenlandia.

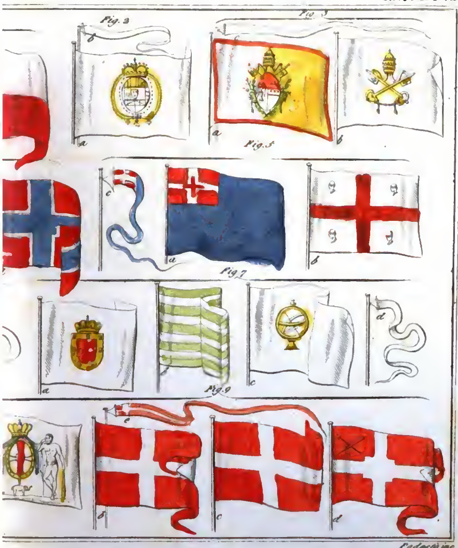


Enciclopedia, Fasc. VIII



Stabil. Enciel. Tasso

Marina




NAPOLI

ENCICLOPEDIA

ITALIANA

MARINA

TAVOLA II.

Non tutte le specie di legnami sono di sufficiente lunghezza che possano adoperarsi per le alborature delle navi; ma ad ogni modo quelli che ne sono atti, bisogna che sieno ridotti a certe proporzioni perchè corrispondano all' oggetto cui sono destinati. Volendo costruire un determinato albero, bisogna aver riguardo, oltrechè alla sua lunghezza ed ai diametri che gli sono assegnati, ben anche a quelli ch'esso deve avere nei diversi punti della sua lunghezza. Si giunge a conoscere questi diametri per mezzo di una costruzione geometrica che verremo indicando.

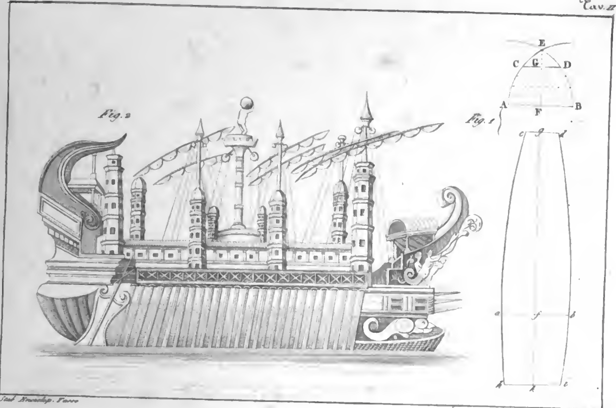
Fig. 1. Proporzioni d' un albero da nave.

Si traccia una retta AB eguale al maggior diametro dell' albero, e, fatto centro nei punti A e B, col raggio AB, si descrivono due archi che si taglieranno in un punto E. Allora, condotta CD, parallela ad AB ed eguale al minor diametro dell' albero, e dal punto E calata EF perpendicolare ad AB, la parte GF di questa perpendicolare divisa in un certo numero di parti eguali, e pei punti di divisione condotte tante parallele ad AB, queste esprimeranno i diametri intermedii. Così, nell' uso ordinario, se *gk* rappresenta la lunghezza totale dell' albero, presa la parte *kf* eguale all'altezza del ponte e divisa *gf* nello stesso numero di parti di GF, saranno AB, CD, diametri spettanti ai punti *f* e *g*, e la costruzione precedente somministrerà quelli appartenenti agli altri punti di divisione. I punti al di sotto di *f* hanno diametri eguali a quelli dei punti equidistanti al di sopra.

Fig. 2. Gran nave di Gerone, re di Siracusa.

Erano talmente diverse dalle nostre le navi degli antichi, che e per darne una idea e perchè se ne scorga la differenza, s'è creduto pregio dell' opera qui produrre il disegno della gran nave posta in mare da Gerone, tiranno di Siracusa, una delle maggiori e più ornate che siensi agli antichi tempi vedute.

Marina





ENCICLOPEDIA

ITALIANA

M A R I N A

TAVOLA III.

Tutte le corde e le manovre appartenenti a un vascello da guerra, ed alcuni arnesi ed istromenti di marina abbiamo offerto nella tavola presente.

Fig. 1. Pompa da vascello di Perkin; sezione laterale.

aa. Corpo della pompa

bb. Fusto dello stantuffo.

c. Animella superiore.

d. Animella inferiore.

Fig. 2. Nuovo argano d' Yett.

b.a. Specie di molla che passa pel ponte.

c Incavo in cui s' introduce la molla.

d. Roote di assicorazione.

ee. Argano.

Fig. 3. La carretta vedota dall' alto senza cannone.

Fig. 4. Macchina per dirigere il timone.

aa. Ponte del vascello.

b. Puleggia di babordo.

c. Poleggia di tribordo.

d.e. Parte superiore della roota di poppa.

f.g. Parte superiore della ruota di prua.

i. Timone.

k.l.m.n. Corde che passano sotto le puleggie *bc* e *b.b.*, e che dirigono la sbarra del timone a destra o a sinistra col mezzo della ruota *o. p*.

Fig. 5. Alzato del cannone per davanti.

Fig. 6,7,9,10 e 11. Varie sorti d'ancore.

Fig. 8. Elevazione del cannone sulla carretta.

a. Cannone.

b. Sabordo.

ccc. Corda che tien ferma la carretta e il cannone, e ch' è attaccata alla parete del vascello mercè una forte caviglia, e passando per la corda *d*, e per l' anello e al lato della carretta e per l'occhio *f* alla culatta del cannone, volgesi dall'altro lato e attaccasi ad un'altra caviglia.

Fig. 12. Sezione del tronco dell'argano colla molla di assicurazione e colle molle ordinarie.

Fig. 13. Vascello da guerra con tutta la manovra.

z. Bastoni di cortellaccio del bompresso.

g. Segnale.

1 a 7. Bracci.

8 *z*. Bompresso.

m. o. Cappelletto.

F.F.F. Filo d' impagliatura.

v. La freccia.

c. Galleria.

b. Gabbia.

8. Marciapiedi.

h. i. k. l. o. p. q. r. v. w. x. ch, ed *st*. Verghe.

D. Scotte.

e. Sbarre di gabbia.

A. Tagliamare.

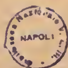
9-23. Stragli.

d.f.m.n.t.u. Alberi di gabbia.

24. Bilancina.

25. 26. 27. Sartie.

Fig. 14. Sezione del tronco dell'argano.


NAPOLI

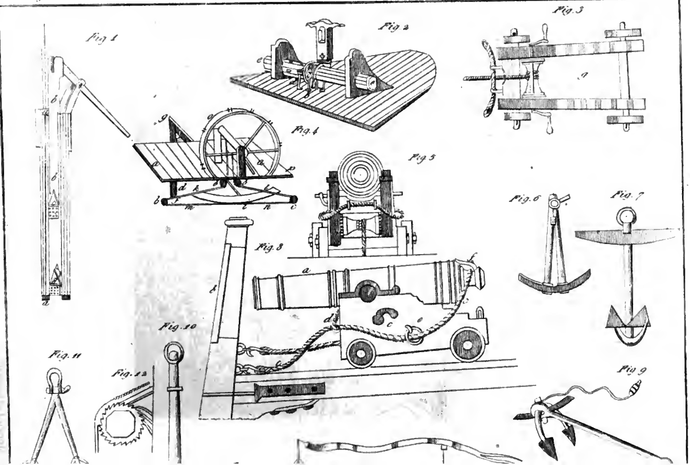

Fig. 1
Fig. 2
Fig. 3
Fig. 4
Fig. 5
Fig. 6
Fig. 7
Fig. 8
Fig. 9
Fig. 10
Fig. 11
Fig. 12

Fig. 14



Stabil. Enciclop. Tasso

M. Zuliani inc.


NAPOLI

ENCICLOPEDIA

ITALIANA.

M A R I N A.

TAVOLA IV.

In questa Tavola diamo parecchie figure attinenti alle antiche navi de' Fenicii, degli Egizii, de' Greci e de' Romani, cominciando dalle più semplici.

FENICII.

4. La più semplice e più piccola forma di naviglio mercantile fenicio, detto Gauli. Era di forma rotonda.

5. Il Gauli del n. 4 fu ingrandito e usato come nave da trasporto, avente forma bislunga con angoli smussi. Si dicevano Liburni ed anche Gauli a tre remi.

6. L'ingrandimento del naviglio, e l'apprestamento delle navi condussero a mano a mano ad una foggia migliorata di navigli, e le navi mercantili presero la forma espressa in questa figura, contando da dodici a ventiquattro marinai e conveniente numero di remiganti.

EGIZII.

3. Le prime barche degli Egizii, dette Baris, avevano, secondo Erodoto, all'estremità posteriore un timone, un albero e una vela. Queste barche che usavansi sul Nilo, si vedevano ancora ai tempi de' Romani; erano però adorne di pitture ed altro.

GRECI.

1. Secondo ogni apparenza, le prime barche de' Greci erano senza chiglia, e tutte le barche loro al tempo d'Omero avevano solo un banco di rematori, com'è quella figurata al n. 1. Erano per lo più rotonde e colle due estremità ricurve e sì alte che facevano rassomigliare la nave di fianco alla figura della luna nell'ultimo quarto.

2. Nave simile de' Greci colla sola estremità posteriore ricurva segnita alla nave accennata alla fig. 1.

10. Le barche posteriori de' Greci andavano sì a vele che a remi, ed erano per lo più triremi, com'è quella sotto questo numero raffigurata. Non mancavano già vele anche nelle barche ad un solo ordine di remi, come scorgesi nella fig. 2.

7. Nave più ancora posteriore, non sì curva come quelle accennate ai numeri 2 e 10, ma più piatta e più lunga con soli due ordini di remi.

ROMANI.

Rozzi in origine erano i navigli dei Romani, che servivano precipuamente per la navigazione costiera, e solo dopo la prima guerra punica essi fabbricarono navi di maggiore dimensioni.

Le fig. 8 e 14 danno la figura di piccole triremi romani, come sono ne' bassorilievi della colonna di Traiano.

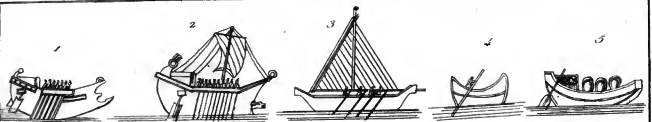
La fig. 11 dà una trireme maggiore, e la fig. 9 una quadrireme dei Romani.

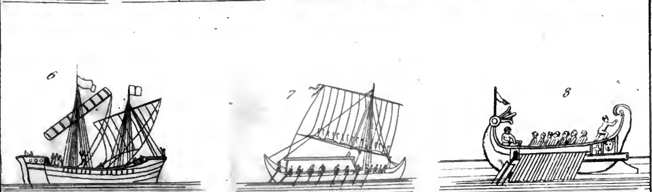
La principale differenza, ch'esista tra i navigli romani e i greci e fenicii, è la maggior lunghezza de' primi, che li rendeva più acconci a due alberi per le navi maggiori, alberi provveduti per lo più di gabbie, dove locavansi frombolieri ed arcieri.

Fig. 12. Nave da guerra munita di parapetti dietro cui celavansi i difensori, e di torri. Queste navi erano provviste delle macchine maggiori da guerra, ed erano montate da frombolieri e da arcieri.

Fig. 13. Dà una figura della quadrireme, come fu ideata da un dotto. Vi si vedono i tre ordini di banchi, superiore, medio e inferiore, dove stavano i rematori. I rematori del primo banco dicevansi *traniti*, quelli del secondo *zigiti*, quelli del terzo *talamiti*.


NAPOLI


1
2
3
4
5


6
7
8

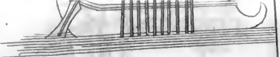

9
10

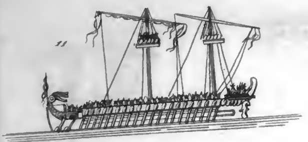




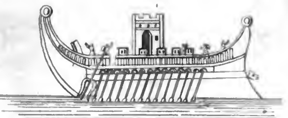


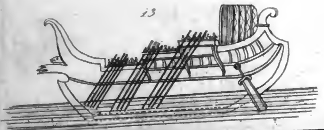














Stabilim. Enciclop. Tasso — *M. Zuliani inc.*


NAPOLI

ENCICLOPEDIA
ITALIANA.

MARINA.

TAVOLA V.

Il magnifico, singolare e ricco naviglio de' Veneziani, detto bucintoro, adoperato di consueto una sola volta all'anno dal Doge e dalla Signoria, quando il rappresentante della maestà della repubblica recavasi nel giorno dell'Ascensione a *sposare* il mare, e in rarissimi altri incontri, meritava bene di essere effigiato nelle Tavole di questa Enciclopedia. Esso vedesi nella figura 1; e quanto alla descrizione delle varie sue parti, il lettore consulterà l'articolo Bucintoro inserito nel testo, dove troverà quanto è necessario ad appagarlo.

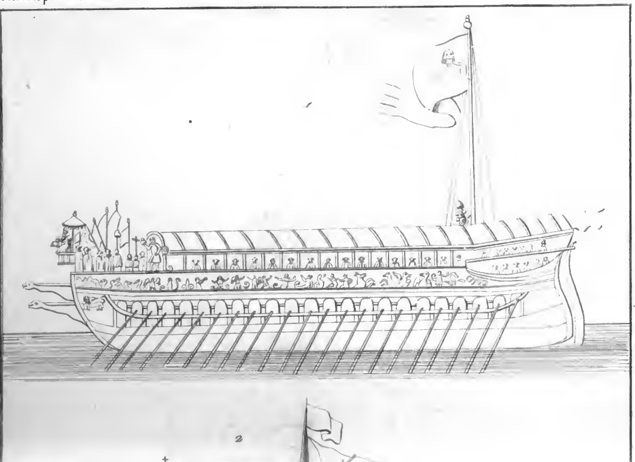
Al bucintoro credemmo bene unire in questa stessa tavola la figura d'una galera e d'una galeazza veneziane, come quei navigli de' quali viene fatta menzione continua nella storia della Repubblica e nella descrizione delle molte guerre ch'essa ebbe a sostenere per tanto tempo ne' mari del Levante e nell'Adriatico.

La figura 2 rappresenta una galeazza, ch'era un legno particolare dei Veneziani, partecipante della nave e della galea. Era lunga passi 29 veneti, larga 4 passi e 1 piede senza le opere morte. Aveva da un lato 25 remi, dall'altra, ov'è il focone, 24, vogati da sette uomini per ogni remo. Il naviglio era armato da 36 pezzi d'artiglieria, oltre moschettoni da forcina ed altre armi d'ogni sorte. Era guernita da 300 soldati con ufficiali e 60 marinai. La galeazza non era mai montata da più di 700 uomini.

Nella figura 3 è una galea sottile veneziana. Era lunga d'ordinario 120 piedi veneti, larga nel vivo 15, oltre l'opera morta ch'era di altri 12 piedi, e alta di puntale piedi 6. Aveva due alberi di maestra e trinchetto con vele da taglio, cui alle volte per far più cammino aggiungevasi una mezzanella. Aveva 45 remi, 23 da una parte, e, dall'altra dov'è il focone, 22, con altrettanti banchi, su cui sedeva la ciurma, divisa in cinque uomini per ogni remo. Portava alla prora un cannone da 50; al mezzo della corsia quattro falconi da 6; a' fianchi otto petrieri da 12, e alla poppa quattro petrieri da 14 e un falcone da 3 detto il *peretolo* oltre altre armi per servigio. Era montato da 80 soldati di guarnigione col capitano ed altri ufficiali, da sei bombardieri e da 18 marinai e alcuni operai, oltre la ciurma.

La figura 4 porge la figura d'una gondola veneziana, specie di barchette ormai celebri negli scritti di viaggi e ne' romanzi, la cui scena è in Venezia. La descrizione di essa minuziosa troverassi dal lettore nell'articolo Gondola di questa Enciclopedia. Qui solo noteremo che fra il *felze* e la prora v'ha posto per un secondo gondoliere, che spinge il remo in acqua alla sua sinistra.


NAPOLI


2



Stabilim. Enciclop. Tasso

M. Lukiani inc.


NAPOLI

ENCICLOPEDIA

ITALIANA

MATEMATICA

TAVOLA I.

Fig. 1. Disposizione delle lenti in un cannocchiale astronomico. MO oculare. DE obbiettiva. LK asse dell'istrumento. *ab* immagine dell' oggetto AB ma rovesciata. Il rapporto della grandezza dell' oggetto veduto ad occhio nudo a quella dello stesso osservato coll' istrumento è quello dell' angolo *aLb*, e di *aKb*, cioè delle distanze focali delle due lenti.

Fig. 2. Schema del cannocchiale galileano. PO oculare concavo-concava, il cui foco virtuale è in F. DE lente obbiettiva. In F sono congionti i due fochi reale ed immaginario delle due lenti obbiettiva ed oculare. $\alpha\beta$ è l' immagine veduta dall' occhio nel senso della naturale disposizione dell' oggetto AB. Il rapporto d' ingrandimento è lo stesso che nella figura precedente.

Fig. 3. Sezione d' un prisma triangolare di cristallo onde stabilire il principio dell' acromatismo. OE raggio incidente, NEO angolo d' incidenza fatto dal raggio primitivo colla normale NE. EF prima spezzatura del raggio nell' interno del cristallo. FM raggio emergente. PDM angolo formato dai due raggi incidente ed emergente $= \pi (n-1)$ essendo π l' angolo rifrangente ed n l' indice di rifrazione.

Fig. 4. Sistema di due prismi triangolari ABC di crown, AC'D di flint, destinato a stabilire l' acromatismo. SI raggio incidente. IR, VI raggi rosso e violetto nati dalla decomposizione del raggio primitivo SI. VV', RR' i raggi medesimi rifratti nell' interno del flint ed uscenti dal crown. I due raggi ultimi escono finalmente paralleli, ciò che costituisce la condizione dell' acromatismo. L' angolo $BAC = 30°$, e l' angolo $ACD = 19°$.

Fig. 5. Costruzione di una lente acromatica formata dalla lente convessa MN e dalla concava MNPQ della curvatura necessaria a dare il rapporto degli angoli rifrangenti ricordato nella figura 4. SI raggio incidente. IR, IU raggi elementari estremi, cioè il rosso ed il violetto. RR', VV' gli stessi raggi incrocicchiati nel flint. V'F, R'F i due raggi ricongionti nel foco della lente F, cioè acromatizzati.

Fig. 6. Costruzione d' un segmento di cerchio capace dell' angolo DAB. AB base del segmento, AOOO'' arco il cui centro è in C.

Fig. 7. Questa figura è destinata ad una applicazione pratica del problema della figura precedente. Il punto C è l' unione di tre tubi per la dispensa delle acque raccolte da due serbatoi A,B in modo che la spesa per la lunghezza dei tubi sia la minima. O è il punto dove le acque si devono portare. Gli angoli ACO, BCO, ACB, sono egoali tutti e tre, e ciascuno di 120°. A tale oggetto si sono costruiti sulle due rette AB, AO due segmenti di cerchio ACB, ACO, capaci di 120° e nella loro intersecazione C si ottiene il punto ricercato dell' unione dei due tubi AC, BC.

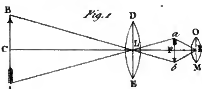
Fig. 8. A,B,C sono tre punti dati in una carta topografica. M è un quarto punto ricercato, tale che da di là si osservano le distanze AB, AC sotto ango-

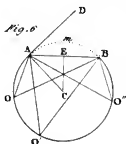
li noti. Sopra le due AB, AC si sono costruiti due segmenti di cerchio AMB, BMC capaci degli angoli dati e nella intersecazione degli archi si ha il punto M ricercato.

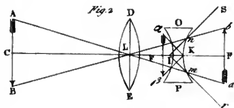
Fig. 9. ADBE presenta la figura della cassinoide o ellisse di Cassini. F, *f* ne sono i fochi, C il centro, AB l' asse maggiore, DE l' asse minore. Il circolo AHBG serve alla costruzione dei due raggi vettori FI, *f* I che colla intersecazione degli archi ci danno un punto I della curva, ed è FI = FG, *f*I = FH. FI normale al diametro AB nel foco F esprime, col suo quadrato il prodotto costante dal due raggi vettori, come è domandato dei la natura della cassinoide.

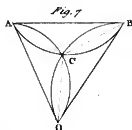
Matematica pura ed applicata

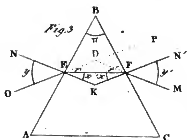
Ottica e Geometria

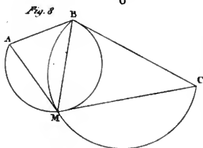


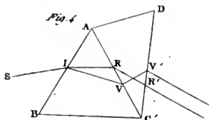


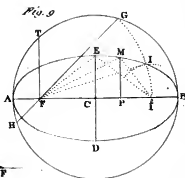


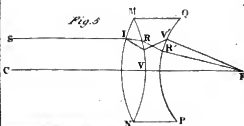












Stab.li Encicl. Passo

Zanetti inc.


NAPOLI

ENCICLOPEDIA

ITALIANA

MATEMATICA PURA ED APPLICATA

CARTE GEOGRAFICHE

TAVOLA II.

Fig. 10. Semicono retto segato obbliquamente e parallelamente alla base onde dimostrare che la sezione DGE *sottocontraria* di un cono è *circolare*.

Fig. 11 *a* – 11 *b*. La proiezione stereografica d'un circolo qualunque della sfera (quella, per esempio, di diametro EF) è sottocontraria ed è un circolo di diametro E′F′.

Fig. 12 *d*. Proiezione stereografica polare dell'emisfero: *aa′*, *bb′* sono i paralleli proiettati, ARCD l'equatore, P centro della proiezione equatoriale, polo proiettato.

Fig. 12 *b*. Proiezione ortografica d'un emisfero: P polo, ADBC equatore, come nella figura precedente.

Fig. 13. Proiezione stereografica di un emisfero terrestre sul piano d'un meridiano APBP′ di nota longitudine, per esempio, sul primo meridiano.

Fig. 14. Proiezione ortografica sopra il meridiano APBP′.

Fig. 15. Rappresentazione puramente convenzionale dell' emisfero ottenuta col dividere in parti eguali tanto il cerchio APBP′ quanto i diametri AB, PP.′

Fig. 16. Figura destinata alla dimostrazione del teorema che la proiezione stereografica d'un angolo compreso fra due

Encicl. Tav. fasc. 15.

archi sulla sfera eguaglia in grandezza l' angolo stesso *obbiettivo*. *Ved.* CARTE GEOGRAFICHE, pag. 898, vol. V.

Fig. 17. Costruzione delle proiezione stereografica *orizzontale* dell'emisfero. *Ved.* come sopra, pag. 899.

Fig. 18. Costruzione dei meridiani della proiezione antecedente con altro metodo.

Fig. 19 e 20. Due metodi diversi per costruire la proiezione *ortografica orizzontale* dell'emisfero: queste sono le costruzioni dei meridiani della sfera.

Fig. 21. Costruzione dei paralleli relativa alle proiezioni ortografiche orizzontali delle due figure precedenti.

Fig. 22. Con questa figura si risolve un duplice caso di un problema di geografia, che consiste nel trovare, mediante la proiezione stereografica, la reale distanza di due punti M, N, dati soltanto nel mappamondo.

Fig. 23, 24 e 25. Costruzione di una carta geografica colla *proiezione conica pura*. *Ved.* CARTE GEOGRAFICHE, vol. V, pag. 966.

Fig. 26. Proiezione conica usata dall'astronomo Flamsteed nel suo *Atlante celeste*. Se ne veda la descrizione nell'articolo già citato.

Fig. 27 e 28. Proiezione del celebre Lorgna per conservare l'area delle zone sferiche comprese fra due lati paralleli del globo terrestre.

Fig. 29, 30, 31 e 33. Proiezione cilindrica pora: nella prima figura col triangolo CNM si valutano i gradi proiettali.

Fig. 32. Proiezione cilindrica corretta o carte *piatte*.

Fig. 34, 35, 36 e 37. Contengono la teoria e la costruzione della proiezione di *Mercator*, ovvero delle *carte ridotte* per uso della Marina.


NAPOLI

Matematica Pura ed Applicata
Carte Geografiche

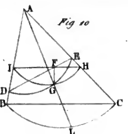


Fig. 10

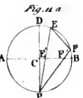


Fig. 11 a

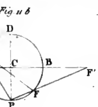


Fig. 11 b

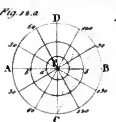


Fig. 12 a

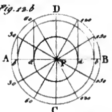


Fig. 12 b

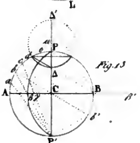


Fig. 13

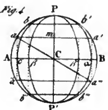


Fig. 4

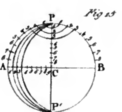


Fig. 15

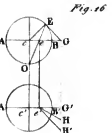


Fig. 16

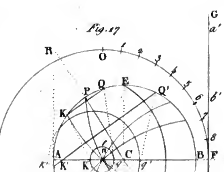


Fig. 17

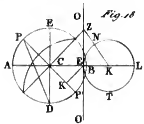


Fig. 18

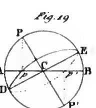


Fig. 19

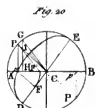


Fig. 20

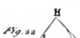
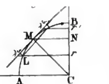
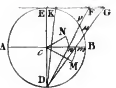
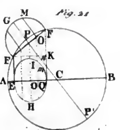
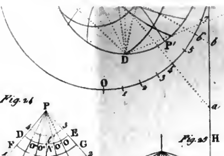
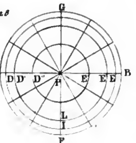
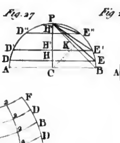
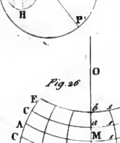
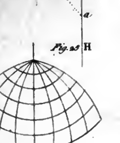
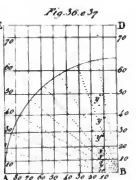
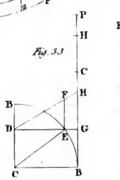
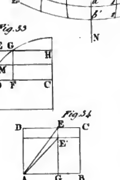
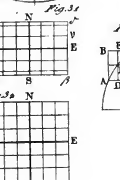
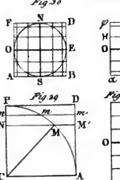
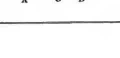
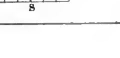


Fig. 22


Stab. Encicl. Tasso

Zanetti inc.



ENCICLOPEDIA
ITALIANA.

M A T E M A T I C A.

TAVOLA II *bis.*

Fig. 38. Teoria dell' eguaglianza dell'angolo di riflessione a quello d' incidenza fatto da un raggio di luce che urta una superficie piana obbliquamente.

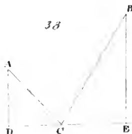
Fig. 39. 40. Teoria degli angoli formati da parecchi raggi di luce paralleli, divergenti o convergenti cadenti sopra una superficie piana con egual numero di raggi riflessi dalla superficie medesima.

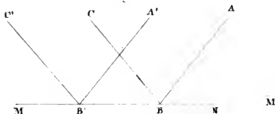
Fig. 41. Teoria degli angoli formati dai raggi di luce cadenti su superficie concave sferiche, e da esse riflessi.

Fig. 42. Teoria degli angoli formati da raggi di luce che cadono obbliquamente sopra superficie convesse sferiche, e riflessi da esse. *Ved.* l' articolo CATOTTRICA.

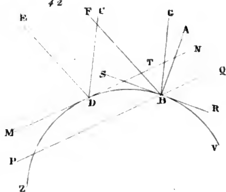
Fig. 43 a 49. Servono a spiegare le varie proprietà delle curve caustiche. *Ved.* l' articolo CAUSTICA.

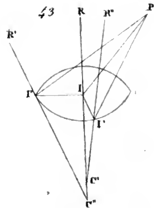


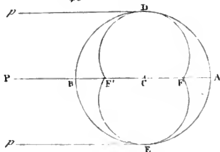

38
B
A
D
C
E

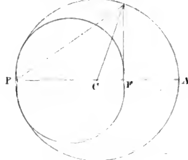

39
C"
C
A'
A
M
B'
B
N

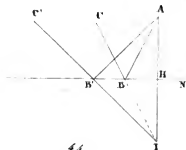
M

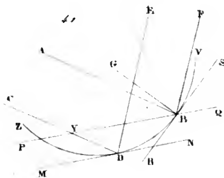

42
E
F
C
G
A
N
T
S
Q
D
B
R
M
P
V
Z

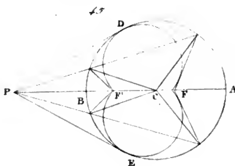

43
R
R"
P
R'
I
I'
C'
C"

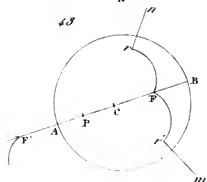

46
p
D
P
B
F'
C
F
A
p
E

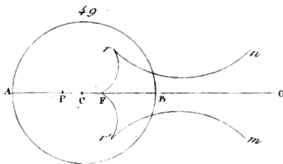

47
P
C
F
A


40
C'
C
A
B'
B
H
N
I


41
E
F
A
V
G
S
C
B
Q
Z
Y
P
N
D
M
H


D
P
B
F'
C
F
A
E


48
n
r
B
F
C
P
A
F'
r'
m


49
r
n
A
P
C
F
B
O
r'
m

M. Zuliani


NAPOLI

ENCICLOPEDIA

ITALIANA.

MATEMATICA PURA ED APPLICATA.

TAVOLA II *ter.*

Qoesta Tavola forma nella figora 50 il segoito della precedente Tavola II *bis* pure di Matematica, per qoanto riguarda le proprietà varie delle corve caustiche, e altre verità geometriche.

La figura 50 immagina che il ponto lominoso sia più vicioo al centro che alla superficie. *V.* Caustico.

La fig. 51 porge un' idea del come si iogeneri la forza ceotripeta e la centrifoga. *V.* Centrale.

La fig. 52 mostra l' applicazione delle verità teoriche risultanti dalla dottrina delle forze centrali nel movimento d' on pendolo costretto a descrivere un settore sferico. *V.* Centrale.

La fig. 53 è rivolta a mostrare la verità de' teoremi esposti all' art. Centrale.

La fig. 54 serve a spiegare on corollario di que' teoremi. *V.* Centrale.

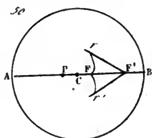
La fig. 55 iodica alcune proprietà del centro di gravità oe' corpi quaodo un corpo a soperficie curva, quale sarebbe in questo caso un ellissoide, viene a mettersi sopra on piano in livello. Qui si suppooe coll' asse maggiore parallelo all' orizzonte.

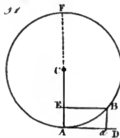
Nella fig. 56 si soppooe l' ellissoide della figura antecedente appoggiato sul piaoo coll' asse mioore parallelo all' orizzonte.

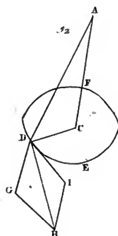
La fig. 57 indica lav ia che si tiene per trovare le formole risgoardanti la posizione del centro di gravità.

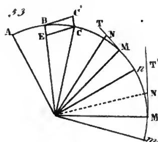
Per le figore 55, 56, 57 si coosulti l' articolo Centro.

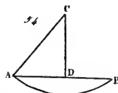
Fig. 58. È destinata a mostrare le proprietà de' seni e delle secanti esposte oegli articoli Secante e Seno.

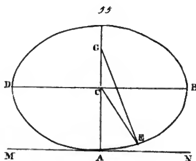

50
A
P
F
C
F'
B
r
r'

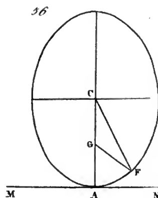

51
F
C
E
B
A
d
D

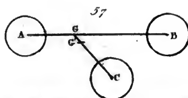

52
A
F
C
D
E
G
I
H

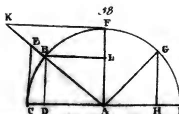

53
A
B
C'
E
C
T
N
M
n
T'
N'
M'
m


54
C
A
D
B


55
G
D
C
B
E
M
A
N


56
C
G
F
M
A
N


57
A
G
G'
B
C


58
K
F
E
B
L
G
C
D
A
H
I



ENCICLOPEDIA

MATEMATICA PURA ED APPLICATA.

TAVOLA III.

Fig. 1. Cono segato in modo da offerire nella sezione una ellisse: la figura è destinata a cavarne l'equazione nello stesso solido.

Fig. 2. Costruzione dell' ellisse per punti: AHB è un semicircolo descritto sull'asse maggiore della curva e le ordinate di quelle Pμ stanno alle ordinate PM di questa nel rapporto del semiasse maggiore al semiasse minore. La figura indica abbastanza nel triangolo CQ*n* il modo di tale costruzione.

Fig. 3. Metodo per guidare una tangente all'ellisse nel punto M: MG = MF.

Fig. 4. Costruzione analitica della tangente all' ellisse nel punto M. Veggasi l'articolo Ellisse.

Fig. 5. Relazione tra gli assi dell' ellisse e due diametri coniugati.

Fig. 6. Dati due diametri coniugati KG, CD, descrivere l'ellisse, cioè determinare gli assi AB, DE ed i fochi F, F'.

Fig. 7. Trasformazione delle coordinate dagli assi principali a due diametri coniugati FQ, SR.

Fig. 8. Questa figura serve a stabilire la teoria del compasso ellittico.

Fig. 9. Direttrice dell' ellisse, cioè una retta Vz posta nel di lei piano, tale che il rapporto fra il raggio vettore FM e la normale MH è costante.

Fig. 10. Si determina con questa figura il valore del raggio di curvatura MO in un dato punto dell'ellisse. Veggasi la teoria di essa curva nel relativo articolo. Ellisse.

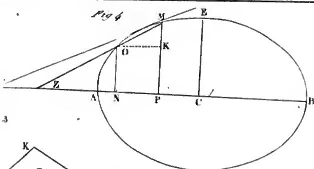

NAPOLI

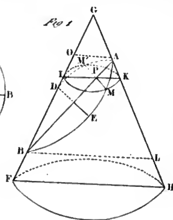
Fig. 2

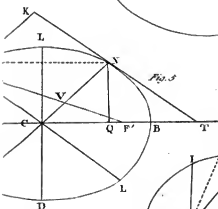
Fig. 6

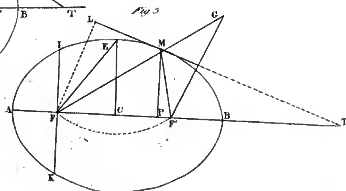
Fig. 8

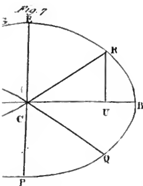
Fig. 9

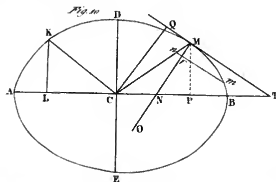

Fig 4
M
E
O
K
Z
A
N
P
C
B


G
Fig 1
O
A
M'
P
I
K
D
M
E
B
L
F
H


K
L
N
Fig. 5
V
C
Q
F'
B
T
L
D


Fig 3
L
G
I
E
M
A
F
C
P
F'
B
T
K


Fig. 7
E
R
C
U
B
Q
P


Fig. 10
D
K
Q
M
n
r
m
A
L
C
N
P
B
T
O
E

Zuliani inc.



ENCICLOPEDIA

ITALIANA

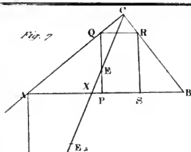
MATEMATICA PURA ED APPLICATA.

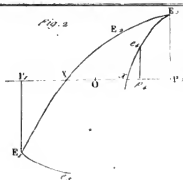
TAVOLA IV.

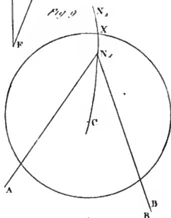
Colle figure 1 a 12 di questa tavola, l'autore dell' articolo Falsa posizione intende ad esporre graficamente i principii da lui già esposti nel principio dell'articolo. Ad esso quindi deve ricorrere il lettore che brama spiegazione delle figure in questa tavola delineate.

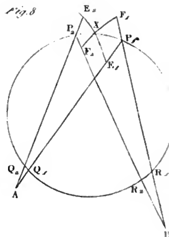
Nella divisione inferiore della Tavola, la figura segnata coll' 1 *bis* si riferisce all' articolo Epicicloide, al quale si rivolga lo studioso per la relativa spiegazione.

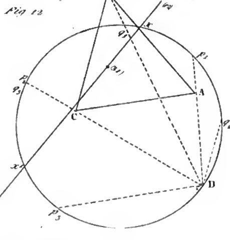



Fig. 7
C
Q
R
E
X
A
P
S
B
E₂
F

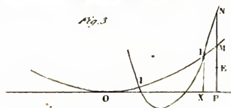

Fig. 2
E₃
E₂
X
O
P
E₁

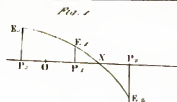

Fig. 9
N₂
X
N₁
C
A
B

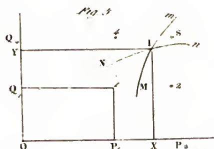

Fig. 8
E₂
F₁
P₂
X
P₁
F₂
E₁
Q₂
Q₁
R₁
R₂
A

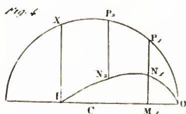

Fig. 12
B
x
A
C
D
x'
(23)

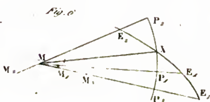

C

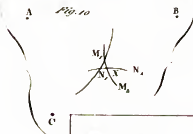

Fig. 3
N
M
I
E
I
O
X
P

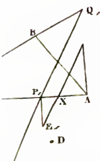

Fig. 1
E
E 1
X
P
O
P 1
E 2

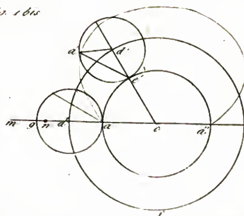

Fig. 5
Q
Y
I
n
N
M
Q
O
X


Fig. 4
X
I
C
O


Fig. 6
M
A


A
Fig. 10
B
C


B
X
A
D


Fig. 1 bis
a
d
e
m
g
n
d
a
c
d
f



ENCICLOPEDIA

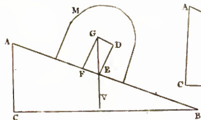
ITALIANA

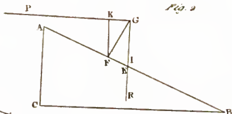
MATEMATICA PURA ED APPLICATA.

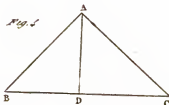
TAVOLA V.

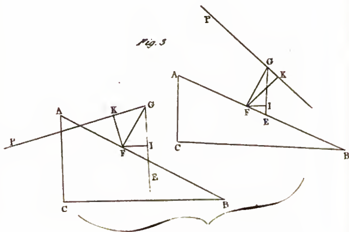
Le figure (1-3) comprese in questa Tavola servono a dimostrare le leggi per cui i gravi scendono lungo i piani inclinati, e la loro dimostrazione trovasi all' articolo Inclinato (*Piano*).

La figura 4 si riferisce alle proprietà matematiche dell'ipotenusa, ed alle verità che da esse discendono. Si consulti per questa l' articolo Ipotenusa.


Fig. 1
M
A
G
D
F
E
V
C
B


P
K
G
Fig. 2
A
F
I
K
R
C
B


A
Fig. 4
B
D
C


P
Fig. 3
G
K
A
I
F
E
C
B
A
K
G
P
F
I
E
C
B

ENCICLOPEDIA
ITALIANA.

MATEMATICA PURA ED APPLICATA

TAVOLA VI.

Additeremo a quali articoli dell' Appendice al testo si riferiscano le figure in questa tavola comprese.

Le figure 1 e 2 trovano la spiegazione loro nell' articolo ADIACENTE.

La figura 3 si applica all' articolo BRACHISTOCRONA.

La figura 4 si riferisce all' articolo IMPOSSIBILE.

La figura 4 *bis* all' articolo CULTELLAZIONE.

Le figure 5, 6, 7 ed 8 mostrano varie sorte di pendolo, e sono illustrate nell' articolo PENDOLO DI COMPENSAZIONE dell' Appendice.

Fig. 1

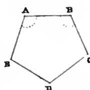


Fig. 2

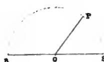


Fig. 3

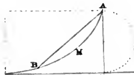


Fig. 4

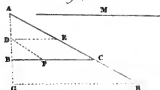


Fig 4 bis

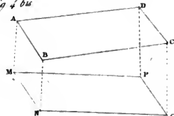


Fig. 5

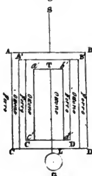


Fig. 6

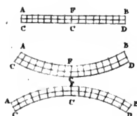


Fig 8

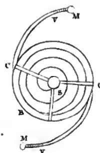
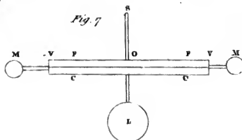


Fig. 7




NAPOLI

ENCICLOPEDIA
ITALIANA.

MATEMATICA PURA E APPLICATA.

TAVOLA I—III—VI *bis*.

In questa Tavola troverannosi raccolte le figure appartenenti a varii articoli di Matematica pura ed applicata, sparsi nel testo dell' Enciclopedia. Essi sono gli articoli Asintoto, Diagrafo, Differenziale, Logaritmica (*Curva*), cui si rimanda il lettore.

TAVOLA I, citata nell' articolo Asintoto.

Fig. 1. Insegna la maniera di tracciare gli asintoti dell' iperbole.

Fig. 2. Mostra come si riferisca l' iperbole ai suoi asintoti.

Fig. 3. Segue a mostrare altre particolarità riferentisi agli asintoti.

TAVOLA III, citata negli articoli Diagrafo e Differenziale.

Fig. 1. Si riferisce al diagrafo costrutto col seguente principio, base d'ogni prospettiva: che tutti i raggi partenti da un oggetto qualunque AB vanno ad unirsi nell' occhio in un punto O, che è il vertice d'un cono ABO, avente per altezza la perpendicolare calata dall' occhio sulla linea media dell' oggetto o sul suo prolungamento. — CD è un vetro trasparente che si colloca tra l' oggetto e l'occhio.

Fig. 2. ABC è una specie di squadra lungo le cui branche scanalate AB, CB a mezzo di piccole carrucole e di corde scorrono i due cursori *i* e *t*. Serve a trarre il disegno d' un oggetto guardato attraverso una piastra pertugiata posta sulla parte anteriore dello strumento.

Fig. 3 Rappresenta ABC la parte orizzontale d' una squadra collocata da Gavard sopra tre piccole girelle, per potere col diagrafo tracciare con moto continuo l' immagine d' ogni specie di linee curve o rette.

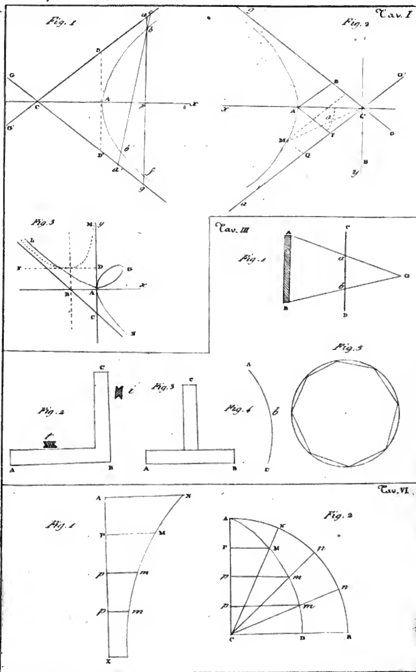
Fig. 4. La curva A*bc* serve a dimostrare le leggi d' analogia che presiedettero alla flussione del punto A verso il punto *b*.

Fig. 5. Dimostra come un poligono i cui lati sono moltiplicati all' infinito diventa circolo nel tempo stesso in cui i lati del poligono scompaiono.

TAVOLA VI, citata nell' articolo Logaritmica (*Curva*).

Fig. 1. Insegna a costruire la curva logaritmica, e ne dimostra le proprietà.

Fig. 2. Maniera con cui si costruisce la logaritmica spirale o la spirale logaritmica, di cui si accennano anche parecchie proprietà.


Tav. I
Fig. 1
Fig. 2
Fig. 3
Tav. III
Fig. 1
Fig. 2
Fig. 3
Fig. 4
Fig. 5
Tav. VI
Fig. 1
Fig. 2



ENCICLOPEDIA

ITALIANA

MECCANICA

TAVOLA I e II.

La Meccanica è la scienza che ha per oggetto di considerare l'effetto delle forze sui corpi. Abbandonate presentemente le discussioni oziose relative alla natura del moto, alla misura delle forze, ai principii che formano la base di questa scienza, le quali per tanto tempo occuparono i matematici, s'attende più di proposito alle leggi secondo le quali produconsi gli effetti, però che ciò solo è utile a conoscersi. Quindi si studiano le applicazioni di queste leggi ai nostri bisogni; quindi macchine a vapore, trombe, mulini, ruote idrauliche, torchi da stampa, ecc., ed una moltitudine d'altre invenzioni che vengono giornalmente usate nelle arti industriali, sono apparati combinati per trasmettere l'azione delle forze motrici ad agenti che operano in modo da produrre effetti determinati. In queste due tavole si sono figurati due meccanismi, uno immaginato già dal celebre Montgolfier e perfezionato dal nostro professore ab. Salvatore dal Negro, e che porta il nome di Ariete idraulico, Tavola I, e l'altro ideato da quest'ultimo professore, di recente da morte rapito alla Fisica che con tanto utile e decoro dettava nell'illustre università di Padova, e cui gli piacque intitolare Ariete elettro-magnetico, Tavola II.

TAVOLA I.

Ariete idraulico.

Fig. 1. *Strumento elementare.*
- B. Tubo orizzontale;
- F. Tubo verticale o di elevazione;
- M. Serbatoio dell'acqua.
- *a*. Altezza dell'acqua nel serbatoio;
- *c*. Origine del tubo verticale;
- *m*. Origine del tubo orizzontale;
- *n*. Valvola di dispersione;
- *x*. Altezza dell'acqua sostenuta dalla pressione laterale;
- *y*. Altezza cui giunge l'acqua al momento che si chiode la valvola di dispersione.

Fig. 2. *Ariete di Montgolfier.*
- B. Tubo orizzontale;
- F. Tubo verticale o di elevazione;
- M. Serbatoio dell'acqua.

Fig. 3. *Ariete perfezionato da Dal Negro.*
- A. Campana di rame;
- D. Vite che tiene in aria la valvola di elevazione;
- FE. Tubo verticale;
- HIML. Testa dell'ariete;
- NO. Tubo orizzontale;
- *c*. Seconda vite di sicurez...;
- *ie*. Altra vite regolatrice;
- *n*. Vite che regola la valvola;
- *rpq*. Martello;
- *ts*. Vite che carica la spira onde si tiene più o meno aperta la valvola;
- *v*. Valvola di elevazione;
- *wp*. Seconda valvola di dispersione.
- *zv*. Valvola di dispersione.

N. B. Queste lettere indicano le medesime parti anche nelle seguenti fig. 4, 5 e 6.

Fig. 4. Sua sezione per l'asse.

Fig. 5. Sua fronte.

Fig. 6. Porzione della testa dell'ariete munita d'un secondo ingegno con cui tener aperta a piacere la valvola di dispersione;
- *rstq*. Robustissima molla d'acciaio che serve in luogo del martello a tener più o meno aperta la valvola di dispersione;

v. Vite che serve a caricarla;
no. Viti che regolano l' apertura della valvola.

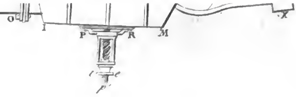
TAVOLA II.

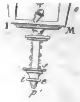
Ariete elettro-magnetico.

AA. Coperta del tavolello a banco;
BB. Tavole di noce che chiudono la calamita;
C. Manovella;
E. Vite che ferma il prisma di ferro;
FFF. Verga di legno;
GG. Martello a due teste;
H H' H'' H'''. Fulcro di ferro a squadra;
I. Pertugi che servono di mezzo all' asse di ferro intorno a cui può girare la verga di legno;
KK'. Viti di ritegoo;
LL' Viti che fissano il fulcro;
M. Colonnetta cava, di maggior diametro della seguente;
N. Vite di fissazione;
O. Colonnetta di legno che infila per l' asse la seguente;
T. Peso infilato nella verga di ferro;
U. Fulcro del vette;
V. Vite verticale;
XX. Tavola che serve di base alle seguenti.

ΔΔ, Y. Tavole parallele fra esse e perpendicolari alla precedente;
Y' Terza tavola parallela alle due ΔΔ ed Y;
Z. Cilindro a funicella per sollevare il peso.
aa. Prisma di ferro;
bb. Viti a testa d' argano;
c. Anello quadro di ottone;
fg. Telaio di legno che porta i bicchierini del mercurio;
1, 2, 3, 4. Bicchierini del mercurio;
hh. Altro leggerissimo telaio di legno;
i. Fulcri che lo reggono;
de. Viti che regolano l'inclinazione del telaio;
n n n n / *mmm m* } Spirale che volge la calamita;
αα' Reofori dell'elettro-motore;
vvv, ec. Raggi del volante;
uu. Ruota dentata;
φ. Lamine elastiche che ingranano nella sopraddetta ruota;
pp. Assicella che porta i seguenti
qq, *q'q'*. Cilindretti di ferro;
ss's''. Verga cilindrica di ferro;
rr'. Occhi di ferro;
t. Segmento sferico d'acciaio contro cui urta il martello presso il fine della sua salita;
tt'. Verga simile alla precedente *ss'ss'*.







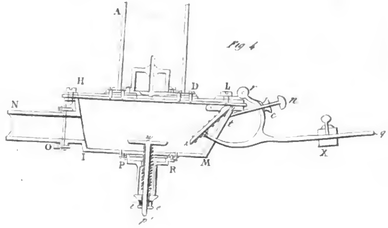


Fig. 4

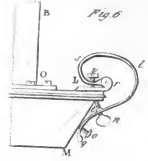


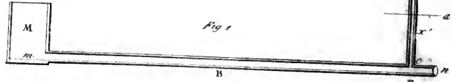
Fig. 6

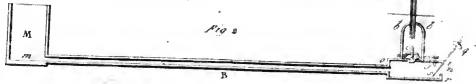
Podesta inc.

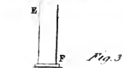
Meccanica

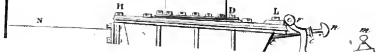
Enciclopedia Parte VII

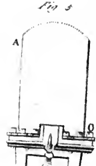
Tav. I











ENCICLOPEDIA

ITALIANA

MECCANICA.

TAVOLA III.

Le figure 1, 2 e 3 riferiscoosi all'articolo Leva.

La figura 1 rappreseota una leva ACB di primo genere: in questa leva, il fulcro C è situato tra i doe punti A e B ai quali sono applicate la potenza P e la resisteoza R dirette ambedue nello stesso verso.

La figura 2 rappresenta una leva CBA di secondo genere: in questa il fulcro è io uoa estremità C, la potenza P è applicata in uo punto A presso l'altra estremità e la resisteuza R diretta in verso contrario della P è applicata in un punto B tra C e A.

La figura 3 rappreseota una leva CAB di terzo genere: in questa il fulcro è ancora nell'estremità C, la potenza è applicata in un punto A e la resistenza R diretta in verso contrario della P è applicata io uo punto B più distante dal fulcro che noo lo sia il punto A.

Le figore da 4 ad 8 si riportano alla stazatura delle botti.

Si cercò a lungo on mezzo meccanico per cui si potesse, con suffirieote esattezza, stazare le botti senza vuotarle. Eccone uoo che adempie il suo scopo.

La figora 4 rappreseota in prospettiva un piccolo strumento di cui fa d'uopo coooscer bene il meccanismo. E' composto di legno doro, di bosso, per esempio.

In A è un incavo luogo 27 millimetri, praticato io un pezzo di bosso P, alto otto ceotimetri, grosso due ceotimetri e mezzo, cui dassi una forma qualunque; quella, ad esempio, offerta dalla figura. Nell' altezza di questo pezzo di legno, si fa noa scaoalatura ED, perpendicolare all'iocavo A. Nella scanalatura si mette un regoletto B, diviso in millimetri; il regolo è teouto fermo per la lunghezza da ona laminetta di ottooe E, che non lo lascia scivolare pel propriu peso, io guisa che rimaoe fermo al posto in cui si mette.

Si fanno fabbricar tre strumeoti simili all'aozidetto, osservaodo che eguale in tutti sia l'iocavo A, per ricevere il medesimo listello che dee empierne l'apertura. Sopra una delle facce dell'iocavo pooesi una piccola molla simile alla molla E, per imprimere a ciascuno di questi pezzi un dolce sfregamento che lo lasci facilmeote scivolar luogo il listello.

Il listello AB (fig. 5) dev'essere di legoo duro, essere lungo quanto la più looga botte, ed essere ben diritto, almeoo sulla faccia ioferiore, come AB.

I tre pezzi simili a P (fig. 4) pongonsi sul listello, come vedesi nella fig. 5; ed allora lo strumeoto è apparecchiato. Ecco come si fa a servirseoe.

Questo strumento che nessuo altro scopo ha che di far conoscere il diametro ioterno della botte senza aprirne il cocchiome, e senza introdurvi la staza, suppone che lo stazatore seco abbia gli altri strumenti della ordioaria stazatura. Noi qoi ne uniamo un altro che serve a far conoscer esattameote la grossezza dei fondi.

E' questo strumeoto formato d'uo filo di ferro avente uoa lioea circa di diametro, piegato ad angolo retto ad noa delle estremità, e formante uo uocinetto, che limasi in qoadrato per oon lasciargli che una sporgenza di due linee, attalchè l'uocioo possa facilmeote entrare io un foro di tre linee. Lo strumeoto è luogo al più tre pollici; limasi a puota l'estremità opposta all'uncino, e se la caccia in un manico di legoo, di cui si lima a piatto il lato che trovasi nella direzione medesima dell'uncioo, per conoscere in seguito questa direzione, quando voolsi farlo uscire dal foro in cui fu cacciato.

Per servirsi di questo strumeoto, traesi lo zaffo, se ve n'ha; se uo, con un succhiello si fa uo foro che abbia tre lioee di diametro, vi si introduce l'uocioo, si spioge in alto, abbasso, o dallato, a piacere, finchè si fermi al londo; allora all'esterno si avvicina contro il fondo l'unghia del pollice; si

estrae pianamente l'uncino, se lo fa uscire, e lo spazio compreso tra l'ughia e l'uncino darà con esattezza la grossezza del fondo. Il detto spazio si misura sul decimetro, e scrivesi il risultato, dopo avere rimesso a luogo lo zaffo.

Lo stesso si fa sull'altro fondo. Se eguale è il risultato, se ne raddoppia uno; se differiscono, si sommano insieme, e la somma dà la quantità esatta che aggiugner bisogna alla lunghezza delle due capruggini, per ricavarne la lunghezza totale ed esterna della botte.

Per sapere il diametro della pancia della botte, ecco come si procede. Dopo aver disposto i tre strumenti sul listello, quasi come vedesi nella figura 5, si spinge lo strumento C contro una delle estremità del regolo; l'altro strumento E spingesi verso la estremità A, attalchè la distanza CE sia eguale alla lunghezza della botte; il terzo strumento D ponesi alla metà della distanza fra gli altri due C ed E. Il listello ponesi longitudinalmente sulla botte, non al disopra del cocchiume, ma alquanto dinanzi o al di dietro; si appoggia il listello su' due cerchi più vicini al cocchiume, e colla mano si ferma bene il listello in questa posizione. I due pezzi C ed E guidansi in maniera che, spingendoli, si possano far discendere i due regoletti C ed E verso l'estremità della doga che oltrepassa i due cerchi i più vicini alle due estremità della botte. Si caccia pure il regoletto D, finchè esso tocchi la doga medesima; con precauzione si leva il listello senza spostare l'apparecchio; si osservano le quantità date dai tre regoletti posti sotto il pezzo, e nell'intaccatura fatta sul dinanzi. Questa intaccatura trovasi nella direzione del regolo o listello AB, sicchè le tre aperture de' tre pezzi C, D ed E sono in linea retta, e nella direzione della linea AB. Si sommano le due quantità date dai due regoletti dei pezzi C ed E; si prende la metà della somma; dalla metà si sottrae la quantità data dal regoletto D, ed il residuo dà quello che bisogna aggiungere al semidiametro del fondo, per avere il semidiametro della pancia.

Dopo di che, si hanno tutti gli elementi per istazare come si solito.

Le tre figure 6, 7 ed 8 servono a dimostrare geometricamente che questa regola è generale pe'tre casi che ponno presentarsi in pratica. In tutte e tre le figure, le lettere L, K, designano i cerchi su cui appoggiasi il listello (fig. 5). i più vicini al cocchiume.

La linea AB è parallela alla linea HI, estremità del diametro dei due fondi.

La linea DE indica la direzione del listello, che nelle due figure 6 e 7, confondesi colla linea AB.

Fig. 6. *Primo caso*. Quando i due cerchi L, K sono a livello della doga o cocchiume, chiaro è che il regoletto D del pezzo di mezzo segnerà 0, e che le distanze AH e BI saranno eguali, perchè sono parallele intercette da parallele; ognuna d'esse darà la altezza della freccia FG.

Fig. 7. *Secondo caso*. Quando i due cerchi L,K sono più alti del rigonfiamento della doga e che ambidue dipendono dalla stessa quantità, i regoletti dei pezzi estremi daranno la quantità medesima, per la stessa ragione del primo caso; ma come il pezzo di mezzo avrà indicato una quantità CF, il cui listello sorpassa la doga, così bisognerà sottrarre questa quantità da una delle lunghezze AH o BI, perchè sono eguali, per avere la freccia FG.

Fig. 8. *Terzo caso*. Quando i due cerchi L, K sono più spurgenti uno dell'altro, che è il caso più comune, il listello DE non confondesi più colla linea AB, e per conseguenza i regoletti de' due pezzi estremi non indicano le quantità medesime; perchè uno dà DH, e l'altro EI. Dico che in questo ed in tutti i casi simili non si deve far altro che aggiungere DH ad EI, prender la metà della somma; questa metà sia eguale a CG; e traendo CF dalla detta metà, si ha la freccia FG. Difatti, i due triangoli BCE, ACD sono eguali perchè hanno un lato eguale adiacente a due angoli eguali, cosa facile a dimostrare; dunque $AD = BE$; per conseguenza:

$$1/2\ DH + EI = AH = BI.$$

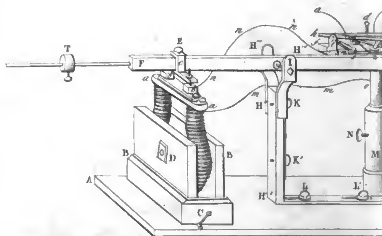
Abbiamo detto finora che facilmente troviamo la freccia FG dell'arco HFI. Ciò è vero, ma la freccia è troppo lunga avendo tutta la grossezza della doga; bisogna dunque sottrarre l'anzidetta grossezza, che trovasi misurandola ad uno dei capi della doga; allora si ha realmente la freccia dell'arco interno parallelo all'arco HFI, che è quello del liquido di cui si vuol trovare la freccia.

Bisogna inoltre osservare, che per avere tutta la desiderabile esattezza, devesi porre sul listello (fig. 5) i due strumenti E e C in guisa che i regoletti troviusi nella direzione della superficie interna de'due fondi. In questo caso, accade spessissimo che i regoli cadano sui cerchi, locchè la che la loro indicazione sia più piccola di quello che dovrebb'essere: allora bisogna alla loro indicazione aggiungere la grossezza de' detti cerchi.

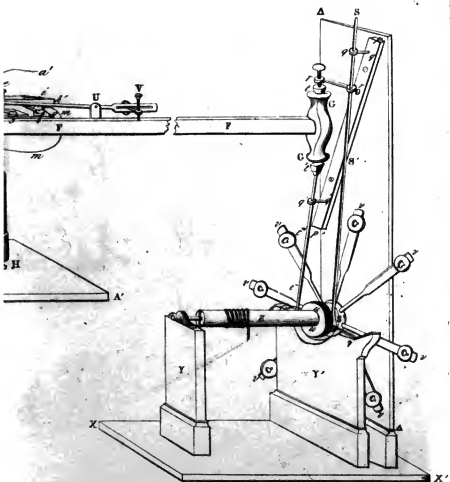
Ved. anche l'articolo Stazatura.



M



Stab Enciel. Tasso



Podestà inc.



ENCICLOPEDIA

ITALIANA

M E C C A N I C A.

TAVOLA V.

In questa Tavola di Meccanica adunati sono i particolari attenenti alla fabbricazione degli aghi, la maniera di tracciare i fusi sferici onde son formati gli aerostati; e si dà inoltre idea della campana da palombaio: uniti infine trovansi alcuni apparecchi di chimica.

Fabbricazione degli aghi.

Fig. 1. Sagoma per calibrare le botti da aghi e per provare i fili d' acciaio.

Fig. 2. Alzato della macchina da polire gli aghi.

Fig. 3. Piano della stessa macchina.

L.M. Tavola inferiore sormontata da un' altra tavola a movimento alternato, F, sospesa mediante la traversa AA.

K, I. Catene servienti a inalzare la tavola col mezzo delle leve G, P, e del sostegno O.

ED. Piastra su cui scorre il rollo da aghi.

Fig. 4. Botte per nettare gli aghi con crosca fatta muovere col mezzo d'un manobrio.

AB. Porta della botte fermata dai gangheri C, C.

Fig. 5. Alzato del barile di rame destinato al nettamento degli aghi, dopochè furono politi con stagno.

Fig. 6. Sezione della medesima botte di rame; questa botte è guernita di punte su tutte le pareti interne.

Aerostati.

Fig. 7 ed 8. Mezzo di tracciare i fusi degli aerostati.

AO. Raggio della sfera; GOA, quarto di circolo descritto con questo raggio.

Osservisi ora (fig. 8.) la metà di fuso, NGH.—N è un polo, GH un arco d'equatore; ABCDEFG (fig. 7) sono le divisioni che si portano da L in N della fig. 8; 1, 2, 3, 4, 5 (fig. 7), sono altrettanti archi, descritti co'raggi B1, C2, D3, che si portano su 1a', 2b', 3c', ec. e su 1a'', 2b'', 3c'', ec. della fig. 8, locchè determina i punti per cui devono passare le curve del fuso.

Campana del palombaio.

Fig. 9. Sezione verticale dell' apparecchio sospeso a mezzo delle catene D.

R. Condotto per cui rinnovasi l' aria mercè una tromba.

B. Operaio che si cala nella campana, e può lavorare stando sulle banchette A, A.

Fig. 10. Piano della parte superiore della campana.

Cascata chimica.

Fig. 11. Apparato applicato a preparare il cloro liquido.

A. Primo vase sul fornello, ove formasi il gas acido idroclorico.

H. Tubo ricurvo sopra sè stesso, per cui s'introduce l'acido solforico.

M. Tubo che conduce il gas idroclorico nel vaso B, pieno d'ossido di manganese.

C. Vaso pieno d' acqua destinata ad omettare quest' ultimo.

V V. Tubo di comunicazione tra il vaso C e l' antecedente.

G. Recipiente in cui, col mezzo del tubo TT, giugne il residuo liquido del vaso MV.

DD. Colonna piena di bolle di vetro e di porcellana, comunicante mercè il tubo K col vaso B, e pel tubo I col recipiente F.

L. Vaso contenente acqua destinata, mediante lo scolo lungo la colonna DD, ad assorbire il gas che tende ad innalzarsi e a farlo discendere in istato liquido nel recipiente F.

AM'H'. Altro modello del vaso A.

T'I'. Forme differenti di tubi di comunicazione.

Apparecchio per l' acido solforico.

Fig. 12. A. Camera di piombo.

B. Cilindro di piombo, sotto il tavolato C, che ripiegasi per di dentro nella sua parte inferiore DD, e forma un canaletto EE, concentrico al cilindro.

GG. Livello dell'acido nel cilindro.

H. Ammattonato in mezzo al quale è posto il piatto K, sotto il fornello L.

M. Porta del cilindro; N, foro praticato nella detta porta affine di vedere l'operazione.

R. Pallone per l'acido nitrico.

S. Caldaia a vapore, il cui tubo T entra nella camera per introdurvi il vapore per l' orificio U.

V. Strato di liquido o prodotto dell' operazione.

Enciclopedia Fasc. 47

Fig. 1

10 centimetri

Fig. 2

Fig. 3

4 Piedi

1 Metro

Fig. 4

2 Piedi

1 Metro

Fig. 5

4 Piedi

1 Metro

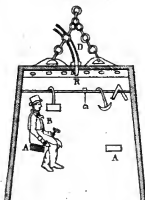
Fig. 6

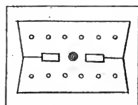
Fig. 7

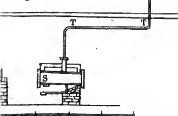
Fig. 8

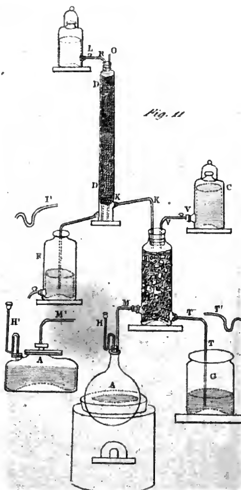
Scala di 10 me

Stabilim. Enciclop. Tasso.









M. Zuliani inc.


NAPOLI

ENCICLOPEDIA

ITALIANA.

MECCANICA.

TAVOLA VI.

CUCINA SALUBRE DI D'ARCET.

I gravi danni che alla salute recano i vapori del carbone che nelle cucine comunemente si brucia, fe' sì che il pensiero si rivolgesse a menomarli, se non a toglierli. Il valente d'Arcet che tanti miglioramenti nell' esercizio delle professioni meccaniche introdusse, alla cucina pure applicò l' animo, e tali soggerimenti diede da schivare gl' inconvenienti fino allora deplorati nelle cucine. Qui offriamo i varii particolari riferentisi alla cucina salubre da lui imaginata e proposta.

Fig. 1. Alzato della cucina. (Il piano si veda alla figura 6)

UU. Cortine la cui disposizione serve ad accrescere la ventilazione.

EF. Porte ad incastro de' fornelli.

nn. Piastra mobile che a piacere copre il focolare *a* del camino.

U. Fornello, V focolare, X cinerario il cui calore riflettesi sulla piastra M, indicata alla figura 6.

Q. Fornello da vivande d' Harel, indicato nell' anzidetta figura 6.

P. Canna di latta del fornello U con chiave.

R. Canna di latta del fornello da vivande, munita egualmente di chiave.

Fig. 2. Sezione laterale del fornello e del camino.

O. Chiusino del camino.

Z. Finestra laterale.

R. e P. Canne del forno e del fornello da vivande.

U. Cortine.

Fig. 3. Sezione laterale del fornello.

a, *b*, *c* Canaletti per cui circola il fumo che scalda la piastra M posta sopra il forno. U (fig 6); V focolare, X cinerario.

Fig. 4 Estremità della canna del camino della cucina.

Fig. 5. Altra sezione della parte medesima del fornello, come alla fig. 3.

d, *é*, *f*. Canaletti del fumo; U, forno, V focolare, X cinerario.

Fig. 6. Piano della cucina.

Aa. Focolare ordinario, compreso tra' due corpi di fornelli; uno, a destra, che porge quattro bocche quadrate C, ed una quinta O che porta una navicella da pesce; l' altro, a sinistra, munito d' una piastra M, destinata a mantenere caldi i piatti e d' un fornello da vivande d' Harel Q. Dietro il fornello M un condotto *l* pel camino del focolare fa uscire il vapore del carbone. Questi due fornelli sono inoltre forniti ciascuno d' un secondo fornello da arrostire B, B.

b. Gran forno da pasticceria, che trovasi all' estremità del fornello posto a destra.

k. Fornelletto avente una caldaia *m*, e posto all' estremità del fornello a sinistra.

Fig. 1

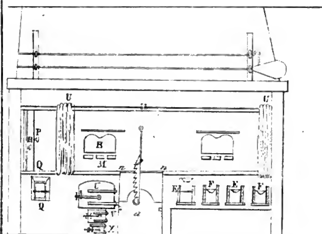


Fig. 2

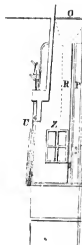


Fig. 3

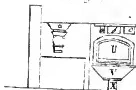


Fig. 4



Fig. 5

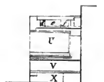
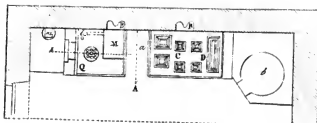


Fig. 6




NAPOLI

ENCICLOPEDIA

ITALIANA.

MECCANICA.

TAVOLA VII.

Noo è questo per certo il loogo di descrivere la storia e i miglioramenti apportati ne' varii tempi alla telegrafia o arte di comunicare da lootaoo le notizie a mezzo di segoali di coovenzione. Noi in qnesta e nella segoente tavola VIII onito abbiamo le varie esperienze fattesi dagli scienziati prima di arrivare alla moderna perfezione io qoesto ramo importantissimo delle meccanicbe. Qoi accenneremo come la figura 5 della Tav. VII rappresenti il telegrafo semplicissimo che venne preseotato dai fratelli Chappe nel 1792 al parlamento francese e poi adattato io Francia ed altrove. Nella citata figora fu monito delle laoterne che servooo a far distingoere i segoali di ootte.

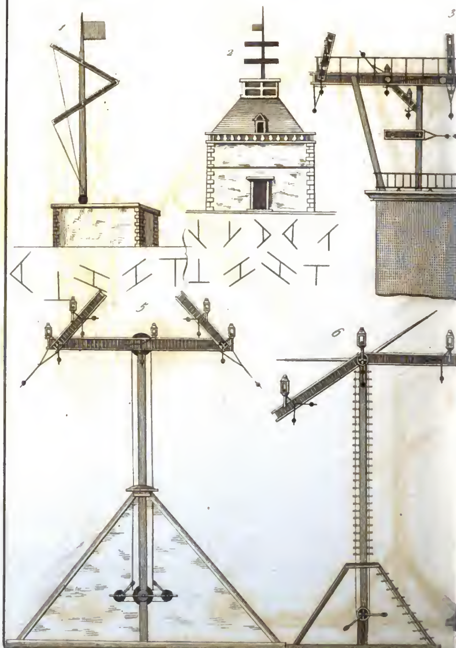
Qoesto telegrafo coosiste in una traversa girevole sopra un albero verticale e recaote alle doe soe estremità doe braccl od ali girevoli solla medesima traversa.

Nelle figure 1, 2, 6 e 7 si haono i moltiplici mezzi imaginati a semplificare i priocipii di Chappe, e a farne comprendere il significato serve, più che altro, d' ispezione delle figore.

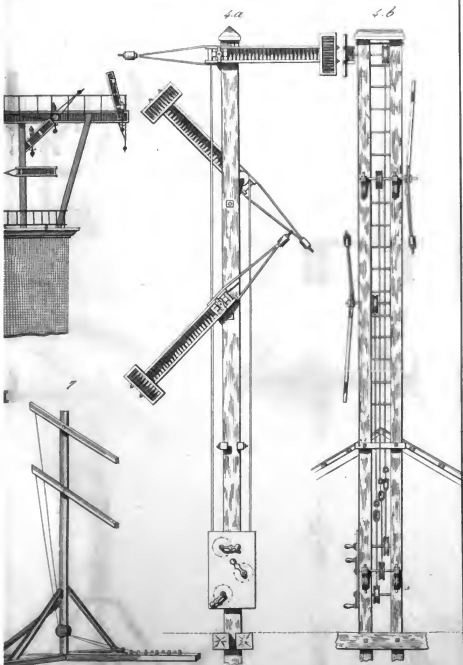
Il telegrafo però che dà oumero maggiore di segnali è qnello che vedesi nella fig. 3; ma la soa complicazione non lo lascia mettere utilmente in pratica.

Le due figure 4a, 4b, la prima delle qoali rappreseota la macchina di froote, l'altra di fianco, danoo il telegrafo osato al principio del secolo presente loogo la costa meridionale d' Italia. Esso coosiste in un albero verticale coo tre ali mobili ad altezze differenti. Qnesta macchioa semplicissima dà 343 segoali primitivi, qoasi il doppio di quelli dati dal telegrafo di Chappe.


NAPOLI



Stabilim. Enciclop. Tasso



G. Zuliani inc.



ENCICLOPEDIA

ITALIANA.

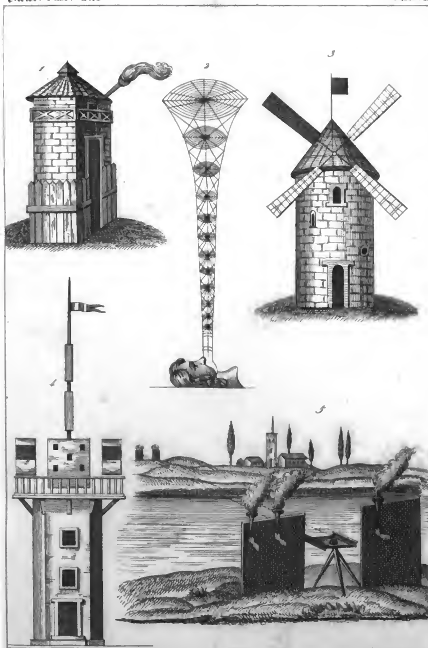
MECCANICA.

TAVOLA VIII.

In questa Tavola trovansi le varie maniere onde si possono trasmetter le notizie da un luogo all' altro mercè segnali. *Ved.* anche la illustrazione della Tav. VII di Meccanica.

Le figure, 1, 2, 5 designano le maniere di trasmettere altrui le notizie, con una fatta di portavoce (fig. 2), col fuoco posto in luogo elevato (fig. 1); con doppi fuochi (fig. 5).

Le figure 3 e 4 offrono due de' mezzi trovati invece del telegrafo di Chappe, come fu detto nell' illustrazione della Tavola VII di Meccanica.



Stabil. Enciel. Tasso G. Iuliani inc.



ENCICLOPEDIA

ITALIANA.

MECCANICA.

TAVOLA IX.

In questa tavola sono descritti e classificati i 343 segnali primitivi che ottengonsi mercè i varii movimenti delle tre ali figurate nella Tavola VII, fig. 4*a*, segnali che combinati a due a due, a tre a tre, ec., danno un numero di combinazioni capaci di rappresentare un numero sufficiente di vocaboli e di frasi occorrenti.



1	11	21	31	41	51	61	71	81	91	101	111	121	131	141	151	161
2	12	22	32	42	52	62	72	82	92	102	112	122	132	142	152	162
3	13.	23	33	43	53	63	73	83	93	103	113	123	133	143	153	163
4	14	24	34	44	54	64	74	84	94	104	114	124	134	144	154	164
5	15	25	35	45	55	65	75	85	95	105	115	125	135	145	155	165
6	16	26	36	46	56	66	76	86	96	106	116	126	136	146	156	166
7	17	27	37	47	57	67	77	87	97	107	117	127	137	147	157	167
8	18	28	38	48	58	68	78	88	98	108	118	128	138	148	158	168
9	19	29	39	49	59	69	79	89	99	109	119	129	139	149	159	169
10	20	30	40	50	60	70	80	90	100	110	120	130	140	150	160	170

Stab: Enciel. Tasso

71	181	191	201	211	221	231	241	251	261	271	281	291	301	311	321	331	341
72	182	192	202	212	222	232	242	252	262	272	282	292	302	312	322	332	342
73	183	193	203	213	223	233	243	253	263	273	283	293	303	313	323	333	343
74	184	194	204	214	224	234	244	254	264	274	284	294	304	314	324	334	344
75	185	195	205	215	225	235	245	255	265	275	285	295	305	315	325	335	
176	186	196	206	216	226	236	246	256	266	276	286	296	306	316	326	336	
177	187	197	207	217	227	237	247	257	267	277	287	297	307	317	327	337	
178	188	198	208	218	228	238	248	258	268	278	288	298	308	318	328	338	
179	189	199	209	219	229	239	249	259	269	279	289	299	309	319	329	339	
180	190	200	210	220	230	240	250	260	270	280	290	300	310	320	330	340	

M. Zuliani inc.


NAPOLI

ENCICLOPEDIA

ITALIANA.

MECCANICA.

TAVOLA X.

In questa Tavola diamo il disegno di tre torchii tipografici più recenti sì a mano, che mossi da apposito meccanismo, come pure di taluni de' loro pezzi accessorii.

La fig. 1 dà il torchio comune di ferro aggiontovi un meccanismo apposito che, movendo on apparato di rulli elastici, da sè porge inchiostro alla forma. Esso è lavoro di Lovejoy di Reading nel Berkshire ed offre il vantaggio della eqnabile distribuzione dell' inchiostro solla forma e il risparmio di un operaio torcoliere, bastandone uno.

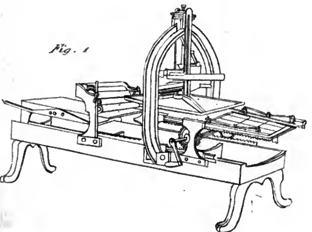
La fig. 2 offre il torchio comune di ferro, avente cioè il piano ad una sola impressione. I particolari di esso si troveranno descritti nell' articolo Torchio tipografico, coi la tavola presente si riferisce; e la descrizione di esso torchio basta a far capire ancha come agiscano tanto il meccanismo inchiostratore della figura 1, quanto il meccanismo del torchio espresso nella figura 5, e sviluppato nella figura 3.

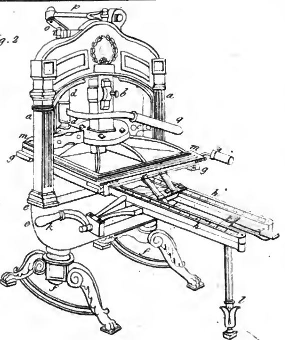
La fig. 3 mostra i particolari del meccanismo per cui agisce il torchio meccanico, che da sè prende la carta offertagli da un operaio, e da sè, inchiostrata la forma e stampata la carta di bianca e volta, la presenta ad un altro operaio che la leva dal torchio. Il modo onde il meccanismo agisce è dichiarato nel contesto dell' articolo Torchio tipografico.

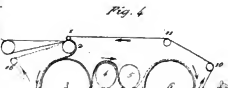
La fig. 4 mostra il lavoro de' nastri che conducono sui varii cilindri il foglio da stamparsi. Due nastri paralleli accoppiati prendono in mezzo il foglio e lo tengono fermo nei varii suoi giri: vi sono tre sistemi di questi doppii nastri, uno per ciascun orlo laterale del foglio, ed uno nel mezzo. Il foglio di carta parte dal rotolo 1, passa tra due funicelle, che avvolgono parte del cilindro 2, poi va sul primo cilindro 3 di ghisa, ove stampasi sul diritto. Di qui passa sui cilindri 4 e 5, e sul secondo cilindro di ghisa 6, dopo essersi rivoltato per istamparsi sul rovescio. In questo passaggio il foglio di carta è ritenuto fra nastri, sovrapposti due a due. Nel resto del corso loro i nastri rimangono separati; uno, segnato con lineette, segue la direzione 11, 12, 13, 14, 15 e 16, per tornare al punto da cui è partito, e l' altro, segnato con una linea continua, passa sui rotoli 7, 8, 9, 10, 11, e torna in 1.

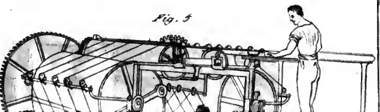
La fig. 5 dà il torchio tipografico meccanico di Cowper, co' due operai, uno dei quali presenta al torchio la carta da stampare, l' altro ne la ritira stampata. Il meccanismo che eseguisce la stampa vedesi nella figura 3.


NAPOLI


Fig. 1


Fig. 2
p
o
a
d
b
a
q
d
m
m
i
g
g
h
o
o
k
h
f
f
l


Fig. 4
1
2
11
10
12
4
5
6


Fig. 5





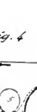
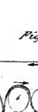










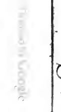
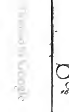
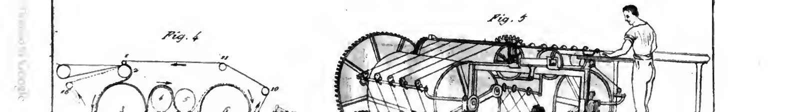



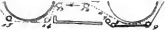










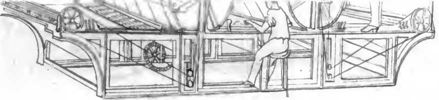


Fig. 3

Stabilim. Enciclop. Tasso

M. Zuliani inc.



ENCICLOPEDIA
ITALIANA.

MECCANICA.

TAVOLA XI.

In questa Tavola di Meccanica troverà il lettore le figure riferentisi agli articoli Torcimento e Tromba (*Meccanica*), dove esse vennero già per minuto dichiarate. Qui solo daremo un cenno degli oggetti principali dalle figure stesse rappresentati. Le figure 1 a 6 si riportano all' articolo Torcimento, le altre 5 all'articolo Tromba.

La fig. 1 dà il profilo del torcitoio.

La fig. 2 dà la pianta della macchina stessa.

La fig. 3 ne rappresenta l' alzato.

La fig. 4 dà la disposizione de' fusi e de' rocchelli in grandezza maggiore.

La fig. 5 mostra la maniera onde il filo si dipana dal volante a misura che gira.

La fig. 6 presenta una croce di legno con un cerchio di filo di ferro a cui si avvolge il filo da torcere.

Le fig. 7 ed 8 mostrano le due diverse maniere onde si suole disporre la tromba premente. Nella fig. 7 il livello dell' acqua è ad XY; tutta la parte sottoposta alla linea XY è immersa.

Nella fig. 8 lo stantuffo A e il corpo di tromba A B sono immersi sott' acqua.

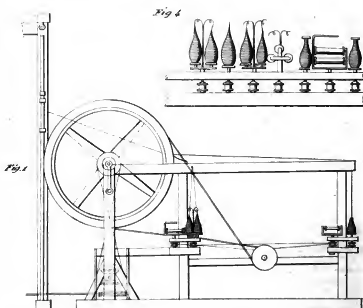
La fig. 9 mostra la tromba aspirante, dove il livello dell' acqua che si vuole innalzare è XY.

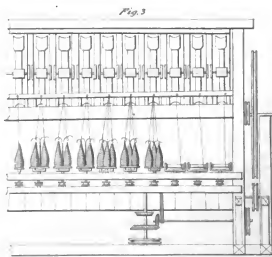
La fig. 10 dà una tromba a doppio effetto.

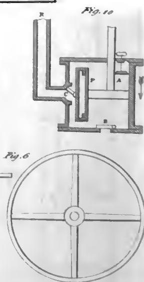
La fig. 11 ha la tromba aspirante in alto e premente abbasso; essa ha due stantuffi, muniti ciascuno d'una valvola, e l' altalena PU che si fa camminare in senso opposto ha il suo centro di rotazione in I.

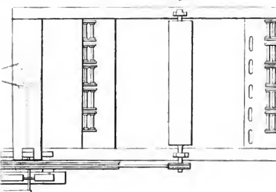


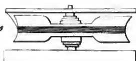

NAPOLI

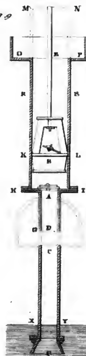

Fig. 4
Fig. 1

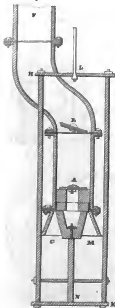

Fig. 3

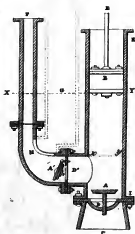

Fig. 10
Fig. 6

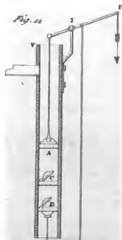

Fig. 2


Fig. 3


Fig. 9
M
N
O
E
P
R
S
K
L
H
I
A
G
D
C
X
Y


Fig. 8
H
L
A
C
M
N
K


Fig. 7
F
K
X
Y
H
A
I
C


Fig. 11
P
I
V
A
B

G. ... inc.


NAPOLI

ENCICLOPEDIA

ITALIANA.

MECCANICA.

TAVOLA XII.

A dare una qualche idea del modo onde progrediscono le locomotive e per conseguenza i vagoni ad esse attaccati lungo le rotaie delle strade ferrate, abbiamo dato nelle fig. 1 e 2 di questa tavola il meccanismo appunto d' una locomotiva, trovata già dall' Inglese Roberto Stephenson. La prima figura ne dà la sezione, la seconda l' alzato longitudinale. In ambe le figure, gl' identici oggetti, sono indicati dalle stesse lettere.

Il calore è svolto nello spazio rettangolare A, tutto circondato da acqua, eccettochè nel sito della porta *d*, che serve a mandare il combustibile sulla grata *a*; la aria necessaria vi giugne per l'apertura *x*, disposta in guisa che il moto stesso della vettura ne favorisca l' introduzione. Il fumo, subito dopo il fornello, dividesi in un centinaio di tubi di rame *b*, *b*, aventi il diametro di cinque centimetri, i quali terminano all' estremità della caldaia, passando in mezzo all' acqua ch' essa contiene; le lascia una parte del suo calore e va nel cammino T, per cui svanisce nell'atmosfera. Il vapore che svolgesi intorno al fornello, come pure intorno a' tubi si sublima alla parte superiore della caldaia alla quale, sul dinanzi, è sovrapposta una specie di cupola P entro a cui v' ha il tubo A' che lo conduce alla macchina propriamente detta, posta all' altra estremità: perchè il tubo non si raffreddi, se lo fa passare sulla caldaia anche sul livello dell' acqua. La macchina è composta di due cilindri paralleli ed eguali tra loro, un solo dei quali C si vede nella sezione. In ognuno di essi agisce uno stantuffo che muove un tirante attaccato direttamente alla sua estremità: l' asse delle ruote R di mezzo è due volte cubitato, e porge all' azione dei tiranti due manovelle M che formano tra loro un angolo retto; attalchè quando uno degli stantuffi è all' estremità della sua corsa, l' altro n' è alla metà, locchè rende gli sforzi loro continui: le ruote R sono unite con esso e vengono tratte nel suo movimento di rotazione; la aderenza loro sulle rotaie fa avanzare le altre ruote *r'*, *r'*, e quindi la vettura, che ne rimurchia anche altre al suo seguito.

Due eccentrici Y, mercè i loro fusti *o* e le leve cobitate γ, comunicano il moto ai cassettini B che distribuiscono il vapore ne' cilindri. Dopochè il vapore agì sugli stantoffi, si fa che sfugga pel tubo S nel camino in cui accresce la forza di trazione; per produrre il quale effetto si ritira l' estremità del tubo S, perchè esso esca con maggiore celerità.

Il serbatoio che contiene l' acqua necessaria ad alimentare la caldaia e il carbone è in un vaggone attaccato dietro la vettura, e comunica colla tromba alimentatrice mercè un tubo su cui trovasi il robinetto *i* serviente a regolare il volume d' acqua aspirata. Il fornellista è posto in una specie di ringhiera B', tra il vaggone di servigio e la macchina ch' ei deve scaldare e dirigere. La manovella *h* a lui serve a determinare, mercè un robinetto mosso da essa, la quantità di vapore che entrar deve nel tubo A' per andare ai cilindri. Tirando il fusto *en*, esso interrompe l' azione degli eccentrici sulle leve γ, locchè gli dà licenza di manovrare da sè sui tiranti, agendo sulla leva *z* che comunica con essi mercè il fusto X, e per conseguenza può fermare e far avanzare ad arbitrio la vettura.

Un tubo indicatore di vetro indica il livello dell' acqua nella caldaia.

Per solito la massima pressione è di quattro atmosfere e mezza; quando essa è più alta, una valvola *f*, premuta da molle invece che da pesi, si solleva e lascia slug-

gire il vapore che si disperde in aria pel tubo F'. È la sola valvola di sicurezza di cui sia munita la caldaia; ve n'ha un'altra F sul dinanzi; ma questa non è in fatti che una valvola ordinaria che serve ad evacuare il vapore quando la macchina si ferma. In E si indica il foro che serve a nettarla; sotto v' ha un altro foro diametralmente opposto che serve allo scolo dell' acque mentre è nettata.

Le figure 3, 4 e 5 sono destinate a mostrare il meccanismo a vapore onde sono mossi in mare i piroscafi: la prima porge il disegno della macchina, inventata già da Maudslay e Field, valenti costruttori di Londra.

Il vapore agisce ad un tempo sui due stantuffi *bb* eguali (fig. 5 e 6) i cui fusti sono uniti da due traverse *d*, le quali nel moto loro seco trascinano il pezzo *f* scorrente tra i due cilindri, che lo conducono nella sua direzione. Il tirante è congiunto al pezzo *f*, e così trasmette quasi direttamente lo sforzo degli stantuffi alle manovelle *i*; un piccolo bilanciere *p* fa muovere lo stantuffo della tromba ad aria *n*; il condensatore serve come piastra di fondazione ai due cilindri. Le estremità delle manovelle sono ferme ad un telaio generale *mm* sostenuto da colonne *j j*, le quali lo collegano a' cilindri ed alla piastra di fondazione. Questo telaio occupa tutta la larghezza del battello, e porta l' albero delle ruote che immergono nell' acqua.

La fig. 7 rappresenta la sezione d' un vascello a vapore ed a vela, come sono più comunemente usati. Il vapore viene formato nella caldaia *e*, e fa muovere due macchine *d* a bassa pressione, le quali trasmettono la forza alle manovelle per mezzo di bilancieri, posti di basso in alto; *c* è una delle due ruote a palette che fanno progredire il vascello.

In *a* è la stanza dei viaggiatori di seconda classe; quelli di prima classe si trovano nella sala *f* all' innanzi; *i* è un salotto speciale, che per lo più si destina alle donne. In *b* ed *h* stanno le mercanzie. Questa distribuzione per solito si adopera anche pe' piroscafi destinati alla navigazione fluviatile.



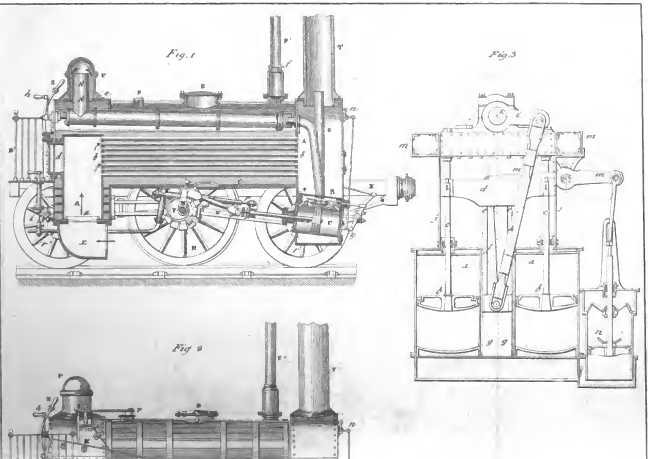

Fig. 1
Fig. 2
Fig. 3

Fig. 5

Stabilim. Enciclop. Tasso

G. Giuliani inc


NAPOLI

ENCICLOPEDIA

ITALIANA

MINERALOGIA.

TAVOLA I.

Non è questo per certo il luogo di dire come la scientifica trattazione della mineralogia sia di data recente, avvegnachè sol da poco la chimica e la cristallografia siano giunte a tal grado di perfezione da permettere l'introduzione d'un sistema basato sulla forma e sulla chimica costituzione dei minerali. Solo qui abbiamo posto gli strumenti, onde i mineralogi si servono nello studio della loro scienza, e le forme cristalline che i minerali affettano. Del resto, si consultino gli articoli CRISTALLOGRAFIA, MINERALI, MINERALOGIA, ec.

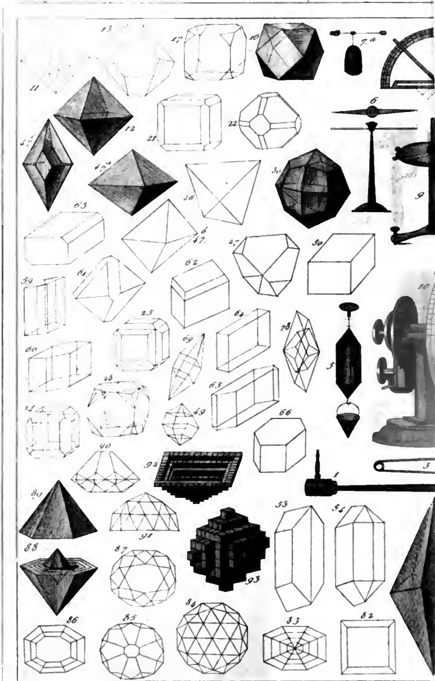
I. *STRUMENTI.*

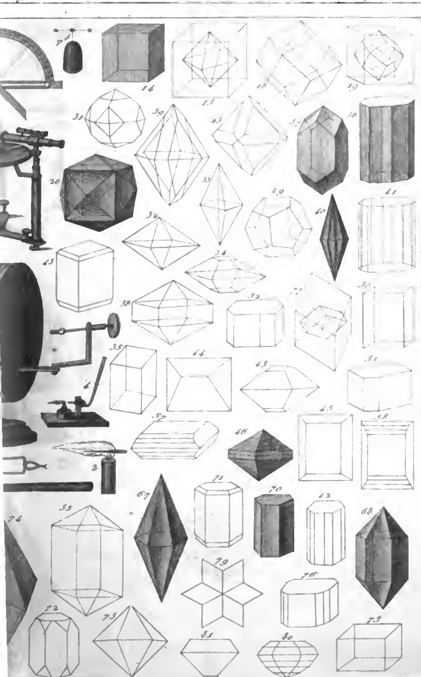
Fig. 1. Cannello ferruminatorio.
2. Lampada del cannello.
3. Tanaglia nelle prove ferruminatorie.
4. Cannello di Berzelius.
5. Areometro di Nicholson.
6. Ago magnetico.
7 *a*, *b*. Apparati per l'esperienze sull'elettricità.
8. Goniometro portatile.
9. Goniometro di Gambey.
10. Goniometro di Wollaston.

II. *FORME DI CRISTALLI.*

Fig. 11, 12. Ottaedro regolare.
13. Segmento ottaedrico.
14. Tubo.
15. Cubo coll'ottaedro inscritto.
16, 17. Cubottaedro.
18. Rombododecaedro.
19. Il medesimo inscritto nel cubo.
20. Cubo piramidale.
21. Cubo colle superficie del dodecaedro ottuse.
22. Ottaedro con superficie cubiche, e rombododecaedriche.
23. Ottaedro passante al rombododecaedro.
24. Cubo con angoli ottusi.
25. Combinazione del cubo col cubo piramidale.
26. Tetraedro.
27. Lo stesso con superficie tetraedriche.
28. Cubo con angoli triedri rientranti.
29. Dodecaedro pentagono.
30. Trapezoedro.
31. Passaggio dall'ottaedro al trapezoedro.
32. Quadratottaedro ottuso.
33. Quadratottaedro acuto.
34. Quadratottaedro con angoli ottusi dell'asse principale.
35. Colonna quadrata.
36. Colonna ottagona.
37. Colonna quadrata con superficie ottaedriche ottuse.
38. Quadratottaedro cogli spigoli della base ottusi.
39. Lo stesso cogli spigoli dei lati ottusi.
40. Piramide ottaedrica.
41. Prisma dodecaedrico.
42. Prisma ottaedrico cogli spigoli ottusi.
43. Colonna quadrata cogli spigoli della base ottusi.
44. Ottaedro rettangolare.
45. Ottaedro rettangolare ottuso.
46. Ottaedro quadrato cogli spigoli della base rientranti.
47 *a*. Ottaedro rombico.
47 *b*. Ottaedro rettangolare.
47 *c*. Ottaedro rombico.
48. Ottaedro rettangolare.
49. Ottaedro quadrato con quattro superficie rientranti.
50. Colonna retta rombica.
51. La stessa con smussamento degli spigoli ottusi de'lati.
52. Prisma ottaedrico irregolare.
53, 54, 55. Forme cristalline del sistema binario.
56. Colonna rettangolare.
57. 58. Ottaedro rettangolare modificato.
59. 60. Colonne rombiche obblique.
61. Ottaedro rombico obbliquo.
62. Colonna rombica obbliqua con ispigoli ottusi.
63, 64, 65. Colonne romboidiche obblique.
66. Colonna esaedrica irregolare.
67. Piramide biesaedrica.
68. Colonna esaedrica acuta.
69. Ottaedro rombico modificato.
70. Colonna esaedrica regolare.
71. La stessa cogli spigoli della base ottusi.
72. Colonna esaedrica modificata.
73. Piramide ottusa biesaedrica.
74. Scalenoedro.
75. Romboedro ottuso.
76. Prisma esaedrico con quattro spigoli laterali ottusi.
77, 78. Posizioni romboedriche.
79. Gruppi di cristalli.
80-87, 90, 91. Forme di gemme tagliate.
88, 89. Formazioni cristalline.
92, 93. Strutture cristalline.


NAPOLI





G. Zuliani inc.


NAPOLI

ENCICLOPEDIA

ITALIANA.

MINERALOGIA.

TAVOLA II.

Gli organi geologici sono quelle cave naturali che Cuvier e Brongniart dissero pozzi naturali, le quali sono esattamente cilindriche, forano tutti gli strati calcarei e sono piene affatto di argilla ferruminosa e di silice, rotte e miste insieme. Questi organi notansi nelle cave comuni di carbon fossile e di S. Dionigi poco lungi da Parigi, e nella spianata di San Pietro di Mastricht sulle rive della Mosa dove i lavoratori le chiamano *aerde-pyp* (pozzi di terra). Qui offriamo un esempio tratto da quest' ultima località.

Spaccato perpendicolare d' un punto della spianata di San Pietro di Mestricht.

AA, superficie dell'altipiano coperta d' alberi e coltivata, formata di uno strato di sassi e di due strati di sabbia;

BBB, massa di calcare grossolano di cui per tutta la sua estensione componesi il banco. Qui gli uomini scavarono cripte e la natura lavorò gli organi geologici;

CC, assise orizzontali e parallele di silice, più avvicinate nelle parti cretose inferiori del banco calcareo ch' esse interrompono, per effetto della pressione superiore.

D, organi geologici continui che vennero interrotti per causa dell'escavazione delle cripte, senza che ne sia risultato sfondamento; essi rimangono nel loro stato naturale;

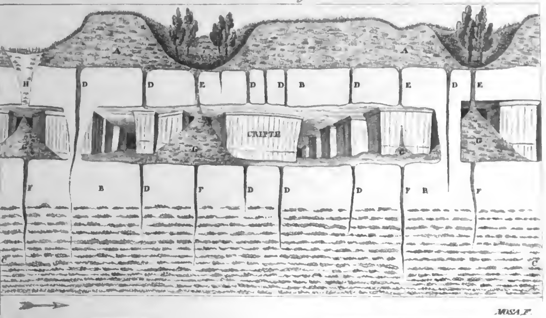
E, parte superiore alle cripte d' organi l' interrompimento de' quali, mercè i lavori dell' uomo, determinò alcuni sfondamenti; il condotto vi restò sempre pieno di terra;

F, parte inferiore degli organi medesimi interrotta da' lavori degli uomini, e che non subì modificazione di sorta.

G, coni formati nell' interno delle cripte per isfondamenti che avvennero a spese del suolo superiore;

H, condotto d' un organo geologico di diametro sì grande che rimase vuoto dopo lo sfondamento di cui la sua interruzione fu causa;

I, imbuti superiori di cui parecchi se ne veggono alla superficie dell' altipiano di San Pietro, spesso ingombri di alberi e di cespugli, e che provengono dagli sfondamenti causati dall'interruzione d'un condotto di organi geologici.



ORGANI GEOLOGICI.



ENCICLOPEDIA

ITALIANA.

MINERALOGIA.

TAVOLA III.

Fra le petrefazioni che trovansi ad ogni piè sospinto incastrate nelle rocce dei monti, e che danno idea d' un mondo antichissimo ed anteriore al gran cataclisma che tutta sommerse sotto le acque la faccia della terra, abbiamo tratto le seguenti tre figure della Tavola III di Mineralogia.

Fig. 1. Proteo fossile, che è l' *homo diluvii testis* di Scheuchzer, il perchè questo naturalista lo riteneva come avanzo petrefatto d' un uomo anteriore al diluvio; ma poi si scorse essere il rimasuglio d' un proteo.

Fig. 2. Testa di salamandra fossile.

Fig. 3. Antropolite della Guadalupa, nel quale si consulti l' articolo Uomo.

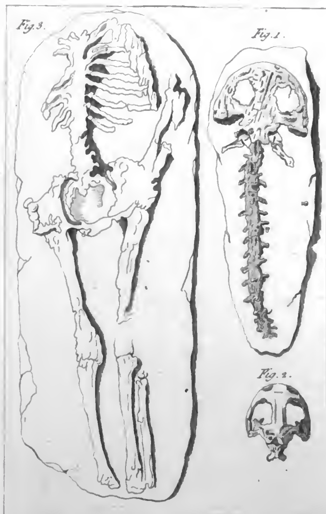


Fig. 1. PROTEO *fossile* (homo diluvii testis *di* Scheuchzer).
2. Testa di Salamandra
3. ANTROPOLITE, *della Guadalupa*.



ENCICLOPEDIA

ITALIANA

MITOLOGIA

TAVOLA I.

Non è senza dubbio nel secolo in cui viviamo sì necessaria la cognizione della mitologia, come parve ai primi padri della Chiesa, i quali avevano per iscopo di stabilire la religione cristiana sulle ruine della idolatria, oppure di vendicare con erudite apologie la stessa religione dalle calunnie che le venivano addossate. Dovevano dunque penetrare i più occulti misteri del paganesimo, per farne conoscere tutte le orridezze; dovevano rispondere a' filosofi sagaci, i quali per diminuire l'assurdità del culto loro ricorrevano a spiegazioni allegoriche, atte a dare un senso ragionevole alle pratiche le più empie. Di là abbiamo le opere di Porfirio, di Giamblico, di Proclo, di Fotino e di parecchi altri filosofi platonici: di là le apologie de' Padri dei primi secoli, san Giustino, Arnobio, Teodoreto, Lattanzio, Clemente Alessandrino, Tertulliano, santo Agostino, ec. — Non sembra poi tanto necessario lo studio della mitologia, ora che la volubil moda diede ostracismo agli dei dell' Olimpo, e più al poeta non servono l'inspirazioni della delfica cortina, e delle Muse; non più beve alle acque di Ippocrene, non più sale il monte di Pindo.

Ma sebben sia scaduto lo studio della mitologia, esso non di meno è inseparabile da quello delle belle lettere, e serve potentemente alla intelligenza dei poeti e degli storici antichi, i quali espongono le favole, o ad esse accennano con frequenti allusioni. Quindi è un luogo d'oro quello del Vico, ove dice: *Che la prima scienza da doversi apparare è la mitologia, ovvero la interpretazione delle favole, perchè tutte le storie gentilesche hanno favolosi i principii, e le favole furono le prime storie delle nazioni gentili.* Perlocchè il Vico medesimo prese a dimostrar largamente: *che tali favole nei loro principii furono tutte vere e severe, e degne di fondatori di nazioni, e che solo col volger degli anni, da una parte oscurandone i significati, e dall'altra col cangiar dei costumi, da severe divennero dissolute, perchè gli uomini per consolarne le loro coscienze, volevano peccare con l' autorità degli dei.*

Oltre alla intelligenza de' classici, serve la mitologia mirabilmente a spiegare e ad intendere gli antichi monumenti, e a soccorrere ne' loro studii i giovani letterati e gli artisti.

Ed è perciò che la mitologia ebbe luogo in questa opera Enciclopedica, la quale raccogliendo tutto quanto lo scibile umano, non dovea mancare di questo studio.

Daremo noi pertanto alcune tavole che varranno ad illustrar la materia, mentre il più delle volte parlano agli occhi più le linee, che alla mente le descrizioni.

E innanzi tratto diamo, in questa Tavola I, il disegno dello scudo di Achille, perciocchè diede esso origine a molte quistioni fra commentatori, e a parecchie imitazioni di altri poeti, specialmente a quella dello scudo d' Ercole, attribuita ad Esiodo. Fu anche citato questo scudo nell' articolo Achille, ove fu toccato di volo delle accennate quistioni. Per bene intendere le imagini in esso effigiate, giova valerci delle stesse parole d' Omero, che lo descrive al libro XVIII.

Dice adunque quel magno poeta « che Vulcano prese a costruire prima di ogni altra cosa lo scudo grande e solido, lavorandolo con arte dappertutto e vi girò intorno un cerchio laminato, triplicato, sfavillante, e appiccollo ad una coreggia d' argento. Cinque poi erano le pieghe del medesimo scudo; ed in esso fece molti ingegnosi lavori con saggio provvedimento.

Fecevi dentro la terra, il cielo e il mare, il sole instancabile, e la luna piena, tutte le stelle di cui il cielo s' incorona, e le pleiadi, e le jadi e la forza di Orione, e l' orsa, che anco per soprannome chiamasi il Carro, la quale ivi s' aggira, ed osserva Orione; e sola non partecipa dei bagni dell' Oceano. Fece pure in esso due belle città d' uomini articolanti-la-voce; in una vi erano maritaggi e banchetti. Le spose dalle stanze conducevansi per la città al chiaro delle faci, e tratto tratto udivasi sonar Imeneo: i garzoni poi saltatori caracollavano, e tra loro mesceasi la voce de' flauti e delle cetere: le donne intanto standosi sulle antiporte facevano le maraviglie. D' altra parte il popolo concorreva in folla alla piazza. Qui erasi destata contesa: due uomini contendevano per la pena di un uomo ucciso. L' uno attestando il popolo, sosteneva di aver pagato appuntino: l' altro negava di aver ricevuto cosa alcuna. Ambedue domandavano di terminare il piato dinanzi ad un arbitro. Ambidue avevano tra il popolo i loro fautori che di qua e di là acclamavano: ma i banditori reprimeano con parole il popolo, ed i vecchioni stavano seduti su liscie pietre nel sacro cerchio, e i loro scettri affidavano alle mani dei banditori empienti-l'aria-di-voce; ripigliando poscia i detti scettri s' alzavano e a vicenda davano sentenza. Stavano nel mezzo due talenti d' oro da darsi a quello che tra loro avesse meglio dimostrata la sua ragione.

»L' altra città aveva d'intorno l'assedio di due eserciti di popoli risplendenti per le armi. Diviso era il consiglio fra gli assalitori. Agli uni piaceva di dar il guasto, ad altri di dividere in due parti tutte le robe che racchiudevansi nell' ameno castello. Ma gli assaliti non anco erano disposti a cedere, anzi si armavano di soppiatto per un agguato. Le care mogli e i bambuletti figli stando sopra il muro lo custodivano, e con loro gli uomini trattenuti dalla vecchiezza. Quelli intanto marciavano, precedevano i loro passi *Marte e Pallade (Minerva)*; ambedue vestiti d' oro, belli e grandi colle loro armi e agevoli a riconoscersi; siccome all'incontro i popoli erano alquanto minori. Quelli come giunsero dove a loro conveniva di stare in agguato presso al fiume, dove eravi il beveratoio a tutti gli armenti, quivi sedettero involti nel lucente rame. A questi poscia in disparte sedeano due persone dei popoli, osservando quando vedessero pecore e curvi buoi. Appunto la mandra s' avanzava e la seguivano due pastori che si trastullavano colle zampogne, non avendo presentita veruna insidia. Ma gli altri che aveano ciò presentito, giunsero loro addosso correndo, e subito tagliaron fuora gli armenti de'buoi e le belle greggi delle bianche pecore, e inoltre ne uccisero i pastori. Gli assedianti che stavano seduti nella sacra adunanza, come intesero il grande strepito presso i buoi, tosto montando sui cavalli il piede-in-aria-levanti, gl' inseguirono, e ben tosto gli ebbero raggiunti. Allora arrestandosi pugnarono lungo le sponde del fiume; e gli uni e gli altri si ferivano colle lancie di rame. Tra loro stavano la Rissa, il Tumulto e la perniciosa *Parca*, che teneva vivo l' uno ferito di fresco, l'altro non ferito, un altro già morto strascinava pei piedi di mezzo alla pugna, e intorno alle spalle aveva una veste rosseggiante di umano sangue. Atteggiati stavano essi siccome mortali viventi, e combattevano e strascinavano tra loro i cadaveri degli uccisi.

»Ivi ancora pose un morbido maggese, grosso podere, largo, tre volte arato, e molti aratori in esso voltando le coppie dei buoi, li cacciavano di qua e di là. E quando gli uomini girandosi erano giunti al fine del solco, un uomo che andava attorno, ponea loro nelle mani un bicchier di dolce vino *(bentolo)*: si rivolgevano pei solchi, bramosi di giungere al termine del profondo maggese. Questo poi appariva di dietro nericcio, somigliante a una terra arata ancorchè fosse d'oro: prodigio singolare dell' arte. Ivi pose ancora una tenuta d' alta messe, e quivi i mietitori tenendo nelle mani acute falci. I covoni altri ammassati cadevano per terra nel solco, altri dai legatori erano stretti con vinchi. Tre legatori di manipoli incalzavano il lavoro, e di dietro i garzoni raccoglienti i manipoli e portandoli tra le braccia non cessavano di porgerli ai legatori. Stava tra loro in silenzio il sir del podere, seduto sul solco collo scettro in mano, godendo dentro il suo cuore: intanto i banditori in disparte apparecchiavano il pranzo sotto una quercia, ed avendo sacrificato un grosso bue vi si affaccendavano intorno Le donne apprestavano la cena agli operai, e rimescolavano molta bianca farina. —Ivi pose ancora un vigneto assai carico di uve belle,

auree; eranvi neri grappoli, e dappertutto era appoggiato a pali d'argento; guardavalo d'intorno una fossa cerulea circondata da una siepe di stagno. Una sola strada battuta conduceva ad esso; per cui andavano i vendemmiatori quando vendemmiavano la vigna. Le verginelle poi, ed i giovinastri tenerelli di cuore portavano in testa il dolce frutto. A questi in mezzo un garzone soavemente suonava canora cetra, e la corda vagamente rispondeva con sottil voce. E quelli insieme battendo la terra e saltando coi piedi, accompagnavano il canto ed il sibilo.

»Ivi poscia fece un armento di vacche dalle ritte corna: le vacche erano d'oro e di stagno, le quali con muggito andavano frettolose dal bovile al pascolo lungo il fiume mormorante, rapido e canoso. Quattro pastori d'oro ivano in fila insieme colle vacche, e nove cani di bianco piede le seguiano. Due spaventevoli leoni tra le prime vacche teneano afferrato un toro fondo-muggliante: questo alto mugghiando era strascinato, ed i cani e i giovani gli andavano dietro Quei due poi avendo sbranata la pelle del grosso bue, se ne trangugiavano le viscere e il nero sangue. Indarno i pastori gli inseguivano aizzando i veloci cani; ma essi non ardivano di mordere i leoni, bensì stando loro assai da vicino, abbaiavano e gli schivavano ad un tempo.

»Fecevi ancora l'inclito *Ambi-zoppo* un ampio pascolo di bianche pecore in una bella valle, e stalle, e capanne, e coperti ovili.

»Con arte pure vi effigiò l'inclito *Ambi-zoppo* una danza simile a quella che, nell'ampia *Gnosso*, *Dedalo* lavorò ad *Arianna* di bella-treccia. Ivi i giovinetti e le avvenenti pulcelle saltavano tenendosi una coll'altra le mani al capo. Quelle avevano sottili vesti di lino, quelli erano vestiti di ben tessuti farsetti, soavemente lucenti d'olio: quelle portavansi vaghe ghirlande, e quelli avevano coltella d'oro pendenti da fascie d'argento. Correvano essi talvolta cogli ammaestrati piedi assai leggermente, siccome qualora un vasellaio sedendo prova colla mano una ruota per sapere se sia scorrevole. E talvolta poi facevano in giro un ballo tondo. Molto popolo era d'intorno spettatore dell'amabile danza e ne prendeva diletto. Due saltatori tra loro in mezzo incominciando una canzone caracollavano e roteavano.

»Alfine pose colà la gran possa del fiume *Oceano* lungo l'estremo orlo dello scudo con maestria lavorato. »

Quante cose in uno sendo fra se disparate, e raccolte in breve spazio con un intendimento misterioso, a penetrare il quale si stancarono i dotti delle più colte nazioni! Che cosa ha voluto significare *Omero* con sì multiforme pittora? Avvi chi sostiene non aver egli voluto esporre alla vista che una galleria di quadri varii e dilettevoli senza verun oggetto preciso. Avvi chi pretende esser questo un prospetto della morale dei tempi omerici, e si aggira perciò in induzioni una più bizzarra dell'altra. La filosofessa *Samo* ci aveva scritto un immenso commento allegorico-metafisico, il quale è andato perduto. Chi sa se spiegava il mistero? Madama *Dacier* si sforza di supplire al difetto facendone un quadro del mondo fisico. *Pope* va più in là, e ci vede il complesso delle occupazioni della vita umana, e i caratteri essenziali della società; *Terasson*, *Bitaubè* e molti altri non concorrono in questa sentenza, perchè il quadro manca di alcuni elementi che compongono la società medesima, come le religioni, la fondazione delle città, le inaugurazioni dei re, i parlamenti dei popoli, e i funebri riti. Il signor *Dacier* prende le cose sotto un altro punto di vista, e vi trova tutte le arti e tutte le occupazioni della vita, tranne due, la navigazione e la caccia; ma sorgono molti contro di lui e gridano che se ciò fosse, *Omero* non avrebbe dovuto scordare nè la caccia nè la navigazione; perchè sapeva che *Ercole*, *Orione* e *Meleagro* erano famosi nella prima; e che i *Greci* erano giunti sotto le mura di *Troia* coll'aiuto della seconda. Se dunque sono fallaci tutti questi pareri, chi sarà da tanto da proporne un verace? Avran forse ragione coloro che portano opinione non essere questo scudo che una pittura capricciosa immaginata dalla calda fantasia del poeta? Ma se ciò fosse, come mai *Omero*, sommo filosofo quanto poeta, avrebbe egli accozzate insieme senza verun legame tante figure che non hanno relazione alcuna coll'eroe del poema? Questione è questa che si agita da *Scaligero* in sino a *Cesarotti*, e che noi certamente non iscioglieremo, paghi soltanto di aver avvertito il lettore delle varie opinioni degli eruditi, e deliberati di lasciarlo padrone di scegliere quella che più acconcia gli

sembra; o di suggerirne qualcuna che nella sua mente potesse rinvenire. — Ci resta a parlare d'un'altra ricerca a cui gli eruditi di tutti i tempi e di tutte le nazioni diedero somma importanza, e che a prima vista potrà sembrare ridicola. Come mai *Vulcano* potè collocar nel suo scudo tante figure? Erano esse dipinte, o per virtù divina si muovevano? Della potenza sovrannaturale del Dio ognun vede quanto è difficile giudicare, e si dissero perciò molti spropositi: dell' ingegno dell' artefice si fece lunghissimo esame, e molti autori vollero emulare *Vulcano*, pretendendo indovinare la forma del suo scudo e la maniera con cui collocò le figure. Il primo di questi fu il signor *Boivin*. Fece lo scudo perfettamente rotondo, e lo divise in quattro circoli concentrici a disuguali distanze. Pose nel centro, sull' ombelico dello scudo, il primo circolo nel quale sono effigiati come in miniatura il cielo, la terra, il mare. Nel secondo vedesi il corso del sole pei segni del zodiaco; il terzo, più ampio degli altri, è compartito in 12 quadri; il quarto circolo finalmente, rappresenta l' oceano che forma l' orlo dello scudo. Nei dodici quadri del terzo circolo si contengono i gruppi delle figure accumulate da *Omero*: eccoli: primo quadro: città in pace, allegrezza d' un maritaggio; secondo, causa disputata nel foro; terzo, giudizio dei vecchi sulla detta causa; quarto, città in guerra, assedio e sortita degli assediati; quinto, imboscata, arrivo dei pastori coi buoi; sesto, combattimento pel bottino; settimo, aratura; ottavo, messe; nono, vendemmia; decimo, leoni che attaccano una mandra lungo un fiume; undecimo, vallone sparso di pecore; duodecimo, danza campestre. Siffatta distribuzione, per quanto ingegnosa ella sia, non appagò pienamente nè i devoti nè gli avversarii di *Omero*. Vi scorsero dell' imbarazzo nello scompartimento dei quadri, semplici figure principali senza i necessarii accessorii, e totale mancanza dell'anima *omerica*. Per la qual cosa il Signor *Quatremère de-Quinci*, nella sua opera intitolata il *Giove-Olimpico*, ossia *l' arte della scoltura antica*, disegnò diversamente lo scudo in quistione, tal quale lo collochiamo qui di contro, siccome il più semplice e più coerente al pensiero d'Omero. Lo divise in tre circoli, e in dieci spartimenti. Il numero primo rappresenta la coltura dei campi; il 2. la messe; il 3. la vendemmia; il 4. gli armenti di buoi; il 5. le pasture; il 6. la danza dedalea; il 7. la città in pace; l' 8. la città in guerra; il 9. il cielo; il 10. l' oceano. Sebbene a' tempi nostri si propenda dai dotti più pel disegno del Sig. *Quatremère* che per quello del Sig. *Boivin*, noi per altro non osiamo decidere, e ne lasciamo l' arbitrio allo studioso lettore.



N.° 7. Ammone, Iside ed Osiride, co- *Encicl. Tav. fasc.* 14

N.° 23. Serapide, dio sole, in mezzo





L. Podestà inc

N.° 7. Ammone, Iside ed Osiride, co·
Enciel. Tav. fasc. 14

N.° 23. Serapide, dio sole, in mezzo


NAPOLI

ENCICLOPEDIA

ITALIANA

MITOLOGIA

TAVOLA II.

I falsi Dei più anticamente conosciuti sono probabilmente quelli di Egitto, senza che possa dirsi essere i medesimi d' una origine anteriore a quella degli Dei indiani e chinesi; poichè la notte de' tempi copre d' una profonda oscurità l' origine delle religioni di questi popoli. Se esaminiamo gli Dei egizii, troviamo che i loro fondatori avevano inserta al loro sistema la consolante idea dell' immortalità dell' anima, ed ammessi due principii, l' un buono, chiamato Osiride, e l' altro cattivo, detto Tifone. Male si diede agli Egiziani il rimprovero di non aver conosciuto un principio primitivo e creatore, rispondente all' idea del vero Dio: agli articoli relativi si dimostrerà l' errore di chi sostenne questa sentenza; come agli articoli stessi troverannosi i diversi culti, co' quali onoravansi i varii Dei nell' Egitto.

Qui solo nell' offrire le immagini loro daremo una breve indicazione, onde poter riconoscerli.

N.° 1. Uovo del mondo, dal quale, secondo Beroso, Elladio ed altri, sortirono tutti gli enti.

N.° 2. Barca sacra d' Egitto, sulla quale trasportavansi gli Dei.

N.° 3. Cnef, l'essere supremo, il creatore, la luce e la vita del mondo, maschio e femmina ad un tempo, produttore dell' uovo-mondo di cui sopra.

N.° 4. Ammone, con testa d' ariete, due lunghe corna, il disco ed il serpente ureo; meglio appellato Ammone Cnuli.

N.° 5. Ammone adorato nella Nubia.

N.° 6. Ammone sotto varie forme, come generatore del mondo.

N.° 7. Ammone, Iside ed Osiride, come si scorgono sculti ad Elefantina.

N.° 8. Iside seduta sulle foglie di loto.

N.° 9. Testa d' Iside.

N.° 10 a 13. Iside con testa di vacca.

N.° 14. Osiride fanciullo montato sulle corna della vacca.

N.° 15 e 16. Iside che allatta Osiride.

N.° 17. Il bue Api sulla bari sacra.

N.° 18. Osiride con la testa di bue.

N.° 19. Osiride con testa di leone, simbolo, secondo Creuzer, del solstizio di state.

N.° 20. *a. b.* Osiride sotto la forma del serpente di Serapide.

N.° 21. Serapide, col lungo serpente che s' avvolge intorno al corpo sacro. La coda del rettile si ripiega dietro l' omero del dio e ritorna a posarsi nella sua mano; la testa discende a' suoi piedi e sta per radere il suolo. Vecchio con barba folta s' appresenta; il corpo è mummia con fasce strette. I quattro giri che forma il serpe intorno al suo corpo offrono, negli intervalli dei quattro anelli emblematici, le figure zodiacali: il toro, il leone, lo scorpione e l' aquario, che stanno di fronte, sono appunto quelle che corrispondono ai quattro punti solstiziali ed equinoziali. La testa sormontata dal modio, è radiata. Ciò significa rappresentare la immagine del sole.

N.° 22. Serapide ed Iside, col fiore di loto sul capo, come veniva adorato dai Corintii.

N.° 23. Serapide, dio sole, in mezzo

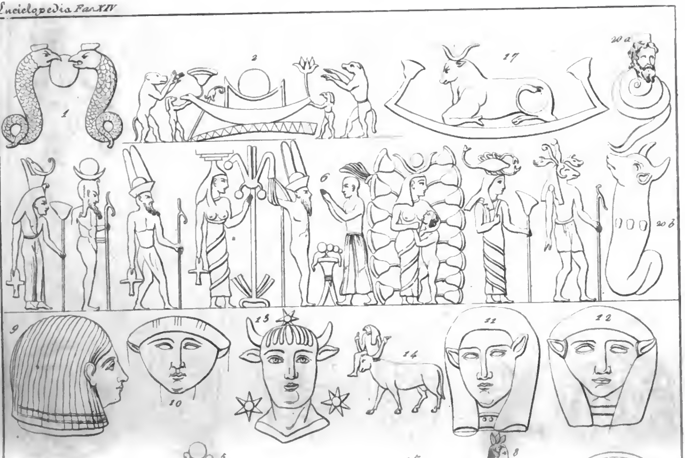
a' sette Dei presidi de' pianeti. Qui come astro benefico, presenta l'imagine di colui che anima il creato, e che dà luce ai pianeti che girano intorno a lui.

N.° 24. Serapide seduto sul trono, coronato dal modio, si presenta qui, secondo le greche idee, come Plutone, o meglio come dio dell' Amenti. Tiene con la manca il cane Cerbero; il che indica esser questo Serapide come fu accolto da'Greci, e come Macrobio (*Saturn., lib.* 1, *cap.* 20) lo spiega. Retro gli sta il dio Nilo, come preside alla salute ed alle acque di quel benefico fiume.

N.° 25. Oro ed Iside, coi vari emblemi, sotto i quali venivano onorati, e spieganti il potere che avevano o sull' aria o sulla terra.

N.° 26 e 27. Osiride con la testa di sparviero, e con in mano il nilometro, o col fiore di loto in cima, o colla testa dell' ibi.

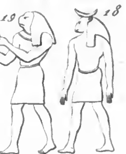
Mitologia.





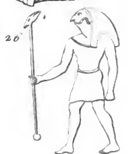















Stabil. tip. enc. Pasco

Zanetti inc.

ENCICLOPEDIA

ITALIANA

MITOLOGIA

TAVOLA III.

Nel vaso che offriamo in questa Tavola, fig. 1, tolto dalle pitture de' vasi del Millin (*Peintures des Vases, II,* 26), sono espressi i Misteri di Cerere. Vedesi nel centro un picciol tempio il cui frontispizio è ornato di acroterii; in mezzo ad esso è assiso sulla sua clamide un giovane sotto le sembianze di Giasone, uno dei favoriti di Cibele, e uno dei fondatori de' suoi misteri: i due fori che sopra esso si veggono, sono forse aperture fatte per lasciar penetrare l'aria nel tempio. Egli tiene con la destra un vaso espanto scanalato colmo di frutta.—Il campo è sparso di fiori capricciosi. — Quattro personaggi, posti intorno all'edicola, presentano al giovane certi strumenti usati nei sacrifizii e nelle iniziazioni; i due uomini hanno clamidi ondeggianti; l'uno tiene un paniere pieno di frutta, l'altro un ventaglio. Le due donne hanno lunghe tuniche; vicino ad una di esse vi è un vase destinato a contenere l'acqua lustrale, e tiene un paniere pur essa pieno di frutta; l'altra porta una patera ed una corona. Il rimanente del vaso è coperto dei più ricchi ornamenti; il collo è ornato dal lato che si vede d'un palmetto; sotto è la modanatura scanalata; il margine è ornato di un ramo d'alloro e di meandri eleganti; il labbro di uovoli e di lingue di serpi; i manichi terminano con maschere, che, al pari dei descritti ornamenti, sono allegoriche, e rammentano l'unione dei misteri Dionisiaci a quelli di Cibele: questi manichi finiscono a colli di cigno, nel punto della loro inserzione: anche essi sono un'allegoria dell'clemento umido, l'acqua, di cui si faceva uso nei misteri. Sulla parte sporgente del vaso vi sono due figure capripedi, che reputare si possono due Luperci o sacerdoti di Pane, emblema della natura. Sono essi armati del coltello col quale si facevano incisioni sul corpo a similitudine dei Salii, o sacerdoti di Marte, onde fare scaturire il sangue loro, e della sferza con cui i Luperci, correndo per le vie, percuotevano le donne che incontravano, per renderle feconde.

Nella figura 2 della Tavola che si descrive, vedesi un medaglione di Settimio Severo, appartenente al *Museo di Francia*, esprimente Cibele colla testa merlata. Vicino alla dea giace un leone. Essa si appoggia sopra un tamburo e tiene due Nemesi nella destra mano. Si legge intorno:

ΕΠΙ. CΤΡΑ. ΚΑ. CΤΡΑΤΩΝΕΙΚΟΥ
CΜΥΡΝΑΙΩΝ.

Cioè: *Sotto il pretore Claudio Stratonico*: moneta *degli Smirneesi.*

Nella figura 3 è espressa una medaglia di Demetrio Sotero, nella quale si vede Cibele seduta, tenente col manco braccio

un cornucopia, e colla destra una patera. Intorno sono scritte le parole greche: ΒΑΣΙΛΕΩΣ ΔΗΜΗΤΡΙΟΥ ΣΩΤΗΡΟΣ.

Finalmente nella figura 4 si vede una medaglia di Adriano, descritta dal *Buonarroti*, nella quale evvi Cibele colla testa coronata di torri e coperta da un velo. La diva è appoggiata sul suo tamburo, e montata sopra un carro tirato da quattro leoni.



Stab. Enciclop. Tasso

Zanotti inc.


NAPOLI

ENCICLOPEDIA

ITALIANA

MITOLOGIA.

TAVOLA IV.

Alla tavola III fa seguito questa tavola IV di mitologia, in cui offronsi alcune altre delle principali divinità adorate dagli Egiziani. Non è questo il luogo di dire come esse sieno puri simboli delle forze della natura e de' suoi fenomeni, da que' popoli alzati alla dignità divina. Primeggiano in questa religione il principio buono ed il cattivo, la forza generativa e la nutritiva e a questa opposta la forza distruttiva, principii che scorgonsi in Osiride ed Iside, in Tifone e Nefti, ecc. ecc. Cerchiamo quindi d'illustrare le immagini de' numi egizii su questa tavola IV raffigurati, e serbiamo a' respettivi articoli il più minuto sviluppo de' miti e la spiegazione de' fenomeni che ad essi diedero origine e che, coll'andar del tempo travisati, alzarono i simboli che li rappresentavano agli onori divini, ne intesserono la genealogia, ne confusero la gesta con quelle de' primi e più potenti dominatori del paese, e sfigurati da mille invenzioni a noi li mandarono; però non così tramutati che non traluca da essi il pensiero che diede lor vita e li vestì di tante forme sì strane e bizzarre.

1. Anubi altro non era in origine che il cane divinizzato. Talvolta era rappresentato sotto l'imagine del predetto animale, talaltra lo era in figura umana con sola la testa di cane e ponevasi quasi guardia nei templi d'Osiride e d'Iside.

2. Iside, identica ad Io, tramutata in giovenca e data in custodia ad Argo, ne fu liberata da Mercurio. Un tafano mandatole da Giunone di continuo pungevala e la fece errare qua e là: giunta in Egitto vi si fermò e sposò Osiride. Variamente è rappresentata; in questa figura ha la testa d'ibi, animale sacro degli Egizii, porta sul capo una specie di cuffia bassissima.

3. Ermanubi, cioè Anubi-Mercurio, messaggero degli dei.

4. Iside, simbolo della fecondità e delle ricchezze della natura, rappresentasi fornita di molte mammelle e trasportata in cielo come costellazione: indica l'influenza che gli astri e le stagioni esercitano sulla terra, conducendo il germogliamento e la maturazione de' semi.

5. Arpocrate nacque precocemente, dopo la morte d'Osiride e dopo il ritorno di costui dall'Orco, da Iside verso il solstizio d'inverno; riuscì quindi rozzo, deforme, storpio, mutolo. Perchè porta le dita alla bocca per denotare la sua mutolezza, i Romani lo fecero dio del silenzio e del secreto, e ne portavano l'imagine quasi amuleto sulle anella ed al collo. Ha una proboscide d'elefante sulla testa.

6. Anubi (*Ved.* fig. 1) che porta in testa la mezzaluna.

7. Canopo che adoravasi sotto forma di un gran vaso da acqua sormontato da una testa umana e coperto da geroglifici.

8. Statua d'Iside (*Ved.* fig. 2) con sul capo un bizzarro ornamento di foglie.

9. Altra statua d'Iside avente in mano una croce.

10. Ermanubi, cioè Anubi co' caratteri che i Greci annettevano a Mercurio. Ha la testa di cane, è montato sul coccodrillo, nella destra tiene il sistro, nella sinistra il caduceo.

11. Eluro (*Ailuros*), gatto sacro.

12. Sacerdoti Egizii co' distintivi della lor dignità.

13, 15. Ermete, dio egiziano civilizzatore, detto anche Tot, colla testa d'ibi e con in mano la croce e il nilometro.

14. Barca sacra in coi trasportasi il corpo d'Osiride che vedesi sur una specie di cataletto.

15. Ermete colla testa d' ibi. *Ved.* fig. 13.

16. Iside colla testa da sparviero e col disco in testa, ed Osiride. La dea ha in mano arnesi agricoli da essa ioventati.

17. Testa d' Iside colla cuffia propria di quella divinità. *Ved.* fig. 2.

18. Testa d' Iside velata colla coffia sparsa di stelle *Ved.* fig. 4.

19. Il lopo.

20, 21. Eloro (*Ailuros*), gatta saera.

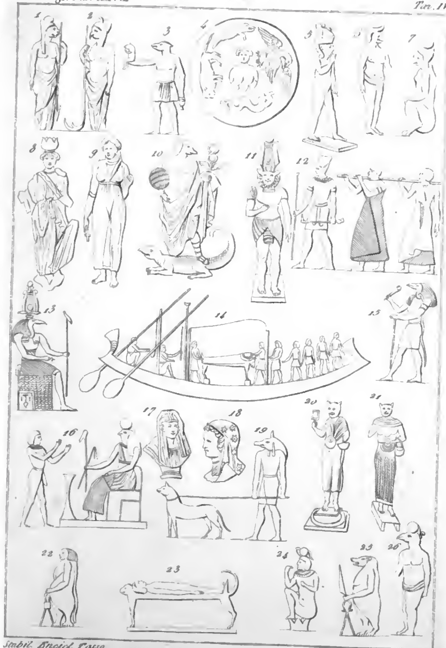
22. Tifone, principio cattivo e distruttore, con Nefti opposti ad Osiride ed Iside, principio buono e geoeratore della natora.

23. Osiride morto. Osiride, figlio di Giove e di Niobe, regnò prima sogli Argivi, poi recatosi in Egitto, se ne impadronì e sposò Io od Iside. Fu legislatore di que' popoli ed anche colla moglie inventore o introduttore d' utili strumenti. È il principio buono, il principio generatore e opposto a Tifone. Era adorato sotto nomi diversi, Api, Serapide e sotto i nomi di tutti gli altri dei. Suoi distintivi sono un globo sulla testa o una proboscide d'elefante o grandi foglie. Spesso ha la testa di sparviere ed una croce o T in mano.

24. Arpocrate sedoto sopra uoa foglia di loto. *Ved.* fig. 5.

25. Tifooe, col nilometro e coo una spada, strumento di distruzione. *Ved.* fig. 22.

26. Oro, detto anche Aroeri, figlio d'Osiride e d' Iside, dopo l'uccisione d'Osiride, fu anch'egli cerco e spento da Tifone. Ei viene rappresentato ora poppante in grembo ad Iside, ora eol disco solare sul capo, e con testa di sparviere, come appunto si scorge nella figura presente; alle volte con on graodissimo *fallo*, per cui i Greci lo confusero con Priapo; la loce era suo attriboto, e gli obelischi erao gli saeri come imagini de'raggi solari.


1
2
3
4
5
7
8
9
10
11
12
13
14
15
16
17
18
19
20
21
22
23
24
25
26


NAPOLI

ENCICLOPEDIA

ITALIANA

MITOLOGIA.

TAVOLA V.

A dar un saggio della mitologia settentrionale abbiamo recato la presente tavola v. La settentrionale mitologia largamente riguardata è la religione di tutti i popoli che i Romani appellavano settentrionali. Quindi ad essa appartengono le favole eredute dalle popolazioni finnesi, slave, germaniche, celtiche prima dell' introduzione del cristianesimo in quelle regioni. Le descrizioni particolari di queste divinità darannosi a' loro rispettivi articoli nel corso dell' opera.

1. Tyr de' Vendi. Era figlio d' Odino ed un *Ase* (dio) pieno di saggezza; il più ardito degli dei, ed era la causa principale della vittoria nelle battaglie.

2. Zisl- bog.

3. Sieba.

4. Ipa- bog.

5. Perun o Percun, dio slavo del tuono.

6. Nemisa.

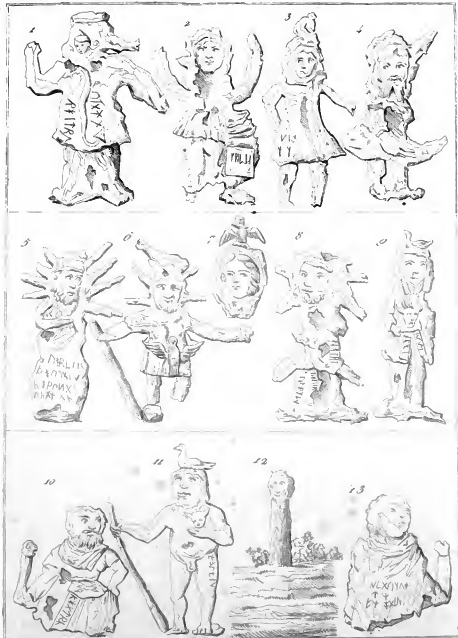
7. Zi- bog.

8. Podag.

9. 11. Radegasto o Radosto, dio moravo della guerra e della vittoria; presso i Vendi era il dio della generazione e della vita. Portava un uccello in testa, una testa di bue sul petto; imbracciava lo scudo e maneggiava un bastone.

10. 13. Schweixtrix.

12. Thor de' Vendi. Era il dio del tuono, e portavasi sur un carro tratto da capri.



Stabilim. Enciel. Tasso G. Magonio inc.


NAPOLI

ENCICLOPEDIA

ITALIANA.

MITOLOGIA

TAVOLA VI

Il sistema religioso delle Indie, avanzo delle tradizioni patriarcali travisate dalla superstizione e dall' ignoranza del popolo, ha per base la conoscenza d' un solo Dio, il degradamento dell' umana natura, una vita nuova e migliore dopo la presente infelice e imperfetta. Ma la credenza primitiva de' patriarchi perdette la sua purezza sulle rive del Gange. L' unità di Dio fu sconosciuta; le allegorie onde dapprima denotavansi gli attributi della Divinità terminarono coll' essere esse medesime deificate, e i fatti allegorici attribuiti a questi esseri fantastici, adorni de' prestigii della poesia, riuscirono a vera idolatria, massime tra il popolo che presta culto speciale a' membri uniti od isolati dell' indiana trinità. Lo studio della mitologia indiana fatto da' più illustri letterati d'Europa, la sua importanza per conoscere la civiltà, la letteratura, le belle arti di quella nazione ne indussero a scegliere a corredo di questa nostra Enciclopedia una Tavola, in cui effigiate si vedessero alcune delle principali divinità indiane colle loro attribuzioni.

Fig. 1. Cama, dio dell'amore e delle nozze. È armato, come il greco Cupido, d'arco e di frecce adorni l'uno e le altre delle foglie e de' fiori del *tulani*, varietà di maggiorana.

Fig. 2. Parvadi, sposa di Siva, che sembra vicina alla Giunone de' Greci. Trovasi sempre presso lo sposo; rappresentasi coronata di torri ed è riguardata come la protettrice della terra e di tutti gli enti. A piedi se le vede la vacca, animale in cui ella si trasformò.

Fig. 3. Visnù, dio conservatore o riparatore, che si appalesò agli uomini sotto varie trasformazioni.

Fig. 4. Il medesimo Visnù sulla foglia di loto o *nymphaea*, dal cui ombellico nasce Brama.

Fig. 5. Sarasuadi, moglie di Brama, dea delle scienze e della musica. Si raffigura con un libro indiano in mano e suonando lo strumento *kinneri*, emblema il primo delle scienze, il secondo dell'armonia.

Fig. 6. Trimurti o trinità. L' idea primitiva d' un Dio, coll' andar del tempo fu alterata; e, avuto riguardo all' umana natura avvilita, Dio fu dagli Indiani riguardato come creatore, come distruttore e come conservatore o riparatore. Il potere creatore è Brama, il distruttore Siva, il conservatore Visnù. Rappresentasi la trimurti o trinità in varie guise, ma in tutte vedesi una figura tricipite cogli attributi delle tre deità.

Fig. 7. Siva sul gigante. *Ved.* anche le figure 8 e 11.

Fig. 8 e 11. Siva, una delle persone dell' indiana trimurti. Gli appartiene il potere di distruggere e di riprodurre o cangiare le forme.

Fig. 9. Siva unito a sua moglie Parvadi. *Ved.* fig. 2.

Fig. 10. Altra imagine della Trimurti o trinità. *Ved.* fig. 6.

Fig. 11. Altra imagine di Siva. *Ved.* fig. 7 ed 8.

Fig. 12. Brama, dio creatore, uscito dall' ombellico di Visnù (*Ved.* fig. 4), una delle persone della trinità indiana. Gli è sacro il cigno, ed il nume si rappresenta con quattro teste rivolte alle quattro ragioni del mondo e con quattro mani che simboleggiano i quattro libri sacri o Veda. In una mano tiene un cerchio, segno dell'eternità, nell'altra una fiamma, colle altre due scrive emblemi in un libro.

A complemento di questa Tavola diamo le figure di due idoli o burcani lamaici o calmucchi e d' un idolo chinese.

Fig. 13. Maidarin, uno de' principali dei de' Calmucchi. Si può considerare come l'emblema della sapienza e della forza, significate dalle tre teste coronate e dalle dieci braccia. È rappresentato seduto all'orientale.

Fig. 14. Burcano calmucco fornito di otto braccia e tendente un arco, destinato forse a colpire i delinquenti.

Fig. 15. Immortalità, rappresentata dai Chinesi nelle loro pagode con un idolo alto venti piedi, sotto forma d' uomo grossissimo col ventre di grandissima dimensione. Ha sereno aspetto e ridente e siede colle gambe incrociate. Il cervo e la cicogna, animali di vita longeva, sono a lei sacri.


NAPOLI



Stabil. Enciclop. Tasso



G. Magonio inc.


NAPOLI

ENCICLOPEDIA

ITALIANA

MITOLOGIA.

TAVOLA VII.

In questa Tavola e in alcune delle seguenti daremo effigiate le principali divinità adorate da'Greci e da'Romani, cominciando dalle celesti, e ad esse unendo le divinità subalterne consecrate al loro ministero.

1, 8, 9, 16, 19. Giove, figlio di Saturno e di Rea, padre e re degli dei e degli uomini. Fu dalla madre partorito in Creta, dove fu educato da una capra, per toglierlo alla voracità del padre, il quale divorava tutti i figli che gli nascevano per cansare il destino che gli sovrastava. Cresciuto in età, cacciò il padre del trono, e si divise coi fratelli l'impero del mondo, riservandosi il cielo. Ebbe molte dee in mogli, e contò molte più amanti. Era rappresentato armato di scettro e di fulmine; l'aquila gli era consacrata, ed avea molti soprannomi ed attributi.

2. Ati, o Atti, giovane Frigio, amato da Cibele e di lei sacerdote. Avendo commesso infedeltà con una ninfa, che fu poi ridotta a morte da Cibele, Ati si eunucò da sè medesimo, e fu cambiato dalla dea in pino. Era coperto il capo d'un berretto frigio sparso di stelle, e portava calzoni stretti bizzarramente intrecciati di nodi, di lacci a sghembo e di cannoncelli; nella sinistra ha una verga simbolica, che qui vedesi a terra, nella destra una zampogna da sette canne.

4. Saturno (Crono), figlio d' Urano e di Vesta, marito di Rea, fu cacciato dal cielo da Giove suo figlio e rifuggì in Italia, cui recò l'agricoltura, le arti, i costumi, le leggi. Fu considerato dio del tempo.

5, 6. Eoni. Potenze oscure, dimostranti il tempo infinito, che in seguito divennero un simbolo. Il fuoco perpetuo, il serpe, il gallo, che simboleggiano il tempo, vedonsi ad esse congiunti.

7. Notte, figlia del Cielo e della Terra. Rappresentasi con veste nera sparsa di stelle; scorre il cielo su carro d'ebano, e reca in mano una face con cui dirada le tenebre e illumina i mortali.

10. Rea o Cibele seduta sul carro, seguita da un Gallo (sacerdote) il quale reca in una mano una pigna, nel cui albero Atti fu tramutato. *Ved.* la fig. 2.

11. Altra figura di Rea, seduta sul lione, animale che le era sacro. Ha il capo turrito in segno delle varie città ond' è gremita la terra; nella sinistra ha un disco, simbolo della terra da lei rappresentata, nella destra una verga o scettro.

12, 18. Giove Anxur o Axur, cioè senza barba, nome sotto il quale era venerato come ragazzo, nella Campania e segnatamente ad *Anxur*, città del paese dei Volsci.

13. Giove degli antichi Pelasghi, collo scettro e col fulmine.

14. Ebe, figliuola di Giove e di Giunone, e dea della gioventù. Versava in cielo il nettare a Giove. Essendo un giorno caduta in modo indecente, fu privata del suo ufficio, e le venne sostituito Ganimede.

15, 20. Ganimede, figliuolo di Troe re di Frigia; fu amato e rapito in cielo da Giove trasformato in aquila, dove servì di coppiere agli dei, dopochè ad Ebe fu tolta la carica.

17. Giove crescente, o fanciullo, seduto sulla capra che gli fu nutrice. *Ved* più sopra a'numeri 1, 8, 9, 16, 19.









Stabil. Enciel. Fasso



C. Magena


NAPOLI

ENCICLOPEDIA

ITALIANA

MITOLOGIA.

TAVOLA VIII.

La rinomanza, le instituzioni, la cultura degli Etruschi meritavano bene che si desero in una Tavola le principali delle divinità venerate da quel popolo. Alcune di esse, che sembrerebbero a primo aspetto identiche ed omonime ad altre de'Greci, non lo sono infatto, costituendole tali solo l'uso di conoscere le divinità greche coi nomi ad esse trasferiti da'Romani. Marte infatti non si potrà dire identico all' Ἄρης dei Greci, Bellona ad Ἐνύω, Giove a Ζεύς, Giunone ad Ἥρα, Proserpina a Περσεφόνη, Venere ad Ἀφροδίτης, ecc.; ma esprimeranno dei nazionali italiani ai quali gli Etruschi avevano dato gli attributi e le incumbenze medesime di cui i Greci avevano decorato le corrispondenti divinità.

1. Opi, dea cui si danno gli stessi attributi della Rea o Cibele dei Greci.
2. Marte, dio della guerra.
3. Altra figura di Marte.
4. Bellona, dea della guerra.
5. Altra figura di Bellona.
6. Mercurio, messaggero degli dei.
7. Vertunno, dio degli orti, de' frutti e delle stagioni.
8. Giove, re degli dei.
9. Fauno, antichissimo re del Lazio, collocato dagli Etruschi fra gli dei.
10. Giunone regina degli dei.
11. Proserpina, dea delle tenebre infernali.
12. Venere, dea della bellezza.
13. Fortuna.
14. Giano (Diano), dio che presiede alle porte ed all'anno.
15. Tagete (Amore degli Etruschi).
16. Pomona, dea dei frutti e dei verzieri.
17. Vesta, dea de' focolari domestici, è l'elemento del fuoco divinizzato.
18. Saturno.
19. Esculapio, dio della medicina.
20. Altra figura di Vertunno.
21. Ercole dei Tirrenii.
22. Nemesi, dea della vendetta, tarda a giungere ma sicura.
23. Diana.
24. Apollo, dio della musica.




NAPOLI







Stabilim. Enciclop. Tasso



G. Magonio inc.


NAPOLI

ENCICLOPEDIA
ITALIANA

MITOLOGIA.

TAVOLA IX.

In questa Tavola si danno le divinità greche dell'acque e dell'inferno; e furono aggiunti alcuni de'venti principali, ed altri personaggi mitologici che passeremo ad indicare.

1. Nettuno, dio del mare, figliuolo di Saturno e di Rea, e fratello di Giove e di Plutone. Toccatogli l'impero del mare, ei scorre la superficie dell'onde sur un carro in forma di conca tratto da cavalli marini e seguito da Tritoni e Nereidi. Invece di scettro tiene in mano il tridente.

2. Zefiro, vento d'occidente, uno de'quattro principali, figlio d'Eolo e dell'Aurora. Si rappresenta in un giovanetto con faccia serena, cinto o pieno il grembo di fiori, perchè ravviva e fa germogliare gli alberi e i frutti.

3. Borea, vento di settentrione, uno dei quattro principali. È rappresentato in un vecchio con lunga barba tutta irta di ghiaccio e di neve.

4. Pandora, donna fabbricata da Vulcano. Tutti gli Dei concorsero ad adornarla delle più amabili qualità. Ha in mano il vaso fatale mandato da Giove a Prometeo, in cui contenevansi tutti i mali, che fu aperto da Epimeteo fratello di quel Titano.

5. Caronte, figliuolo dell'Erebo e della Notte. Tragitta le anime all'inferno in una barca mediante una moneta che devono pagargli. L'anima ch'entra in barca, condotta da Mercurio, gli porge la moneta del nolo.

6. Ippocampo, o cavallo marino, che sulle acque trascina il carro di Nettuno. *Ved.* fig. 1.

7. Il dio del Tevere, col cornucopia, segnale di fecondità; e a'fianchi la lupa che allatta Romolo e Remo.

8. Nilo, fiume d'Egitto. Rappresentato con sedici fanciulli che gli scherzano intorno in varii atteggiamenti, disposti in modo che colla sommità del loro capo indicavano la varia altezza cui giungevano le acque del fiume. È appoggiato ad una sfinge ed a'fianchi gli sta il coccodrillo che frequenta le sue acque.

9 10. Sirene, mostri marini. Erano tre, Partenope, Leucosia e Ligea. Cantavano con tal soavità che tiravano a sè i passeggieri e li divoravano.

11. Aidoneo, dio della notte. Gli sta dappresso il cane trifauce.

12. Ecate, figliuola di Giove e di Latona. Secondo alcuni, è la stessa Proserpina, ovvero la Luna ed era onorata sotto tre nomi, Luna in cielo, Diana sulla terra e Proserpina nell'inferno. Era quindi chiamata la triplice Ecate e le si attribuivano tre teste.

13. Nemesi o Adrastea, dea della giusta vendetta, figlinola di Giove e della Necessità: castigava i malvagi e quelli che male usavano de'doni della fortuna.

14. Eumenidi o Furie. Divinità infernali: erano tre, Aletto, Megera e Tisifone. Loro incarico era punire il delitto. Erano armate di serpi che avventavano al petto degli scellerati.

15. Naiadi, figliuole di Nereo di Dori, presiedevano ai fiumi ed ai fonti e adoravansi come deità.

16. Plutone e Proserpina, dei dell'inferno. Plutone era figlio di Saturno e fratello di Giove e di Nettuno. Offerse la mano a tutte le dee dell'Olimpo, ma lo rifiutarono; ed ei rapì Proserpina figlia di Cerere. Il bidente è il suo scettro.

17. Parche, figliuole dell'Averno e della Notte. Erano tre, Cloto, Lachesi ed Atropo. Filavano la vita degli uomini. Cloto teneva la rocca, Lachesi girava il fuso, Atropo tagliava il filo colle forbici.

18. Libonoto o libeccio, vento: ha in mano un rostro di nave, per dar ad intendere essere esso favorevole alla navigazione.

19. Sisifo, figlio d'Eolo, per aver rivelato i misteri degli dei è condannato nell'Erebo a rivolgere incessantemente un masso enorme spingendolo all'alto d'una montagna.

20. Issione, re de'Lapiti, desiderava godere Giunone; ma la dea gli fece abbracciare una nube, da cui nacquero i Centauri. Giove, adontato, lo cacciò nel Tartaro e lo condannò ad aggirare senza posa una ruota cinta di serpenti.

21. Tantalo, per far prova degli dei venuti ad ospitare in sua casa, diè loro a mangiare le membra di Pelope suo figlio. Giove, scoperta l'atrocità, il condannò nel Tartaro ad avere eterna fame e sete. L'acqua gli sfugge nell'atto di appressarla alle labbra.

22. Prometeo, figliuolo di Giapeto, fu il primo a formar l'uomo di terra e d'acqua, e salito al cielo, ne rapì il fuoco sacro per animarlo. Giove, adirato, lo fe' legare da Vulcano sul Caucaso, dove un avoltoio gli rodeva il cuore a misura che gli rinasceva.





Stabilim. Enciclop. Tasso



G. Magonio inc.


NAPOLI

ENCICLOPEDIA
ITALIANA

MITOLOGIA.

TAVOLA X.

In questa Tavola di Mitologia greca diamo alcune divinità preposte ad alcune arti utili e necessarie all'uomo costituito in società.

1. Latona, figlia di Ceo, amata da Giove cui partorì Apollo e Diana. È in atto di fuggire il serpente Pitone, mandatogli contro dalla gelosa Giunone.

2. Apollo, figlio di Giove e di Latona. Dicesi inventore della medicina, della lira, della musica, della poesia, dell'arte d'indovinare, e fu esperto saettatore. E' tenuto come Dio del sole e principe delle Muse. Si rappresenta colle saette e colla cetra. Qui è figurato dopo la vittoria contro Marsia che avevalo sfidato al suono ed al canto.

3. 4. Diana, conosciuta sotto molti altri nomi che lungo sarebbe il qui annoverare, sorella di Apollo e figlia di Latona e di Giove. Era dea della caccia e de'boschi. I poeti la dicono Luna in cielo, Diana in terra ed Ecate all' inferno. La figura 3 la rappresenta sotto l' aspetto della luna. Ha la face nella destra con cui rischiara le tenebre della notte; ha la mezzaluna in fronte e si appoggia sulla terra da lei illuminata. La figura 4 rappresenta Diana in abito di cacciatrice col turcasso sulle spalle, l'arco in una mano, una freccia nell'altra, e il cane a' piedi.

5. Minerva, detta anche Pallade, dea della sapienza, uscita mercè un colpo di scure dal cervello di Giove. Si rappresenta coll' asta e collo scudo con suvvi il teschio di Medusa. La figura la rappresenta colla Vittoria nella destra.

6. 7. Mercurio, figlio di Giove e dell'Atlantide Maia, dio dell'eloquenza, de'ladri e dei mercanti. E' raffigurato colle ali ai piedi e col cappello pure alato, col caduceo in una mano (fig. 7) e con un sacco nell'altra, come dio dei ladri. Era il messo degli dei ed era suo incarico condurre le anime de'trapassati nel regno de'più. Nella figura 7 vedesi coll'anima d' un defunto. Fungendo tale uffizio aveva il nome di *Psicopompo* o *conduttore d'anime*.

8. Venere, dea delle grazie, del piacere e dell'amore, nata dalla spuma del mare. Era moglie a Vulcano e druda di Marte. La presente figura offre la celebre Venere dei Medici di cui con più minutezza parleremo nell'illustrazione d'altra Tavola (*Ved.* Tavole di SCULTURA).

9. Cerere, figlia di Saturno e di Opi, ritrovatrice dell'agricoltura e dea delle biade. Ha in testa un canestro pieno de'doni della terra. Insegnò l'agricoltura al genere umano.

10. Trittolemo, figlio di Celeo, nutrito ed allevato da Cerere la quale, postolo sur un carro tirato da alati serpenti, mandollo per tutto il mondo ad insegnare agli uomini l'uso dei grani. Con una mano tiene il falciuolo, coll' altra le spiche.

11. Bacco, figlio di Giove e di Semele, figlia di Cadmo. Fulminata la madre che era gravida, Bacco fu da Giove tolto dalla morta genitrice e chiuso in una coscia. Nato a tempo debito e cresciuto, andò fino all'India e di là portò l'invenzione e l'uso del vino, onde è figurato coi grappoli in mano e coronato di pampini.

12. 15. Fauni, dei delle campagne e delle selve;

13. Sileno, balio di Bacco, solito ad essere portato dall'asino.

14. Il medesimo Sileno, ebrio, disteso in terra, col cantaro.

16. Igiea, figliuola di Esculapio, dea della salute.

17. Minerva Igiea.

18. Esculapio, figlio di Apollo, dio della medicina.

19. Ercole, figliuolo di Giove e d' Alcmena.

20. Vulcano, figliuolo di Giove e di Giunone, dio del fuoco, delle arti meccaniche. Era marito di Venere, e fabbricava i fulmini a Giove, a Lipari, a Lenno, e nel monte Etna. I Ciclopi con lui lavoravano.

21. Ciclopi, fabbri di Vulcani, figliuoli parte del Cielo e della Terra, parte di Anfitrite e Nettuno. Avevano un sol occhio in mezzo al fronte. Furono tutti ammazzati da Apollo perchè avevano fabbricato il fulmine con cui Giove uccise Esculapio.

22. Chirone, Centauro, figliuolo di Saturno e di Fillira. Era eccellente nella medicina, nella chirurgia e nell' astronomia. È figurato nell' atto d' insegnar la musica ad Achille. Ferito da Ercole con una freccia tinta nel sangue dell' Idra, fu da Giove posto in cielo, e vi formò la costellazione del sagittario.


NAPOLI



Stabilim. Enciclop. Tasso


5
6
7
8
16
17
18
19
15
22
14
G. Magenta inc.


NAPOLI

ENCICLOPEDIA

ITALIANA

MITOLOGIA.

TAVOLA XI.

Alcune tra le principali divinità greche e taluni de' miti che ad esse si riferiscono, abbiamo offerto in questa Tavola XI alla mitologia consacrata.

1. Testa di Giove Ammone, colle corna d'ariete, adorato sotto questo nome nella Libia, ove aveva un tempio famoso.

2. 3. Ebe, figliuola di Giove e di Giunone, e sposa d'Ercole, era dea della gioventù. Ministrava in cielo il néttare a Giove. Quindi vedesi sempre rappresentata con un vaso in mano.

4. Nettuno, dio del mare, figliuolo di Saturno e di Rea e fratello di Giove. È figurato in atto di correre la superficie dell'onde portato dal delfino, pesce a lui sacro.

5, 6. Iride, figliuola di Taumante e di Elettra, messaggera degli dei e principalmente di Giunone, la quale cangiolla in arco e la pose in cielo, dove forma l'arcobaleno.

7. Giove Olimpico, così soprannominato dal tempio magnifico che a lui era consecrato ad Olimpia nell'Elide.

8. Era dei Greci, la stessa che Giunone de' Romani, armata.

9. Era (Giunone) la quale allatta Arete (Marte).

10. Era (Giunone) regina.

11. Giunone Samia; così detta dall'isola di Samo, dov'era tenuta in somma venerazione, perchè quegli abitanti credevano che ivi fosse nata questa dea. A' piedi ha il pavone, uccello a lei sacro.

12. Era (Giunone) pelasgica.

13. Arete (Marte), dio della guerra, nudo.

14. Arete (Marte) pelasgico, armato.

15. Nettuno pelasgico, dio del mare, armato del tridente.

16. Arete (Marte) pacifero. Colla destra tiene l'ulivo, emblema di pace; colla sinistra sostenta la Vittoria.

17. I Dioscuri, cioè Castore e Polluce, figliuoli di Tindaro e di Leda. Per la loro bella unione, donati dell'immortalità, furono locati da Giove in cielo, dove formano la costellazione de' gemelli.

18. Tritone, dio marino, figliuolo di Nettuno e d'Anfitrite o della ninfa Salacia; o, secondo altri, dell'Oceano e di Teti. I poeti lo dicono la tromba di Nettuno, mezz'uomo e mezzo pesce, con una coda di delfino, portando in mano una conchiglia forata che gli serve invece di tromba. Nella sinistra ha un remo.

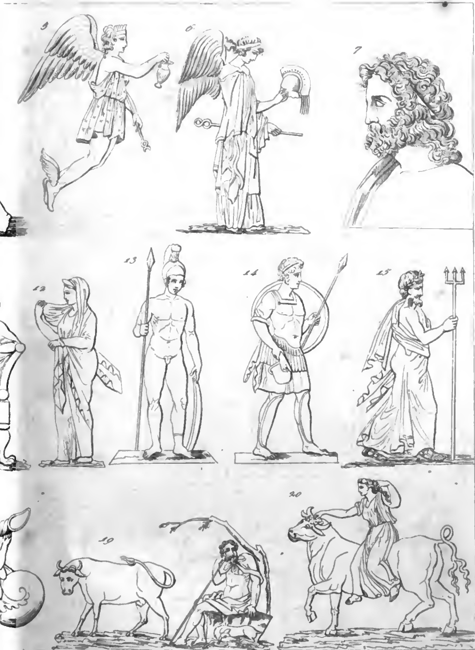
19. Io, figliuola d'Inaco e d'Ismena, fu amata da Giove che la rese madre di Epafo. Giunone, ingelosita della rivale, la cambiò in vacca e la diede a guardare ad Argo figliuolo d'Aristore, il quale aveva in fronte cent'occhi, cinquanta de' quali stavano aperti mentre gli altri cinquanta erano chiusi.

20. Europa, figliuola di Agenore re di Fenicia e sorella di Cadmo. Per la singolare sua bellezza fu amata da Giove, che, cambiato in toro, la rapì, e per mare se la portò sul dorso in quella parte del mondo cui essa diè nome.


NAPOLI



Stabil. Enciclop. Tasso



G. Magonio inc.


NAPOLI

ENCICLOPEDIA

ITALIANA.

MITOLOGIA.

TAVOLA XII.

In questa Tavola di mitologia offriamo talune delle divinità adorate da' popoli antichi, dopo aver dato nelle precedenti le divinità greche, romane, slave. Le fig. 1 ad 11 si riferiscono alla mitologia scandinava, la fig. 12 alla mitologia germanica, la 13 al buddismo, la 14 al parsismo, e le fig. 15, 16 e 17 porgono alcune deità galle.

Fig. 1. *Ask* ed *Embla*, prima coppia umana creata dagli Dei. Odino diede loro la vita, Wila l'intelletto, We sangue caldo e colorito incarnato.

Fig. 2. Albero *Ygdrasill* di tre radici, cresciuto dal cadavero d' Imero. Ad ogni radice, volta la prima all' *Asgard* (soggiorno degli dei), la seconda al *Jotunheim* (dimora de' giganti), la terza al *Nifltheim* (regno delle ombre), eravi una sorgente: alla sorgente della radice dell' Asgard stavano le *Norre*, destinate a mantener giornalmente l' acqua per abbeverare l' albero. Vi risiedeva un' aquila di gran sapere e quattro cervi ne rodevano le gemme e le foglie; ai piedi di essi corre su e giù un licorno.

Fig. 3. *Odino* posto su d' un trono, donde può vedere il cielo e la terra. Sulle spalle ha i corvi *Hugin* e *Munin*, destinati a percorrere ogni giorno il mondo e riferirgli quanto vi accade. Nella destra ha una lancia, la quale colla spada che porta alla sinistra ricorda che a lui è sacra la guerra. Nella sinistra ha un libro che lo addita inventore delle rune e de' canti magici. Alla destra ha *Thor* suo figlio, dio del tuono che ha in mano il martello *Mjölnir*, ed ha la cintura *Meheginjiardur* che gli dà doppia forza e due guanti di ferro.

Fig. 4. *Thor* posto su d' un carro di ferro, tirato da due stambecchi.

Fig. 5. *Tyr*, dio della guerra, figlio di Odino.

Fig. 6. *Heimdall*, abitatore del cielo e guardiano de' numi, sul cavallo *Gulltoppur* (creatura d' oro) con criniera aurea, suonante la tromba *Giallarhorn*, udita per tutto il mondo. La strada da lui cavalcata è l' arcobaleno. Ha vista e udito acutissimi.

Fig. 7. *Hermod*, figlio d' Odino, messo de' numi, vestito di panciera ed elmo, dono di Odino.

Fig. 8. *Frigga*, moglie di Odino, sul carro d' oro tirato da tigri, avente a' lati due serve con veli svolazzanti com' ella. Era preside della fecondità.

Fig. 9. *Njördr* o *Niord* è il dio de' venti, che dà la pioggia, fa tacere il mare ed avvampare il fuoco.

Fig. 10. *Freyr*, figlio di Niord, dio del sole, della fecondità e della pioggia, effigiato con capo raggiante; alla sinistra aveva una spica matura e versava acqua da un' urna. Come dio del sole gli appartiene il fulvo cignale *Gullinbursti*.

Fig. 11. *Freya*, sorella di Freyr, dea dell' amore, nonchè della luna, la più potente dopo Frigga. È accompagnata da due ancelle.

Fig. 12. *Nerthur* o *Hertha*, personificazione della terra, il cui carro trovavasi in un bosco sacro d' un' isola marina (che vuolsi l' odierna Rugen.)

Fig. 13. *Budda*, sapientissimo e ritrovatore delle scienze sublimi, accoccolato all' orientale, spesso con sette teste, talvolta con una sola, come nella presente figura.

Fig. 14. Sommo sacerdote persiano coperto di lunga veste, colle braccia nude. Afferra con una mano un toro per un corno e gli caccia nel ventre una spada corta.

Fig. 15. *Mercurio* dei Galli, rappresentato sotto varie forme, anche con mammelle femminili, ritrovatore delle arti, condottiere de' viandanti, e dio dell' oro e de' mercanti.

Fig. 16. *Ercole Sassano*, de' Galli.

Fig. 17. *Giove*, che i Galli dicevano *Taran* o *Taranis*, dominatore del cielo. Gli si offerivano sacrificii umani.


NAPOLI



Stabilim. Enciclop. Tasso.



G. Zuliani inc.



ENCICLOPEDIA

ITALIANA.

MUSICA.

TAVOLA I.

In questa Tavola I di Musica troveransi esposti i primi rudimenti della musica, spiegati agli articoli Accenti musicali, Accidenti, Accordi, Alfabeto musicale, Al segno, Appoggiatura, Arpeggio. La lettura de'citati articoli e l'ispezione della Tavola sono sufficienti più che altra spiegazione.

Abbreviature.

Accidenti Diesis | Doppio diesis | bemolle | doppio bemolle | Bequadro

Accordi

Triade maggiore | Triade minore | Triade diminuita | Triade eccedente

Alfabeto musicale

Alamirè La | Befabemi Si | Cesolfaut Do | Delasolre Re | Elami Mi | Fefaut Fa | Gesolreut Sol

Appoggiatura

Arpeggio

Al Segno


NAPOLI

ENCICLOPEDIA

ITALIANA.

M U S I C A.

TAVOLA I *bis*.

La parte superiore di questa Tavola, dalla figura 1 alla 11, è consacrata all'articolo GAMMA, l'inferiore all articolo INTERVALLO.

Fig. 1. Mostra come sono le armonie fondamentali nel tono *do*.

Fig. 2. Porge la scala o gamma diatonica d' *ut* maggiore.

Fig. 3. Esempio pel tono *mi* bemolle maggiore.

Fig. 4. Mostra le armonie fondamentali che esistono quando combinasi una scala diatonica minore prendendo il tono *la* minore.

Fig. 5. Scala cui si giogne unendo i suoni.

Fig. 6. Altra scala diatonica di *la* minore.

Fig. 7. Scale minori.

Fig. 8. Gamma diatonica cromatica.

Fig. 9. Gamma diatonica cromatica enarmonica.

Fig. 10. Gamma eolia i cui differenti toni sono designati con lettere dell' alfabeto.

Fig. 11. Gamma tedesca coll'alfabeto rovesciato.

La parte inferiore di questa Tavola offre gl' intervalli musicali, accennati nell' articolo INTERVALLO.
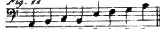
Musica
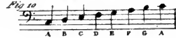
Art.° GAMMA

















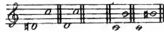


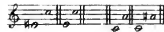


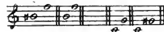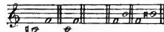


Art.° INTERVALLO
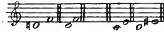


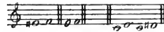
















ENCICLOPEDIA

ITALIANA

M U S I C A.

TAVOLA II.

In questa Tavola II di Musica diamo, dalla figura 1 alla 33, alcuni de' principali strumenti musicali degli antichi Greci e Romani; dalla figura 34 alla 68 alcuni strumenti de' popoli Chinesi e Indiani. Gli strumenti chinesi sono contraddistinti in quest' illustrazione dall' asterisco *.

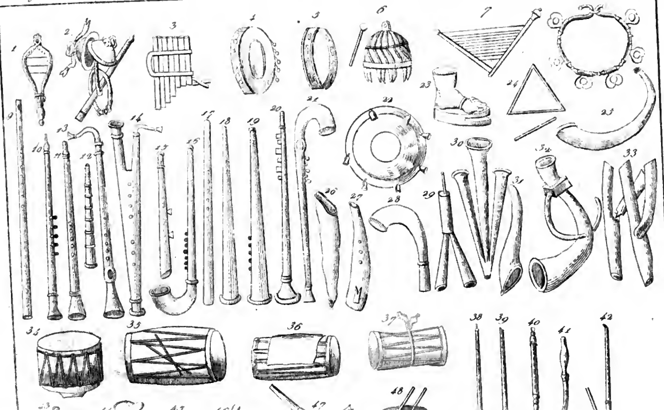
Strumenti antichi.

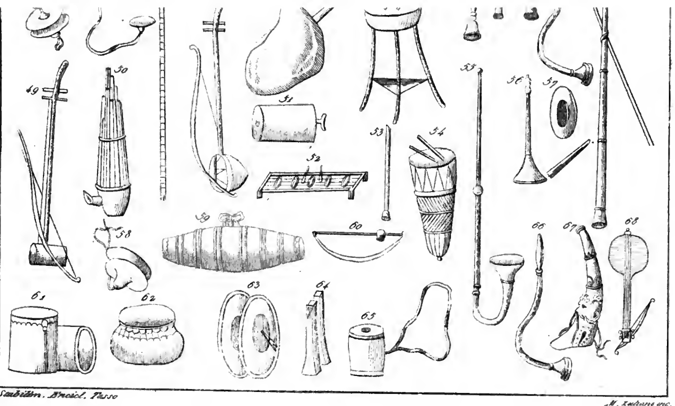
1. Sistro egiziano di metallo.
2. Cembalo romano, flauto e giuoco d' anelli.
3. Zampogna.
4. Tamburino.
5. Anello con sonagli.
6. Cariglione (giuoco di campanelle).
7. Triangolo di metallo.
8. Giuoco d' anelli di bronzo.
9-21. Diverse sorta di flauti e zifoli.
22. Cariglione (giuoco di campanelle).
23. Armonica.
24. Triangolo di metallo.
25-28. Corni.
29. Tromba.
30. Trombone.
31, 32. Corni.
33. Armonica.

Strumenti indiani e chinesi.

34. Naguar (Timballo).
35. Tamtam (Tamburo).
36. Udocai (Tamburo).
37. Baini (Tamburo).
38. Oto (Flauto).
39. Pilacoiel (Flauto).
40. Turti (Zampogna).
41. Strumento lamaico (religioso) dei Buriati.
42. Taré (Tromba).
43. Talari (Cembali).
44. Tal (Cembali).
* 45. Flauto ordinario.
* 46. Violone a due corde.
47. Matallan (Cornamusa).
* 48. Timballo a tre piedi.
* 49. Violone a due corde.
* 50. Zampogna composta di parecchie canne di bambù.
51. Pambè (Tamboro).
52. Strumento musicale degli abitanti delle isole Molucche.
53. Pilacoiel (Flauto).
54. Strumento musicale de'negri della Guinea.
* 55. Tromba.
* 56. Tromba.
* 57. Bacinella metallica e mazza.
58. Strumento lamaico (religioso) dei Buriati.
59 Strumento musicale degli abitanti delle isole Molucche.
60. Strumento musicale de' Cafri.
61. Strumento musicale degli abitanti delle isole Molucche.
62. Strumento musicale de' Cafri.
* 63. Cembali.
* 64. Castagnette.
* 65. Tamburino in forma di botte.
66. 67. Strumenti lamaici (religiosi) dei Buriati.
68. Ravonstron (Violone).


NAPOLI


1
2
3
4
5
6
7
8
9
10
11
12
13
14
15
16
17
18
19
20
21
22
23
24
25
26
27
28
29
30
31
32
33
34
35
36
37
38
39
40
41
42
48



Sabilon. Encicl. Tasso

M. Zuliani inc.



ENCICLOPEDIA

ITALIANA

RITRATTI

TAVOLA II.

RE D' ITALIA DA ODOACRE A DESIDERIO.

(1)

Odoacre, figlio di Odecone, primo dei Barbari che regnassero in Italia, dopo la caduta dell' impero romano, l'anno 475. Morì nel 493.

(2)

Teodorico, nato nel 457 dell'era cristiana. Fondò la monarchia degli Ostrogoti in Italia, l'anno 493. Morì l'anno 526.

(3)

Teodato, nipote di Teodorico; in esso ebbe termine la schiatta degli Amali. Salì sul trono l'anno 534; perdè la corona e la vita due anni dopo.

(4)

Ildobaldo. Regnò pochi anni, e fu ucciso dalle sue guardie l'anno 541.

(5)

Totila. Salì sul trono l'anno stesso della morte di Ildobaldo, ossia il 541. Morì nel 552.

(6)

Teia. Fu acclamato re dopo la morte del precedente, ossia l'anno 552, e regnò intorno a un anno; sconfitto ed ucciso da Narsete nel 553.

(7)

Alboino, Re de'Longobardi. S'impossessò del regno d' Italia l' anno 568, e morì nel 573, ucciso dalla moglie sua Romsonda.

(8)

Flavio Antario o Antarico. Figliuolo di Clefi, salito sul trono intorno l'anno 576, e morto nel 590.

(9)

Flavio Aiulfo Paolo. Duca di Torino, eletto a re de'Longobardi da Teodelinda vedova dell'antecedente. Salì al trono nel 590, e regnò fino al 614.

(10)

Teodelinda, e il di lei figlio Adaloardo. Rimasta vedova Teodelinda anche del secondo marito, prese nel 614 la tutela del figlio Adaloardo, nella quale continuò sino all'anno 624. Fu Teodelinda la prima a porsi in capo la corona di ferro.

(11)

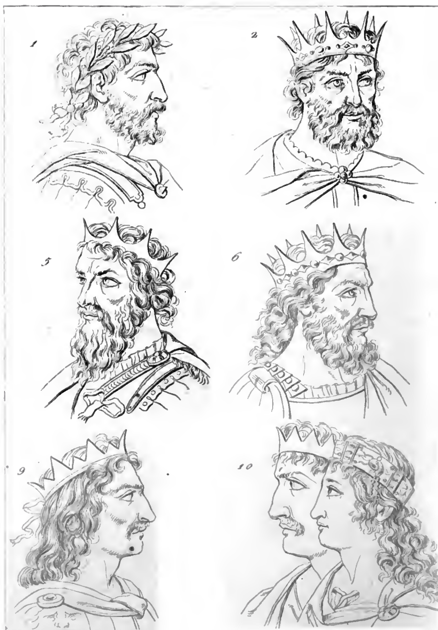
Rotari. Della stirpe degli Aradi e duca di Brescia. Salì sul trono l'anno 636, pubblicò un codice riputato, e morì nel 652.

(12)

Flavio Desiderio. Eletto dai Longobardi a loro re nel 756, fu l'ultimo dei monarchi di tal nazione. Carlo Magno gli tolse il regno e la libertà l'anno 774.


NAPOLI

Ritratti di



Stabilim. Enciclop. Tasso

1. *Odoacre* 4. *Ildobaldo*
2. *Teoderico* 5. *Totila*
3. *Teodato* 6. *Teia*













Gio. Bat. Volpato inc.

7. Alboino 10 Teodolinda e Adaloardo
8. Flavio Autarico 11. Rotari
9. Flavio Aialfo Paolo 12 Flavio Desiderio


NAPOLI

ENCICLOPEDIA

ITALIANA

RITRATTI

TAVOLA III.

13. *Carlo Magno.* Fu imperatore di Occidente, e coronato in Roma l'anno 800 da Leone III, coi titoli di Augusto e di Cesare. La disfatta del re Desiderio, e la conseguente distruzione del dominio longobardico gli aprirono la via a diventare re d'Italia.

14. *Berengario.* Ottenne la corona di Italia l'anno 888. Era duca del Friuli, e per via di madre discendeva da Lodovico il Pio. Fu trucidato in Verona l'anno 924.

15. *Federico.* Della casa di Svevia, il quale ebbe il soprannome di Barbarossa. Ebbe la corona imperiale, e fu eziandio incoronato re d'Italia nel 1153.

16. *Giovanni Galeazzo Visconti.* Duca di Milano, per diploma inviatogli dall'imperatore Venceslao. Prese la corona l'anno 1392, e stabilì in Pavia la sua residenza.

17. *Napoleone Buonaparte.* Dopo essere stato incoronato imperatore de' Francesi l'anno 1804, prese l'anno seguente la corona d'Italia. Sì l'una che l'altra corona vennergli a mancare l'anno 1814.

18. 19. *Francesco I e Ferdinando I* Imperatori. Fu dalla sacra maestà del primo instituito il regno Lombardo-Veneto, cogli stati che formavano in prima il Ducato di Milano e la Repubblica di Venezia. Il secondo, attualmente felice regnante, prese la corona reale in Milano l'anno 1838.

20. Il pomo, o mondo, sormontato dalla croce, e fasciato dalla corona ferrea, che si conserva nel Tesoro di San Marco in Venezia, ed è uno degli emblemi della dignità reale, cui tiene in mano il re del regno Lombardo-Veneto il giorno della incoronazione.

21. Rappresenta il rovescio della medaglia coniata in Milano l'anno 1838, per memoria dell'incoronazione quivi avvenuta di S. M. l'imperatore Ferdinando I a re del regno Lombardo-Veneto.

22. Rappresenta il dritto della medaglia anzidetta, in cui vedesi figurato l'atto dell'incoronazione di S. M. l'imperatore Ferdinando I a re del regno Lombardo-Veneto; ossia quando l'arcivescovo di quella capitale gli mette in capo la reale corona.

23. Vedesi ritratta la corona di ferro, ossia quella con cui, dopo la regina Teodelinda, s'incoronarono i re d'Italia. Conservasi questa nella chiesa di Monza, di dove si trae con apposito rito per l'incoronazione.

24. Lo scettro, altro emblema della dignità di cui gode il re del regno Lombardo-Veneto. Questo emblema, ad una col pomo sopra descritto, conservasi nella Basilica di San Marco in Venezia.


NAPOLI













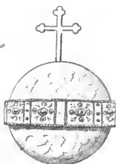
Stabil. Enciel. Tasso

13. Carlo Magno
14. Berengario I.
15. Federico Barbarossa
16. Gian Galeazzo Visconti
17. Napoleone Bonaparte
18. Francesco I. d' Austria













G B Volpato inc

19. Ferdinando I. d' Austria
20. Mondo o pomo
21 e 22. Medaglia coniata a Milano nel 1838
23. Corona ferrea
24. Scettro


NAPOLI

ENCICLOPEDIA
ITALIANA

RITRATTI

TAVOLA I.

1. *G. Cesare*, capitano e scrittore, nato l'anno 634, morto l'anno 690 di Roma.

2. *G. Boccaccio*, prosatore, nato in Certaldo l'anno 1313, morto nella stessa città a'23 dicembre 1375.

3. *L. Ariosto*, poeta, nato in Reggio agli 8 settembre 1474, morto in Ferrara nel 1533.

4. *Carlo V*, imperatore di Germania, re delle Spagne, nato in Gand nel 1500, morto nel monastero di San Giusto nel 1558.

5. *L. Camoens*, poeta, nato in Lisbona nel 1519, morto nella stessa città nel 1579.

6. *M. Buonarroti*, scultore, pittore, architetto e poeta, nato a Caprese il 6 marzo 1474, morto in Roma li 17 febbraio 1564.

7. *R. Cartesio*, filosofo e matematico, nato in Haye di Touraine l'anno 1596, morto in Stocolma nel 1650.

8. *F. Bacone*, filosofo e matematico, nato in Londra a'22 gennaio 1561, morto ai 9 aprile 1626.

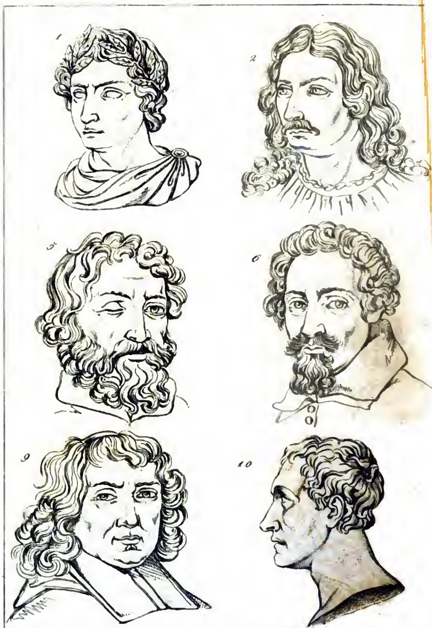
9. *G. B. Bossuet*, oratore, storico e teologo, nato in Digione il 27 settembre 1627, morto nel 1704.

10. *A. Canova*, scultore, nato a Possagno il 6 novembre 1757, morto in Venezia il 13 ottobre 1822.

11. *V. Alfieri*, poeta, nato in Asti a' 17 gennaio 1747, morto in Firenze agli 8 ottobre 1803.

12. *G. Byron*, poeta, nato in Londra ai 22 gennaio 1788, morto a Missolungi a' 19 aprile 1824.


NAPOLI



Stabil. Kneisel Tasso

1. Giulio Cesare
2. Giovanni Boccaccio
3. Lodovico Ariosto

4. Carlo V.
5. Luigi Camoens
6. Michelangelo Buonarroti













F. Lanetti dis. e inc.

7. Renato Cartesio
8. Francesco Bacone
9. Giacopo Benigno Bossuet
10. Antonio Canova
11. Vittorio Alfieri
12. Giorgio Byron


NAPOLI

ENCICLOPEDIA

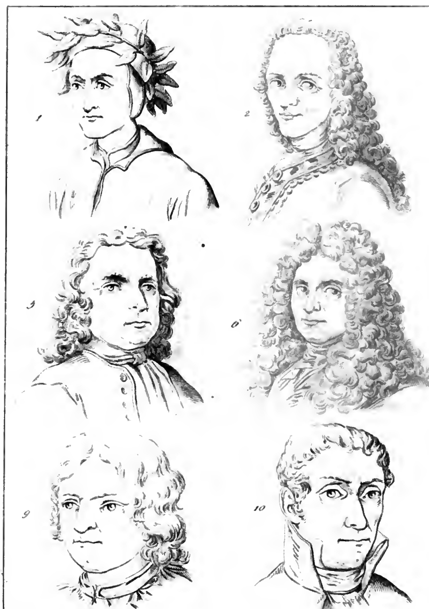
ITALIANA

RITRATTI.

TAVOLA IV.

1. *Dante Alighieri*, nato a Firenze nel 1265, morto a Ravenna nel 1321.
2. *Francesco Arouet de Voltaire*, nato a Châtenay presso Parigi nel 1694, morto a Parigi nel 1778.
3. *Desiderio Erasmo*, nato a Rotterdam nel 1467, morto a Basilea nel 1536.
4. *Cristoforo Colombo*, nato a Cogoreto presso Genova nel 1435, morto a Vagliadolid nel 1506.
5. *Isacco Newton*, nato a Woolsthorpe, contea di Lincoln, nel 1642, morto a Londra nel 1727.
6. *Nicolò Boileau-Despréaux*, nato a Crône presso Parigi nel 1636, morto a Parigi nel 1711.
7. *Benvenuto Cellini*, nato a Firenze nel 1500, morto ivi nel 1569.
8. *Raffaelo Sanzio*, nato ad Urbino nel 1483, morto a Roma nel 1520.
9. *Lorenzo De' Medici*, detto il *Magnifico*, nato a Firenze nel 1448, ivi morto nel 1492.
10. *Alessandro Volta*, nato a Como nel 1745, morto nel 1826.
11. *Fra Paolo Sarpi*, nato a Venezia nel 1552, ivi morto nel 1623.
12. *Galileo Galilei*, nato a Pisa nel 1564, morto a Firenze nel 1642.


NAPOLI



Stabil. Enciclop. Tasso

1 Dante Alighieri 2 Francesco Arouet de Voltaire 3 Dauderio C.

7 Benvenuto Cellini 8. Raffaello Sanzio 9. Lorenzo De Medici



Giorgio Battazzon inc.

me 4. Cristoforo Colombo 5. Isacco Newton 6. Nicolò Boileau-Despréaux

. Alessandro Volta 11. Fra Paolo Sarpi 12. Galileo Galilei


NAPOLI

ENCICLOPEDIA

ITALIANA

RITRATTI.

TAVOLA V.

1. Giuseppina Tascher de la Pagerie, maritata ad Alessandro Beaubarnais, e in seconde nozze a Napoleone Bonaparte, che fu poi imperatore de' Francesi, nacque alla Martinica nel 1763, morì alla Malmaison nel 1814.

2. Luigi Antonio Enrico, duca di Enghien, nato a Chantilly nel 1772, fucilato a Vincennes nel 1804.

3. Federico II, re di Prussia, nato nel 1712, morto a Sans-Souci presso Potsdam nel 1786.

4. Francesco Bartolozzi, incisore in rame, nato a Firenze nel 1730, morto a Lisbona nel 1813.

5. Maria Giovanna Dubarry, amasia di Luigi XV di Francia, nata nel 1744, morta a Parigi nel 1793.

6. Nicolò Machiavelli, storico, nato a Firenze nel 1469, ivi morto nel 1527.

7. Maria de Rabutin-Chantal, marchesa di Sévigné, autrice, nata a Parigi nel 1626, morta a Grignan nel 1696.

8. Giorgio Luigi Le Clerc conte di Buffon, naturalista, nato a Montbard in Borgogna nel 1707, morto a Parigi nel 1785.

9. Leone X (Giovanni De' Medici), papa, nato a Firenze nel 1475, morto a Roma nel 1521.

10. Ennio Quirino Visconti, archeologo, nato a Roma nel 1751, morto a Parigi nel 1818.

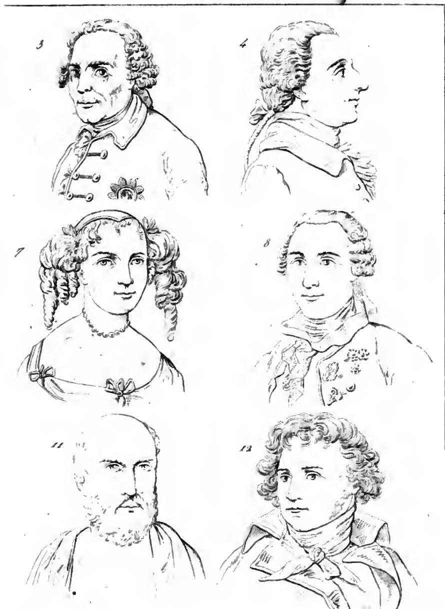
11. Ippocrate, padre della medicina, nato a Coo, isola del mare Egeo, nel 460 avanti Gesù Cristo, morto a Larissa in Tessaglia verso il 365 prima dell' era volgare.

12. Giovanni Battista Kleber, generale, nato a Strasborgo nel 1754, assassinato al Cairo nel 1800.



Stabilim. Enciclop. Tasso.

1 Giuseppina Beauharnais.
2 L. A. E. duca d'Enghien
3. Federico II. di Prussia.
4. Francesco Bartolozzi
5. M. Giovanna Dubarry
6. Niccolò Machiavelli.



7. Maria Sévigné.
8. Giorgio L. Le Clerc C.te di Buffon.
9. Leone X.
10. Ennio Q. Visconti.
11. Ippocrate.
12. G. B. Kleber.



ENCICLOPEDIA

ITALIANA

RITRATTI.

TAVOLA VI.

1. Marco Polo, illustre viaggiatore, nato a Venezia prima della metà del secolo XIII, morto io patria verso il 1323.

2. Francesco Guicciardini, storico, nato a Firenze oel 1482, ivi morto nel 1540.

3. Eugenio Beauharnais, vicerè d'Italia dal 1805 al 1814 e figliuolo di Alessandro e di Giuseppina Tascher de la Pagerie, che fu poi imperatrice de'Francesi, nacque nel 1781, morì a Monaco di Baviera oel 1824.

4. Luigi XIV, detto il Grande, re di Francia, nato nel 1638 da Luigi XIII ed Anna d'Austria, morto nel 1715.

5. Beniamino Franklin, nato a Boston negli Stati Uniti d'America nel 1706, morto nel 1790.

6. Abramo Giacinto Anquetil-Duperron, orientalista, nato a Parigi nel 1731, morto in p. ria nel 1805.

7. Leonardo da Vinci, pittore, nato nel castello di Vinci presso Firenze oel 1445, morto a Fontainebleau verso il 1520.

8. Antonio Scarpa, chirurgo e anatomico, nato alla Motta nel Trevigiano nel 1750, morto a Pavia nel 1832.

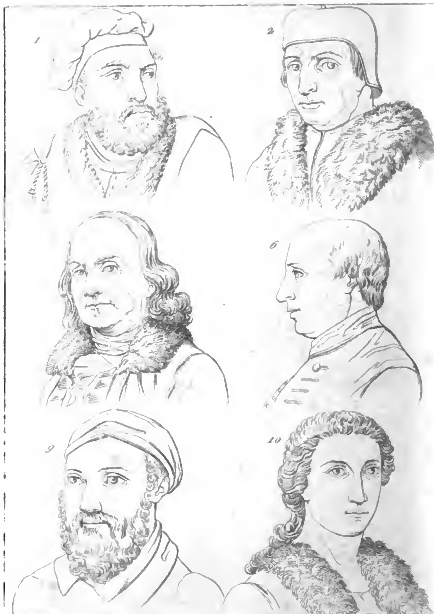
9. Francesco Berni, poeta, oato nel 1496, morto a Firenze nel 1536.

10. Maria Gaetana Agnesi, valente nelle matematiche, nata a Milano nel 1718, morta nel 1799.

11. Guglielmo Dupuytren, chirurgo, nato nel 1778 a Pierre Buffières nel Limosino, morto a Parigi nel 1835.

12. Giovanni Antonio Capodistrias, presidente della Grecia dal 1827 al 1831, nato a Corfù nel 1776, ucciso a Nauplia oel 1831.


NAPOLI



Stabilim. Encicl. Tasso

1. Marco Polo.
2. Francesco Guicciardini.
3. Eugenio Beauharnais.
4. Luigi XIV.
5. Beniamino Franklin.
6. Abramo G. Anquetil Duperron



7. Leonardo da Vinci.
8. Antonio Scarpa
9. Francesco Berni

10. M. Gaetana Agnesi
11. Guglielmo Dupuytren.
12. Gio. Antonio Scopoli



ENCICLOPEDIA

ITALIANA

RITRATTI.

TAVOLA VII.

1. Michele Cervantes Saavedra, nato ad Alcalà di Henares (Nuova Castiglia) nel 1547, morto a Madrid nel 1616.

2. Alì, pascià di Giannina, nato verso il 1750 a Tepelen, ucciso nel 1822.

3. Gaspare Gozzi, nato a Venezia nel 1713, morto a Padova nel 1786.

4. Giovanni Racine, poeta tragico, nato a Ferté-Milon nel 1639, morto nel 1699.

5. Simone Bolivar, soprannominato *El Libertador* (il Liberatore), nato a Caracca (America meridionale) nel 1783, morto a San Pedro presso Santa Marta (America meridionale) nel 1830.

6. Paolo Segneri, celebre predicatore e gesuita, nato a Nettono (Campagna di Roma) nel 1624, morto a Roma nel 1694.

7. Tiziano Vecellio, pittore, nato a Cadore, provincia di Belluno, nel 1477, morto a Venezia nel 1576.

8. Carlo Botta, storico e medico, nato a San Giorgio, terra del Canavese, in Piemonte, nel 1766, morto a Parigi nel 1837.

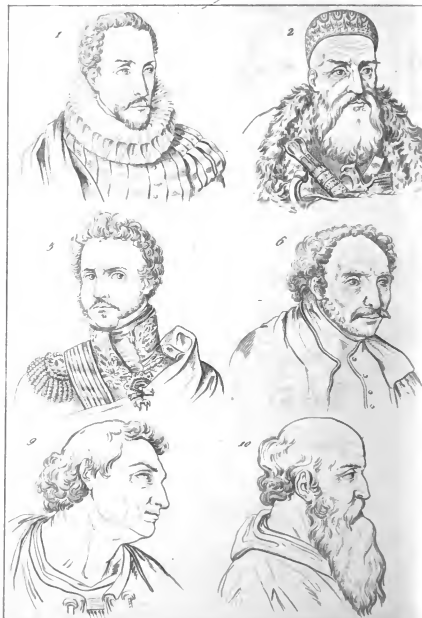
9. Americo Vespucci, navigatore, primo a scoprire il continente d'America, regione cui fu dato il suo nome, nato a Firenze nel 1451, morto a Terceira, una delle Azore, nel 1516.

10. Pietro Bembo, cardinale, nato a Venezia nel 1470, morto a Roma nel 1547.

11. Ermanno Boerhaave, medico, nato a Vonrhout presso Leida nel 1668, morto nel 1738.

12. Don Pedro I, ex-imperatore del Brasile, nato a Lisbona nel 1798, morto nel 1834.


NAPOLI



Stabilim. Enciclop. Tasso

1. Michele Cervantes.
2. Alì Pascià.
3. Gaspare Gozzi
4. Giovanni Racine.
5. Simone Bolivar.
6. Paolo Segneri.













G. Buttazzon inc.

7. Tiziano Vecellio.
8. Carlo Botta.
9. Americo Vespucci.
10. Pietro Bembo.
11. Ermanno Boerhaave.
12. D. Pedro I. imperatore.


NAPOLI

ENCICLOPEDIA

ITALIANA

RITRATTI.

TAVOLA VIII.

1. Leon Batista Alberti, architetto, pittore, scultore e matematico, nato a Firenze nel 1398 o 1400, morto verso il 1480.

2. Melchiorre Gioia, economista, nato a Piacenza verso il 1760, morto a Milano nel 1829.

3. Giovanni Batista Borsieri, medico, nato a Trento il 18 febbraio 1725, morto a Milano nel 1785.

4. Andrea Palladio, architetto, nacque a Vicenza a' 20 novembre 1518, morì a Venezia a' 19 agosto 1580.

5. Carlo Goldoni, comediografo, nacque a Venezia nel 1707, morì a Parigi nel 1791.

6. Bartolommeo Las Casas, apostolo dell'Indie occidentali, vescovo di Chiapa nel Messico, nato a Siviglia nel 1458, morto a Madrid nel 1566.

7. Bianca Cappello, amante del duca Francesco De' Medici di Toscana, vide i natali a Venezia nel 1545, morì a Poggio Caiano presso Firenze il 19 ottobre 1587.

8. Assarotti Ottavio Giovanni Batista, primo istitutore de' sordomuti in Italia, nato a Genova il 25 ottobre 1753, ivi morto il 24 gennaio 1829.

9. Guido Reni, pittore, nacque a Bologna nel 1595, morto in patria a' 18 gennaio 1642.

10. Enrico Dandolo, doge di Venezia dal 1192 al 1205, conquistatore di Costantinopoli, nato a Venezia nel 1108, morto a Costantinopoli nel 1205.

11. Vincenzo Bellini, illustre compositore drammatico, nacque a Catania l'8 novembre 1804, morì a Puteaux presso Parigi, il 23 settembre 1835.

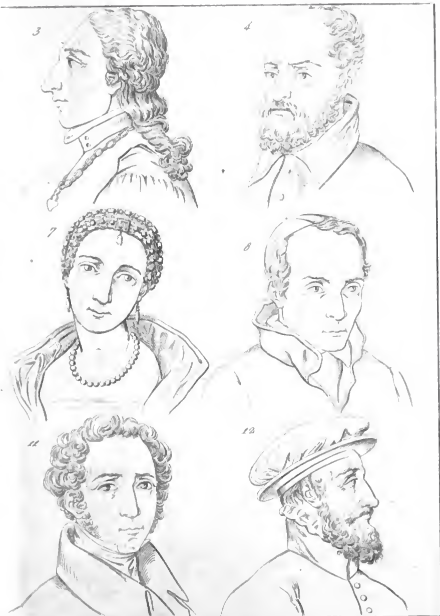
12. Aldo Manuzio, celebre stampatore, nato a Bassano nel 1446, morto a' 6 febbraio 1516.


NAPOLI



Stabilim. Encicl. Tasso

1 Leon Batista Alberti. — 4. Andrea Palladio.
2 Melchiorre Gioia — 5. Carlo Goldoni.
3 G. B. Borsieri — 6. Bartolameo Las Casas



G. Buttazzon inc.

Bianca Cappello.
8. Assarotti Ottavio G. B.
9. Guido Reni.
10. Enrico Dandolo.
11. Vincenzo Bellini.
12. Aldo Manuzio.


NAPOLI

ENCICLOPEDIA

ITALIANA

RITRATTI I.

TAVOLA IX.

1. *Pietro Aretino*, di famiglia *Bacci*, nato in Arezzo nel 1492, morì a Venezia nel 1556.

2. *Giovanni Battista Casti*, poeta, nato a Prato nel 1721, morto a Parigi il 6 febbraio 1803.

3. *Rodolfo I d' Absburgo*, imperatore di Germania dal 1273 al 1291, nato il 1.° maggio 1218, morto a Gemersheim ai 20 settembre 1291.

4. *Giotto* o *Angiolotto di Bondone*, pittore, nato presso Vespignano nel Mugello, nel 1296; secondo il Baldinucci, morto a Firenze l'8 gennaio 1336

5. *Pietro Metastasio*, poeta, nato ad Assisi nel 1698, morto a Vienna il 12 aprile 1782.

6. *Giulio* conte *Perticari*, filologo, nato a Savignano nel 1783, ivi morto nel 1822.

7. *Biagio Pascal*, filosofo e matematico, nato a Clermont in Alvernia il 9 giugno 1623, morto a' 29 agosto 1662.

8. *Guglielmo Robertson*, storico, nato nel 1721 a Borthwick in Iscozia, morto l' 11 giugno 1793.

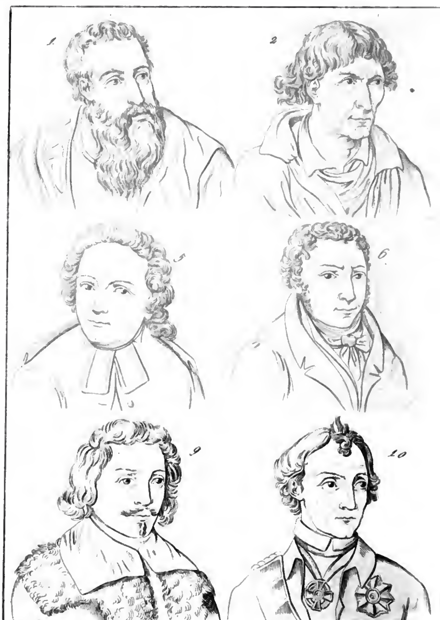
9. *Evangelista Torricelli*, fisico, nato a Faenza nel 1608, morto a Firenze nel 1647.

10. Conte *Alessandro Vassilievitz Suwarow-Rymnikski*, principe *Italinski*, generale russo, nato a' 15 novembre (stile antico) 1729 in Finlandia, morto a' 18 maggio 1800.

11. *Luigi di Rouvroy*, duca *di Saint-Simon*, nato a' 16 gennaio 1675, morto a Laferté a' 2 marzo 1756.

12. *Orazio Nelson*, ammiraglio, nato a' 29 settembre 1759 a Burnham Thorpe, ucciso il 21 ottobre 1805 nel combattimento navale di Trafalgar.


NAPOLI



Stabilim. Enciclop. Tasso.

1. Pietro Aretino.
2 Giovanni Battista Casti.
3. Rodolfo I. d'Absburgo.

4. Giotto.
5. Pietro Metastasio.
6. Giulio Perticari.



7. Biagio Pascal.
8. Guglielmo Robertson.
9. Evangelista Torricelli.
10. Alessandro Suwarow.
11. Luigi Saint-Simon.
12. Orazio Nelson.



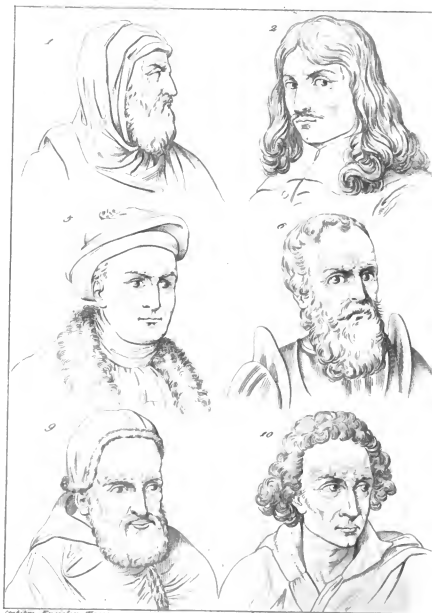
ENCICLOPEDIA

ITALIANA

RITRATTI.

TAVOLA X.

1. Plutarco, filosofo greco, nato a Cheronea in Beosia sotto il regno di Claudio imperatore, morto verso il 145 di G. C.
2. Pietro Testa.
3. Veronica Cantelli-Tagliazucchi.
4. Pietro Pezzi, nato a Venezia nel 1757, ivi morto nel 1826.
5. Giovanni Volpato, incisore in rame, nato a Bassano nel 1733, morto a Roma il 26 agosto 1803.
6. Ezzelino da Romano, vicario imperiale e tiranno di Padova e di Treviso, nato a' 26 aprile 1194 ad Onara nella Marca Trivigiana di famiglia orionda tedesca, morto prigioniero il 7 ottobre 1259.
7. Domenico Cimarosa, maestro di musica, nato a Napoli nel 1754, morto a Venezia gli 11 gennaio 1801.
8. Torquato Tasso, poeta, nato a Sorrento presso Napoli nel 1544, morto a Roma nel 1595.
9. Sisto V, sommo pontefice, nato alle Grotte presso Montalto nella Marca di Ancona, morto nel 1590.
10. Vittorio Alfieri, poeta tragico, nato ad Asti nel 1749, morto a Firenze nel 1803.
11. Agostino Paradisi, poeta, nato a Vigoola nel 1736, morto a Reggio nel 1783.
12. Vincenzo Scamozzi, architetto, nato a Vicenza nel 1552, morto a Venezia nel 1616.



Stabilim. Enciclop. Tasso.

1. Plutarco. 2. Pietro Testa. 3. Veronica Cantelli Tagliazu...
7. Domenico Cimarosa. 8. Torquato Tasso. 9. Sisto V.



?. 4. Pietro Pezzi. 5. Giovanni Volpato. 6. Ezzelino.
10. Vittorio Alfieri. 11. Agostino Paradisi. 12. Vincenzo Scamozzi.


NAPOLI

ENCICLOPEDIA

ITALIANA

RITRATTI.

TAVOLA XI.

1. Agostino Paradisi.
2. Francesco Laharpe, nato a Parigi nel 1739, ivi morto nel 1803.
3. Antonio Scarpa, chirurgo, nato alla Motta nel Trevigiano nel 1747, morto a Pavia nel 1832.
4. Nicolò Macchiavelli, storico ed economista, nato a Firenze nel 1469, ivi morto nel 1527.
5. Beniamino Franklin, stampatore fisico ed oomo di stato, nato a Boston in America nel 1705, morto nel 1790.
6. Ugo Foscolo, poeta, nato presso il Zante nel 1776, morto presso Londra nel 1827.
7. Biagio Pascal, filosofo e geometra, nato a Clemont nel 1623, morto a Parigi nel 1669.
8. Giolio II, sommo pontefice, prima Gioliano della Rovere, nato ad Abizal presso Savona, verso il 1440, morto a Roma nel 1513.
9. Giuseppe Girolamo Lefrançais de Lalande, nato a Boorg, dipartimento dell' Ain, nel 1732, morto a Parigi nel 1807.
10. Alessandro Pope, poeta, nato a Londra nel 1688, ivi morto nel 1744.
11. Gaetano Filangeri, economista, nato a Napoli nel 1752, morto ivi nel 1788.
12. Marco Tullio Cicerone, nato ad Arpino nel Lazio, nel 106 av. G. C., ucciso presso Formie nel 44 av. G. C.


NAPOLI



Stabilim. Encicl. Tasso

1 Agostino Paradisi. 2. Francesco Laharpe. 3. Antonio Scarpa.

7. Biagio Pascal. 8. Giulio II. 9. Gius. Girolamo Lalan



...4. Nicolò Machiavelli. 5. Beniamino Franklin. 6. Ugo Foscolo.
...10. Alessandro Pope. 11. Gaetano Filangeri. 12. M. Tullio Cicerone.

ENCICLOPEDIA

ITALIANA

RITRATTI.

TAVOLA XII.

1. Francesco Petrarca, poeta, nato all' Incisa presso Firenze nel 1308, morto ad Arquà nel Padovano nel 1368.

2. Carlo Broschi, più conosciuto sotto il nome di Farinello, cantore, nacque a Napoli nel 1705, morì a Bologna nel 1782.

3. Fernando Cortez, conquistatore del Messico, nato a Medellin nell'Estremadura spagnuola nel 1494, morto presso Siviglia nel 1554.

4. Lazzaro Spallanzani, fisico, nato a Scandiano nel Modenese nel 1739, morto a Pavia nel 1799.

5. Giovan Pietro Claris di Florian, poeta francese, nato nel castello di Florian nelle Basse Cevenne nel 1755, morto a Sceaux nel 1794.

6. Maria Maddalena Pioche di Lavergne contessa di Lafayette, nata nel 1632, morta nel 1693.

7. Jacopo Passavanti, teologo domenicano, nato a Firenze verso la fine del secolo decimoterzo, ivi morto nel 1357.

8. Gian Francesco di La Harpe, letterato, nato a Parigi nel 1739, ivi morto nel 1803.

9. Caterina Cornaro, regina di Cipro, nata a Venezia nel 1454, ivi morta nel 1510.

10. Giovanni Paisiello, maestro di musica, nato a Taranto nel 1741, morto a Napoli nel 1816.

11. Antonio Allegri detto Correggio, pittore, nato a Correggio nel Modanese nel 1494, ivi morto nel 1533.

12. Giovan Francesco Galaup di Laperouse, navigatore, nato ad Albi nel 1731, perito verso il 1788 nell'isola di Malicolo nell'Oceania.


NAPOLI



Stabilim. Enciclop. Tasso

1. Francesco Petrarca. 2. Carlo Broschi detto Farinello. 3. Fern.

7. Giacopo Passavanti. 8. Giò. Francesco La Harpe. 9. Cate.



...ndo Cortez. 4. Lazzaro Spallanzani. 5. Gio. Pietro Florian. 6. M.e Madd.e Lafayette.
...na Cornaro. 10. Giovanni Paisiello. 11. Antonio Correggio. 12. Gio. Franc. Galaup de Lapérouse.


NAPOLI

ENCICLOPEDIA

ITALIANA.

RITRATTI.

TAVOLA XIII.

1. Francesco Ximenes, cardinale e primo ministro di Spagna duranti i regni di Ferdinando e Isabella e nel primo anno di Carlo Quinto, nacque a Tordelaguna in Aragona nel 1437, morì a Vagliadolid l' 8 novembre 1517.

2. Francesco Pizarro, scopritore e conquistatore del Perù, nacque a Truxillo nell' Estremadura nel 1476, fu ucciso nel 1535 a Lima.

3. Nicandro, medico e poeta greco, nato a Colofone, visse dal 160 al 140 av. G. C. alla corte d' Attalo re di Pergamo.

4. Caterina II, imperatrice di Russia, nata a Stetino nel 1729, morta a Pietroburgo il 17 novembre 1796.

5. Giuseppe De Marini, attore, nato a Milano il 13 agosto 1772, morto il 9 maggio 1829.

6. Giacopo Barozzi da Vignola, architetto, nato a Vignola nel Bolognese il primo ottobre 1507, morto a Roma il 7 luglio 1573.

7. Ulisse Aldrovandi, naturalista, nato a Bologna nel 1527, ivi morto nel 1605.

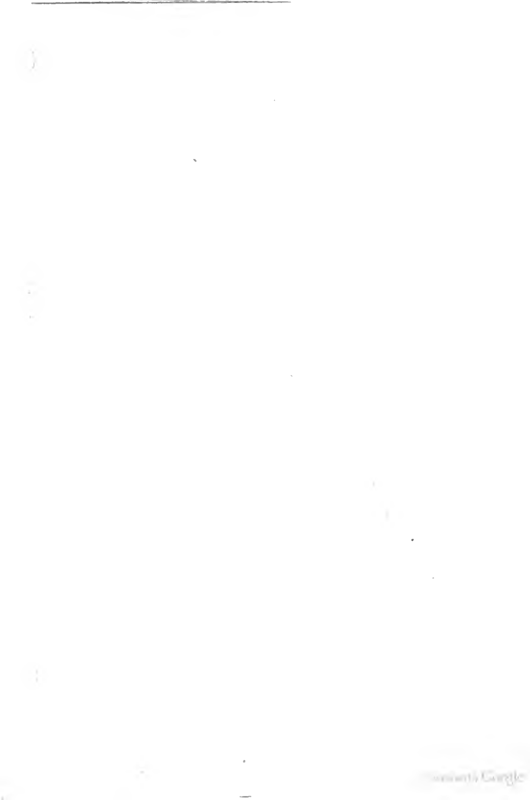
8. Pio II, papa, nato il 1405 a Cossignano in Toscana, morto in Ancona il 14 agosto 1464.

9. Luigi Vestri, caratterista celebre.

10. Antonio Canova, scultore, nato a Possagno nel Trevigiano il primo novembre 1757, morto a Venezia il 22 ottobre 1822.

11. Andrea Appiani, pittore, nato a Bosizio nel Milanese nel 1761, morto a Milano nel 1817.

12. Gian Carlo Passeroni, poeta, nato a Lantosca presso Nizza il 3 marzo 1713, morto a Milano il 26 decembre 1802.







Stabilim. Enciclop. Tasso

1 Francesco Ximenes.
2 Francesco Pizarro.
3. Nicandro.
4. Caterina II.
5. Giuseppe De Marini.
6. Giacopo Barozzi.



7. *Ulisse Aldrovandi.*
8. *Pio II.*
9. *Luigi Vestri.*
10. *Antonio Canova.*
11. *Andrea Appiani.*
12. *Gian Carlo Passeroni.*

ENCICLOPEDIA

ITALIANA.

RITRATTI.

TAVOLA XIV.

1. Renato Cartesio, filosofo, nato alla Haye in Turena il 31 marzo 1596, morto a Stocolma l' 11 febbraio 1650.

2. Maometto II, sultano de' Turchi, nato nel 1430, morto il 3 maggio 1481.

3. Giovanni o Gioviano Pontano, poeta, nato a Cerreto nel regno di Napoli nel 1426, morì a Napoli nel 1503.

4. Pietro Verri, economista e storico, nato a Milano li 12 decembre 1728, ivi morto il 28 giugno 1797.

5. Scipione Maffei, poeta e letterato, nato a Verona nel 1675, ivi morto l'11 febbraio 1755.

6. Carlo XII re di Svezia, nato a Stocolma il 7 giugno 1682, ucciso all'assedio di Fredericshall in Norvegia l' 11 decembre 1718.

7. Andrea Contucci o da Sansovino, scultore, nato a Monte Sansovino in Toscana nel 1461, ivi morto nel 1530.

8. Giacopo Stellini, nato a Cividale del Frioli il 27 aprile 1699, morto a Padova il 17 marzo 1770.

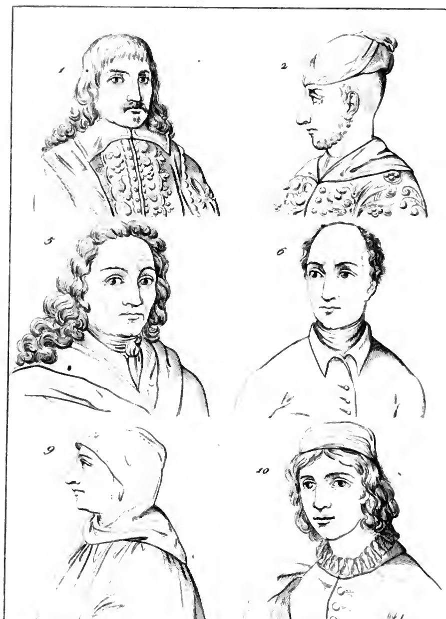
9. Girolamo Savonarola, domenicano, nato a Ferrara nel 1452, appiccato e bruciato il 23 maggio 1498.

10. Masaccio da San Giovanni, pittore, nato a S. Giovanni nel Fiorentino nel 1402, morto a Firenze nel 1443.

11. Antonio Scarpa, chirurgo, nato alla Motta nel Trevigiano, il 13 giugno 1747, morto a Pavia il 31 ottobre 1832.

12. Angelo Ambrogini o Poliziano, poeta, nato a Montepulciano in Toscana nel 1445, morto nel 1494.





Stabilim. Encicl. Tasso.

1. *Renato Cartesio.*
2. *Maometto II.*
3. *Giovanni Pontano.*
4. *Pietro Verri.*
5. *Scipione Maffei.*
6. *Carlo XII.*



Andrea da Sansovino. 10. Masaccio da S. Giovanni.

Jacopo Stellini. 11. Antonio Scarpa.

. Girolamo Savonarola. 12. Angelo Poliziano.


NAPOLI

ENCICLOPEDIA

ITALIANA.

RITRATTI.

TAVOLA XV.

1. Caterina de' Medici, regina di Francia, moglie di Enrico II, e madre di Francesco II, di Carlo IX e di Enrico III, nacque a Firenze nel 1510, morì nel 1589.

2. Gian Domenico Romagnosi, pubblicista, nato a Salso-Maggiore nel Piacentino il 13 decembre 1761, morto a Milano l' 8 giugno 1835.

3. Luigi XVI, re di Francia, nato a Versaglies il 1757, morto a Parigi il 21 gennaio 1793.

4. Luigi Pulci, poeta, nato a Firenze nel 1431, ivi morto nel 1486.

5. Leopoldo Cicognara, scrittore d'estetica ed artista, nato a Ferrara nel 1770, morto a Venezia nel 1835.

6. Daniele Barbaro, letterato, nato a Venezia nel 1513, morto nel 1570.

7. Giuseppe Parini, poeta, nato a Bosizio nel Milanese nel 1719, morto a Milano nel 1799.

8. Ferdinando Paer, maestro di musica, nato a Padova nel 1774, morto a Parigi il 3 maggio 1839.

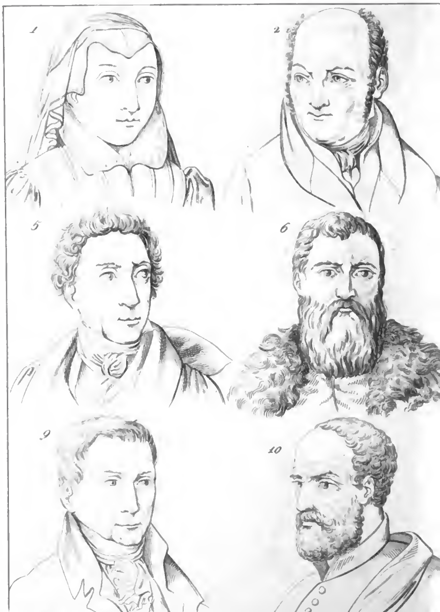
9. Stefano Gallini, avvocato, nato a Venezia nel 1756, morto a Padova nel 1836.

10. Giovanni Batista Ramusio, letterato, nato a Venezia nel 1485, morto a Padova nel 1557.

11. Giovanni Batista Lacepede, nato nel 1762, morto nel 1825.

12. Gian Giorgio Trissino, poeta, nato a Vicenza nel 1478, ivi morto nel 1550.





Stabilim. Enciclop. Tasso.

1. Caterina Dè Medici. 4. Luigi Pulci.
2. Gian Domenico Romagnosi. 5. Leopoldo Cicognara.
3. Luigi XVI. 6. Daniele Barbaro.



G. Bussazzon inc.

7. Giuseppe Parini. 10. Gio. Batista Ramusio.
8. Ferdinando Paer. 11. Gio. Batista Lacépède.
9. Stefano Gallini. 12. Giorgio Trissino.



ENCICLOPEDIA

ITALIANA.

RITRATTI.

TAVOLA XVI.

1. Carlo arcidoca d' Austria, oato a Firenze oel 5 settembre 1771, morto il primo maggio 1847.
2. Alessandro I, czar di Rossia, nato a Pietroborgo il 22 dicembre 1777, morto a Tangarog li 2 dicembre 1825.
3. Gioseppe Boonaparte, oato ad Aiaccio oel 1767, morto a Fireoze nel 1845.
4. Federico arcidoca d' Aostria, nato a Vienna il 14 maggio 1821, morto a Venezia il 5 ottobre 1847.
5. Carlo Giacopo Fox, primo mioistro ioglese, nato li 24 geooaio 1749, morto il 13 settembre 1806.
6. Lucrezia Borgia, sorella di Cesare e figlia di Alessandro VI, morta dochessa di Ferrara oel secolo decimosesto.
7. Oliviero Cromvello, protettore di Ioghilterra, nato il 24 aprile 1599, morto oel 1659 a Londra.
8. Carlo XIV di Svezia, prima Giovanoi Battista Beroadotte, oato a Pau in Béarn nel 1764, morto a Stocolma nel 1844.
9. Giovanni Calvioo, eresiarca, oato a Noyon il 10 luglio 1509, morto a Gioevra il 26 maggio 1564.
10. Roberto Foltoo, meccaoico, oato nel 1765 a Little-Britaio, contea di Laocastro in Pensilvania, morto il 24 febbraio 1815 a Trenton pore in America.
11. Gioseppe arciduca d' Aostria, nato a Firenze oel 9 marzo 1776, morto a Presburgo l' 11 genoaio 1847.
12. Aooa Bolena, regioa d'Ioghilterra, nata a Londra verso il 1499, ivi morta nel 1536.


NAPOLI



1. Carlo arcid. d' Austria.
2. Alessandro I. di Russia.
3. Giuseppo Buonaparte.
4. Federico arcid. d' Austria
5. Carlo Giacopo Fox.
6. Lucrezia Borgia.

3


4


7


8


11


12


Bordignoni inc.

7. Oliviero Cromwello.
8. Carlo XIV. di Svezia.
9. Giovanni Calvino.
10. Roberto Fulton.
11. Giuseppe arcid.ca d'Austria
12. Anna Bolena.


NAPOLI

ENCICLOPEDIA

ITALIANA.

R I T R A T T I.

T A V O L A XVII.

1. Pio VII, sommo pontefice, prima *Gregorio Barnaba Chiaramonti*, nato a Cesena il 14 agosto 1742; eletto papa a Venezia il 14 marzo 1800, dopo Pio VI, morì il 20 agosto 1823.

2. Pio IX, sommo pontefice regnante, prima *Giovanni Maria Mastai-Ferretti*, nato a Sinigaglia il 13 maggio 1792, eletto papa, dopo Gregorio XVI, il 16 giugno 1846.

3. Giacomo Monico, cardinale e patriarca di Venezia, nato a Riese nel Trevigiano, il 26 giugno 1778, morto a Venezia il 25 aprile 1851.

4. FRANCESCO GIUSEPPE I, imperatore regnante d'Austria, nato a Vienna il 18 agosto 1830, ascende sul trono imperiale, per l'abdicazione dell'imperatore Ferdinando I e la rinunzia di suo padre l' arciduca Francesco Carlo, il 2 decembre 1848.

5. Maria Luigia, arciduchessa d' Austria, duchessa di Parma e Piacenza, nata il 12 marzo 1791, morta il 17 decembre 1847.

6. Mamud II, sultano, nato il 20 luglio 1785, morto il 2 luglio 1839.

7. Napoleone III, imperatore regnante de' Francesi, nato a Parigi il 20 aprile 1808, eletto presidente della repubblica Francese il 10 e 11 decembre 1848, e proclamato il 30 dello stesso mese fino alla terza domenica di maggio 1852. In forza del plebiscito 3 decembre 1851, è rieletto, il 20 e 21 decembre, presidente per 10 anni, e poi diventa imperatore dei Francesi il 2 decembre 1852.

8. Vincenzo Monti, poeta, nato alle Alfonsine il 19 febbraio 1754, morto il 13 ottobre 1828.

9. Luigi Filippo d'Orleans re de'Francesi, nato il 6 ottobre 1773, morto a Claremont in Inghilterra il 26 agosto 1850.

10. Luigi Carrer, poeta, nato a Venezia il 12 febbraio 1801, ivi morto il 23 decembre 1850.

11. Roberto Peel, ministro di stato inglese, nato a Tamworth il 5 febbraio 1788, morto il 2 luglio 1850.

12. Pietro Giordani, letterato, nato a Parma nel 1774, ivi morto il 2 settembre 1848.


NAPOLI











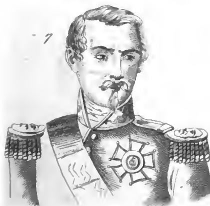


Stabilim. Encicl. Fasc.

1. Pio VII. 3. Giacopo Monico 5. Maria Luigia
2. Pio IX. 4. Francesco Giuseppe I. 6. Mamud II.


3


4


7


8


11


12

M. Zuliani inc.

7. Napoleone III.   9. Luigi Filippo   11. Roberto Peel
8. Vincenzo Monti   10. Luigi Carter   12. Pietro Giordani



ENCICLOPEDIA

ITALIANA.

RITRATTI.

TAVOLA XVIII.

1. Pio VI, sommo pontefice, nato a Cesena nel 1717, morto a Valenza di Francia il 20 agosto 1799.

2. Gregorio XVI, sommo pontefice, nato a Belluno il 18 settembre 1765, morto a Roma il 1. giugno 1846.

3. Gaetano Donizzetti, compositore di musica, nato a Bergamo il 20 novembre 1797, ivi morto l' 8 aprile 1848.

4. Vincenzo Gioberti, nato in Piemonte nel 1807, morto a Parigi il 26 ottobre 1852.

5. Ibrahim Pascià, nato a Cavalla in Romelia nel 1789, morto al Cairo l' 11 novembre 1848.

6. Abd-el-Kader, nato verso il 1807 a Ghetna presso Mascara nell' Algeria. Ora trovasi a Brussa nell' Asia Minore.

7. Mehemet-Alì, nato a Cavalla in Romelia nel 1769, morto in Alessandria d' Egitto il 2 agosto 1849.

8. Abdul-Megid, attuale sultano dei Turchi, nato a Costantinopoli il 23 aprile 1823.

9. Daniele O' Connell, nato il 4 agosto 1775 a Carhen, villaggio della provincia di Munster nell'Irlanda, morto a Genova il 15 maggio 1847.

10. Arturo Wellesley duca di Wellington, nato il 1. maggio 1769 a Dungan Castle in Irlanda, morto a Walmer Castle il 14 settembre 1852.

11. Federico-Enrico- Alessandro barone de Humboldt, nato a Berlino il 14 settembre 1769.

12. Giorgio Washington, presidente degli Stati Uniti d' America dal 1789 al 1797, nato nel 1732 a Bridge-Creek in Virginia, morto a Montvernon il 14 decembre 1799.


NAPOLI















Stabilim. Enciclop. Tasso

1. Pio VI.
2. Gregorio XVI.
3. Gaetano Donizzetti.
4. Vincenzo Gioberti.
5. Ibrahim Pascià
6. Abd — El-Kader.



3



4



7



8



11



12

G. Bulindon inc.

7. Mehemet — Ali.
8. Abdul — Megid.
9. Daniele O'Connel.
10. Arturo Wellington.
11. Alessandro Humboldt.
12. Giorgio Washington.


NAPOLI

ENCICLOPEDIA

ITALIANA

SCULTURA

TAVOLA I.

È in questa tavola rappresentato l'Apollo di Belvedere, il più celebre monumento che ci rimanga dell'antichità, famoso simulacro collocato da Nerone nel suo palazzo d'Anzio, dalle ruine del quale fu tratto, insieme col Gladiatore e con altri bei frutti del greco scarpello, sul finire del secolo XV. «Fra tutti i rimastici simulacri del padre degli Dei, niuno ne ha che s'avvicini a quella sublimità in cui egli manifestossi alla mente d'Omero; ma in questa statua del figlio di Giove seppe l'artefice, eguale a quel gran poeta, rappresentarvi le bellezze particolari che ad ognuna delle altre deità sono proprie.» Sono parole del Winckelmann, il quale illustrò questa statua con una descrizione piena di quell'entusiasmo che concepì nel considerarne cogli occhi e coll'immaginativa le bellezze stupende. Milizia celebra l'atteggiamento e la mossa di questo Apollo; decanta le forme dei membri e dice che le linee convesse mostran la forza, le uniformi la soave nobiltà, il loro serpeggiamento la delicatezza. Mette il Cicognara a raffronto di questa statua il Paride canoviano, e scusa il Possagnese dell'aver tolto dal greco il concetto, dicendo che il figlio di Danae, vincitor della Gorgone, potea avere lo stesso carattere d'Apollo saettator del serpente.

Scoltura



Stabil. Encicl. Paros Pedrani inc.



ENCICLOPEDIA

ITALIANA

SCOLTURA

TAVOLA II.

Porta il pregio dell' opera rappresentare nelle nostre tavole i più celebri capolavori che ci siano rimasti dell' antichità, quai frutti della loro maestria nell' arte di scolpire il marmo. Come nella tav. I si è prodotto l' Apollo di Belvedere, qui si offre la figura dell'Arrotino. Vuolsi che questo simulacro rappresenti quel manigoldo scita, o d' altra nazione che fosse, il quale per ordine di Apollo scorticò Marsia. Che facesse gruppo colla statua dello stesso Marsia appeso per le mani ad un albero, di cui si hanno tante copie o repliche, chiaro si fa mettendo l' Arrotino alla destra di lui, con che si vedrà il giusto rincontro del gruppo e come l'un l'altro si guardino sott' occhio. — La statua dell' Arrotino non ha carattere nobile e bello come si osserva nel Gladiator di Borghese o in altri simulacri di atleti, perchè questo Arrotino non era un eroe nè un giuocatore, ma sì un manigoldo, e quindi saggiamente fu espresso con ignobili forme e con carattere ignobile.







Stabil. Ancid. Tasso *Podestà incise*


NAPOLI

ENCICLOPEDIA

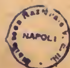
ITALIANA.

SCULTURA.

TAVOLA III.

Abbiamo in questa Tavola effigiate alcune delle opere più celebri uscite dallo scalpello degli antichi e le quali si conservano ne' musei d' Europa.

1. Statua di Germanico.
2. Bacco nell' Augusteo di Dresda.
3. Gruppo d' Ercole e d' Anteo nel museo di Firenze.
4. Gruppo di Marte e Venere la vincitrice nell' anzidetto museo di Firenze.
5. Adone.
6. Pallade di Velletri.
7. Statua di Diana cacciatrice nel museo di Parigi.
8. Gruppo di Laocoonte coi figli.
9. Statua di Venere nel museo di Dresda.


NAPOLI



Stabilim. Enciclop. Tasso



G. Zuliani inc.



ENCICLOPEDIA

ITALIANA.

SCULTURA.

TAVOLA IV.

In questa Tavola di scultura, credemmo ottimo consiglio offerire alcuni capolavori di scultori moderni, che qui accenniamo, avvegnachè di essi sia fatta o sia per farsi menzione negli articoli inseriti nel testo dell'Enciclopedia.

Fig. 1. La danzatrice di Canova.

Fig. 2. La Pulcella d' Orleans della principessa d' Orleans.

Fig. 3. La Maddalena pentita di Canova.

Fig. 4. Statua di Spartaco di Foyatier.

Fig. 5. Il danzatore napoletano di Duret.

Fig. 6. Statua di Giasone di Thorwaldsen.

Fig. 7. Lo schiavo legato di Michelangelo.

Fig. 8. Le tre Grazie di Germano Pilon.

Fig. 9. Statua di Cincinnato di Claudet.

Fig. 10. Statua d' Apollo di Thorwaldsen.


NAPOLI



4



10



5



7

Stabilim. Enciclop. Tasso


3


9


8




7


6

G. Zubani inc.



ENCICLOPEDIA

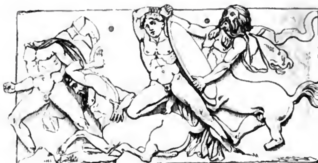
ITALIANA.

SCULTURA.

TAVOLA V.

Le figure che qui porgiamo offrono esempii stimatissimi d' alto-rilievo nella greca scultura. Sono esse serie di sculture, detti *marmi Figaliani*, conservati nel museo Britannico, così detti perchè vennero scoperti fra le ruine d' un tempio dell' antica *Bassae* sul monte Cotilin, non lungi da Figalia. I soggetti in essi alti rilievi rappresentati sono tratti dalla battaglia de' Centauri co' Lapiti in undici quadri e da quella de' Greci colle Amazzoni che occupano dodici quadri. Il tempio da cui sono tratti era dedicato ad Apollo Epicurio (o *Liberatore*), così detto per aver liberato i Figalii dalla pestilenza. Variano per merito riguardo all'esecuzione queste sculture ; per composizione, espressione e stile danno indizio d' essere usciti da un'ottima scuola di disegno. L'architetto del tempio, cui essi servivano di fregio nel giro interno della cella, fu Ittino, lo stesso che fu da Fidia preposto ai varii lavori pubblici eretti in Atene a'tempi di Pericle, e che unito a Callicrate alzò il Partenone. Egli è appunto per questo, per paragonare la finezza de' disegni figaliani a quella delle metope del Partenone, che qui abbiamo nelle figure 6 e 7 addotto due metope del Partenone, dove lo stesso argomento si tratta che ne' marmi figaliani, cioè la battaglia de' Centauri e de' Lapiti. Nelle fig. 1, 2 e 4, si nota l' energia de' moti spiegata nella violenza dell' azione; nelle fig. 3 e 5, la grazia e la tenerezza; nelle fig. 3 e 4, il dolce fluttuare delle linee. Eccellente pure è la condotta materiale delle carni e de' panni, che sono in parte offerti nelle fig. 3 e 4.

1



3



5





Stabilim. Encicl. Tasso.

2



4



6



7



G. Zuliani inc.


NAPOLI

ENCICLOPEDIA

ITALIANA

SCRITTURA

TAVOLA I.

Il mirabile processo di fermare e conservare, per mezzo di segni tracciati sopra una materia qualunque, il pensiero e la parola degli uomini sembra, dice l'illustre Klaproth, che sia stato inventato almeno tre volte ed in tre paesi diversi dell' antico mondo: concedere non potendosi il nome di scrittura alle pitture informi con le quali cercavano i Messicani di trasmettere agli assenti nozioni più o meno chiare e più o meno circostanziate delle cose e degli avvenimenti, se quelle pitture figuravano scene intere, e la differenza dei colori mutava fino il significato dell' imagine, destinata piuttosto a parlare all' occhio che non ad indicare allo spirito i termini della lingua. Contiamo tre sorgenti principali di scrittura nell'antico continente: la *chinese*, l'*indiana* e la *semitica*, che diedero origine ai diversi alfabeti dell'Europa ed a parecchi dell' Asia. Non conosciamo con precisione l'epoca dell'invenzione della scrittura, tanto in China come presso le nazioni che incivilirono l'India e presso i popoli semitici. Le tradizioni chinesi pongono siffatto avvenimento più di venti secoli avanti l' era nostra, ed abbiamo ragione per credere che i caratteri dell' India ed i semitici non sieno di data molto più moderna.

Ora, facendosi dai più antichi, quei primi Chinesi venuti dalle parti di maestro a popolare la China settentrionale, non avevano portato nella novella patria la scrittura. I progressi però della civiltà e la vera formazione dello stato chinese necessitarono un mezzo facile, efficace, esteso, di comunicazione; e Tsang-ie, ministro dell' imperatore Uang-ti, di cui i Chinesi pongono il regno tra il 2697 ed il 2598 avanti l'era nostra, inventò una scrittura che verosimilmente componevasi in gran parte d' imagini rozzamente disegnate. I più dei segni ideografici così inventati rappresentavano oggetti naturali o foggiati dall' uomo; conservaronsi lungamente nella scrittura chinese, fino a tanto che, fattisi quei delineamenti sempre più vaghi e corsivi, terminarono coll' assumere, dietro un sistema calligrafico definitivamente fermato per la scrittura chinese attuale, un' estrema rigidezza che fece interamente sparire l' imagine antica, in presente sostituita da un segno di cui sarebbe difficile indovinare l' origine se non si avessero i mezzi di risalirvi per le differenti fasi ch' ebbe a percorrere da Tsang-ie fino all'epoca della fissazione della scrittura chinese. La facilità di scrivere i segni di questa loro diede il nascere nei tribunali donde le genti d'affari li presero col tempo e ne estesero insensibilmente l' uso per tutto l'impero; e questi caratteri regolarmente delineati presto ricevettero forma più snella e corrente, però senza che mutato fosse il numero dei tratti che li componevano. In appresso furono abbreviati, e la loro degradazione totale si terminò nella scrittura appellata *tsao* ossia *d'erba*, specie di stenografia che si allontana il massimo dalla forma dell' imagine primitiva.

La tavola I mostra l' origine dei caratteri chinesi e la degradazione cui successivamente soggiacquero, dall' imagine dell'oggetto sino alla forma tsao o degradata.

Scrittura

Origine e degradazione dei Caratteri chinesi.

Imagine — Cuan — Li — Caratt. attuale — Compen: dato — Tsao degradato — Pron. — Signific.

Caratt. attuale	Pron.	Signific.
魚	Iu	Pesce
燕	Ian	Rondine
鳥	Niao	Uccello
馬	Ma	Cavallo
象	Siang	Elefante
犬	Chiuan	Cane
鹿	Lu	Cervo
飛	Fei	Volare
龜	Cuei	Tartaruga
羊	Iang	Capra Ariete
鳳	Fung	Fenice
背	Pei	Dorso

Stabil. Encicl. Tasso



ENCICLOPEDIA

ITALIANA

SCRITTURA

TAVOLA II.

L' uso dei caratteri chinesi le cui gradazioni abbiamo già mostrate nella Tav. I, è stato adottato da tutti i popoli che dalla China si ebbero la loro civiltà. Nel Tonchin, in Cochinchina, in Corea e nelle isole di Lieu-chieu servonsi della scrittura ideografica dei Chinesi, di cui ciascuna di queste nazioni pronunzia i segni alla sua guisa, adattandovi la parola della propria lingua della quale rappresentano l' idea. In Cochinchina, in Corea, nel Tonchin ed anche al Giappone, si è all' antico fondo di caratteri chinesi aggiunto buon numero di altri nuovi che non hanno corso alla China, e si sono date a più altri certe significazioni che nella vera loro patria non hanno.

Si sa che i Giapponesi al presente si servono di due generi di scrittura, cioè che adoprano o i caratteri ideografici chinesi od un sillabario composto di *quarantasette* sillabe che sono figurate da diverse serie di guise. Nella tavola II si è delineato siffatto sillabario aggiungendovi i caratteri chinesi di cui questi segni non sono che l' indicazione.

Rispetto ai Coreani, anticamente inciviliti dai Chinesi, essi avevano da prima adottato la scrittura ideografica di questi; ma siccome la loro lingua era capace d' essere scritta con un alfabeto, non tardarono ad inventarne uno. È tale alfabeto ancora oggi generalmente usato in Corea, quantunque vi si servano pure dei caratteri chinesi per la compilazione di quasi tutte le opere scientifiche. La scrittura coreana segue la direzione dall' alto al basso e da destra a sinistra, ed è basata sul detto alfabeto, composto dei segni che si veggono espressi nell' ultima parte della Tavola II, in cui si sono aggiunti alcuni esempii che dimostrano in qual modo le consonanti si aggruppino colle vocali nei sillabarii più complicati.

Caratteri d'origine Chinese

Valore	Chinese	Giapponese	Valore	Chinese	Giapponese	Valore	Coreano – Alfabeto	Coreano – Sillabe, e Gruppe	
i	イ	伊	i	井	非	H	ㅎ	하 Ha	차 Tsa
ro	ロ	呂	no	ノ	乃	Ṗ	ㅍ	햐 Hia	챠 Tcha
fa	ハ	半	o	オ	扵	Ṫ	ㅌ	허 He	처 Tse
ni	ニ	仁	kou	ク	久	K	ㅋ	파 Pa	가 Dza
fo	ホ	保	ya	ヤ	也	TS	ㅊ	퍄 Pia	갸 Dzha
fe	ヘ	へ	ma	マ	末	DZ	ㅈ	퍼 Pe	거 Dze
to	ト	止	ke	ケ	介	Vocale	ㅇ	타 Ta	아 a
tsi	チ	知	fou	フ	不	S	ㅅ	탸 Tia	야 ia
ri	リ	利	ko	コ	己	P	ㅂ	터 Te	어 e
nou	ヌ	奴	ye	エ	工	M	ㅁ	*Gruppi*	
rou	ル	流	te	テ	天	L	ㄹ		
o	ヲ	乎	a	ア	阿	T	ㄷ	과 Koua	
wa	ワ	和	na	サ	薩	N	ㄴ	궈 Koue	
ha	カ	加	ki	キ	幾	K	ㄱ	솨 Sua	
yo	ヨ	與	you	ユ	由	F	*Finali*	쉬 Sue	
ta	タ	多	me	メ	女	Kdo	ㄱ k	*Gruppi di consonanti*	
re	レ	礼	mi	ミ	美	'en	ㄴ n		
so	ソ	曾	si	シ	之	en	ㄷ t		
tsou	ツ	川	ye	ヱ	慧	l	ㄹ f	i 뿔 mdzël	
ne	子	子	fi	ヒ	比	um	ㅁ m		
na	ナ	奈	mo	モ	毛	op	ㅂ p	i 붉 pelk	
ra	ラ	良	se	セ	世	os	ㅅ s		
mou	ム	牟	sou	ス	須	i	ㅣ ï	t 뭃 boâl	
rou	ウ	宇				Heng	ㆁ ng		

ENCICLOPEDIA

ITALIANA

SCRITTURA

TAVOLA III.

Le tribù giafetiche, le quali in tempo remotissimo sono venute dalla parte di maestro nell'Indostan, vi si sono confuse cogli antichi abitanti di color bruno o nero; e come avevano portato seco la propria lingua, così questa, almeno nella metà settentrionale della penisola dell'India, si è compiutamente fusa cogl'idiomi degli aborigeni, o per meglio dire gli ha intieramente disciolti nella sua massa, sommettendone le loro radici, non meno delle sue, alle proprie forme grammaticali.

Sventuratamente ci mancano affatto i dati storici sopra un argomento tanto importante qual è l'occupazione dell'India per parte di tribù giafetiche, ed ignoriamo altresì se quei popoli, che recarono nell'Indostan la base del sanscrito, avessero già allora veruna scrittura. Solo sappiamo che l'origine della scrittura dell'India si perde nella notte dei tempi, e che gl'Indiani, pervenuti in un tempo antichissimo ad inalzare alla più alta perfezione il sanscrito, loro lingua classica e scritta, la scrivevano eziandio con un alfabeto parimente perfetto e tanto mirabile, che gli attribuiscono un'origine divina e l'appellano *Deva Nagari* o scrittura degli dei. Il prototipo di questo alfabeto ha dato il nascere a tutte le scritture delle due penisole dell'India, a quelle del Tibet e dell'isola di Ceilan; la sua influenza s'è sparsa sino nelle isole della Sonda e nelle altre che fanno parte dell'arcipelago meridionale dell'Asia. Ma questo prototipo, che non esiste più, è stato diversamente modificato nei diversi paesi e dalle diverse sette religiose; tuttavia tutti gli alfabeti formati giusta l'antico deva nagari, e quelli ancora che più se ne allontanano, palesano nelle loro forme più o meno rotonde cotesta origine.

La denominazione di deva nagari è rimasta all'alfabeto quadrato dell'Indostan di cui si servono a preferenza per iscrivere la lingua sacra, il sanscrito. Bellissimo è tale alfabeto ed il più perfetto che conosciamo. Come tutti gli altri derivati dalla medesima sorgente, la sua direzione è dalla sinistra alla destra. Gli altri alfabeti dell'India, quelli dell'isola transgangetica, dell'isola di Ceilan, ed anche la scrittura dei Giavanesi, hanno tutti tratto la loro origine dalla medesima fonte che il deva nagari, quantunque di sovente abbiano considerabilmente mutato i tratti e sieno divenuti corsivissimi, come si vede in questa tavola III, sulla quale si sono riunite diverse specie di scritture d'origine indiana: deva nagari, tibetano, caiti nagari, cascemir, sindi, birmano, giavanese.

Antiche scritture dei Persi.

Dassi l'epiteto di *cuneiformi* alle inscrizioni i cui tratti hanno la forma di chiodi o del ferro d'una freccia, e che trovansi sopra i più antichi monumenti dell'Asia persiana, sui mattoni di Babilonia, e sopra una moltitudine di cilindretti rappresentanti oggetti relativi, per quanto pare, al culto ed ai misterii delle antiche credenze di quei paesi. Da che sono state conosciute in Europa cotali inscrizioni, gran numero di dotti s'applicò a dicifrarle; ma i tentativi loro non erano riusciti fruttuosi sinchè Grotefend pervenne nel 1802 a dicifrarne alcune parole. Se non che le sue osservazioni contenevano tante cose inverosimili ed arbitrarie, che i suoi processi non dovevano naturalmente inspirare

nissuna fiducia, e le lezioni e le spiegazioni che risultavano non potevano più aversi se non quali prodotti dell' immaginazione. Erano dunque le antiche scritture cuneiformi con ragione considerate siccome interamente incognite, quando Saint-Martin imprese a rifare il lavoro del dotto di Gottinga, valendosi delle scoperte vere che quegli avea fatto. Pubblicò egli pertanto la lezione e l' interpretazione di due inscrizioni di Persepoli ed un alfabeto di venticinque lettere, che viene qui prodotto nell' ultima parte della Tavola III col corrispondente valore dei segni onde si compone. Devesi aggiungere, che i monumenti cuneiformi fanno conoscere tre specie diverse di scritture più complicate le une dalle altre; ch' è da giuntarvene una quarta più complicata ancora che si trova su tutti i mattoni di Babilonia; che sembra che le grandi inscrizioni cuneiformi scoperte recentemente nelle rovine dell' antica città di Semiramide in Armenia contengano un quinto genere di scrittura quasi complicato quanto quello di Babilonia. Credesi che tutte queste scritture sieno alfabetiche e che debbano riportarsi a lingue e forse a popoli diversi. Del resto, non si sa ancor nulla di preciso su questo punto: avrebbe bisognato che i tentativi di diciframento avessero avuto maggior successo. Sino ad ora non s' intese che ad un solo dei detti sistemi, il men difficile di tutti, quello che tiene il primo grado nelle ruine di Persepoli e che s' è nella citata tavola III riprodotto. Tutte queste scritture procedono da sinistra a destra.


NAPOLI

Scritture

Caratteri d'origine indiana

Valore	Deva Nagari	Tibetano	Caiti Nagari	Cascemir	Sindi	Birmano	Giavanese
Ka	क						
K'ha	ख						
Ga	ग						
Gha	घ						
Nga	ङ						
Tcha	च						
Tchha	छ						
Dja	ज						
Djha	झ						
Nya	ञ						
Ta	ट						
Tha	ठ						
Da	ड						
D'ha	ढ						
Na	ण						

Scrittura cuneiforme persepolitana

Ordine	Valore	Forma
1	kh	
2	ch	
3	ch	
4	e	
5	e	
6	a	
7	â lunga	
8	r	
9	h	
10	h	

Thu	थ
Da	द
Dha	ध
Na	न
Pa	प
Pha	फ
Ba	ब
Bha	भ
Ma	म
Ya	य
Ra	र
La	ल
Wa	व
Sa	श
Cha	ष
Sa	स
Ha	ह
Kch	क्ष

12	i
13	e
14	
15	e
16	
17	m
18	d
19	u lungo
20	u
21	p
22	n
23	v
24	t
25	s

Stabil. Encicl. G. Tasso

F. Zanetti inc.



ENCICLOPEDIA

ITALIANA

SCRITTURA

TAVOLA IV.

Sommamente vaghe sono le nozioni che troviamo negli autori classici intorno all'invenzione delle lettere nella parte occidentale del mondo antico. Giusta diverse tradizioni, gli antichi attribuirono cotale invenzione ora agli Egizii, ora a' Fenicii, od ai Sirii. Siam troppo lontani dal tempo in cui fu fatta, per decidere sì oscura quistione; tuttavia si pare che le nazioni semitiche abbiano maggior diritto ad ascriversene l'onore che non gli Egizii. Primieramente non è dubbio che i Greci e per mezzo loro gli altri popoli dell'Europa non abbiano ricevuto le lettere loro dai Fenicii: basta a convincersene il paragone delle lettere greche colle fenicie quali sono espresse nella Tavola IV che pubblichiamo. L'ordine nel quale queste lettere sono disposte nell'alfabeto greco è il medesimo di quello degli alfabeti semitici, ed i nomi stessi delle lettere sono semitici e non egiziani. Sembra che inventori di quest'alfabeto non sieno stati i Fenicii, ma l'abbiano solamente portato nell'Occidente, quale con ogni verosimiglianza fu inventato dai Babilonesi, che erano Aramei o Sirii.

Il più antico monumento in caratteri semitici che si conosca e siasi giunti a diciferare, è una breve inscrizione caldea posta sul margine d'un picciol mattone trovato nelle rovine di Babilonia: le lettere che la compongono, offrono un'analogia sensibilissima colle fenicie e coll'antico carattere palmireno. Conosciamo le diverse forme delle lettere fenicie per parecchie inscrizioni e per gran numero di medaglie, non meno che per un frammento di papiro fenicio trovato in Egitto: si veggono raccolte in questa nostra tav. IV. Il più antico alfabeto ebraico che sia pervenuto sino a noi, è quello delle medaglie asmonee, al quale ordinariamente, ma contro ragione, si dà il nome di samaritano: il vero samaritano, di cui si fa uso nella stampa, non differisce molto da questo carattere accanto al quale l'abbiam posto nella tavola.

È verosimilissimo che il carattere ebraico quadrato, nel quale sono i manoscritti dei libri biblici e di cui ci serviamo nella stampa, derivi dalla scrittura palmirena o da un altro alfabeto semitico antico ed identico a questo. S'è voluto, a vero dire, far risalire l'antichità dell'ebraico quadrato sino al tempo del profeta Esdra, 458 anni avanti G. C., e si pretese che gli Ebrei l'avessero adottato dai Babilonesi al tempo della cattività tra questo popolo; ma simili asserzioni non sono appoggiate che sopra ipotesi o su tradizioni vaghe di rabbini; laonde non meritano fiducia nissuna e si può presumere, quasi con certezza, che la formazione della scrittura ebraica attuale non risalga oltre il quarto secolo dell'era nostra. Una semplice inspezione di tale alfabeto (tavola IV) dimostra come sia stato foggiato e reso regolare.

Il più antico carattere che si trovi nei manoscritti siriaci, è il maiuscolo che porta il nome d'*estranghelo*. Abbiamo di tali manoscritti che contano la data del secolo VIII dell'era nostra, e se ne conosce uno in iscrittura estranghelo del 548 di G. C. Il carattere siriaco moderno, chiamato *pechito*, o semplice, è quello di cui ora si fa ordinariamente uso per iscrivere e per istampare: non è che un estranghelo rotondato e più inclinato, divenuto corsivo per la pratica; le sue forme antiche differiscono un poco da quelle attualmente in uso; ma in quest'ultime si riconosce con facilità il tipo originale.

La più antica scrittura di cui abbiano fatto uso i popoli dell'Arabia avanti Mao-

metto, è la imarite, chiamata pure *musnad*. Non conosciamo adesso la forma dei caratteri imiariti; tutto ciò che sappiamo, dietro la testimonianza di parecchi autori arabi, si è che le lettere componenti quella scrittura erano disunite tra esse e separate l'una dall'altra. All'epoca delle conquiste di Maometto, gli Arabi si servivano d'un altro carattere che noi chiamiamo *cufico*, il quale ha sì grande somiglianza coll'estranghelo che non è a dubitarsi che gli Arabi non l'abbiano preso dai popoli della Siria; il che d'altra parte riesce conforme alle tradizioni storiche. Distinguevasi questa scrittura da quella degl'Imiariti particolarmente perchè i caratteri che la componevano non erano isolati, ma legati insieme. Soffrì successive variazioni, ed in diversi tempi prese nomi diversi. Nella tavola IV noi diamo l'arabo moderno appellato *neschi*. Il carattere cufico che, come tutte le scritture semitiche, non si componeva se non di ventidue lettere, non fu perfettamente adattato alla lingua araba, la quale aveva da esprimere un maggior numero di suoni. Questa considerazione e la crudezza de'suoi tratti furono la ragione per cui s'attese bentosto a modificare la scrittura cufica, e queste modificazioni produssero l'indicato neschi, che oggi ancora è la scrittura più universalmente usata tra quelli che adottato hanno la religione maomettana.

Nulla diremo del greco e del latino, già noti universalmente; e quanto alle scritture estrusca, osca e sannite, rimetteremo all'eruditissima opera del ch. Lanzi che ne trattò di proposito.



Scr…

Enciclopedia …

Caratteri d'or…

Orientali

Babilonese | … | Samaritano (antico, moderno) | … | … | Ar…

...illura.

Tavola II

...igine Semitica

...to	Peschito	Greco antico	Greco moderno	Etrusco	Osco e Sannita	Latino antico	Latino moderno
			Α α				A
			Β β				B
			Γ γ Δ δ				C
			Ε ε				D
			Ζ ζ				E
			Η η				F
			Θ ϑ θ				G
			Ι ι				H
			Κ κ				I
			Λ λ				J
			Μ μ				K
			Ν ν				L
			Ξ ξ				M
			Ο ο				N
			Π π ϖ				O
			Ρ ρ				P
			Σ σ ς				Q
			Τ τ				R
			Υ υ				S
			Φ φ				T
			Χ χ				Y
			Ψ ψ				
			Ω ω				XYZ

(Occidentali: Greco, Etrusco, Osco e Sannita, Latino)

M. Sultani inc.


NAPOLI

ENCICLOPEDIA

ITALIANA

SCRITTURA

TAVOLA V.

Sino dal risorgimento delle lettere, i geroglifici dell' Egitto destarono la curiosità e l' ardore dei dotti a dicifrarne il contenuto, al gran fine di riconquistare così la conoscenza delle arti e delle scienze degli abitanti di quel paese famoso. Sino ai giorni nostri tutti quei tentativi erano tornati vani, quando un felice caso fece dai Francesi trovare il celebrato monumento di Rosetta, che presenta una medesima inscrizione in due diverse specie di caratteri egiziani colla versione greca. Ebbesi allora il diritto di creder trovata la chiave dei geroglifici: ma la gioia fu breve, chè quanto più si esaminò quel monumento, tanto maggiormente s' ebbe a convincersi che il diciframento dei geroglifici era irto di tali difficoltà che pareano insormontabili. — Nel 1813, il dottore Young, inglese, riconobbe il valore alfabetico della maggior parte dei segni geroglifici che compongono i nomi di *Tolomeo* e di *Berenice*. Già il celebre Zoega aveva sospettato che parecchi di que' segni potessero essere adoperati alfabeticamente. Tale scoperta fu rettificata e considerabilmente sviluppata da Champollion giuniore, il quale pervenne a dicifrare con rara intelligenza i nomi romani e greci che si trovano frequentemente sopra i monumenti geroglifici e vi stanno chiusi in medaglioni o cartocci.

Distinguonsi tre specie di scritture egiziane: 1.ª una scrittura composta di lineamenti analoghi a quelli delle nostre scritture corsive, e nota sotto i nomi diversi di *popolare*, *demotica*, *encoriale*, *epistolografica;* 2.ª una scrittura i cui lineamenti sono pressochè del medesimo genere, ma il cui aspetto non è il medesimo della precedente, e che chiamasi *sacerdotale* o *geratica*; 3.ª finalmente la scrittura *geroglifica*, tutti i caratteri della quale sono rappresentazioni di oggetti naturali od artificiali. Queste tre specie di scritture procedono in linee orizzontali, i cui caratteri succedonsi da destra a sinistra, e ritornano pel verso contrario; e quando più caratteri si trovano collocati l' uno sotto l' altro, si hanno a leggere dall' alto al basso. Sono state sino ad ora pubblicate sì poche cose sulla scrittura geratica, che non s' è creduto di esporla nella presente Tavola V in cui si sono delineate soltanto la popolare o demotica e la geroglifica. Tutte le tre specie di scritture sono ideografiche nella massima parte, e alfabetiche o fonetiche solamente nei nomi proprii.

ENCICLOPEDIA

ITALIANA

SCRITTURA.

TAVOLA V.

Se accetto ornamento di qualunque scrittura, eziandio privata, riesce un nitido e regolare carattere; nelle pubbliche carte, e segnatamente ne' codici e ne' diplomi che devonsi a' posteri tramandare, è dote indispensabile. A' difetti degli amanuensi ne' primi sopperì in parte l' arte tipografica diretta dalla critica; ma i secondi che, quasi venerande reliquie, intatti si stanno negli archivii pubblici e privati ad appoggio di privilegii e di concessioni, abbisognano nello estenderli di scrittore esperto ne' calligrafici studii e che alle cognizioni in essi acquistate sappia accoppiare il raro giudizio di tenersi in una strada di mezzo, onde le carte sue di semplici e venusti caratteri si adornino. Omettendo il parlare de' primi, diremo ora de' secondi; e a' diplomi appunto ebbe riguardo il ch. autore nell' articolo che al CARATTERE consacrò.

La scrittura latina, ch' è quella esclusivamente ne' diplomi adoperata, sembra abbia seguito le fasi dell' impero romano. Giunta alla perfezione a' tempi felici di Lucrezio, di Cicerone, di Cesare, di Titolivio e d' Ovidio, sotto la tirannide degli Augusti andò deperendo, e col decadimento di Roma si ridusse anch' essa a misero stato. Si alzò ne' secoli quinto e sesto, tempi in cui a conforto dall' irrompente barbarie gli uomini davansi a studiare e a copiare i codici antichi, e andò sempre più perfezionandosi in questi e ne' secoli seguenti fino al decimoterzo, in cui cominciò per amore di stranezze e per penuria di pergamene ad introdursi il mal vezzo di cifre contorte e grottesche, di lettere tremole ed increspate e d' intralciate abbreviature che quasi inintelligibili rendono le carte di quell' epoca Ma quando le lettere a nuova vita risorsero, studio maggiore si pose nel manuale esercizio dello scrivere; il rotondo del secolo XVII andò migliorando sempre più, e giunse a quel grado di perfezione che nelle carte pubbliche al presente ammiriamo.

La Tavola di cui credemmo utile fregiare questa nostra Enciclopedia ci offre il progressivo andamento de' caratteri usati ne' diplomi, cominciando dal quinto secolo e giù scendendo fino al nostro.

Ivi la rozza scrittura de' secoli quinto, sesto, settimo, ottavo vedesi tramutata nel carattere frastagliato e barbaro del secolo nono fino al decimoterzo. Ne' tre seguenti, XIV, XV, XVI, abbandonato si vede il tipo seguito in que' miseri tempi, e si ammira quella disposizione alla regolarità che più tardi dovea pur vedersi anche in questo genere di studii. E un passo alla perfezione si scorge nel carattere tondeggiante de' secoli decimosettimo e decimottavo che ancor più progredì in quello del seguente decimonono, in cui peraltro desidereremmo snellezza maggiore.

Caratteri

del 5.° e del 6.° secolo:

ʌabcdefghilmnopqrstuuxyz

del 7.° e dell' 8.° secolo:

aabcdefghiklmnopqrstuxyz

del 9.°, 10.°, 11.°, 12.° e 13.° secolo:

abcddefghiklmnopqrsstuxyz

del 14.° e 15.° secolo:

abcdefghiklmnopqrstuvxyz

del 15.° e 16.° secolo:

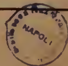
abcdefghiklmnopqrstuvxyz

del 17.° e 18.° secolo:

abcdefghylmnopqrrsatuvxyz

del 18.° e 19.° secolo:

abcdefghiklmnopqrstuvxyz



ENCICLOPEDIA

ITALIANA.

SCRITTURA.

TAVOLA VI.

Sino dal risorgimento delle lettere, i geroglifici dell'Egitto destarono la curiosità e l'ardore dei dotti a dicifrarne il contenuto, al gran fine di riconquistare così la conoscenza delle arti e delle scienze degli abitanti di quel paese famoso. Sino ai giorni nostri tutti quei tentativi erano tornati vani, quando un felice caso fece dai Francesi trovare il celebrato monumento di Rosetta, che presenta una medesima iscrizione in due diverse specie di caratteri egiziani colla versione greca. Ebbesi allora il diritto di creder trovata la chiave dei geroglifici; ma la gioia fu breve, chè quanto più si esaminò quel monumento, tanto maggiormente s'ebbe a convincersi che il dicifiramento dei geroglifici era irto di tali difficultà che pareano insormontabili. — Nel 1813, il dottore Young, inglese, riconobbe il valore alfabetico della maggior parte dei segni geroglifici che compongono i nomi di *Tolomeo* e di *Berenice*. Già il celebre Zoega aveva sospettato che parecchi di que' segni potessero essere adoperati alfabeticamente. Tale scoperta fu rettificata e considerabilmente sviluppata da Champollion giuniore, il quale pervenne a dicifrare con rara intelligenza i nomi romani e greci che si trovano frequentemente sopra i monumenti geroglifici e vi stanno chiusi in medaglioni o cartocci.

Distinguonsi tre specie di scritture egiziane: 1.ª una scrittura composta di lineamenti analoghi a quelli delle nostre scritture corsive, e nota sotto i nomi diversi di *popolare*, *demotica*, *encoriale*, *epistolografica*; 2.ª una scrittura i cui lineamenti sono pressochè del medesimo genere, ma il cui aspetto non è il medesimo della precedente, e che chiamasi *sacerdotale* o *geratica*; 3.ª finalmente la scrittura *geroglifica*, tutti i caratteri della quale sono rappresentazioni di oggetti naturali od artificiali. Queste tre specie di scritture procedono in linee orizzontali, i cui caratteri succedonsi da destra a sinistra, e ritornano pel verso contrario; e quando più caratteri si trovano collocati l'uno sotto l'altro, si hanno a leggere dall'alto al basso. Sono state sino ad ora pubblicate sì poche cose sulla scrittura geratica, che non s'è creduto di esporla nella presente Tavola V in cui si sono delineate soltanto la popolare o demotica e la geroglifica. Tutte le tre specie di scritture sono ideografiche nella massima parte, e alfabetiche o fonetiche solamente nei nomi proprii.

Caratteri Egiziani			
Valore	Ebr.	Geroglifici	Scrittura demotica
h	א		
b	ב		
gh	ג		
d	ד,ת		
he	ה		
w	ו		
ch	ח		
t	ט		
j	י		
k	כ		
l	ל		
m	מ		
n	נ		
ss	ס		
po	פ		
ng	צ		
k	ק		
r	ר		
sc	ש		



ENCICLOPEDIA

ITALIANA

SCRITTURA.

TAVOLA VII.

ALFABETI CAUCASII.

Nella Tavola presente offriamo uniti i due alfabeti georgiano ed armeno come trovati dal medesimo individuo, e gli appellammo *Caucasii*, perchè adoperati esclusivamente da' popoli chiusi tra' monti che col nome di Cancaso vengono designati dai geografi. Questi alfabeti sono del nnmero di quelli che stanno come isolati, nè riportare si possono alle tre gran sorgenti di caratteri che trovansi additate nelle illustrazioni delle Tavole presenti (*Ved.* Scrittura, Tav. I, e relative illustrazioni).

Alfabeto armeno.

Prima che il cristianesimo fosse introdotto nel loro paese, gli Armeni, per iscrivere il proprio idioma, adoperavano tanto l'alfabeto persiano, quanto i caratteri greci e siriaci. Un alfabeto introdotto presso loro nel IV secolo e assai incompleto, era stato ricavato dal greco. Quegli però cui gli Armeni devono l' attuale alfabeto, si è il celebre Mesrob, il qnale al principio del secolo V, unito al patriarca Isacco, per togliere che gli Armeni non comunicassero nè co' Persiani, nè cogli Indi idolatri, risolse dar loro un alfabeto proprio e adattato alla lor lingua. La scrittura da lui trovata fu messa in opera nel 406 di Gesù Cristo e adottata da tutta l' Armenia per ordine del re Vararane Sciapur. Gli Armeni le attribuiscono un' origine miracolosa, e vogliono che Mesrob l' abbia ricevuta da Dio stesso. In origine era composta di trentasei lettere, in seguito ne vennero unite altre due. Due sue lettere, il *Djhe* e il *Mien* maiuscolo rassomigliano, la prima al *Djandja* e la seconda al *Mi* copto (*Ved.* la Tav. IX Scrittura). Gli Armeni scrivono come noi, da sinistra a destra. L' alfabeto trovato da Mesrob e ch'è tuttora in uso offre tre forme differenti, e sono il *maiuscolo*, il *minuscolo* e il *corsivo*, quali vegonsi incise nella Tavola.

Hanno pure un' altra scrittura che appellano *fiorita* (*saegascir*) e che serve pei titoli de' libri e per le iniziali de' capitoli. Queste lettere mostrano fiori e figure di uomini e d' animali variamente aggruppate e rappresentanti in qualche guisa la forma della lettera maiuscola equivalente nell' alfabeto comune. Come d' uso rarissimo le abbiamo omesse.

Deve notarsi che alcuni autori tolgono a Mesrob l' invenzione dell' alfabeto armeno e la danno invece a san Giovanni Grisostomo, quando, bandito da Costantinopoli dall' imperatore Arcadio, andò a finire i suoi giorni in Armenia.

Alfabeto georgiano.

L' alfabeto georgiano fu inventato dal medesimo Mesrob che nel 410 recatosi in Iberia o Georgia, unito al re Artscil (che regnò dal 413 al 446 dell' era volgare), vi stabilì l' uso d' un alfabeto di *trentotto* lettere, che si scrive come l'armeno, da sinistra a destra. L' alfabeto ibero *i* Georgiani lo adoperano al presente ne' libri di chiesa, e per questo appunto dicesi *cutsciuri* o *presbiterale*, dalla voce *cutsi*, *sacerdote*. Le lettere di quest' albafeto sono maiuscole e minuscole.

Oltre l' *ecclesiastico*, i Georgiani hanno un alfabeto *volgare*, anche questo di *trentotto* lettere, e che si dice *mchedruli cheli*, cioè *scrittura de' guerrieri* e per abbreviazione, *mchedruli*. L' invenzione di questo alfabeto è attribuita dalla cronaca georgiana al re Farnabaso, primo re di quel paese, che ne espulse il governatore macedone messovi da Alessandro il Grande. Ma tutto

induce a credere erronea cotale opinione, e più ammissibile l'altra che vuole introdotto l'alfabeto *mchedruli* verso il 1312, tempo in cui fu corretto il calendario georgiano e che lo dice cavato dall'alfabeto *cutsciuri*, delle cui lettere molte di quelle dell' alfabeto *guerriero* porgono una libera imitazione. La prescritta brevità non ci permette qui additare le relazioni che l' alfabeto georgiano offre cogli alfabeti dell' Indostan, ma ne sarà diffusamente trattato all' articolo Georgia.

Il patriarca Antonio, fratello d' Eraclio II, vi aggiunse una trigesimanona lettera; ed è il Φ, F: ma non fu in generale adottata da' Georgiani.


NAPOLI

Scri

Alfabeti

Georgiano

Ordine	Cutsciuri Majusc.	Cutsciuri Minus.	Mchedruli Lettere	Nome	Valore	Ordine	Cutsciuri Majusc.	Cutsciuri Minus.	Mchedruli Lettere	Nome	Valore
1	Ⴀ	ⴀ	ა	an	A	20	Ⴑ	ⴑ	ს	sàn	S
2	Ⴁ	ⴁ	ბ	ban	B	21	Ⴒ	ⴒ	ტ	tar	T
3	Ⴂ	ⴂ	გ	gan	G	22	Ⴓ	ⴓ	უ	un	U
4	Ⴃ	ⴃ	დ	don	D	23	Ⴣ	ⴣ	ჳ	viё	V
5	Ⴄ	ⴄ	ე	en	E	24	Ⴔ	ⴔ	ფ	p̀ar	F
6	Ⴅ	ⴅ	ვ	vin	VeW	25	Ⴕ	ⴕ	ქ	kan	K
7	Ⴆ	ⴆ	ზ	zen	Z	26	Ⴖ	ⴖ	ღ	ghan	GH
8	Ⴡ	ⴡ	ჱ	ée	E	27	Ⴗ	ⴗ	ყ	qar	Q
9	Ⴇ	ⴇ	თ	than	TH	28	Ⴘ	ⴘ	შ	chin	C
10	Ⴈ	ⴈ	ი	in	I	29	Ⴙ	ⴙ	ჩ	tchin	TC
11	Ⴉ	ⴉ	კ	Kan	K'	30	Ⴚ	ⴚ	ც	tsin	T
12	Ⴊ	ⴊ	ლ	las	L	31	Ⴛ	ⴛ	ძ	dzil	D
13	Ⴋ	ⴋ	მ	man	M	32	Ⴜ	ⴜ	წ	thsil	TH
14	Ⴌ	ⴌ	ნ	nar	N	33	Ⴝ	ⴝ	ჭ	tchar	TC
15	Ⴢ	ⴢ	ჲ	iën	Ie	34	Ⴞ	ⴞ	ხ	khan	K
16	Ⴍ	ⴍ	ო	on	O	35	Ⴤ	ⴤ	ჴ	k'ar	[illegible]
17	Ⴎ	ⴎ	პ	par	P	36	Ⴟ	ⴟ	ჯ	djan	D
18	Ⴏ	ⴏ	ჟ	jan	J	37	Ⴠ	ⴠ	ჰ	hae	[illegible]
19	Ⴐ	ⴐ	რ	rae	R	38	Ⴥ	ⴥ	ჵ	hoe	H

Caucasii

Armeno

Ordine	Majuscole	Minuscole	Corsivo	Nome	Valore	Ordine	Majuscole	Minuscole	Corsivo	Nome	Valore
1	Ա	ա	ա	*Aip*	A	20	Մ	մ	մ	*Mien*	M
2	Բ	բ	բ	*Pien*	P (*spesso* B)	21	Յ	յ	յ	*Hy, I*	H *debole*, i, y
3	Գ	գ	գ	*Kim*	K *debole*	22	Ն	ն	ն	*Nu*	N
4	Դ	դ	դ	*Ta*	T *deb.* (*spesso* D)	23	Շ	շ	շ	*Scia*	Sc
5	Ե	ե	ե	*Ietch*	E *breve o ie*	24	Ո	ո	ո	*One*	O *breve*
6	Զ	զ	զ	*Za*	Z *francese*	25	Չ	չ	չ	*Tcha*	Tch *forte*
7	Է	է	է	*E*	E *lungo*	26	Պ	պ	պ	*Bè*	B (*antic.* P)
8	Ը	ը	ը	*Et*	E *muto*	27	Ջ	ջ	ջ	*Djhè*	Dj *debole*
9	Թ	թ	թ	*Tue*	T *forte*	28	Ռ	ռ	ռ	*Ra*	R *forte*
10	Ժ	ժ	ժ	*Jè*	J	29	Ս	ս	ս	*Sè*	S *come doppia*
11	Ի	ի	ի	*Ini*	I	30	Վ	վ	վ	*Vièv*	V *forte*
12	Լ	լ	լ	*Liun*	L	31	Տ	տ	տ	*Diun*	D
13	Խ	խ	խ	*Khè*	Kh *gutturale*	32	Ր	ր	ր	*Re*	R *debole*
14	Ծ	ծ	ծ	*Dza*	Dz *debole*	33	Ց	ց	ց	*Tsso*	Tss *fortiss.*
15	Կ	կ	կ	*Ghien*	G, Gh	34	Ւ	ւ, ւ́	ւ	*Hiun*	V, U, Y
16	Հ	հ	հ	*Hôue*	H *aspirato*	35	Փ	փ	փ	*Piur*	P *forte*
17	Ձ	ձ	ձ	*Tsa*	Ts *forte*	36	Ք	ք	ք	*Kè*	K *forte*
18	Ղ	ղ	ղ	*Ghad*	Gh *gutturale*	37	Օ	օ	օ	*O*	O *lungo*
19	Ճ	ճ	ճ	*Djhe*	Djh *forte*	38	Ֆ	ֆ	ֆ	*Fè*	F, Ph

DITTONGHI.

ու *ou* իա *ia* իւ *iu*
աւ *o antico* այ *ae*
ոյ *oe*

եօ *eò, io* եւ *iu, e*
և *èv* (*e, congiunzione*)

M. Lubiani inc.


NAPOLI

ENCICLOPEDIA

ITALIANA

SCRITTURA.

TAVOLA VIII.

Alfabeti persiani.

L'antico alfabeto persiano, tolto dallo illustre Silvestro de Sacy dalle iscrizioni e dalle medaglie del tempo de' Sassanidi, la cui dinastia finì nel 652 colla conquista fatta dagli Arabi della Persia, non dimostra affinità di sorta co' caratteri delle iscrizioni cuneiformi di Persepoli; ma negar non si può la sua identità cogli alfabeti *zend* e *pelvi* in cui sono scritti i libri dei Guebri o adoratori del fuoco, ancora sussistenti in Persia e nell'India. E per tal ragione appunto, nella tavola presente di scrittura, abbiam voluto unire gli alfabeti de' due caratteri in faccia a quelli usitati al tempo de' Sassanidi.

Queste antiche scritture persiane seguono la direzione medesima de' caratteri semitici, e i segni che le compongono, quando sono uniti, offrono a primo aspetto certa tal quale rassomiglianza colle scritture siriaca ed araba; quindi si ammise sempre in fatto che gli alfabeti sassanide, zend e pelvi avessero l'origine medesima degli alfabeti semitici. Siffatta rassomiglianza però non può essere che speciosa; perchè quando accuratamente e minutamente si esamina questa scrittura, non vi si trovano in effetto che *cinque* lettere che abbiano una qualche relazione con caratteri palmireni, ebrei e siriaci; laddove sedici offrono rassomiglianze sorprendenti con caratteri di origine indù, come è facile il convincersene paragonando i caratteri incisi sulla tavola VIII. Vi si vedrà che parecchi segni degli alfabeti sindu e multaui sono identici con quelli dell'antico persiano; vi si noteranno quindi parecchi punti di contatto fra questi e l'alfabeto birmano, che esso medesimo non è che la scrittura *pali* rotonda e resa più corrente. Non puossi dunque adottare l'opinione de' dotti che dispongono gli antichi alfabeti persiani nella classe semitica; sembra invece probabile che derivino dalla sorgente medesima che il deva nagari e il pali nell'India.

Alfabeto turco.

Nella medesima tavola abbiamo anche unito l'alfabeto turco, non già che i Turchi abbiano alfabeto proprio; e per Turchi intendiamo gli Ottomani che stanziaronsi nelle provincie costituenti il greco impero. Questi popoli che a torto derivare si fanno dal ceppo tartaro, parlano un dialetto della lingua turchesca che dividesi ne' rami *uiguro-zagatai* e *selgiuco* od *osmanli*. Di quest' ultimo dialetto diamo l'alfabeto, trattandosi d'un popolo che è da tanto tempo stanziato presso noi, e del quale è importante conoscere quanto in generale ad esso appartiene.

Non hanno i Turchi ottomani, come testè accennammo, alfabeto lor proprio; ma, abbracciato l'islamismo, a quella guisa che ad esprimere cose sacre o legali appigliaronsi a vocaboli arabi, foggiandoli nelle desinenze alla turca, così ne adottarono l'alfabeto, solo conservando alcuni segni particolari ed alcuni punti diacritici necessarii a precisamente distinguere certi suoni un dall'altro. Il turco, come le lingue semitiche, scrivesi da destra a sinistra. Di rado su' manoscritti notano le vocali e i punti diacritici, quantunque imparino da fanciulli a porveli. Componesi di *trentatrè* lettere, com' è facile cerziorarsene dall'ispezione della tavola, di cui sole *ventinove* sono identiche colle arabe, essendo state le *quattro* ultime adottate da' Turchi a render i suoni della lor lingua sconosciuti all'araba. L'alfabeto che offriamo fu tratto da Viguier, *Elementi della lingua turca* o *Tavole analitiche di quella lingua*, colla corrispondenza francese, in francese, Costantinopoli ed Avignone, 1790, in 4, pag. 255.



Scrittura

ANTICHI ALFABETI PERSIANI

Valore	Ebraico	Sassanide	Zend	Pelvi	Comparazione con altri Alfabeti
Alef	א				
Bet	ב				
Ghimel	ג				
Dalet	ד				d. Sindi t. e d. Multani d. Birmano.
He	ה				
Vau	ו				v Palmir. v. Estranghelo.
Zain	ז				tch. Multani.
Khet	ח				
Thet	ט				t. Devanagari.
Iod	י				i. Palmir. i Ebraico. i. Birmano.
Caf	כ				k. Multani. k. Sindi. kh. Sindi.
Lamed	ל				l. Ebraico.

Alfabeto Turco

Lettere	Valore
ا	A
ب	B
ت	T
ث	S
ج	Di
ح	H
خ	Qh
د	D
ذ	Z
ر	R
ز	Z
س	S
ش	Ch
ص	S

Nun	נ	n. *Palmir.*
Pe	פ	f.(ph) *Siriaco* f.(ph) *Birmano* f.(ph) *Multani.*
Sade	צ	dj. *Devanagari.*
Cof	ק	
Res	ר	r. *Sindi*. r. *Cascemir.* r. *Birmano.*
Scin	ש	y. *Birmano.*
Tau	ת	t. *Birmano.*

Zend — *Comparazione con altri Alfabeti*

Ng.	ng. *Devanagari.*
J.	djh. *Multani.* zh. *Birmano.*
D.	d. *Devanagari.* d. *Sindi.*
Th.	th. *Birmano.*
Gh *duro o* L.	l. *Birmano*

ط	T
ظ	Z
ع	Ayn
غ	Ghayn
ف	F
ق	Qaf
ک گ	K
ل	L
م	M
ن	N
و	V
هو	He
ي	Ye
لا	La
پ	P
چ	Tch
ژ	J
ڭ	N nasale

Stabil. Enciel. Tasso. *M. Zuliani inc.*



ENCICLOPEDIA

ITALIANA

SCRITTURA.

TAVOLA IX.

In questa Tavola IX di Scrittura abbiamo unito i principali alfabeti che dal greco in origine provennero, quali sono il *russo antico*, il *russo moderno*, l'*illirico*, il *serviano*, il *cofto*.

Pretendesi che i Russi non abbiano avuto scrittura prima di Michele Paflagone, imperatore d'Oriente, sotto il cui regno abbiano assunto la lingua e il carattere slavo. È evidentissima l'analogia che corre tra i caratteri *russi* ed i greci; alcuni altri furono aggiunti per rendere i suoni russi ignoti alla greca pronuncia. L'antico carattere russo che qui scorgesi nel primo posto venne usato fino al regno di Pietro il Grande, alla cui attività nulla sfuggiva di quanto poteva sollevare il suo popolo dalla barbarie nella quale giaceva. Ei medesimo verso il 1704 riformò l'antico alfabeto, ne sostituì i caratteri pesanti e barocchi con altri più aggraziati e più prossimi a' latini, ne scrisse il modello di propria mano e li fece fondere ad Amsterdam; nel 1710 a Pietroburgo fu impresso un calendario co' nuovi tipi.

I caratteri *illirici* o *dalmati*, che alcuni dicono inventati da san Girolamo, sono singolarissimi e nessun' analogia di forma dimostrano cogli alfabeti da noi conosciuti; e se qui gli abbiamo annoverati tra gli alfabeti derivanti dal greco, lo abbiamo fatto perchè nel nome loro e nel loro ordine danno un qualche indizio dei nomi e dell'ordine delle lettere greche. L'alfabeto gerolimiano dicesi *Buchuiza*, ed è adoperato dalle provincie slave site verso occidente.

I caratteri *serviani*, detti *Chiurilizza*, furono inventati da san Cirillo, apostolo degli Slavi nel secolo X. Hanno evidentemente la forma greca, e si noverano inoltre alcune lettere inventate da san Cirillo pe'suoni di questa lingua sconosciuti alla lingua greca. I nomi degli elementi dei due alfabeti, illirico e serviano, differiscono poco tra loro; pretendesi anche che siano significativi.

I caratteri dell' alfabeto *cofto* che vengono in quarto luogo, a bella posta gli abbiamo scritti di rincontro ai greci per lo stretto legame che tra loro sussiste. Difatti, ove eccettuar se ne vogliano sette lettere aggiunte da'Cofti al loro alfabeto, è facile scorgere che tutte le rimanenti lettere cofte non diversificano gran fatto dalle maiuscole greche; hanno la figura medesima, il medesimo nome, egual valore. Esse vennero in Egitto introdotte sotto il regno de'Tolomei. La lingua cofta che ormai più non sussiste se non ne' libri dei cristiani Egiziani, è un misto di greco e dell'antica lingua egiziana; vi si troveranno forse anche molti vocaboli tolti dalle antiche lingue persiane ed etiopiche, perchè l'Egitto ebbe a soffrire il giogo de'Persiani e degli Etiopi; ma quello per cui la lingua cofta moderna si rende originale, è, che la sua grammatica differisce dalla greca e da quella delle lingue orientali.


NAPOLI

Scrittura

Alfabeti derivanti dal greco

Russo Antico: Figura	Russo moderno: Maj.	Maj.	Minus.	Nome
Ӑ	А	а	а	Az
Б	Б	б	б	Buki
В	В	в	в	Vadi
Г	Г	Г	г	Glagol
Д	Д	Д	д	Dobro
Є є	Е	Е	е	Iest
Ж	Ж	Ж	ж	Schiviet
Ѕ	Ѕ	Ѕ	ѕ	Zelo
З	З	З	з	Zemla
И	И	И	и	Ize
Ї ї	І	і і	йи	I
К	К	К	к	Kako
Л	Л	Л	л	Liudi
М	М	М	м	Missal
Н	Н	Н	н	Nasch

Illirico: Majusc.	Minus.	Nome	Valore
Ⰰ	ⰰ	Az	A
Ⰱ	ⰱ	Buchi	B
Ⰲ	ⰲ	Vide	V
Ⰳ	ⰳ	Glagole	G
Ⰴ	ⰴ	Dobro	D
Ⰵ	ⰵ	Est	E
Ⰶ	ⰶ	Xivite	X
	ⰷ	Zelo	S
Ⰸ	ⰸ	Zemlia	Z
	ⰹ	Ixe	‡
Ⰺ	ⰺ	Ii	I
Ⰼ	ⰼ	Ie	Y
Ⰽ	ⰽ	Kako	K
Ⰾ	ⰾ	Liudi	L
Ⰿ	ⰿ	Missilo	M

Serviano: Majus.	Minus.	Nome	Valore
Я	d	Az	A
Б	б	Buchi	B
Б	б в	Vide	V
Г	г	Glagole	G
∂ λ	Δ	Dobro	D
Ɛ	ε	Iest	E
Ѫ	ж	Xiviate	X
Ѕ	s	Talo	⏏
Ȣ	з	Zemlia	Z
Н	н	Yi	I
Ѳ	ѳ	Thita	Th
Ѣ	ł	Ixe	ϕ
İ	i	Iota	I
К	к	Kako	K
Λ	λ	Liudi	L
М	м	Mishate	M
N	н	Nasr	N
Ξ	ξ	Xe	X

Copto: Maj.	Minus.	Nome
Ⲁ	ⲁ	Alfa
Ⲃ	ⲃ	Vida
Ⲅ	ⲅ	Gamma
Ⲇ	ⲇ	Dalda
Ⲉ	ⲉ ⲉ	Ei
Ⲋ	ⲋ	So
Ⲍ	ⲍ	Zida
Ⲏ	ⲏ	Hida
Ⲑ	ⲑ	Thida
Ⲓ	ⲓ	Iauda
Ⲕ	ⲕ	Kabba
Ⲗ	ⲗ	Laula
Ⲙ	ⲙ	Mi
Ⲛ	ⲛ	Ni

Greco: Maj.	Min.	Valore
Α	α	A
Β	β ϐ	B.V
Γ	γ ϒ	G
Δ	δ δ	D
Ε	ε	E
		S
Ζ	ζ	Z
Η	η	I
Θ	θ ϑ	Th
Ι	ι	I
Κ	κ	K
Λ	λ	L
Μ	μ	M
Ν	ν	N

о	О	О	о	On
п	П	П	п	Pocoi
ρ	Р	Р	р	Resi
c	С	С	с	Slovo
т	Т	Т	т	Tverda
) ʒ'	У	У	у	Io
ф	Ф	Ф	ф	Phert
Х	Х	Х	х	Sceer
ц	Ц	Ц	ц	Tsi
ч	Ч	Ч	ч	Tcerf
ш	Ш	Ш	ш	Scia
щ	Щ	Щ	щ	Schtscha
ъ	Ъ	Ъ	ъ	Ier
ы	Ы	Ы	ы	Ieri
ь	Ь	Ь	ь	Ioer
ѣ	Ѣ	Ѣ	ѣ	Iat
Є	Э	Э	э	Iese
ʒ ю	Ю	Ю	ю	Coi
ѱ	Я	Я	я	Pst
ѳ	Θ	Θ	θ	Thita
ѵ	V	V	v	Isitze

Ⰿ	P	Naso	N
8	8	On	O
Ⱂ	Ⱂ	Pocoi	P
Ь	Ь	Recsi	R
Ⱄ	Ⱄ	Slovo	S
Ⱅ	Ⱅ	Tverdo	T
Ⱆ	Ⱆ	Ile	U
Ф	Ф	Fert	F
Ⱈ	Ⱈ	Hir	H
	Ⱉ	Ot	
Ψ	Ψ	Scia	Sc
V	V	Czi	Cz
Ⱍ	Ⱍ	Cieru	Ci
Ш	ш	Scia	Sc
I	I	Ier	Ie
Ⱑ	Ⱑ	Iad	Ia
Ⱓ	Ⱓ	Ius	Iu

О	о	On	O
П	п	Pocoi	P
Ꙅ	ꙅ	Iscopita	
Р ρ	ρ	Recsi	R
С	с	Slovo	S
Т	т	Tverdo	T
Υ	γ	Ypsilon	Y
Ȣ ȣ	оγ	Uc	U
Ф	ф	Fert	F
Х	х	Hir	H
Ѱ	ѱ	Psi	Ps
Ѡ	ω	Ot	O
Щ	щ	Scta	Sct
Ц	ц	Czi	Cz
Ч ᵛ	ч ᵛ	Cern	C
Ш	ш	Sca	Sc
Ъ	ъ	Ier	
Ѣ	ѣ	Ie	Ia
Ꙗ	ꙗ	Ia	Ia
Ѥ	ѥ	Ie	Ie
Ю	ю	Io	Io
Ю̇	ю̇	Iu	Iu

Ξ	ξ	Exi	Ξ	ξ	X
O	o	O	O	o	O
Π	π	Pi	Π	ϖ π	P
P	ρ	Ro	P	ρ	R
C	c	Sima	Σ	σ ς	S
T	† τ	Dau	T	τ Τ	T
Υ	ϒ	He	Υ	υ	E.Y
Φ	φ	Phi	Φ	φ	P.F
Χ	χ	Chi	Χ	χ	Ch
Ϣ	ω	O	Ω	ω	O
Ϣ	ϣ	Scei			Sc
Ϥ	ϥ	Fei			F
Ϧ	ϧ	Chei			Ch
Ϩ	ϩ	Hori			H
Ϫ	ϫ	Giangia			Gi
Ϭ	ϭ	Skima			Sc
Ϯ	ϯ	Dei			Di
Ψ	ψ	Ebsi	ψ	ψ	Ps

Stichel. Encicl. Tasso.

M. Zuliani inc.


NAPOLI

ENCICLOPEDIA
ITALIANA

SCRITTURA.

TAVOLA X.

Alfabeti provenienti dal latino.

I barbari, che ne' secoli tra il quarto e il settimo dell'era volgare piombarono sull' impero romano, e se ne divisero i brani, ridotti alla fede cristiana, si videro dalla nuova credenza dirozzati ne'costumi ed avviati a poco a poco alla civiltà; onde venne il secolo di Carlomagno e d'Alfredo. Parte di essi poi vicini all'impero d'Oriente inclinarono ad adottare i caratteri greci colà dominanti, alquanto però contraffatti e ridotti ad esprimere i suoni de' loro idiomi; di questi cercammo dare un saggio in una precedente tavola di Scrittura. Altri però che trovaronsi a contatto coll' impero d'Occidente o ricevettero i lumi delle scienze e delle lettere da dotti cresciuti ed educati sulle terre dove il latino era la lingua parlata, preferirono attenersi al latino nel delineare i loro alfabeti: storpiandone per altro le lettere per una malintesa vaghezza di migliorarle.

L' alfabeto *mesogotico* che qui primo si vede, vuolsi effigiato su' caratteri greci da Ulfila; ma l'ordine delle lettere, ed anche la figura più lo accostano in generale ai latini che non a'greci caratteri; quindi abbiamo preferito unirlo agli alfabeti di latina derivazione. Lo usavano i Visigoti, che sotto l'impero di Valente andarono a stanziarsi in Mesia, regione posta fra il Danubio, la Macedonia e l' Istria; promisero abbracciare la religione cristiana, per cui domandarono maestri a Valente. Questi mandò loro Ulfila, Goto di nazione, che li convertì alla fede, e diede loro il presente alfabeto, che adoperò nella versione della Sacra Scrittura, da lui fatta nel dialetto di quei popoli, prezioso monumento di cui ci rimangono ancora i vangeli, ed altri frammenti. Secondo alcuni, Ulfila non n'è l'inventore, ma il ristauratore, avendole usate nella suaccennata versione.

A questo, quasi a paragone, seguono alcuni *alfabeti latini* trovati sugli antichi monumenti. — Il primo offre il fac-simile dell' inscrizione baccanale data da Drakenborch, nella sua *Vita*, vol. VII, che si ascrive al 186 prima di Cristo, stante i nomi de' consoli che nel decreto si leggono. La inscrizione trovasi nel museo Cesareo di Vienna.—I due seguenti sono tratti dall' inscrizione data dal Maffei nella sua *Storia diplomatica*, p. 38, la cui data si fissa al 27 di G. C., regnando Tiberio, dal nome de' consoli, M. Crasso Frugi, L. Calpurnio Pisone.—Quello che segue è ricavato dall'opera anzidetta di Maffei, p. 31, ed appartiene al 68 o 69 di G. C., determinati dal nome di Galba imperatore. Ambedue queste inscrizioni sono eseguite assai rozzamente. Altri facsimili di antichissime inscrizioni si possono vedere nelle opere dell'Ercolaneo e in Muratori. Gli alfabeti seguenti a quello di Galba e che qui vedonsi segnati dal nome di *Medicei*, sono tratti dal codice mediceo di Virgilio, conservato a Firenze, di cui Burmann incise un saggio, nel primo volume della sua edizione di quell' autore, p. XXXVI della prefazione.—I seguenti alfabeti, cioè il *longobardico* ed i varii alfabeti *sassoni*, sono tolti da Astle, *Origine della scrittura*.

A tutti questi alfabeti per rendere alquanto più esatto il quadro, farebbe d'uopo unire il così detto *gotico* regolato da Alberto Durero, e il *tedesco attuale*, procedente dal gotico, come quelli che hanno comune coi precedenti l'origine dal latino; ma ci crediamo dispensati dall' addurli per la loro notorietà.

Alfabeto runico.

Questi caratteri, in uso presso i popoli settentrionali, Germani e Scandinavi, che alcuni dicono di molto anteriori all' era volgare, altri dopo di G. C., non sono per nulla affatto tolti dal latino, come potrebbero farlo credere alcune lettere che porgono somiglianza colle latine. La loro origine è incerta; vogliono alcuni, e fra questi Fed. Schlegel, che i Fenicii nelle loro navigazioni abbiano portato la scrittura sulle coste del Baltico, dove sia stata conservata da'sacerdoti e da essi applicata alla magia. Vuolsi pure che i nomi che hanno queste lettere sieno significativi.

Ved. per più precisi particolari intorno a tutti questi alfabeti, gli articoli Alfabeto, Mesogotico, Sassone, Runico, ec.

Alfabeti derivanti dal latino									Runico		
Mesogotico		[illegible]	37 di Cr	08 o 9 di Cr	Medi ceo		Longo bardica	Sassone			
Figure	Potestà	Figure	Figure	Figure	Figure		Figure	Figura	Figure	Nome	Valore
λ	a	A	ΑΛ	Α	λ	λ	ɑ	α ɑ	Λ	Aar	a
ƀ	b	B	BB	B	B	B	b	b	B	Biarkan	b
Γ	c	C	C	C	C	c	c	c	ᛁ.	Knesol	c
ძ	d	D	Dδ	D	D	δ	d	d ∂ ∂ δ	Þ ᚩ	Duss	d
e	e	E	EE	E	E	e	e	e c e	ᚽ	Stungen iis	e
F	f	F	F	F	F	F	F	F	ᚠ	Fie	f
g	g	G	GG	G	G	ς	g	ς δ ςς	ᚴ	Stungenkaun	g
h	h	H	HH	H	H	h	h	h	ᚼ	Hagl	h
ï o I	i	ı	ıı	ı	ı	ı	ı	ı ı	I	Iis	i
K	k			K		K		K	ᚴ	Kaun	k
λ	l	L	LL	L	l	l	l	l	ᛚ	Lagur	l
M	m	M	MM	M	M	m	m	m	Ψ	Madur	m
N	n	N	NN	N	N	N	n	n	ᚾ	Naud	n
Q	o	O	Oo	O	O	o	o	o	ᚮ	Oys	o
Π	p	Γ	PP	Γ	P	P	p	p	ᛒ	Stungen Birk	p
Θ	q	ɑ	Q	Q	Q	q	q	q	ᚴᚴ ᚢ		q
R	r	R	RR	R	R	R	ɣ	R ʀ p r ɼ 2	R ᛦ	Ridhr	r
S	s	S	SS	S	S	s	ſ	S ſ ſ ſ ſ	ᛋ	Sol	s
T	t	T	TT	T	T	т	τ	T	↑ ᛏ	Tyr	t
Ψ	th	V	VV	V	u	u	u	u	ᚢ	Ur	u
n u	u	X	XX	X	x	x	∞	X	ᚡ	Stungen Fie	v. w
v	w			Y	Y		y	Y	ᚼ ᛋ		x
X	ch		ZZ	Z		z	ʒ	Z	ᚤ	Stungen aur	y
Z	z								Þ	Stungen duss	th

Lettere Sassoni additionali

ɣ dh; þ th; ƿ w.


NAPOLI

ENCICLOPEDIA

ITALIANA

SCRITTURA.

TAVOLA XI.

Le chiavi chinesi, chè i Chinesi non hanno alfabeto, qui abbiamo offrto tratte dalla grande Enciclopedia. Non hanno i Chinesi che 328 vocaboli, monosillabi tutti, applicabili a circa 80000 caratteri onde è composta la lingua loro, locchè per ogni monosillabo, supponendo i caratteri egoalmente divisi, ne dà 243 a 244.

Dapprincipio i caratteri chinesi erano, come quelli degli E iziaoi, altrettante imagini rappresrntanti nedesimi oggrtti che volevansi esprimere, cosa che indusse parecchi dotti a credere i Chinesi oriondi dagli Egiziani, o questi da'primi, e che non differente ne doveva essere la scrittura.

La difficoltà però di delineare con esattezza caratteri composti di molti tratti irregolari e l'imbarazzo risultante da una scrittura in cui le cose incorporee, come le relazioni e le azioni degli esseri, le idee, le passioni e i sentimenti erano espressi in questa scrittura simbolicamente, ma a mezzo di figore come negli egiziani caratteri, indosse col tempo i Chinesi a dare a tutti i loro caratteri una forma fissa e quadrata. Difatti, tutti i caratteri chinesi rompongonsi di sei tratti primordiali che notansi in testa alle chiavi chinesi, che sono la linea retta, la perpendicolare, il pennacchio o punto, le due linee curve, ed on' altra linea perpendicolare terminata al basso ad uncino. Questi sei tratti differentemente tra loro combinati e ripetuti più o meno volte, formano le 214 chiavi, o caratteri radicali cui si riferiscono gli 80000 caratteri ond'è composta la lingua chinese; perchè questi 214 caratteri radicali sono i veri elementi della detta scrittura, e dalla reciproca loro combinazione risulta il numero prodigioso di caratteri testè enunciato. Le chiavi son disposte secondo il numero de'tratti.

Bisogna però avvertire, che non si facilmente troverebbesi il numero de'tratti se non si ponesse mente al colpo di pennello che li delinea; perchè, ad esempio, tutti i quadrati, come il 30, 31 e 44 che veggonsi nella tavola, non sono composti che di tre tratti, quantunque sembri ne abbiano quattro, perchè la linea superiore e quella che le è attaccata e discende sulla diritta, fassi con un sol colpo di pennello.

Ecco ora la spiegazione delle 214 chiavi chinesi.

1. *Ye* o *Y*, unità, perfezione, dirittura.
2. * *Kuen*, germe che rampolla.
3. *Tien tchu*, punto, rotondità, pennacchio.
4. *Pie*, incurvatura al di dentro o a destra.
5. *Ye*, incurvatura al di fuori o a sinistra, vortice.
6. *Kiue*, uncino, fermata.
7. *Eul*, due, cose raddoppiate, ripetizione.
8. *Theou*, testa alzata, opposizione.
9. *Gin*, l'uomo e quanto ne dipende.
10. *Gin*, il sostegno, l'elevazione in aria.
11. *Ge*, l'ingresso, l'interno, l'unione con.
12. *Pa*, otto, l'eguaglianza, la simultaneità.
13. *Kiong*, l'intera coperture, come d'un velo, d'un elmo, d'un berretto.
14. ** *Mie*, la copertura parziale, il cocuzzolo, il comignolo.
15. ** *Ping*, l'acqua che gela, il ghiaccio, l'inverno.
16. *Ky*, tavola, banco, appoggio, fermezza, totalità.
17. *Khan* e *Kien*, sprofondamento, abisso, caduta, branche inalzate.
18. *Tae*, coltello, tagliare, fendere.

165. *Pien e Tçâi*, accogliere, affare, colori.

166. *Li*, villaggio, borgata, stadio chinese di 360 passi. — Anticamente sei piedi facevano oo passo, e 300 passi un *li*.

167. *Kin*, metallo; *quindi*, oro, argento, rame, ec.

168. *Tchang*, grande, lungo, allontanato, sempre, avanzato in età.

169. *Mouen*, porte, portico, accademia.

170. *Feoù*, montagna di terra; fosse.

171. *Tai*, giongere, il residuo.

172. *Tchoui*, ali.

173. *Yù*, pioggia, piovere.

174. *Tçing*, color azzurro, nascere.

175. *Fi*, negazione, no, niente, accusare di falsità.

176. *Mièn*, viso, faccia, soperficie, ribellare.

177. *Ke*, pelli, cuoio non concio, armi difensive, elmo, corazza, cangiare.

178. *Góei*, pelli, cuoi conci, assediare.

179. *Kieòu*, cipolla, aglio, rape.

180. *In*, suono, voce, accento, tuono, suono di strumenti.

181. *°Ye*, la testa. — Questo carattere non è usato che ne'suoi composti.

182. *Fong*, i venti, costumi, regno, dottrina.

183. *Fi*, volare (*dicesi degli uccelli*).

184. *Che*, bere, mangiare. — Pronunciato *Sù*, significa *nutrire, fornire di cibi*.

185. *Cheòu*, la testa, l' origine, principio, accusare i proprii difetti.

186. *Hiang*, odori, odorifero, riputazione, odore di virtù.

187. *Mà*, cavallo.

188. *Ko*, le ossa, ogni oggetto duro chiuso in una cosa molle, l'attacco tra fratelli.

189. *Kao*, alto, eminente, sublime, altezza.

190. *Pieou*, i capelli.

191. *Teou*, romore di guerra, combattimento.

192. *Tchang*, bosta in cui chiudesi l'arco, sorta di vino in uso ne' sacrificii, erbe odorifere.

193. *Lie*, specie di trepiede, vaso da odori. — Pronunciato *Ke*, significa *turare, interrompere*.

194. *Koùei*, le anime de'defonti, cadavere.

195. *Yû*, i pesci, pescare.

196. *Niaò*, gli uccelli.

197. *Lou*, terra sterile e che niente produce.

198. *Lou*, cervo.

199. *Me*, frumento, orzo, ec.

200. *Mâ*, canape, sesamo.

201. *Hoâng*, giallo, rufo.

202. *Chou*, sorta di miglio.

203. *He*, nero.

204. *Tchi*, ricamare coll' ago.

205. *Min*, piccole ranocchie nere.

206. *Ting*, marmitta, rinnovare.

207. *Coù*, tamburo, batterlo, suonare istrumenti.

208. *Choù*, sorcio.

209. *Pi*, il naso, le narici, un capo di famiglia.

210. *Thsi*, ornare, disporre, regolare, governare, ec.

211. *Tchi*, i denti.

212. *Long*, dragoni, serpenti.

213. *Kuei*, testuggini.

214. *Yo*, strumenti musicali da fiato.

Ecco le 214 chiavi chinesi, sotto le quali dispongonsi tutte le altre lettere o caratteri che formano la lingua chinese, e tale esattamente è l' ordine osservato ne'dizionarii chinesi disposti per chiavi. I Chinesi queste lettere le dividono in semplici, che dicono *vén*, tratti; *mou*, madri; *tou-ti*, lettere di un sol corpo; e in lettere composte che appellano *tçé*, figli; *tu-ti* ed *hoti*, lettere composte di più corpi, corpi uniti. Le lettere composte si suddividono in *tong-ti*, e *pou-tong-ti*, cioè consustanziali e non consustanziali: sono lettere consustanziali i caratteri composti d' un medesimo membro più volte ripetuto. Così, per esempio, la chiave *mou*, legno, due volte ripetuta, forma un nuovo carattere, che prononciasi *lin*, e significa selva. La chiave stessa, tre volte ripetuta, forma un terzo carattere che pronunciasi *seu*, e dicesi d' una moltitudine d'alberi e per metafora del vigore delle leggi. — Per lettere non consustanziali od eterogenee s' intendono i caratteri composti di più membri differenti. Tali sono i caratteri *ming*, chiarezza, composto delle chiavi *ge*, sole, e *yue*, luna; *lân*, ignorante, composto di *lin*, selva, e di *gin*, uomo.

Prima dell'invenzione di questi caratteri i Chinesi trasmettevano a' posteri i lor pensieri a mezzo di cordellette a nodi che tenevano presso di essi le veci di scrittura, appunto come i *quipos* di cui servivansi i Peruviani, prima che gli Spagnuoli avessero conquistato il loro paese. La stamperia cominciò in China nell' anno 929 di G. Cristo, sotto il regno di Ming-tcoung, secondo imperatore della dinastia degli Heou-Tcang, o secondi Thang.



Chiavi d'un tratto
1 一 2 丨 3 丶 4 丿 5 乙 6 亅
Chiavi di due tratti
7 二 8 亠

16 几 17 凵 18 刀 19 力 20 勹 21 匕 22 匚 23 匸 24 十 25 卜

33 士 34 夂 35 夊 36 夕 37 大 38 女 39 子 40 宀 41 寸 42 小

49 己 50 巾 51 干 52 幺 53 广 54 廴 55 廾 56 弋 57 弓 58 彐

63 戸 64 手 65 支 66 攴 67 文 68 斗 69 斤 70 方 71 无 72 日

81 比 82 毛 83 气 84 氏 85 水 86 火 86 灬 87 爪 87 爫 88 父

95 玄 97 瓜 98 瓦 99 甘 100 生 101 用 102 田 103 疋 104 疒 105 癶

113 示 114 内 115 禾 116 穴 117 立
Chiavi di 6 tratti
118 竹 119 米 120 糸 121 缶

130 肉 131 臣 132 自 133 至 134 臼 135 舌 136 舛 137 舟 138 艮 139 艸

Chiavi di 7 tratti
147 見 148 角 149 言 150 谷 151 豆 152 豕 153 豸 154 貝 155 赤

164 酉 165 釆 166 里
Chiavi di 8 e 9 tratti
167 金 168 長 169 門 170 阜 171 隶 172 隹

181 頁 182 風 183 飛 184 食 185 首 186 香
Chiavi da 10 a 17 tratti
187 馬 188 骨 189 高

198 鹿 199 麥 200 麻 201 黃 202 黍 203 黑 204 黹 205 黽 206 鼎 207 鼓

9	人	9	亻	10	儿	11	入	12	八	13	冂	14	冖	15	冫
26	卩	27	厂	28	厶	29	又		Chiavi di tre tratti	30	口	31	囗	32	土
43	尢	43	尣	43	兀	44	尸	45	屮	46	山	47	巛	48	工
58	彐	58	彑	59	彡	60	彳		Chiavi di 4 tratti	61	心	61	小	62	戈
73	曰	74	月	75	木	76	欠	77	止	78	歹	79	殳	80	毋
89	爻	90	爿	91	片	92	牙	93	牛	94	犬		Chiavi di 5 tratti	95	玉
106	白	107	皮	108	皿	109	目	109	罒	110	矛	111	矢	112	石
122	网	123	羊	124	羽	125	老	126	而	127	耒	128	耳	129	聿
140	艸	141	虍	142	虫	143	血	144	行	145	衣	146	襾		
156	走	157	足	158	身	159	車	160	辛	161	辰	162	辵	163	邑
173	雨	174	青	175	非	176	面	177	革	178	韋	179	韭	180	音
190	髟	191	鬥	192	鬯	193	鬲	194	鬼	195	魚	196	鳥	197	鹵
208	鼠	209	鼻	210	齊	211	齒	212	龍	213	龜	214	龠		

Stabilim. Enciclop. Tasso


NAPOLI

ENCICLOPEDIA

ITALIANA.

S C R I T T U R A.

TAVOLA XII.

La stenografia, come si sa, è l'arte di pingere le voci umane colla prestezza medesima con cui sono pronunciate. In questa Tavola venne esposto il metodo modificato di Taylor e adottato in Piemonte ed in altri stati d' Italia. I segni più semplici che danno la forma dei caratteri stenografici sono il punto, le linee rette, cioè l' orizzontale, la perpendicolare e l' obbliqua, la linea circolare, la linea curva e la mistilinea. Questi varii segni troverannosi nella seconda colonna della Tavola, aggiunte la sillaba *gli* e le consonanti *gn*, *ch* e *gh* e le due desinenze comuni in nostra lingua *one* ed *issimo*. Si vede che l' *r* ha due segni stenografici, una retta trasversale ed un' *r*. L'*r* si adopera quando la parola non contenga altra consonante che una sola *r*, come *re, ora, reo*, ec. Nella parte destra della tavola si danno alcune parole cui sono adattati i caratteri stenografici. Nella terza colonna veggonsi i segni stenografici rispondenti alle consonanti; nella quarta colonna si hanno questi segni medesimi stenograficamente collegati. Nella parte inferiore v'ha una massima ridotta nel tipo stenografico alquanto grande.

Alfabeto stenografico

Lettere e Desinenze	Segni stenografici
a	
b	
c *aspro*	
c *dolce*	
d	
e	
f	
g	
i	
j *conson.*	
l	
m	
n	
o	
p	
q	
r	e r
s	
t	
u	
v	
z	
gli	
gn	
di o gli	
one	
issimo	

Annotazioni

I cinque tratti o linee orizzontali che sono alla destra dei segni stenografici delle vocali iniziali non formano un carattere, ma solo indicano il corpo di parola che le segue immediatamente

Il segno od i puntini che precedono lo Q della desinenza issimo *denota l'ultima lettera cui si unisce il segno finale.*

Per indicare in stenografia l'etc. basterà segnare un piccolo zero isolato oppure il segno & come si usa comunemente nella scrittura ordinaria.

Stabilim. Enc. Tasso

Scri

1

assi
disc
subi
bibi
voli
disti
sque
schi

Di caratt

c

Gl

che

roi

Tavola figurativa di alcune parole stenografate

po ordinario	Spogliato delle vocali	Lettere sten. disgiunte	Lettere sten. collegate
ıran za	ascrnz		
›lina	dscpln		
me	sblm		
›teca	bblte		
bile	vlbl		
ıtamento	dstntmnt		
na	sqm		
ma	schm		

MODELLO

ıre stenografico figurato con spazii interlineari sotto
›scuna parola del carattere o tipo ordinario

' uomini di riflessione sono i più sicuri. Tutto quello
' bene è sempre a tempo. Ciò che presto si fa ben presto
na. Non si guarda che la maggior possibile perfezione.

M. Zuliani inc.



ENCICLOPEDIA

ITALIANA

ZOOLOGIA

TAVOLA I.

In questa Tavola I della Zoologia si è impreso a rappresentare la seconda grande divisione del Regno Animale, quella dei Molluschi, giusta il metodo di G. Cuvier, quale vedesi nella seconda edizione parigina del 1830. Spartesi essa in sei classi che sono dei Cefalopodi, Pteropodi, Gasteropodi, Acefali, Branchiopodi e Cerripodi ognuna delle quali è composta degli ordini de' quali si danno le figure, come segue:

Classe I.

Ordine Unico.

Fig. 1. *Octopus Genei, Veranii.*

Classe II.

Ordine Unico.

Fig. 2. *Cymbulia Peronii, Les.*

Classe III.

Ordini nove.

Fig. 3. *Helix fruticum, Müll.*

Fig. 4. *Doris Argo, Lam.*

Fig. 5. *Phyllidia 3 lineata Cuv.*

Fig. 6. *Pleurobranchus Peronii, Cuv.*

Fig. 7. *Carinaria vitrea, Lam.*

Fig. 8. *Bucinum pygmaeum.*

Fig. 9. *Vermetis gigas, Bivona.*

Fig. 10. *Fissurella* . . . conchiglia e mollusco.

Fig. 11. *Chiton fascicularis, Lin.*

Classe IV.

Ordini due.

Fig. 12. *Byssonia pholadis, Lin.*

Fig. 13. *Ascidia clavata.*

Classe V.

Ordine unico.

Fig. 14. *Lingula anatina, Lam.*

Classe VI.

Ordine unico.

Fig. 15. *Anatifa laevigata.*


NAPOLI


Fig. 1


Fig. 4.

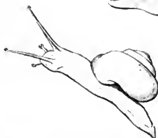



Fig. 5.


Fig. 14.


Fig


Fig. 6


Fig. 3.



Stab. tip. enciel. Tasso.

gia

Tav. I.

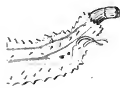


Fig. 7.



Fig. 2





Fig. 10.



13.



Fig. 13.



Fig. 11.



Fig. 8



Fig. 9.



Fig. 12.

L. Podestà inc.



ENCICLOPEDIA

ITALIANA

ZOOLOGIA.

TAVOLA II.

Importantissimi sono gli uffizii che le ali adempiono negl' iosetti e frequente l' oso che di esse vien fatto nella metodica distribuzione degli esseri ehe l'oggetto formano degli stodii dell'entomologo. Questi organi difatti, secondo la posizione, la forma, le proporzioni loro, ec., esibiscono caratteri eccelleoti per istabilire in questa gran classe d'animali le prime divisioni (*V.*, oel testo dell' Enciclopedia, gli articoli Ale, Vol. I, pag. 766, ed Entomologia). Iodotti quindi dalla loro importanza, porgiamo, in questa Tavola II di Zoologia, delineate le ali di alcuni imenotteri, colle denominazioni imposte da Jorine alle loro primarie nervature ed a'rami secondari che da queste si staccano.

Fig. 1. Ala d'on ealeide, *chalcis*, Latr. È la più semplice fra tutte quelle degl'imenotteri.

a. Estremità o *apice* o *angolo interno* o *angolo interiore* dell' ala, opposto alla base.

b. Base dell'ala, al punto di sua articolazione eol toraee.

c. Angolo posteriore o *angolo interno* od *angolo anale*, formato dall' unione del bordo posteriore e del bordo esterno.

d. Bordo esterno o *bordo anteriore* o *bordo superiore* o semplicemente *costola*, verso la eui metà sorgesi il punto calloso e grosso. Si stende dalla base all'apice.

e. Bordo posteriore, compreso fra l'estremità dell'ala e l'angolo posterinre.

f. Bordo interno, stendentesi dall' angolo posteriore fino alla base dell'ala.

g. Disco dell'ala, o tutta la parte compresa fra'suoi bordi. Latreille propose denominarlo *superficie* dell'ala.

Fig. 2. Ala d' un tentredine, *tenthredo*, Latr.

a. Nervatura esterna, denominata *radio*.

b. Nervatura interna, appellata *cubito*. Queste due oervature diconsi anche *primitive*, e terminano ambedoe al punto grosso.

c. Punto grosso, calloso, altrimenti detto *carpo* o *stimma* da alcuni autori.

d. Due cellette eonosciute sotto la denominazione di *radiali*; la prima la più vicina al punto calloso.

e. Quattro cellette dette *cubitali*; la prima trovasi più vicina al eubito; la seconda tocea l'estremità dell'ala.

f. Due cellette appellate *discoidi;* la prima trovasi più vieina alla seconda celletta cubitale.

g. Parecchie oervature conosciute sotto il nome eomune di *brachiali*.

Fig. 3. Ala d'on palaro, *palarus*, Latr.

a. Celletta radiale *appendiculata*.

b. La seeonda celletta cubitale *peziolata*.

i, i. Due cellette *discoidi*, così denominate a motivo della loro posizione al centro dell'ala; più d'ordinario giungono a tre.

Fig. 4. Ala d'un eriside, *chrysis*, Latr.

a. Celletta radiale unica, che nasee di ordinario alla metà del earpo e giugne all' estremità dell'ala.

b. Celletta eubitale unica, *incompleta*; le discoidi pure *incomplete*.

Fig. 5. Ala d'un centride, *centris*, Latr.

a. Celletta radiale unica.

b. Tre cellette cubitali; la terza non tocca l'estremità dell'ala.

h, *h*, *h*, *h*, *h*. Cellette *omerali* di Jurine; le due prime comprese fra punti sono le *discoidi* di Latreille; le altre non servono alla determinazione de' generi.

Fig. 6. *Bolle d' aria* interrompenti le nervature cubitali nell'ala d'un imenottero, vedute con fortissimo microscopio. *Ved.* IMENOTTERI.

Fig. 7. Atterogina unicolore (maschio), *apterogyna unicolor (mas)*, Latr.

Fig. 8 Ala superiore sinistra dell'anzidetto insetto.

Fig. 9 Atterogina d'Olivier (femmina), *apterogyna Olivieri (femina)*, Latr. Le femmine di questo genere sono attere. Le specie costituenti il genere *atterogina* furono descritte da Latreille nella seconda edizione del *Regno Animale* di Cuvier, T. v, pag. 315.

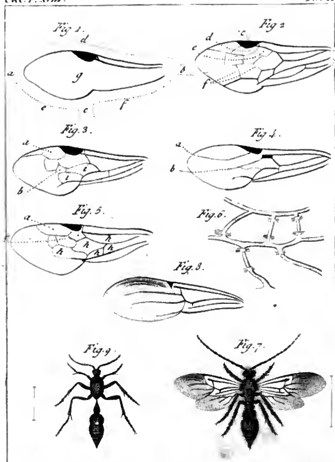


Fig. 1-5. Denominazione delle parti dell'Ala negli Imenopteri.

Fig. 6. Bolle d'aria interrompenti le nervature negli Imenopteri. –
–(Ved. l'art. Ale. *)*

Fig. 7. Apteregina unicolore. (Maschio) *Apterogyna unicolor (Mas.)* LATR.

Fig. 8. Ala sinistra del Mesotorace dell'Apterogyna unicolore.

Fig. 9. Apteregina d'Olivier. (Fem) *Apterogyna Olivieri. (Fem.)* LATR.


NAPOLI

ENCICLOPEDIA

ITALIANA

ZOOLOGIA.

TAVOLA III.

« Quantunqne oggetto dello sprezzo universale non solo, ma eziandio dell'avversione e dell'orrore, dice il ch. Latreille, pure gli aracnidi son degni dell'attenzione del naturalista, ed offrono vasto campo alle di lui scoperte. » A dimostrare la verità dell'asserto dell'illustre entomologo, nella presente Tav. III di Zoologia offriamo esempio di due generi della classe degli aracnidi, degni d'essere conosciuti per la singolarità loro. Il primo, l'*aclisia* (due individui del quale vennero scoperti da V. Audouin, fondatore del genere, in un ditisco maschio), forma parte della famiglia delle oletre, nella tribù delle acaridi, ed è costituito dalla sola specie ACLISIA DEL DITISCO, *achlysia dytisci*, vivente parassita sopra una specie d'imenotteri del genere ditisco, ch' è il *dytiscus marginalis*, L. Per la sua descrizione, *Ved.* DITISCO. — Del secondo, ch'è il *galeode*, abbiamo dato la specie GALEODE ARACNOIDE, *galeodes arachnoides*, Oliv., altro aracnide singolare dell'ordine delle tracheane e della famiglia de' falsi scorpioni di Latreille. Per la descrizione di questo, *Ved.* GALEODE.

Fig. 1. Ditisco di cui venne messo a nudo l' addome, per mostrare la posizione delle due aclisie scopertevi da V. Audouin in giugno 1819. Di lunghezza totale questi individui misuravano sei millimetri, e di maggior lunghezza tre e mezzo.

aa. I medesimi animali di grandezza naturale, appoggiati sul lato e aderenti a mezzo del succhiatoio all'intervallo membranoso degli anelli.

c, d. Elitra ed ala del lato destro del ditisco distese e tagliate; nel lato sinistro queste parti vennero tolte.

Fig. 2. Una delle aclisie, molto ingrossata, guardata di profilo e dal lato destro. In questa figura si vede anche la distribuzione de'suoi colori.

b. Intaccatura al cui fondo trovansi il becco e gli sterni i quali per la loro piccolezza non sono ancora visibili.

Fig. 3. Sifone e piastre sternali vedute per disotto e colla lente n.° 1 d'un ottimo microscopio di Delabarre.

c. Sifone corneo, rovesciato e guardato sulla sua faccia posteriore ch'è dentellata. La estremità aguzza trovasi sprofondata nella pelle del ditisco; la base è continua alla piastra sternale mediante una membrana cutanea.

d, d. Piastra sternale, composta di sei sterni, ciascuno de'quali dà appiccο, all' angolo anteriore ed esterno, ad una

e, e, e, e, e, e. Zampa, composta di cinque articoli.

f. Spazio triangolare, reso completo dalla pelle, che divide i sei sterni gli uni dagli altri.

Fig. 4. Aclisia guardata per tre quarti e con eccessivo ingrandimento, per far vedere a quanto piccole dimensioni giugnerebbero ancora relativamente il becco e le zampe, dato che l' animale toccasse volume sì enorme.

c. Il becco.

d. Gli sterni

Questa figura la inoltre vedere che le zampe e il becco non potrebbero neppure giugnere a toccare i bordi inferiori dell'intaccatura, e che non possono comunicare

cogli oggetti esterni, se non piegandosi a sinistra, per oltrepassare i fianchi che sono compressi.

Fig. 5. Galeode ragno, *galeodes arachnoides*, Oliv.; *solpuga arachnoides*, Herbst, ridotta ad un quinto circa.

Fig. 6. Una delle due mandibole inserite nella testa delle galeodi, e ciascuna delle quali rappresenta una pinzetta.

a. Appendice gracile, cornea, flessuosa, che si divide in alto e all'indietro; pezzo il cui uso ci rimane sconosciuto e che trovasi in alcuni individui sul ramo superiore della mandibola, dinanzi la cresta.

b. Ramo superiore della mandibola, forte, dentellato e sulla cui parte superiore ed anteriore scorgesi un tubercoletto, ch' è una foggia di cresta cornea, rotonda.

c. Ramo inferiore della mandibola, men forte del superiore, sottilissimo, lungo, mobilissimo, con meno denti del superiore e terminato da un dente aguzzo ricurvo per insù.

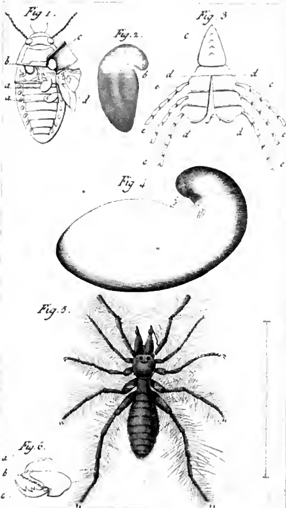


Fig. 1-4. **ACLISIA** *del Ditico* **ACHLYSIA** *Dytisci.*
(1, 2, l'animale di grandezza naturale)
Fig. 5. 6. **GALEODE** *ragno.* **GALEODES** *arachnoides.*
(ridotta ad 1/5 circa.)


NAPOLI

ENCICLOPEDIA

ITALIANA

ZOOLOGIA

TAVOLA IV.

Le analogie che l'orang offre coll' uomo sono sì sorprendenti che i popoli asiatici ed africani semibarbari presso cui esistono codesti animali non fecero difficoltà a riconoscerli per parenti. Il nome medesimo con cui sono designati da' Malesi (*orang-utang)* significa *essere ragionevole* od anche *uomo selvatico.* Noi però non sottoscriveremo all'opinione de'Malesi e neppure a quella di qualche naturalista che li vorrebbe dotati in fatto di ragione e che li metterebbe al paro e forse prima delle razze più degradate del genere umano. Comunque sia di cotali opinioni, che verranno profondamente discusse e colla estensione che meritano, agli articoli Orang ed Uomo, qui ci limiteremo ad offrire la figura dell' orang rosso adulto (*pithecus satyrus*, Geoffr.; *simia satyrus*, L.). Nella medesima tavola puossi anche vedere il cranio di quest' orang di faccia e di profilo, per mostrare quanto l'angolo facciale dell' anzidetto animale differisca dall'angolo facciale nell'uomo, se, come si dice, dalla misura di esso si ricava quella dell'intelletto (*Ved.* Angolo facciale e Cranioscopia).



ORANG ROSSO. (*adulto*) *PITHECUS SATYRUS.*



ENCICLOPEDIA

ITALIANA

ZOOLOGIA.

TAVOLA V.

Dopo la figura dell' orang rosso adulto offerta nella tavola IV di Zoologia, abbiamo in questa dato quella dell'animale medesimo giovane veduto di faccia e di profilo, col cranio veduto pur di profilo. Questo cranio rassomiglia moltissimo a quello dell'Ottentotto, e segnatamente a quello della razza ottentotta de' Namachesi; ma per quante rassomiglianze possa offrire con una qualunque delle razze del genere umano, l' orang rimarrà pur sempre inferiore a quell' essere cui l'Eterno creò a sua immagine e somiglianza, e in cui spirò il soffio di vita. *Ved.* Orang ed Uomo.



A. Bernelli inc.

ORANG ROSSO. (giovane) *PITHECUS SATYRUS*.


NAPOLI

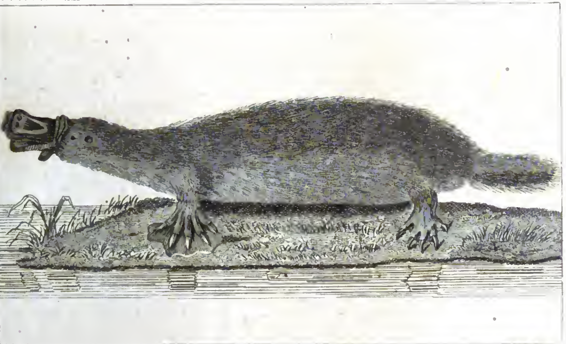
ENCICLOPEDIA

ITALIANA

ZOOLOGIA.

TAVOLA VI.

Un genere del gruppo singolare de' monotremi, l' ORNITORINCO, e la sua anatomia diamo nelle tavole VI e VII di Zoologia. Questo genere straordinario, scopo dello studio de' più celebrati odierni zoologi, vive nelle paludi della Nuova Olanda, si forma fra le canne un nido composto di terra e di radici intrecciate, e vi depone due uova più piccole di quelle delle galline comuni e le fa schiudere come gli uccelli. Questa maniera di riproduzione, combinata ad organi interni ed esterni che si avvicinano per la forma a quelli de' mammiferi, doveva eccitare la curiosità de' naturalisti, ed alcuni individui portati in Francia meritarono le cure di Meckel, di Cuvier, di Blainville, di Everardo Home, di Geoffroy Saint-Hilaire, di Knox, ec., che ne studiarono l' interna organizzazione, e consegnarono il risultamento delle loro osservazioni in varie opere che gran luce apportarono nella cognizione del genere in questione. Invitiamo il lettore a leggere la circostanziata descrizione del carattere e dell' organizzazione dell'ORNITORINCO nell' articolo che nel progresso dell' opera consacreremo a questo essere singolare ed a a consultare la seguente tavola di Zoologia (VII), dove vedesi esposta l' anatomia dell' ORNITORINCO PARADOSSALE, *ornithorhynchus paradoxalis*, sola specie costituente il genere, tratta dall' opera di Meckel: *Ornithorynchi paradoxi descriptio anatomica;* e dalle Memorie che Geoffroy Saint-Hilaire lesse all' Accademia delle scienze.



ORNITORINCO PARADOSSALE. *ORNITHORHYNCHUS PARADOXUS* Blum


NAPOLI

ENCICLOPEDIA

ZOOLOGIA.

TAVOLA VII.

Il genere delle antilope, uno de' principali nella famiglia de' mammiferi ruminanti, meritava menzione nelle tavole annesse alla presente Enciclopedia. A questo genere appartiene la dolce e graziosa gazzella che sì frequente ricorre nelle arabe poesie, tanto decantata per la vivacità dello sguardo. A questo genere appartiene eziandio il camoscio, abitatore delle alte montagne dell' Europa occidentale.

Da esso, modificato come fu dal celebre naturalista Antonio Desmoulins, abbiamo tratto le tre specie seguenti, a porgere esempio di questo genere importante.

Fig. 1. Antilopa dalla borsa, *antilopa euchore*, maschio. Ha corna nere, annolate, ricurve per di dietro e all'infuori, allargantisi per ravvicinarsi colla punta al dinanzi. Una linea bianca allargantesi dalle reni alla groppa separa il fulvo del dorso da quello del ventre. Ha la testa quasi bianca con una linea nera dall' occhio all' angolo della bocca.

Fig. 2. Testa dell' Antilopa lanuta, *antilopa lanata*. Maschio. Colle corna parallele, a peli ritti, arricciati e lanuti. La sua statura è eguale a quella della precedente.

Fig. 3. Testa dell' Antilopa cavallina, *antilopa equina*, Geoffr. Maschio. Il corpo dell' animale è grigio rossastro; la testa bruna; davanti l' occhio ha una ciocca larga e piatta di peli bianchi diretti verso l' angolo delle labbra; una criniera sul collo co' peli ricorrenti verso la testa; donde le venne il nome specifico.



Fig. 1 { ANTILOPA dalla borsa ——— / ANTILOPA Euchore ——— } maschio.

Fig. 2 { ANT. ——— Lanuta / ANT. ——— Lanata } maschio.

Fig. 3 { ANT. ——— Cavallina / ANT. ——— Equina } maschio.



ENCICLOPEDIA

ZOOLOGIA.

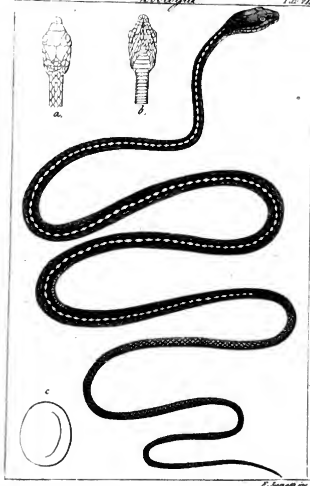
TAVOLA VIII.

Dalla classe de' rettili, ordine degli ofidii, e dal genere colubro, ricchissimo di specie, una ne abbiamo tratto, poco comune, nativa della Guiana, e notevole per la elegante sua forma svelta e flessibile. Essa è il COLUBRO DI RICHARD, *coluber Richardi*, Bory, portato dalla Guiana dal professore Claudio Richard. È lungo tre o quattro piedi, con coda gracilissima e lunghissima, che giugne a un terzo della totale lunghezza; il corpo non è più grosso d' un dito; il collo, sottilissimo e ben distinto, porta la testa allungata, ovale, un po'allargata all' occipite che dimostrasi piatto; è vestita di nove gran piastre di bel verde di topazio; le scaglie sono carenate leggermente sul dorso, ma più sensibilmente sui fianchi; il di sopra è di bruno gatteggiante; tre righe bruno-chiare vive e brillanti scorgonsi nella larghezza del serpente; una nera bendetta parte dalla punta del muso, passa sotto l'occhio, separa il verde della sommità della testa dal bianco dominante sulle mascelle.

a. Disopra della testa.

b. Disotto della testa.

c. Scaglia ingrandita.



COLUBRO DI RICHARD. *COLUBER RICHARDI*. Bory.



ENCICLOPEDIA

ITALIANA

ZOOLOGIA.

TAVOLA IX.

I camaleonti, animali singolarissimi per la bizzarria della forma; pel modo con cui a guisa di dardo lancian la lingua a coglier gl' insetti che formano il loro nutrimento; per la capacità di star più mesi senza mangiare; per l'abitudine d'appollaiarsi come gli uccelli, meritavano bene che d' essi fosse fatta menzione nelle nostre Tavole. Non diremo delle fole su questo rettile spacciate dagli antichi, quale sarebbe quella di cangiare repente di colore a seconda degli oggetti che il circondano. Cambia bensì di colore, ma a poco a poco e quasi avvezzando a tal cambiamento gli occhi dell'osservatore; e il timore, l'ira, la luce o l' oscurità son le cagioni del passaggio che il bianco o grigiastro della sua pelle fa al giallognolo, al purpureo, al bruno. Il sangue in tai casi è spinto alla pelle dalla dilatazione de' suoi vasti polmoni e variamente la screzia. Rimesso in quiete, riacquista il color naturale.

È il camaleonte un genere della classe de' *rettili*, nell' ordine de' *saurii*, fralle cui specie notasi il CAMALEONTE ZEBRA, *chamaeleon zebra*, Bory, originaria, a quanto si crede, delle regioni inaffiate dal Gange.

Ha la carena della testa più pronunciata di quella del camaleonte comune, *chamaeleon vulgaris*, N.; *chamaeleon africanus*, Laurent, n. 62; *lacerta africana*, Gmelin, *Systema Nat.* La testa porta dietro il vertice una fatta di cappuccio; il disotto della gola mostra una piccola carena formata di tubercoli alquanto più grossi di quelli de' quali va coperto il rimanente dell'animale. Il dorso porge certe macchie nere simulanti fascie, discendenti fino a'fianchi e che sulla coda e sulle zampe divengono annulari. È rappresentato sopra i rami d'una specie di piccolo fico.





CAMALEONTE ZEBRA. Chamæleon Zebra. (BORY.)



ENCICLOPEDIA

ITALIANA

ZOOLOGIA.

TAVOLA X.

In questa tavola di Zoologia porgiamo la descrizione anatomica dell'ornitorineo, mammifero la cui figura venne da noi già data in una precedente Tavola di Zoologia. Abbiamo in essa seguito Geoffroy St.-Hilaire e Meckel.

Fig. 1. Zampe posteriori ed addome aperto da un lato, veduto sulla superficie inferiore in un individuo femmina (dietro Meckel).

NN. Ghiandola sotto-addominale, ritenuta da Meekel come una vera glandola mammaria.

Z. Apertura esterna del vestibolo comune o cloaca.

F. Foro esistente nel sito in cui trovasi lo sperone ne' maschi.

K. Rodimenti dello sperone resi apparenti.

Fig. 2. Vestibolo comune veduto per didentro, pene e guaina del pene del maschio (secondo Geoffroy).

B. Guaina del pene.

b. Suo orificio nel vestibolo comune.

P. Pene.

G. G. Glande del pene.

Z. Interno del vestibolo comune.

b. *x*. Orificio dell' intestino nel vestibolo comune.

S. Orificio del canale uretro-sessuale.

Fig. 3. Estremità della clitoride (secondo Geoffroy)

D. D. Tubercoli o piccole spine.

E. E. Spine grandi.

Fig. 4. Organi genito-orinarii della femmina (secondo Geoffroy).

R. Rene.

U. Uretere.

u. Suo orificio nel canale dell' uretra.

V. Vescica.

v. Suo orificio nel canale dell' uretra.

C. Canale dell' uretra.

O. Ovario.

T. Tromba falloppiana.

A. A. Aduteri.

a. Loro orificio nel canale dell' uretra.

S. Canale uretro-sessuale.

s. Suo orificio nel vestibolo comune.

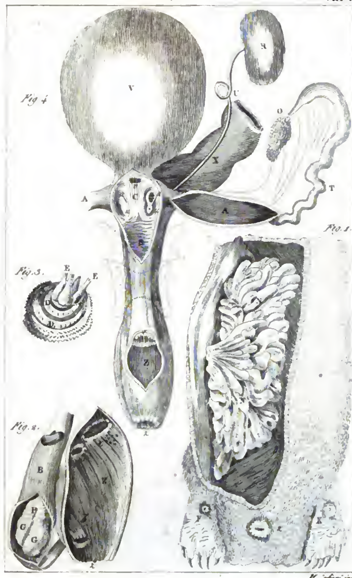
X. Retto.

X. Vestibolo comune.

z. Suo orificio esterno od ano.

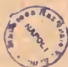
N. B. Nelle tre figure rappresentanti gli organi genito-orinarii dell' ornitorinco, le lettere minuscole denotano sempre gli orificii de' canali o degli organi designati dalle lettere maiuscole corrispondenti.

Per più minuti particolari rimandiamo il lettore all'articolo Ornitorinco, ove gli organi della generazione d'ambi i sessi in questi animali singolari verranno accuratamente descritti.



ANATOMIA DELL' ORNITORINCO.

Secondo Geoffroy S. Hilaire e Meckel.



ENCICLOPEDIA

ITALIANA

ZOOLOGIA.

TAVOLA XI.

Alle conchifere, classe importante della zoologia, abbiamo consecrato questa Tavola, qui unendo le specie di alcuni fra i loro generi, che si rendono più osservabili o per bellezza o per rarità. La dichiarazione de' caratteri generici, e una completa dichiarazione non è dato qui addurla: voglia il lettore ricorrere agli articoli dell'opera che appositamente ne parleranno.

Fig. 1. *Spirula di Péron*, *spirula Peronii*, Lamk.

1. Animale completo.

a. La sua conchiglia.

b. Spaccato d'un pezzo dell'anzidetta conchiglia per dare a divedere la disposizione de' tramezzi interni

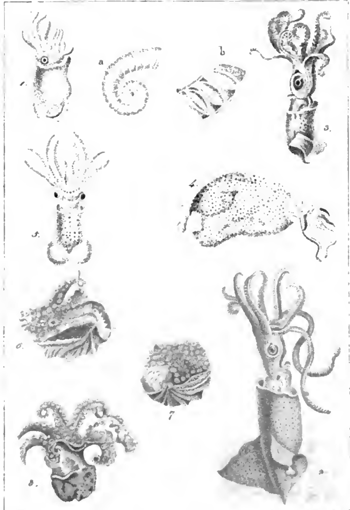
Fig. 2. *Calamaio di Banks*, *loligo Banksii*, Leach. Viaggio di Turckey, Atlante, p. 13, Tav. 18, Fig. 4; e *Misc. Zool.* sp. 4-9.

Fig. 3. *Calamio lepturo*, *loligo leptura*, Leach; *onycoteuthis leptura*, Lichtenstein; *onychia*, Lesueur.

Fig. 4. *Calamaio ruvido*, *cranchia scabra*, Leach.

Fig. 5. *Calamaio cardioptero*, *cranchia maculata*, Leach.

Fig. 6. *Argonauta di Crank*, *argonauta Cranchii*, Leach.



Stabil. Encicl. Tasso — M. Zabau inc.

1. SPIRULA *di Peron. a. il Nicchio* b *spaccato del Nicchio.*
2. CALAMAJO *di Banks* (S. G. *Onicoteuto.*)
3. CALAMAJO *Lepturo* (S. G. *id.*)
4. CALAMAJO *Scabro* (S. G. *Cranchia*)
5. CALAMAJO *Cardioptero* (S. G. *id.!*)

6. 7. 8. ARGONAUTA *di Cranch* (S. G. *Ocitoe*)



ENCICLOPEDIA

ITALIANA

ZOOLOGIA.

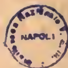
TAVOLA XII.

I rettili batracii e precisamente il genere RAGANELLA, *hyla*, darà una specie a questa tavola di zoologia. Unite le raganelle dapprima alle rane, ne furono, come formanti genere naturalissimo, separate da Laurenti e da tutti gli erpetologi adottate. I caratteri onde questo genere di rettili, per così dire, anfibii si differenzia da' vicini si troveranno esposti, come a luogo più conveniente, all' articolo RAGANELLA. Qui ci limiteremo ad accennare che la specie qui addotta è la RAGANELLA DI QUOY, *hyla Quoyi*, Bory, scoperta dai naturalisti che accompagnarono l' Urania nel suo viaggio intorno al mondo, ne'dintorni di Rio Janiero. Ha le proporzioni ordinarie alle nostre raganelle, ma è più lunga; la testa è rotonda sul dinanzi, le dita delle mani senza membrane; le cinque dita de' piedi invece sono unite. Ha le parti superiori di bel verde giallastro carico senza listature nè macchie; su ciascun occhio verso l' ano distinguono ad ambi i lati la regione dorsale due linee longitudinali e laterali nerastre, alquanto ondulate e simmetriche.



Sabatini. Encicl. Tasso

RAGANELLA DI QUOY. HYLA QUOYI Bory.



ENCICLOPEDIA

ITALIANA

ZOOLOGIA.

TAVOLA XIII.

Nell' importantissimo ordine de' cetacei abbiamo scelto due generi, per offrire ad esempio in queste Tavole una specie tratta da ciaschedune di essi. I generi preferiti furono il delfino e il dugong, e le specie, il DELFINO DI BORY, *delphinus Borryi* e il DUGONG propriamente detto, *tichechus dugong*, Gmel.

Fig. 1. Il delfino di Bory qui rappresentato ha il becco lunghissimo, assai piatto e larghissimo presso la testa ch' è poco elevata, ha la parte inferiore del corpo di grigio sorcio morbidissimo, la superiore di grigio chiarissimo, con macchie poco spiccate, grigio-azzurrognole, i lati della testa di color bianco d'avorio, precisamente separato dal colore superiore mediante una linea retta. Trovasi nelle acque fra Madagascar, e le isole di Francia e di Mascaregna, dove lo prese Bory di Saint-Vincent.

Fig. 2. Il dugong (vocabolo malese che vale *vacca marina*) è comune nello stretto di Singapore in India. Rassomiglia al lamantino, ma ne differisce per la natatoia a mezzaluna, per l'assenza d' unghie alle natatoie pettorali, pel labbro superiore prolungato e pendente; è tutto coperto d' un cuoio grosso, azzurrognolo, con macchie più cariche sui fianchi, e biancbiccie sotto il ventre.

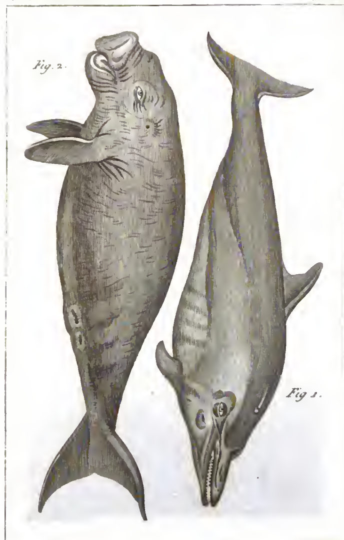


Fig. 1. DELFINO DI BORY. *DELPHINUS BORYI*. Desmarest.

Fig. 2. DUGONG Lacépède. ALICORE (HALICORE). Illiger.


NAPOLI

ENCICLOPEDIA

ITALIANA

ZOOLOGIA.

TAVOLA XIV.

Perchè lo studioso abbia come on quadro dell' intera zoologia, abbiamo creduto ottimo consiglio fornire questa nostra Enciclopedia della Tavola presente. In essa infatti come io un quadro tutta cootiensi la classificazione del regno animale, disposto secondo il sistema modificato dell' illustre Giorgio Covier. Cominciando dagli animali d'ordine inferiore si ascende di mano in maoo a qoelli d'ordine superiore per terminare l'enumerazione coll' Uomo, primo genere ed unico nel suo ordine.

Divisione prima.

RADIARII o ZOOFITI *(Zoophyta).*

I *Classe*: Microscopici *(Infusoria).*

I Ordioe: *Stomachici.*

Fig. 1. Monade (*Monas*).

2 Ordine: *Rotifere.*

Fig. 2. Monocerca *(Monocerca).*

II *Classe*; Zoofiti (*Zophyta*).

I Ordioe: *Coralli.*

Fig. 3. Spugna (*Spongia*).

2 Ordine: *Polipi nudi.*

Fig. 4. Idra (*Hydra*).

III *Classe*: Acalefi (*Acalephae*).

I Ordioe: *Composti.*

Fig. 5. Difia (*Diphyes*).

2 Ordioe: *Semplici.*

Fig. 6. Velella (*Velella*).

IV *Classe*: Echinodermi (*Echinodermata*).

I Ordine: *Senza piedini.*

Fig. 7. Sipuocolo (*Sipunculus*).

2 Ordine: *Coi piedini.*

Fig. 8. Oloturia (*Holothuria*).

V *Classe:* Vermi (*Vermes*).

I Ordine: *Intestinali.*

Fig. 9. Ligula (*Ligula*).

2 Ordine: *Anellati.*

Fig. 10. Nemerte (*Nemertes*).

Divisione seconda.

MOLLUSCHI (*Mollusca*).

I *Classe:* Acefali (*Acephala*).

I Ordine: *Senza nicchio.*

Fig. 11. Botrillo (*Botryllus*).

2 Ordine: *Testacei.*

Fig. 12. Ostrica (*Ostrea*).

II *Classe:* Gasteropodi (*Gasteropoda*).

I Ordine: *Ciclobranchi* (*Cyclobranchia*).

Fig. 13. Chitooe (*Chiton*).

2 Ordine: *Scutibranchi* (*Scutibranchia*).

Fig. 14. Fissurella (*Fissurella*).

3 Ordine: *Tubulibranchi* (*Tubulibranchia*).

Fig. 15. Vermeto (*Vermetus*).

4 Ordine: *Pettinibranchi* (*Pectinibranchia*).
Fig. 16. Strombo (*Strombus*).
5 Ordine: *Eteropodi* (*Heteropoda*).
Fig. 17. Carena (*Carina*).
6 Ordine: *Tettibranchi* (*Tectibranchia*).
Fig. 18. Bolla (*Bulla*).
7 Ordine: *Inferobranchi* (*Inferobranchia*).
Fig. 19. Fillidio (*Phyllidium*).
8 Ord.: *Nudibranchi* (*Nudibranchia*).
Fig. 20. Tritonio (*Tritonium*).
9 Ordine: *Polmonati* (*Pulmonata*).
Fig. 21. Limneo (*Limnaeus*).
III *Classe:* Pteropodi (*Pteropoda*).
Fig. 22. Clio (*Clio*).
IV *Classe:* Cefalopodi (*Cephalopoda*).
Fig. 23. Polpo (*Octopus*).

Divisione terza.

ARTICOLATI (*Articulata*).

I *Classe:* Anellidi (*Annulata*).
I Ordine: *Abranchie* (*Abranchia*).
Fig. 24. Sanguisuga (*Hirudo*).
2 Ordine: *Dorsibranchie* (*Dorsibranchia*).
Fig. 25. Afrodite (*Aphrodite*).
3 Ordine: *Tubicole* (*Tubicola*).
Fig. 26. Anfitrite (*Amphitrite*).
II *Classe:* Cirropodi (*Cirrhopoda*).
Fig. 27. Anatifa (*Anatifa*).
III *Classe:* Crostacei (*Crustacea*).
I Ordine: *Decapodi* (*Decapoda*).
Fig. 28. Granchio (*Cancer*).
2 Ordine. *Stomapodi* (*Stomapoda*).
Fig. 29. Squilla (*Squilla*).
3 Ordine: *Anfipodi* (*Amphipoda*).
Fig. 30. Talitro (*Talitrus*).
4 Ordine: *Lemodipodi* (*Laemodipoda*).
Fig. 31. Ciamo (*Cyamus*).
5 Ordine: *Isopodi* (*Isopoda*).
Fig. 32. Asello (*Oniscus asellus*).
6 Ordine: *Branchiopodi* (*Branchiopoda*).
Fig. 33. Ciclope (*Cyclops*).
7 Ordine: *Copepodi* (*Copepoda*).
Fig. 34. Caligo (*Caligus*).
IV *Classe:* Aracnidi (*Arachnides*).
I Ordine: *Polmonarie* (*Pulmonariae*).
Fig. 35. Ragno (*Aranea*).
2 Ordine: *Trachearie* (*Trachearíae*).
Fig. 36. Chelifero (*Chelifer*).
V *Classe:* Insetti (*Insecta*).
I Ordine: *Miriapodi* (*Myriapoda*).
Fig. 37. Millepiedi (*Scolopendra*).
2 Ordine: *Tisanuri* (*Thysanura*).
Fig. 38. Lepisma (*Lepisma*).
3 Ordine: *Parassiti* (*Parasita*).
Fig. 39. Pidocchio (*Pediculus*).
4 Ordine: *Succhiatori* (*Suctoria*).
Fig. 40. Pulce (*Pulex*).
5 Ordine: *Coleotteri* (*Coleoptera*).
Fig. 41. Carabo (*Carabus*).
6 Ordine: *Ortotteri* (*Ortoptera*).
Fig. 42. Tanagliuzza (*Forficula*).
7 Ordine: *Emitteri* (*Hemiptera*).
Fig. 43. Cimice (*Cimex*).
8 Ordine: *Neurotteri* (*Neuroptera*).
Fig. 44. Bilancetta (*Libellula*).
9 Ordine. *Imenotteri* (*Hymenoptera*).
Fig. 45. Tentredine (*Tenthredo*).
10 Ordine: *Lepidotteri* (*Lepidoptera*).
Fig. 46. Vanessa (*Vanessa*).
11 Ordine: *Ditteri* (*Diptera*).
Fig. 47. Stomosso (*Stomoxys*).

Divisione quarta.

VERTEBRATI (*Vertebrata*).

I *Classe:* Pesci (*Pisces*).

A. Cartilaginei.

I Ordine: *Ciclostomi* (*Cyclostomata*).
Fig. 48. Lampreda (*Petromyzon*).
2 Ordine: *Selacii* (*Selacii*).
Fig. 49. Squalo (*Squalus*).

Fig. 50. Razza (*Raia*).

3 Ordine: STURIONII (*Sturiones*).

Fig. 51. Storione comune (*Acipenser Sturio*).

B. Ossei.

1 Ordine: PLETTOGNATI (*Plectognathi*).

Fig. 52. Ortagorisco (*Orthagoriscus*).

2 Ordine: LOFOBRANCHII (*Lophobranchii*)

Fig. 53. Cavallo marino o ippocampo (*Hippocampus*).

3 Ordine: MALACOTTERIGII APODI (*Malacopterygii apodes*).

Fig. 54. Murena (*Anguilla*).

4 Ordine: MALACOTTERIGII SUBBRACHII (*Malacopterygii subbrachii*).

Fig. 55. Sogliola o sfoglio (*Pleuronectes platessa*).

Fig. 56. Passerino (*Merlangus*).

5 Ord.: MALACOTTERIGII ADDOMINALI (*Malacopterygii abdominales*).

Fig. 57. Tinca (*Cyprinus*).

6 Ordine: ACANTOTTERIGII (*Acanthopterygii*).

Fig. 58. Pesce spada o sifia (*Xiphias*).

II *Classe:* RETTILI (*Reptilia*).

1 Ordine: BATRACII (*Batrachii*).

Fig. 59. Salamandra (*Salamandra*).
Fig. 60. Rana (*Rana*).

2 Ordine: OFIDII (*Ophidii*).

Fig. 61. Vipera (*Vipera*).
Fig. 62. Boa (*Boa constrictor*).

3 Ordine: SAURII (*Saurii*).

Fig. 63. Angue (*Anguis*).
Fig. 64. Ofisauro (*Ophisaurus*).
Fig. 65. Chirote (*Chirotes*).
Fig. 66. Calcide pentadattilo (*Chalcides*)
Fig. 67. Calcide quadridattilo (*Chalcides*).
Fig. 68. Bipede (*Bipes*).
Fig. 69. Anoli (*Anolis*).
Fig. 70. Scinco (*Scincus*).
Fig. 71. Tiliqua (*Tiliqua*).
Fig. 72. Camaleonte (*Chamaeleo*)
Fig. 73. Geco (*Ptyodactylus*).
Fig. 74. Basilisco (*Basiliscus*).
Fig. 75. Iguana (*Iguana*).
Fig. 76. Dragone (*Draco*).
Fig. 77. Agama (*Agama*).
Fig. 78. Stellione (*Stellio*).
Fig. 79. Lucertola comune (*Lacerta*).
Fig. 80. Teio (*Tejus*).
Fig. 81. Coccodrillo (*Crocodilus*).
Fig. 82. Plesiosauro (*Plesiosaurus*).
Fig. 83. Ittiosauro (*Ichtyosaurus*).

4 Ordine: CHELONII (*Cheloni*).

Fig. 84. Chelonia (*Chelonia*).
Fig. 85. Testuggine (*Testudo*).

III *Classe:* UCCELLI (*Aves*).

1 Ordine: PALMIPEDI (*Palmipedes*).

Fig. 86. Anitra (*Anas*).
Fig. 87. Pazzo (*Sula*).
Fig. 88. Pellicano (*Pelecanus*).
Fig. 89. Procellaria (*Procellaria*).
Fig. 90. Podicipe (*Podiceps*).

2 Ordine: TRAMPOLIERI (*Grallae*).

Fig. 91. Fiammante (*Phoenicopterus*).
Fig. 92. Rallo acquatico (*Rallus*).
Fig. 93. Beccaccia (*Scolopax*).
Fig. 94. Airone (*Ardea*).
Fig. 95. Gru (*Grus*).
Fig. 96. Ottarda (*Otis*).
Fig. 97. Struzzo (*Struthio*).

3 Ordine: GALLINACEI (*Gallinae*).

Fig. 98. Gallo (*Gallus*).
Fig. 99. Occo (*Crax*).
Fig. 100. Colomba (*Columba*).

4 Ordine: RAMPICATORI (*Scansores*).

Fig. 101. Pappagallo (*Psittacus*).
Fig. 102. Picchio (*Picus*).

5 Ordine: PASSERI (*Passeres*).

Fig. 103. Bucero o Calao (*Buceros*).
Fig. 104. Vespiere (*Merops*).
Fig. 105. Sitta (*Sitta*).
Fig. 106. Lodola (*Alauda*).
Fig. 107. Martinetto (*Cypselus*).
Fig. 108. Gazza (*Pica*).

6 Ordine: ACCIPITRI (*Accipitres*).

Fig. 109. Gufo (*Otus*).
Fig. 110. Avoltoio (*Vultur*).
Fig. 111. Nibbio (*Milvus*).

IV *Classe:* MAMMIFERI (*Mammalia*).

1 Ordine: CETACEI (*Cetacea*).

Fig. 112. Balena (*Balaena*).

2 Ordine: RUMINANTI (*Ruminantia*).

A. Cornuti.

Fig. 113. Cervo (*Cervus*).
Fig. 114. Bue (*Bos*).

B. Aceri.

Fig. 115. Dromedario (*Camelus*).

3 Ordine: *PACHIDERMI* (*Pachydermata*).

A. Solipedi (*Solipeda*).

Fig. 116. Cavallo (*Equus*).

B. Pachidermi proprii.

Fig. 117. Porco (*Sus*).

C. Proboscidei (*Proboscidea*).

Fig. 118. Elefante (*Elephas*).

4 Ordine: *SDENTATI* (*Edentata*).

Fig. 119. Ornitorrinco (*Ornithorhynchus*).
Fig. 120. Pangolino (*Manis*).
Fig. 121. Bradipo (*Bradypus*).

5 Ordine: *ROSICATORI* (*Rosores*).

Fig. 122. Lepre (*Lepus*).
Fig. 123. Scoiattolo (*Sciurus*).
Fig. 124. Castore (*Castor*).
Fig. 125. Topo o Ratto (*Mus*).

6 Ordine: *CARNIVORI* (*Carnivora*).

A. Marsupiali (*Marsupialia*).

Fig. 126. Didelfi (*Didelphys*).

B. Anfibii (*Amphibia*).

Fig. 127. Foca (*Phoca*).

C. Digitigradi (*Digitigrada*).

Fig. 128. Martora (*Mustela*).
Fig. 129. Zibetto (*Viverra*).
Fig. 130. Gatto (*Felis*).
Fig. 131. Iena (*Hyaena*).
Fig. 132. Cane (*Canis*).

D. Plantigradi (*Plantigrada*).

Fig. 133. Orso (*Ursus*).

E. Insettivori (*Insectivora*).

Fig. 134. Riccio (*Erinaceus*).

F. Chirotteri (*Cheiroptera*).

Fig. 135. Pipistrello (*Vespertilio*).
Fig. 136. Rossetta (*Pteropus*).

7 Ordine: *QUADRUMANI* (*Quadrumana*).

Fig. 137. Machi (*Lemur*).
Fig. 138. Uistiti (*Hapale*).
Fig. 139. Orang (*Troglodytes*).

8 Ordine: *BIMANI* (*Bimana*).

Fig. 140. L'Uomo (*Homo*).

Le descrizioni de' caratteri, delle specie, de' costumi e degli usi riferentisi sì alle divisioni, che alle classi, agli ordini e a' generi più importanti, si troveranno necessariamente nel contesto dell'opera dove saranno richiesti dall'ordine alfabetico.



Stabilim. Encicl. Tasso



G. Zuliani inc.



ENCICLOPEDIA

ITALIANA

ZOOLOGIA.

TAVOLA XV.

Tra' pesci abbiamo tratto i due generi importaotissimi *gasterosteo* e *salmone* per torre da ambidue una specie ad esempio di questa gran classe.

Fig. 1. Del primo, nel sottogenere *lichia*, la specie detta SCOMBEROIDE COMMERSONIANO da Lacèpède, Pesc., II, tav. 20, fig. 3; *scomber Forsteri* di Schneider.

Fig. 2. Del secondo, nel sottogenere *sauro*, la specie detta SAURO MILIANO da Bory; è un pesce lungo da ono a due piedi, dovunque di eguale grossezza, di color bruno nerognolo slavato di bianchiccio verso la testa e uniforme su tutte le sue parti. Bory di Saint-Vincent lo dedicò al naturalista Milius, governatore di Mascaregna e della Guiana.

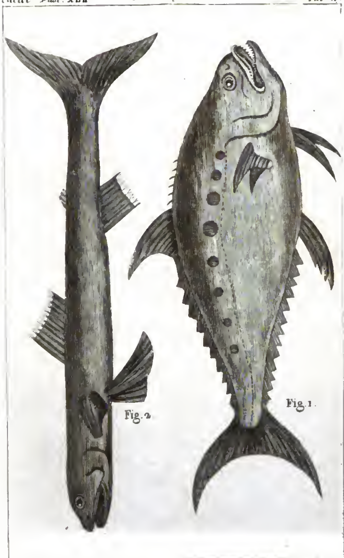


Fig. 1. SCOMBEROIDE COMMERSONIANO Lacépède
Fig. 2. SAURO MILIANO Bory


NAPOLI

ENCICLOPEDIA

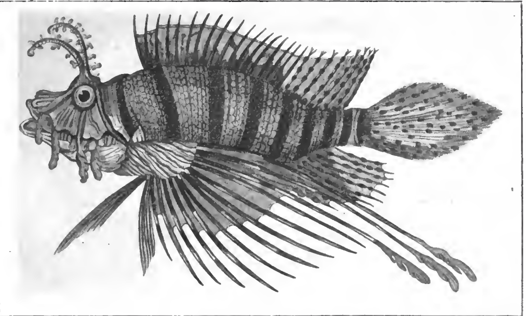
ITALIANA

ZOOLOGIA

TAVOLA XVI.

Le scorpene appartengono alla famiglia de' percoidi tra' pesci ossei acantotterigii del Regno animale di Cuvier; sono di forma strana, ma di bellissimi e vivaci colori e di carne delicatissima.

Tra le varie specie di scorpene in questa tavola rechiamo la SCORPENA AD ANTENNE, *scorpaena antennata*, Bloch, tav. 185, appartenente al sottogenere dei pteroidi. Essa ha vivi colori, e forme singolarissime. Trovasi cogli altri pteroidi nelle baie delle isole Molucche e della terra de'Papù.



SCORPENA AD ANTENNE *SCORPÆNA ANTENNATA.* Bloch


NAPOLI

ENCICLOPEDIA

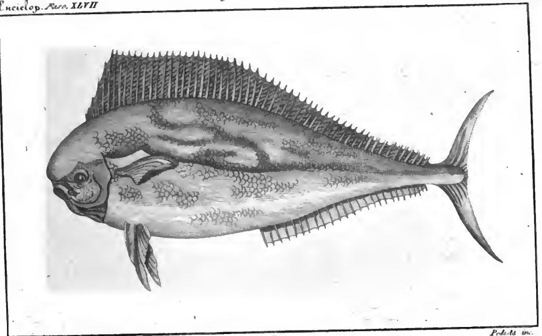
ITALIANA

ZOOLOGIA

TAVOLA XVII.

Dall' ordine dei toracici di Linneo, che Cuvier pose nell'ordine degli acantopterigii nella famiglia degli scomberoidi, abbiamo scelto questo pesce che è una specie del genere *corifena*, e precisamente la CORIFENA DI BORY, *coryphoena Boryi*, Drap.; N., Viaggi alle quattro isole d' Africa.

Essa è tratta da un disegno fatto sul vivo dall' illustre naturalista Bory di Saint-Vincent. È un pesce bellissimo di mare, che tiene il mezzo fra la dorada e il crisuro. E' di bellissimo azzurro di lapislazzuli, screziato da linee obblique, irregolarmente parallele, d' azzurro d' indaco molto più oscuro. La parte superiore della testa è di color bruno che va cangiando e unendosi a tinte di smeraldo sul dorso; i fianchi e la coda sono di color aureo con tinte grigiastre e il ventre argentee; le rimanenti pinne gialle. La forma del pesce ricorda quella della sogliola. Questa specie non supera i due piedi di lunghezza, ed ha la carne assai saporita. Trovasi nell'oceano Atlantico intertropicale.



Pedetti inc.

CORIFENA DI BORY. CORYPHOENA BORYI. Drop.


NAPOLI

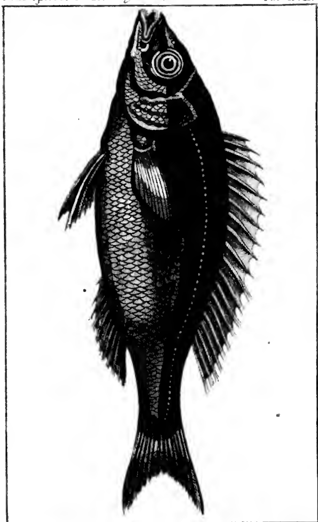
ENCICLOPEDIA

ITALIANA

ZOOLOGIA.

TAVOLA XVIII.

Il sottogenere PENTAPODO, stabilito nella seconda edizione del *Regno Animale* di Cuvier fra' dentali, *dentex*, e che ha per tipo lo *sparus vittatus* di Bloch, contenente altre sette specie del mare dell'Indie, ci porge per la tavola presente la specie PENTAPODO RIGATO, *pentapodus vitta*, Cuv., tav. 44. Questa figura fu tolta dal *Viaggio dell' Urania* in cui Quoy e Gaimard fecero rappresentare questa specie, da loro scoperta nella baia de' Cani-Marini.



PENTAPODO RIGATO. *PENTAPODUS VITTA.* Quoy e Gaim.



ENCICLOPEDIA

ITALIANA.

ZOOLOGIA.

TAVOLA XIX.

Dalla gran classe de' microscopici, e dall' ordine de' ginnodi abbiamo tratto i generi seguenti, i quali sono i primi dell' ordine. I ginnodi, così detti per la loro semplicità, nuotano celeremente nell' acqua pura delle paludi, in quella di mare e nelle infusioni: alcuni di questi animaletti hanno bocca e stomaco; alcuni anzi ci mostrano fino a cinquanta stomachi, che si possono riempire e vuotare isolatamente.

I gen. Fig. 1. *Lamellina imperfecta*, Bory; *monas tranquilla*, Mull. Nell' acqua delle ostriche stantia.

Fig. 2. *Lamellina linearis*, Bory, nell'acque dolci e d' infusioni.

II gen. Fig. 3. *Monas termo*, Bory.

Fig. 4. *Monas lens*, Mull., Bory.

Fig. 5. *Ophthalmoplanis ocellus*, Bory.

Fig. 6. *Ophthalmoplanis Polyphemus*, B.

IV gen. Fig. 7. *Cyclidium hyalinum*, Mul., Bory.

Fig. 8. *Cyclidium mutabile*, Bory.

V gen. Fig. 9. Globuli separati dell' *uvella rosacea*.

Fig. 10. *Uvella rosacea*, Bory.

VI gen. Fig. 11. *Pectoralina flavicans*, B.

Fig. 12. *Pectoralina hebraica*, B. — *a*. La pettoralina in profilo, e come spesso si vede girare quasi piccola ruota.—*b*. La stessa piatta.—*c*. La medesima per tre quarti, per mostrare la concavità che ella talvolta assume, e che denota la varietà de' suoi movimenti.

VII gen. *Pandorina Leuwenhoeckii*, Bory; *volvox globator*, Moll. — Di grandezza naturale e ingrandita.

VIII gen. Fig. 14. *Gyges translucida*, Bory.

Fig. 15. *Gyges viridis*, Bory.

IX gen. Fig. 16. *Volvox sphaerula*, Mull., Bory.

X gen. Fig. 17. *Enchelis nebulosa*, Mull., Bory.

Fig. 18. *Enchelis amoena*, Bory.

Fig. 19. *Enchelis gallinula*, Bory. Nelle infusioni di noci e d' idrofiti.

XI gen. Fig. 20. *Triodonta kolpodina*, B. — Una figura rappresenta l' animale a piatto, l'altra l' animale che si volta per mostrare ch' è compressissimo.

XII gen. Fig. 21. *Kolpoda truncata*, Bory.

Fig. 22. *Kolpoda cosmopolita*, Bory.

Fig. 23. *Kolpoda ren*, Mull., Bory.

XIII gen. Fig. 24. *Amiba Roeselii*, Bor. — E' rappresentata sotto le quattro forme di cui sembra più compiacersi e nello stato di perfetta contrazione in cui l' amiba di Roesel affetta forma affatto sferica.

XIV gen. Fig. 25. *Paramoecia aurelia*, M., B. — Qui offresi sotto tre aspetti per far vedere là piega longitudinale, che forma il carattere del genere e precipuamente lo differenzia dal genere colpoda.

XV gen. Fig. 26. *Bursaria drupellà*, Mull., Bory.

Fig. 27. *Bursaria bullina*, Mull., Bory.

Fig. 28. *Bursaria obliquata*, Bory.

Fig 29. *Bursaria calceolus*, Bory, che somiglia ad una scarpa quadrata.

XVI gen. Fig. 30. *Hirundinella quadricuspis*, Bory. I due individui rappresentati sono posti a fianco l' uno dell' altro ingranditi con una semplice lente.

XVII. Fig. 31. *Craterina margarina*, Bory.

Fig. 32. *Craterina lagenula*, Bory.

XVIII gen. Fig. 33. *Spirulina Mullerii*, B. — Nelle acque di palude, tra le lenticule.

Fig. 34. *Spirulina Ammonis*, B. — Nelle acque d' infusione di corteccia e di tannino.

XIX gen Fig. 35. *Melanella monadina*, B.

Fig. 36. *Melanella flexuosa*, Bory.

Fig. 37. *Melanella spirulina*, Bory.

XX gen. Fig. 38. *Vibrio bacillus*, Bory.

Fig. 39. *Vibrio fluviatilis*, Bory.

XXI geo. Fig. 40. *Lacrymatoria maculata*; *cercaria maculata*, Bory. — Nelle acque di ruscello e tra le navicule.

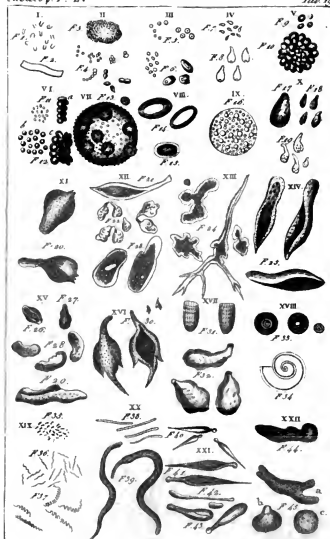
Fig. 41. *Lacrymatoria sagitta*, Bory.

Fig. 42. *Lacrymatoria stricta*, B. — Qui è allungata e contratta.

Fig. 43. *Lacrymatoria epistomium*, Bory.

XXII gen. Fig. 44. *Pupella puppa*, Bory.

Fig. 45. *Pupella index*, Bory. — *a*. Stato di maggiore sviluppamento durante il nuoto. — *b*. Forma presa dall' animaletto quando vuole stendersi per nuotare.—*c*. Stato globuloso di contrazione durante l' immobilità.



MICROSCOPICI


NAPOLI

ENCICLOPEDIA

ITALIANA.

ZOOLOGIA.

TAVOLA XX.

Il genere de' pappagalli, trovantesi nella prima famiglia dell' ordine de' zigodattili, meritava bene per la singolarità dell' educazione di cui sono capaci e per le parole che giungono per essa ad esprimere d'essere rappresentato. Quindi è che qui abbiamo addotto un esempio da due suoi sottogeneri, l' arara e il microglosso.

Fig. 1. Arara tricolore, *psittacus tricolor,* Kuhl, dell'America meridionale.

Fig. 2. Cacatua nera o microglosso nero, *psittacus aterrimus,* L.; *psittacus gygas*, Lath. Ha le penne di grigio nerognolo sul dorso e sulle ali; il becco e i piedi cenerini.

a. Becco della cacatua nera.

Fig. 3. Argo, *argus pavonius,* Tem.; *phasianus argus,* Lath. Questa è la femmina. Il genere argo poi appartiene all' ordine de' gallinacei, ed è grosso quanto un gallo d' India cui anche rassomiglia.



Fig. 1. ARARA Tricolore.

Fig. 2. CACATUA Nero.

Fig. 3. ARGO Femmina.


NAPOLI

ENCICLOPEDIA

ITALIANA.

ZOOLOGIA.

TAVOLA XXI.

L' esemplare offerto in qnesta tavola di zoologia fu tolto dalla classe degli *anellidi* e dal genere *bdella*. Le figure 1, 2 e 3 appartengono alla specie BDELLA DEL NILO, *bdella nilotica*, Savigny, ehe gli Arabi dicono *alak*. Essa è di color bruno marrone disopra e di rosso vivo al di sotto. Ha il corpo composto di novantott'anelli, carenati sul contorno ed egualissimi.

Fig. 1. L' animale veduto in tutto l'allungamento cui esso può giugnere.

Fig. 2. Il medesimo contratto e veduto di profilo.

Fig. 3. Il medesimo contratto e veduto per di sotto.

a. Ventosa orale ingrandita veduta per davanti.

b. La stessa nell' atto di contrarsi e veduta di profilo.

c. Mascella impari molto ingrandita e distaccata da una specie del genere emopide. — L' *emopide* è un anellide dell' ordine delle irudinee, rassomigliante alla bdella, alla sanguisuga propriamente detta, alla nefelia ed alla elepsina.

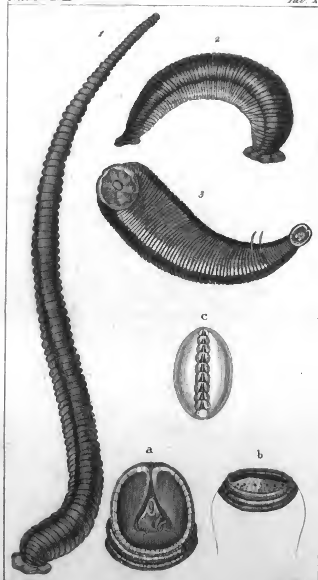


Fig. 1.2.3. BDELLA DEL NILO. *BDELLA NILOTICA* Sav

a. *Ventosa orale veduta di dentro.* b *Ventosa contratta veduta per di sopra*
c *Mascella dispari e denticellata d'una specie del genere Haemopis.*

ENCICLOPEDIA

ITALIANA.

ZOOLOGIA.

TAVOLA XXII.

Per recare un esempio della classe degli aracnidi, abbiamo qui raffigurato l'epeira a code curve, *epeira curvicauda*, Vauthier, Annali delle scienze naturali, marzo 1824, tom. 1, pag. 261 e tav. 18, il cui genere è nell' ordine delle polmonarie, famiglia delle filatrici e sezione delle orbitele.

Fig. 1. Epeira ingrandita del doppio.

Fig. 2. Parti della bocca vedute per di sotto.

aa. Mandibole.

bb. Mascelle.

c. Labbro.

Fig. 3. Una delle code assai ingrandita.

Fig. 4. Mandibole, palpi, corsaletto, zampe e porzione anteriore dell' addome assai ingranditi veduti per di sopra.

aa. Mandibole.

bb. Palpi.

c. Tubercoli portanti gli occhi esteriori.

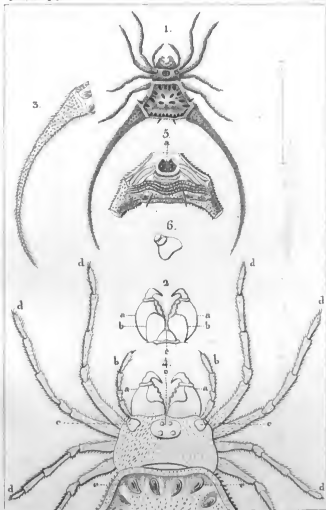
ddd. Zampe.

e. Macchie nere dell' addome.

Fig. 5. Parte posteriore dell' addome assai ingrandita, veduta di sotto, mostrante la piega che porta le due spine e le due macchie nere che sono nel suo infossamento.

a. Ano.

Fig. 6. Uno dei tubercoli laterali del corsaletto assai ingrandito, portante il doppio occhio.



EPEIRA A CODE CURVE. *EPEIRA CURVICAUDA*. Vauthier.

ENCICLOPEDIA

ITALIANA.

Z O O L O G I A.

T A V O L A XXIII.

Dall'ordine de' coleotteri trovansi in questa tavola di zoologia tratte alcune specie, le quali sono:

1. Bupreste amena, *buprestis amoena*, Kirby.

2. Bupreste di Guerin, *buprestis Guerini*, Dejean.

3. Lamia bella, *lamia formosa*, Olivier.

4. Brento da' labbri larghi, *brentus latirostris*, Dejean.

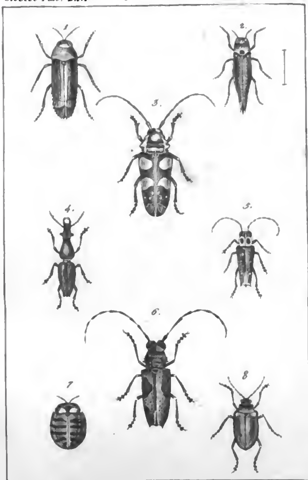
5. Saperda a nove macchie, *saperda novemguttata*, Dejean,

6. Monocamo laterale, *monochamus lateralis*, Dejean.

7. Cassida zebra, *cassida zebra*, Dejean.

8. Galeruca dalle antenne bianche, *galeruca albicornis*, Wiedeman.

Il genere bupreste appartiene alla sezione de' pentameri famiglia de' serricornii; i generi lamia e saperda alla sezione de' tetrameri famiglia dei longicorni; il genere brento alla sezione de' tetrameri famiglia de' rincofori; i generi cassida e galeruca alla sezione de' tetrameri, famiglia de' ciclici.



Pedarmi inc

Fig. 1. BUPRESTE AMENA. — *BUPRESTIS AMOENA* Kirby.
Fig. 2. BUPRESTE DI GUERIN — *BUPRESTIS GUERINI*. Dejean
Fig. 3. LAMIA BELLA. — *LAMIA FORMOSA*. Olivier
Fig. 4. BRENTO DAI LABBRI LARGHI. — *BRENTUS LATIROSTRIS*. Dejean
Fig. 5. SAPERDA A NOVE MACCHIE. — *SAPERDA IX-GUTTATA*. Dejean
Fig. 6. MONOCAMO LATERALE — *MONOCHAMUS LATERALIS*. Dejean
Fig. 7. CASSIDA ZEBRA. — *CASSIDA ZEBRA*. Dejean
Fig. 8. GALERUCA DALLE ANTENNE BIANCHE — *GALERUCA ALBICORNIS* Wiedeman



ENCICLOPEDIA

ITALIANA.

ZOOLOGIA.

TAVOLA XXIV.

La LEODICE ANTENNATA, *leodice antennata*, Savigny, Opera sull'Egitto, tav. 5, fig. 1, rappresentata nella figura 1 di questa Tavola, è comunissima sulle coste del Mar Rosso, nelle cavità delle madrepore, delle conchiglie ed altrove. La descrizione del genere si troverà nel testo dell'Enciclopedia. Qui accenneremo alcuni suoi particolari.

a. Testa veduta per disopra, ingrandita.

b. Testa veduta di profilo.

c. Particolari delle mascelle.

d. Una delle appendici laterali dei piedi.

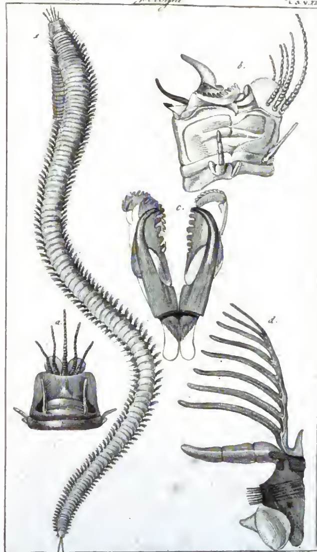


Fig. 1. LEODICE ANTENNATA. *(ingrandita) LEODICE ANTENNATA. Sav.*



ENCICLOPEDIA

ITALIANA.

ZOOLOGIA.

TAVOLA XXV.

Genere importantissimo di cetacei è senza dubbio la balena sì per la grandezza dei suoi individui, sì per l'importanza della pesca che se ne fa, e per l'uso delle varie sue parti nell'economia e nelle arti. Di due sue specie credemmo ottimo consiglio fregiare le tavole di questa Enciclopedia.

La fig. 1 rappresenta il novello della BALENA VERA O COMUNE, *balaena mysticetus* di Linneo, lungo diciassette piedi, secondo Scoresby.

La fig. 2 dà la figura della stessa specie adulta, lunga sessanta piedi, secondo lo stesso Scoresby.

La fig. 3 offre il novello della BALENA AUSTRALE, *balaena australis*, Klein., lungo sessanta piedi, secondo Delalande, i coi individui, spinti dal vento di nord-ovest, si recano dai 10 ai 20 giugno nelle baie d' Algoa, del Capo e di Simons, e ne partono al finire d' agosto e alla metà di settembre.

Qui trovansi unite queste due specie per far notare le differenze esterne che v' hanno fra le balene de' mari artici e quelle dei mari antartici. Nella giovane balena comune la curva della mascella è già sviluppata, e vi annicchia esattamente il labbro inferiore. Nella giovane balena australe la curva mascellare, tanto pronunciata nell' adulto quanto nella balena comune, non è ancora formata; il labbro inferiore resta lontano dalla gengiva superiore verso le due sue estremità; il profilo riesce quasi diritto dagli sfogatoi fin verso il muso dove ha una specie di cercine, e gli sfogatoi stessi vengono esternamente limitati da una grande sporgenza, che oltrepassa all' indietro la punta della fronte più prominente della sporgenza stessa; nella giovane balena comune invece, il profilo è un piano inclinato, dallo sfogatoio fino al muso, di quasi 40 gradi.

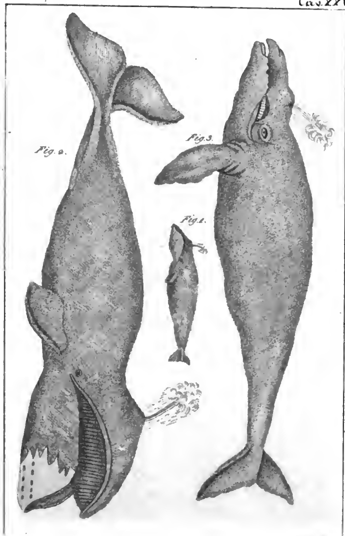


Fig. 1. Novello della BALAENA MYSTICETUS, Lin., *lungo 17 p.^di secondo* Scoresby.

Fig. 2. BALAENA MYSTICETUS. Adulta, lunga 60 piedi secondo Scoresby.

Fig. 3. Novello della BALAENA AUSTRALIS, lungo 17 p.^di secondo Delalande.



ENCICLOPEDIA

ITALIANA.

ZOOLOGIA.

TAVOLA XXVI.

Qui diamo la figura del chimpanzè adulto, specie del genere orang, ch'è L'ORANG NERO, *pithecus niger*. Per la descrizione della specie si consulti l'articolo ORANG.



M. Zuliani inc.

CHIMPANZÈ. *PITHECUS NIGER.*


NAPOLI

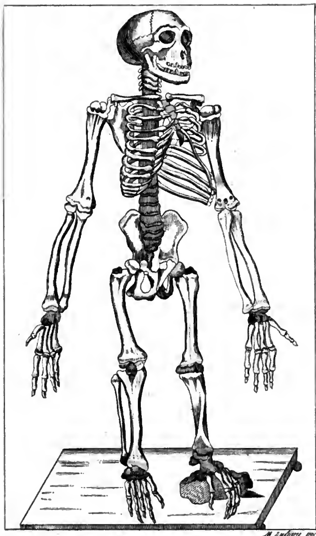
ENCICLOPEDIA

ITALIANA.

ZOOLOGIA.

TAVOLA XXVII.

Dietro la figura del chimpanzè adulto *plutecus niger*, data nella precedente tavola XXVI di Zoologia, qui offriamo il suo scheletro, i cui particolari troverannosi descritti nell'articolo Orang.



SCHELETRO DEL CHIMPANZÉ.


NAPOLI

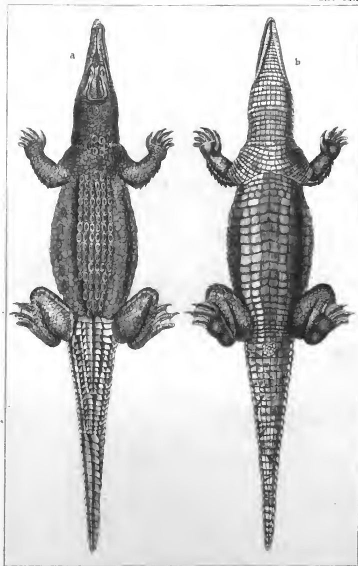
ENCICLOPEDIA

ITALIANA.

ZOOLOGIA.

TAVOLA XXVIII.

Dalla classe dei rettili saurii, dal genere coccodrillo, e dal sottogenere coccodrilli proprii è tratta la specie presente che noi offriamo in questa Tavola. Essa è il COCCODRILLO DI JOURNU, *crocodilus Journei*, Bory di St-Vincent; coccodrillo intermedio, Graves, *Annali generali delle scienze fisiche*, Tomo II, pag. 344. Fu dedicato da Bory a suo avolo. La lunghezza totale di esso è otto piedi sette pollici sette linee, di cui più d' un sesto è formato dalla testa e quasi la metà dalla coda. La testa è due volte più lunga che larga; il muso convesso e allungato, quasi a cilindro nel terzo inferiore; la parte superiore del cranio è coperta da una piastra sagliente, un po' depressa, quasi quadrangolare e ondeggiata all' orlo posteriore. Gli occhi sono posti dinanzi la detta convessità; e sopra ciascuno d' essi v' ha un solco largo e profondo, da cui son forate le orecchie. La mascella superiore ha diciotto denti aguzzi, forti e conici per banda; alcuni giungono fino a quattordici linee di lunghezza. La mascella inferiore ha sedici denti per parte, alcuni lunghi quindici linee. I piedi anteriori con cinque diti liberi, i posteriori con tre diti. Il colore di questo coccodrillo è verde giallognolo scuro.



COCCODRILLO DI JOURNU. *CROCODILUS JOURNEI.* Bory di S.t Vincent.

a Di sopra b Di sotto 1/17.mo della grandezza naturale.


NAPOLI

ENCICLOPEDIA

ITALIANA.

ZOOLOGIA.

TAVOLA XXIX.

La specie offerta in questa tavola di Zoologia è l'ANTILOPA LANUTA, *antilopa lanata* o *lanigera*, d' Hamilton Smith, *Lin. Soc.*, t. XIII, tav. 4. Alcuni autori la tolgono dal genere *antilopa*, e la mettono invece nel genere *capra*, dandole la denominazione di CAPRA COLOMBIANA, *capra columbiana*, N.; *ovis montana*, Ord.; *rupicapra americana*, Blainv. Quest' animale per istatura è più grande d' un grosso montone, cui esso assomiglia nella testa. Lunghi peli sericei giallognoli più morbidi di quelli della capra gli vestono tutto il corpo, tranne il frontale e i quattro piedi che hanno il pelo fitto e fino come quello della pecora. Sotto il vello questi animali hanno una borra feltrata, finissima e foltissima di color bianco chiaro. — Questa specie trovasi nell'America Settentrionale in tutte le montagne del lago de' Boschi presso il lago Superiore, e dalla costa occidentale della baia d' Hudson fino all' oceano Pacifico a bocca del quarantesimo grado parallelo.



ANTILOPA LANUTA,
Antilopa lanata (SMITH).


NAPOLI

ENCICLOPEDIA
ITALIANA.

ZOOLOGIA.

TAVOLA XXX.

La tavola XXX di Zoologia dà la figura di due specie d'uccelli, tratte, la prima dal genere *tanagra*, la seconda dal genere *manachino*.

La figura prima dà la TANAGRA DEL CANADA', *tanagra rubra*, Latham; *pyranga erythromela*, Vieillot, appartenente alla quinta sezione stabilita dagli ornitologi nel genere *tanagra*. Essa specie ha le penne di bel rosso fuoco; le ali e la coda di nero velluto; il becco giallo; i piedi azzurrognoli. La sua statura è di sei pollici. La femmina invece ha le parti superiori verdognole; le remiganti e le rettrici nere, con orli verdognoli. Mantello quasi simile a quello delle femmine hanno i maschi prima dell'anno, e in seguito vanno a poco a poco assumendo i colori dell'uccello adulto.

Nella figura 2 si ha il MANACHINO TIJÈ, *pipra pareola*, uccello tratto dal genere *manachino*, dell'ordine degl'*insettivori*. Questa specie, propria dell'Antille e del continente dell'America meridionale, ha la penna di nero velluto col dorso e colle tettrici alari d'azzurro celeste; cocuzzolo coperto di penne di rosso brillante; becco nero; piedi rossi. E' lungo quattro pollici e mezzo. La femmina ha al disopra una tinta uniforme olivastra, che al disotto trae al giallo: il giovane maschio è dappertutto di color cinerino olivastro.



1. TANAGRA DEL CANADÀ. *TANAGRA RUBRA*. Gmel.
2. MANACHINO TIJÈ. *PIPRA PAREOLA*. Gmel.



ENCICLOPEDIA

ITALIANA.

ZOOLOGIA.

TAVOLA XXXI.

Due specie d' uccelli del genere *colibrio* sono effigiate nella presente tavola: la prima è il COLIBRIO TOPAZIO, *trochilus pella*, Linneo; la seconda il COLIBRIO DAL COLLARE VERDE, *trochilus maculatus*.

Il COLIBRIO TOPAZIO ha le parti superiori di marrone porporino, che verso la groppa passa al ranciato; il cocuzzolo nero purpureo, colore che va dai lati alla gola, dove cinge una piastra verde a riflessi brillantissimi di giallo topazio; remiganti brune, con iridi violacee; le due rettrici medie nero, violacee, le altre rosse; il becco nere; i piedi bianchicci. E' lungo sette pollici e mezzo. La femmina ha le penne di verde rame; le quattro rettrici medie di verde dorato, le altre rosse; la gola purpurea a riflessi dorati. Trovasi alla Guiana.

Il COLIBRIO DELLA GORGIERA VERDE è un giovane colibrio che veste la penna d' adulto.

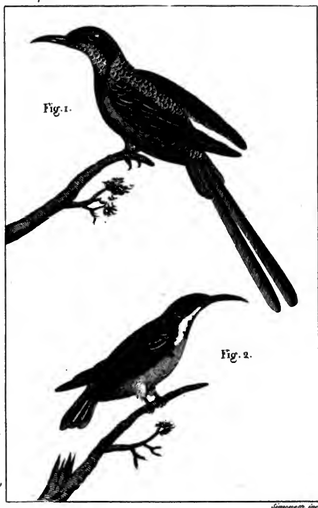


Fig. 1. COLIBRIO TOPAZIO. *TROCHILUS PELLA*. Gmel.

Fig. 2. COLIBRIO DALLA GORGIERA VERDE. *TROCHILUS MACULATUS*. Gmel.


NAPOLI

ENCICLOPEDIA

ITALIANA.

ZOOLOGIA.

TAVOLA XXXII.

Dalla classe dei pesci e dai generi *callorinco* e *sparo* vennero estratte le due specie in questa tavola effigiate.

La figura 1 offre il CALLORINCO DI MILIUS, *callorynchus Milii*, Bory, scoperto sulle coste occidentali della Nuova Olanda. Ha il dorso senza pungiglioni, e il pungolo della sua natatoia anteriore sembra affatto mutico. La sua pelle è liscia, priva di squame, variegata di tinte glauche e rossastre, lucida e come inargentata.

La figura 2 porge lo SPARO DI MILIUS, *sparus Milii*, Bory, preso da Milius nella baia dei Cani Marini lungo le coste della Nuova Olanda.

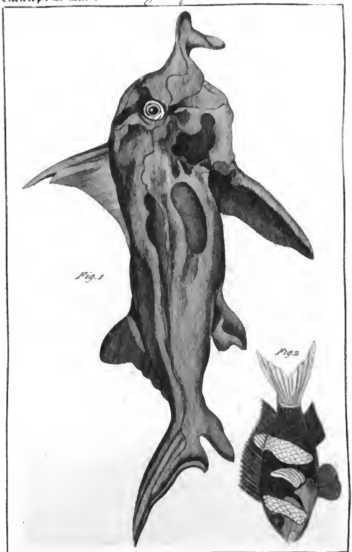


Fig. 1 CALORINCO di Milius. CALORHYNCHUS Milii. B.

Fig. 2. SPARO di Milius. SPARUS Milii. B.

ENCICLOPEDIA

ITALIANA.

ZOOLOGIA

TAVOLA XXXIII.

Il CAVALIERE PUNTEGGIATO, *eques punctatus*, Cuvier; *totanus punctatus*, Vieillot, è figurato in questa tavola, tratto dal genere *cavaliere* della seconda famiglia d' uccelli dell' ordine delle *gralle*. Le parti superiori di questa specie, propria dell' America meridionale, sono brune a punti bianchi; i lati della testa e il dinanzi del collo bruni del pari, ma coll' orlo delle penne bianco; le ciglia e le palpebre bianche; le rettrici laterali e le medie brune, le altre a righe bianche e nerognole; le parti inferiori bianche; il becco stretto, verdognolo, nero al disopra; i piedi gialli. E' lungo otto pollici.



Pedretti inc

CAVALIERE PUNTEGGIATO. *EQUES PUNCTATUS.*
Schneider.

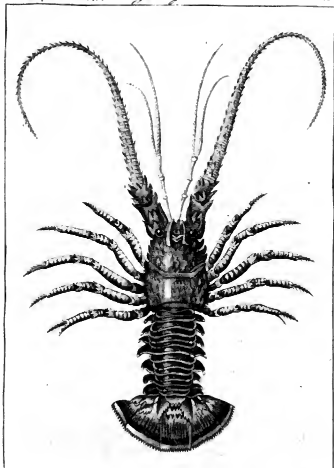


ENCICLOPEDIA
ITALIANA.

ZOOLOGIA.

TAVOLA XXXIV.

La LANGUSTA BORDATA O PALINURO BORDATO, *palinurus marginatus*, Quoy e Gaimard, effigiato in questa tavola, è un crostaceo tratto dall'ordine dei decapodi, famiglia de' macruri, tribù de' locustini, e dal genere palinuro. Le specie di questo genere sono mangerecce; alla specie più comune i Latini davano il nome di *locusta*. Essa è propria di tutti i mari. La presente specie è effigiata per la prima volta.



LANGUSTA BORDATA. *PALINURUS MARGINATUS*. Quoy e Gaim.



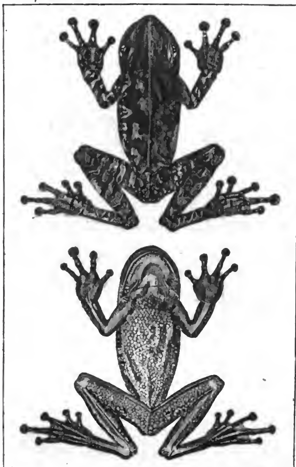
ENCICLOPEDIA
ITALIANA.

ZOOLOGIA.

TAVOLA XXXV.

In questa tavola e nella seguente XXXVI vedrannosi due specie del genere *ranetta*, cioè la RANETTA DI LESUEUR, *hyla Lesueurii*, N.; e la RANETTA DI GAIMARD, *hyla Gaimardii*, N.

L'originale da cui fu disegnata la ranetta in questa tavola effigiata venne dall'Avana. La sua testa depressa per lo lungo, ha lo stesso color grigio venoso di tutte le rimanenti parti superiori. Il corpo si assottiglia regolarmente fino all'estremità ch'è strettissima; il dorso è screziato da grosse linee nerognole che intercettano alcune macchie irregolari del colore del fondo che domina sui fianchi, ove si trovano anche dei segnetti neri allungati verticamente. Le cosce e le gambe sono listate dello stesso colore; il disotto delle cosce è roseo; il disotto del ventre bianchiccio; le dita delle mani senza membrane; le tre dita esteriori de' piedi sono invece munite di una membrana che va fino alla prima falange.



RANETTA DI LESUEUR. *HYLA SUEURII*, Desmarest.



ENCICLOPEDIA

ITALIANA.

ZOOLOGIA.

TAVOLA XXXVI.

La RANETTA DI GAIMARD, *hyla Gaimardii*, N. , proveniente da Rio Janeiro, che qui diamo in seguito alla *ranetta di Lesueur* offerta nella Tavola XXXV di Zoologia, ha quattro pollici circa di lunghezza. La testa è quasi triangolare, ma ottusa agli angoli; laddove il corpo si assottiglia a cono verso l' ano; sporgentissimi sono gli occhi; tutte le dita sono unite da membrane. Sulle parti superiori il colore è chiaro con fasce trasverse più cariche e che stendonsi fino alle membra; fra le narici comincia una linea nerognola longitudinale che continua fin verso la metà del dorso, dov' è proseguita in bruniccio. La estremità della parte posteriore e de' garetti è di color pulce.



M. Lalonsi inc.

RANETTA DI GAIMARD. *HYLA GAIMARDI.* Bory.



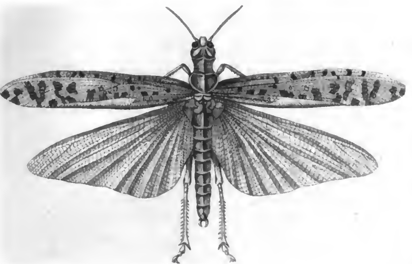
ENCICLOPEDIA

ITALIANA.

ZOOLOGIA.

TAVOLA XXXVII.

Il genere *acridio*, tolto dagl'insetti ortopteri della famiglia dei saltatori, è quello che dà la specie in questa Tavola figurata. Essa è denominata ACRIDIO VIAGGIATORE, *acrydium peregrinans*, Latreille; *acrydium migratorium*, Olivier. Trovasi nell'Oriente, in Barberia e nell'Egitto; vola in truppe grandissime e devasta le campagne che percorre.



ACRIDIO VIAGGIATORE. *ACRYDIUM PEREGRINANS.* Latr.



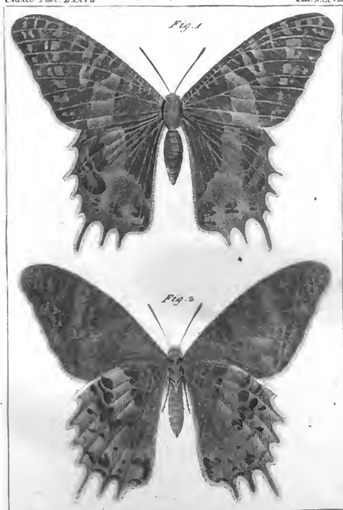
ENCICLOPEDIA

ITALIANA.

ZOOLOGIA

TAVOLA XXXVIII.

In questa Tavola è effigiata l' URANIA PROMETEO, *urania Prometheus*, Drapiez; nella figura prima è rappresentato il disopra, nella seconda il disotto. E' l' urania un genere di lepidotteri diurni esperidi, comprendente da cinque a sei specie bellissime, dagli antichi poste tra le farfalle. La specie qui incisa venne scoperta da Bory de Saint-Vincent a Sant' Elena; ma si trova anche al Madagascar.



URANIA PROMETEO *Urania Prometheus* B. 2

Fig. I. di sopra Fig. II. di sotto



ENCICLOPEDIA

ITALIANA.

ZOOLOGIA.

TAVOLA XXXIX.

I pipistrelli, in latino *vespertiliones*, atteso il gran numero delle loro specie, suddivisi vennero in parecchie famiglie, che sono quelle dei vespertilioni, delle rossette, ecc. — I vespertilioni, che comprendono tutti i chirotteri insettivori e carnivori, si distinguono in sottofamiglie, ciascuna delle quali contenente più generi. Nella prima sottofamiglia dei vespertilioni, quella dei pipistrelli aventi una membrana in forma di foglia sul naso, e denti molari a tubercoli acuti, oltre altri generi, quello v'è pure dei megadermi, che ha tre creste nasali, una verticale, una orizzontale, ed una a ferro di cavallo o inferiore. Altri caratteri del genere megaderma sono le orecchie sviluppatissime e saldate all' innanzi della testa; orecchione interno largo; coda nulla; membrana interfemorale tagliata a quadrato. La specie tratta da questo genere ed effigiata nella Tavola presente è il MEGADERMA FRONDA, *megaderma frons*, Geoffr. St. Hil., che abita il Senegal.



I. Pedretti inc.

MEGADERMA FRONDA, *MEGADERMA FRONS* Geoff. S.t H.



ENCICLOPEDIA

ITALIANA.

ZOOLOGIA.

TAVOLA XL.

La specie di mammifero carnivoro offerta in questa tavola, nella figura 1, è tratta dal gran genere GATTO, contenente in sè, come si sa, le belve le più feroci. Essa è il GATTO MANUL, *felis manul*, Pallas, *Act. petrop.*, tom. V, part. 1, tav. 7. Esso abita le solitarie e rocciose steppe interposte tra la Siberia e la China, dalla sponda orientale del Caspio fino all'Oceano. Somiglia molto per il pelo ad una lince di varietà rossa non macchiata; ma ha la coda lunga quanto quella del gatto comune e grossa come quella della volpe, e su d' essa coda nove anelli neri.

La figura 2 offre la VOLPE DI LALANDE, *canis Lalandi*, Nobl.; *canis megalotis*, Desmarest, scoperta in Cafreria e portata in Francia da De Lalande. Essa è tratta dalle volpi che costituiscono un sotto-genere nel genere *cane*. La volpe di Lalande è più alta in gambe della volpe comune, colla testa più piccola, la coda più folta; ha le orecchie assai più grandi della volpe, e notabili per un doppio orlo al bordo inferiore ed esterno; il pelo è grigio-bruno, fulvo languido e più lanoso di sotto; la parte anteriore de' quattro piedi bruno-nerastra, il disopra e la punta della coda neri; tutto il suo pelo è più crespo e lanoso di quello d'alcuna volpe.





Fig. 1 GATTO MANUL. FELIS MANUL. Pall.
Fig. 2 VOLPE DI LALANDE. CANIS LALANDI. Nob.
CANIS MEGALOTIS. Desmarest.



ENCICLOPEDIA
ITALIANA.

ZOOLOGIA.

TAVOLA XLI.

Alla famiglia de' marsupiali, e al genere kanguro, appartiene la specie KANGURO LANUTO, *kangurus laniger*, Gaimard, effigiata in questa tavola. Venne scoperta e descritta da Quoy e Gaimard, che la ottennero a Porto-Jaksoo, ma proveniva dal porto Macquario nella Nuova Olanda. Giunge talvolta a circa sei piedi d' altezza; ha un bel rosso sulla testa, sul collo, sui fianchi, sul dorso, sulla faccia esterna delle braccia e delle cosce, come pure sul disopra della coda; il resto del pelo è biaoco, tranne le orecchie coperte esteriormente di peli grigiastri e i diti che sono bruno-rossicci. Questo nanguro distinguesi inoltre dalle altre specie pei membri posteriori assai più allungati, e pel suo pelo, avvicinantesi per morbidezza, lanosità e colore, a quello della vigogna.

A. Piede posteriore destro.

B. Parte del piede posteriore sinistro.



A. Bercelli inc.

KANGURO LANUTO . *KANGURUS LANIGER* . Quoy e Gaim .
A. Piede posteriore destro. B. Parte del piede posteriore sinistro.


NAPOLI

ENCICLOPEDIA

ITALIANA.

ZOOLOGIA.

TAVOLA XLII.

La figura 1 di questa tavola offre il DIDELFO D' AZARA, *didelphis Azarae*, Temm., specie stabilita da Temminck nel tomo I delle sue *Monografie mammalogiche*. Essa è tratta dal genere DIDELFO, nell'ordine dei marsupiali, ed è vicina al *didelphis opossum*, da cui però è distintissima. Gl' individui suoi conosciuti trovansi nelle gallerie del Museo di storia naturale, a Parigi, e vi furono portati dal Brasile da Lalande e da Augusto di Saint-Hilaire.

Nella figura 2 si ha la IENA BRUNA, *hyaena fusca*, Geoffr. St-Hilaire, appartenente al genere iena, nei carnivori digitigradi. Essa è affatto coperta di peli lunghissimi bruni; la testa coperta di peli corti, bruno-grigiastri; le zampe con anelli neri e bruni; il disotto del corpo bianco sudicio.

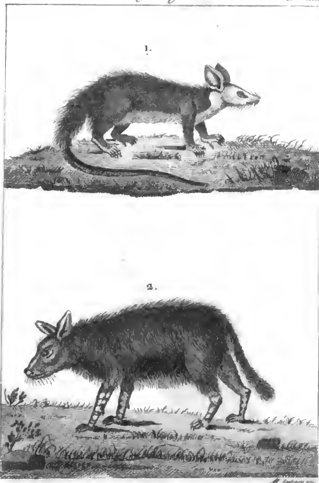


Fig. 1. DIDELFO D'AZARA. *DIDELPHIS AZARAE.* Tem.

Fig. 2. JENA BRUNA. *HYAENA. FUSCA* Geoff. S.t H.

ENCICLOPEDIA

ITALIANA.

ZOOLOGIA.

TAVOLA LXLIII.

Due specie del genere *filluro*, che sono rettili saurii nella famiglia dei *geco-zii*, stabilito da Cuvier, si offrono da questa tavola di Zoologia.

La prima è il FILLURO DI CUVIER, *phyllurus Cuvierii*, Bory; *phyllurus Cuvierii fuscata hispida*, *cauda cordata*, N.; *stellio phyllurus*, Schneider; *lacerta platura*, White. E' di color bruno-marmorino al disopra, rugoso, irto di tubercoletti appuntiti, liscio e tinto di fulvo al disotto. La coda ha cuoriforme e allungata. Viveva ne' dintorni di Porto Jackson nell' Austrialia.

La seconda è il FILLURO DI MILIUS, *phyllurus Milii*, Bory; *phyllurus Milii aurantiaca*, *verruculosa, capite fusco*, *cauda spatulata*, N. Ha coloro rancio, traente al color mattone; bruna la testa; tre linee trasversali nere formano sul collo come mezze collane, e due segni simili si veggono all' inserzione della coda, ch' è spatolata e in pari tempo mucronata. La sua pelle è coperta di tubercoletti perlati e bianchicci. Proviene dalla baia de' Cani Marini nell' Australia.



Fig. 1. FILLURO DI MILIUS. *PHYLLURUS MILII*. B.

Fig. 2. FILLURO DI CUVIER *PHYLLURUS CUVIERI*. B.


V. E. III.
NAPOLI